Anno 98 Numero 156

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Martedì 18 Agosto 1964

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Sempre gravissime le condizioni del Capo dello Stato

Strenua lotta di Segni contro il male

Poche le speranze di un miglioramento - L'ultimo bollettino medico, diramato alle 20,18 di ieri, diceva: «Le condizioni rimangono stazionarie; dai controlli sono risultate modificazioni di non eccessivo rilievo, controllabili con le terapie finora istituite» - Tutte le autorità politiche e civili sono rientrate d'urgenza a Roma, fra sabato e domenica, appena diffusa la notizia della ricaduta - Ieri Merzagora, Moro ed i «leaders» dei partiti si sono recati più volte al Quirinale Continua la sfilata degli italiani di ogni regione davanti al portone del palazzo: il vescovo di Sassari ha portato la sua benedizione e l'augurio di tutti i sardi

Il riserbo dei clinici

(Dal nostro inviato speciale) **Roma, 17 agosto.**

I bollettini medici sulle condizioni del presidente Segni sono sempre intonati ad un'estrema gravità. In contrasto con questa valutazione clinica, corrono voci per Roma di inattesi, sorprendenti miglioramenti. Stasera, sul tramonto, si comincia a sentire qualche discorso sul fatto che l'infermo avrebbe riconosciuto i familiari, e, uscito dal coma in cui era caduto la vigilia di Ferragosto, avrebbe ricominciato a muovere gamba e mano sinistre, e ad alimentarsi per via orale, un litro di latte, si precisava, con l'aggiunta d'un concentrato di elementi nutritivi.

Si corre al Quirinale ad ascoltar la lieta novella. Nella saletta dei giornalisti, la porta s'apre — sono le ore 20 e qualche minuto — e compare Ettore Brusco, l'addetto stampa del Quirinale. Sopra un foglietto scritto a macchina legge le parole del bollettino della sera:

«Le condizioni del Presidente della Repubblica rimangono stazionarie. Nella mattinata sono stati eseguiti alcuni controlli ematochimici e un nuovo esame elettrocardiografico. Da queste indagini è stata documentata la esistenza di modificazioni di non eccessivo rilievo, controllabili con le terapie finora istituite».

Il bollettino, firmato dai tre clinici, Chaliol, Fontana e Giunchi, si richiama a quello precedente, delle ore 9,30. Il quale, però, non era meno evasivo, e nemmeno là si leggono notizie di miglioramenti inaspettati; diceva il bollettino di stamane:

«Non sono intervenute durante la notte variazioni di rilievo nelle condizioni del Presidente della Repubblica che permangono gravi».

Nei bollettini precedenti, quelli di domenica, l'accento cadeva sull'impiego vasto e massiccio delle terapie, mediante le quali i clinici erano riusciti a ristabilire alcune delle funzioni vitali dell'organismo colpito. Che terapie? Si sente parlare di farmaci giunti in volo dall'America, ovvero dalla Francia. Potrebbe trattarsi di speciali medicamenti idrocortisonici. Quel risveglio alla vita, che trapela da certi discorsi di anticamera, dovrebbe essere ricollegato all'effetto di queste terapie, incessantemente applicate.

Di vero, insomma, che cosa ci può essere? Ci si può attendere un regredire del male? I bollettini non sembrano autorizzare questo ottimismo: ma il linguaggio estremamente riservato dei clinici ha una spiegazione. Essi non vorrebbero scoprirsi troppo, dopo che giovedì lasciarono capire che era da attendersi l'annuncio del cessato pericolo di vita. Lo lasciarono così ben capire che tutte le massime autorità dello Stato, fatta eccezione per il presidente vicario, Merzagora, e per il ministro dell'Interno (il quale però pare abbia tra i suoi compiti tradizionali di passar Ferragosto a Roma), pigliarono la via dei monti e delle spiagge, e dei paesi nativi. Poi, nella notte, sopravvenne il mutamento rapido e funesto della situazione, e tutti i «politici» in vacanza ritornarono sui loro passi, e li vedemmo arrivare, di fretta e con le facce stravolte, uno per uno, al Quirinale nella giornata del Ferragosto.

Ora, la prudenza suggerisce evidentemente ai clinici di sorvolare su alcuni particolari che, invece, familiari e domestici possono avere osservato e valutato in senso straordinariamente positivo. La verità è che ci sono due modi d'interpretare la fase in cui si trova la malattia del presidente Segni: da un lato, la scienza ufficiale si limita a constatare che l'uomo è in vita e che la situazione è bloccata su livelli di estrema gravità; dall'altro, la visione può essere influenzata da fattori affettivi, sentimentali, che non permettono di abbandonare la speranza, finché ci sia un filo di vita.

E il filo c'è, resiste. Antonio Segni lotta contro la morte. Le terapie contendono il passo al progredire del male, e sarà anche vero che si tratta d'una sopravvivenza quasi miracolosa; però è anche vero che il malato seconda lo sforzo della medicina, il suo cuore non ha ceduto, dopo dieci giorni dal primo assalto del male. Lo ha constatato il prof. Giuseppe Lazzato, che stamane è entrato con i suoi strumenti in Quirinale, per sottoporre il Presidente ad un controllo elettrocardiografico.

Il risultato non è stato reso pubblico, ma dal bollettino della sera si ricava che nessun allarme è segnalato dalla parte del cuore. Altri controlli sono stati eseguiti nella giornata: della azotemia, della glicemia, della potassiemia, della natriemia, e della uricemia, il responso, anche qui, è da leggersi nel comunicato dei tre clinici che non vedono variazioni di rilievo nelle condizioni generali del malato.

L'oscillare di Antonio Segni tra la vita e la morte sembra avere risvegliato nuovi slanci di devozione popolare intorno al suo letto di sofferente. Cominciano ad arrivare, da sperduti borghi della Sardegna, componimenti in versi dialettali, beneauguranti, quest'oggi, poi, la Sardegna è arrivata addirittura di persona e con la bandiera in testa. L'arcivescovo di Sassari, mons. Paolo Carta, ha preso l'aereo ed è venuto in mattinata a render visita ai familiari del Presidente.

Poi si sono visti anche alcuni rappresentanti della corporazione dei «massai»: i *massai* a Sassari sono i cerealicultori, categoria cui Antonio Segni appartiene, da chissà quanti mai anni, di pieno diritto. La delegazione sassarese se n'è entrata in palazzo tenendo inalberato il grande stendardo della corporazione, detto *il gremio*: da una parte reca, finemente ricamata, l'immagine della Madonna delle Grazie, dall'altra le immagini dei tre santi protettori di Sassari, San Proto, San Gianuario e San Gavino. Ammessi alle stanze dell'appartamento presidenziale i *massai* vi hanno lasciato l'insegna (è la prima volta che il *gremio* si stacca dall'isola), a simboleggiare la affettuosa presenza dei cerealicultori e di tutta la città accanto al concittadino.

Nello stesso momento, è giunto anche un telegramma del sindaco di Sassari: era di due parole soltanto, «*A cent'anni*», perché così, laconicamente, si esprime l'augurio isolano.

Andirivieni di personalità ufficiali, anche quest'oggi: il presidente vicario, Cesare Merzagora, s'è visto più volte, e più volte il presidente della Camera, Bucciarelli Ducci, il presidente del Consiglio, onorevole Moro, il presidente della Corte Costituzionale, Ambrosini, il vicepresidente del Senato, Zelioli Lanzini, i ministri Russo, Colombo, Reale, Taviani, e il segretario politico della democrazia cristiana on. Mariano Rumor, il presidente del partito liberale, Martino, l'on. Cossiga, l'on. Piccoli, l'on. Cottone.

Telefonate a tutte le ore: dalla Svizzera, il capo del gruppo del msi della Camera, on. Roberti, dal Piemonte il ministro Pastore, e poi l'on. La Malfa, l'on. Malagodi, il sen. Ruini, il sottosegretario Mannironi.

Il Presidente della Repubblica di Somalia ha affidato al nostro ambasciatore a Mogadiscio i suoi auguri; re Hussein di Giordania li ha spediti per cablo direttamente al Quirinale. Settemila cittadini d'ogni ceto, ogni giorno, s'avvicendano a scriverli sui registri che sono esposti nella sala delle Bandiere, nell'androne del palazzo. Vi sono, in questa sala, alcuni grandi vassoi d'argento, e lì dentro la gente lascia letterine affettuose, immaginette sacre, biglietti da visita. Davanti alle sentinelle del portone principale, quest'oggi, sono sfilate squadre di *boy scouts* di tutta Europa e di «pionieri» della Croce Rossa Italiana in divisa.

Gigi Ghirotti

Molti romani hanno sostato anche ieri dinanzi al Quirinale in attesa di notizie (Telefoto «Associated Press»)

Già fissato per la fine di agosto

E' stato rinviato lo sciopero dei ferrovieri

La Cgil ha chiesto un colloquio con Moro - Tuttavia invita i ferrovieri socialcomunisti a tenersi «mobilitati» - Le tabelle accettate dai tre sindacati per i lavoratori degli appalti ferroviari

(Nostro servizio particolare) **Roma, 17 agosto.**

Vi sarà una tregua nella vertenza dei ferrovieri, come in molte altre controversie di lavoro, in seguito alla grave infermità che ha colpito il Presidente della Repubblica e alla malattia del *leader* comunista on. Togliatti. Subito dopo Ferragosto le agitazioni avrebbero dovuto riprendere in vari settori, compreso quello ferroviario, dove la Cgil aveva deliberato di attuare, nella terza decade del mese, uno sciopero di più giorni per sollecitare l'accoglimento delle proprie rivendicazioni economiche e normative.

Il sindacato socialcomunista ha ora deciso un breve rinvio delle eventuali manifestazioni di protesta, pur sottolineando che rimane completamente aperto, dopo la parziale definizione della vertenza dei macchinisti e degli addetti ai treni, il «*fondamentale problema del riassetto, che ha già dato luogo agli scioperi di febbraio, aprile, maggio e giugno e per il quale altre e più consistenti azioni sono già state programmate a breve scadenza*».

In attesa di una convocazione da parte del presidente del Consiglio Moro, richiesta nei giorni scorsi, lo Sfi-Cgil ha esortato i 206 mila ferrovieri a considerarsi «mobilitati»: analogo invito è stato rivolto anche ai 14 mila lavoratori delle assuntorie, nonché al personale di macchina e viaggiante, per i quali le trattative dovrebbero essere riprese al più presto. L'organizzazione di estrema sinistra considera invece positivo il recente accordo raggiunto per i 20 mila lavoratori degli appalti ferroviari, con riferimento alle concessioni ottenute in materia di orario di lavoro, ferie, servizio militare, lavoro a cottimo, indumenti di lavoro, indennità sostitutiva di premio di operosità, quattordicesima erogazione, qualifiche, indennità speciale *una tantum*.

L'indennità sostitutiva di premio di operosità è stata ora così fissata per ogni giornata di effettiva presenza al lavoro: L. 157 per gli operai specializzati, L. 141 per gli operai qualificati, L. 133,50 per i manovali specializzati, L. 125 per i manovali comuni nelle province di Milano, Torino, Genova, Roma, Firenze, Sondrio, Vercelli, Trieste, Varese, Aosta, Bari, Bergamo, Bolzano, Bologna, Brescia, Cremona, Gorizia, Imperia, Livorno, Massa Carrara, Napoli, Novara, Pavia, Pisa, Savona, Trento e Venezia.

L. 94,50, L. 84,50, L. [illegible], L. 75 rispettivamente nelle province di Alessandria, Belluno, La Spezia, Mantova, Modena, Padova, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Verona, Vicenza, Ancona, Asti, Cuneo, Ferrara, Forlì, Grosseto, Pistoia, Rovigo, Siena, Udine, Palermo, Lucca, Treviso, Arezzo, Taranto, Terni; L. 63, L. 56,50, L. 53,50 e L. 50, rispettivamente nelle province di Ascoli Piceno, Cagliari, Catania, Frosinone, Latina, Lecce, Messina, Perugia, Pesaro, Pescara, Rieti, Salerno, Viterbo, Agrigento, Avellino, Benevento, Brindisi, Caltanissetta, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Enna, Foggia.

g. f.

Lieve miglioramento di Togliatti che ha avuto momenti di lucidità

Il suo medico curante prof. Spallone ha notato un risveglio nello sguardo dell'infermo - Gli mormora: «Se mi senti, stringi la mia mano» - Togliatti (paralizzato dalla parte destra) prende con la mano sinistra quella del dottore, quindi indica la gola per far intendere che non può parlare - L'on. Alicata tornato dall'Urss riferisce alla direzione comunista; per ora Longo dirigerà il partito

(Nostro servizio particolare) Roma, 17 agosto.

Atmosfera un po' meno tesa in via delle Botteghe Oscure, fra i massimi dirigenti del partito comunista che si tengono in continuo collegamento con Yalta. Anche oggi è proseguito il lieve miglioramento di Togliatti, manifestatosi nella notte fra sabato 15 e domenica 16 agosto, dopo cinquanta ore dal violentissimo attacco di trombosi cerebrale che aveva colpito il leader del pci nel pomeriggio del 13 agosto mentre visitava il campo di pionieri, presso Yalta.

Il bollettino medico, telefonato stamattina a Roma dall'on. Longo, vice segretario del partito comunista, assicura che «nelle ultime 24 ore si denota un graduale aumento dei sintomi positivi. Lo stato generale continua tuttavia a restare grave. Temperatura 37,6, polso 86, respiro 24, pressione arteriosa 140-180».

Come i precedenti bollettini, anche quello di stamane è firmato dal collegio degli specialisti che curano l'on. Togliatti: i sovietici professori Vladimiro Wassilienko, segretario dell'Academia delle scienze mediche, Alessandro Markov, Roman Tkaciov, Olga Gorbasceva e prof. Mario Spallone.

Alle 21 la segreteria comunista ha comunicato che «secondo gli ultimi accertamenti persistono i sintomi di miglioramento» *riscontrati in Togliatti.*

Altre due notizie confermano questa sia pur minima ripresa, che riguarda soprattutto il «distretto cerebrale» *e non le altre parti del corpo coinvolte nella crisi, in pratica tutta la metà destra che è paralizzata.*

Il primo fatto che induce a considerazioni non pessimistiche riguarda la sosta che il prof. Cesare Frugoni, partito stamane da Ginevra in aereo per Yalta, ha fatto a Mosca, donde riprenderà domattina il viaggio per trovarsi nel pomeriggio al capezzale dell'on. Togliatti. Mentre in un primo tempo la direzione del pci aveva pregato l'illustre clinico italiano, che già in precedenza aveva curato il segretario generale comunista, di raggiungere al più presto l'infermo, stamattina le più confortanti notizie hanno consentito ch'egli interrompesse per un giorno il volo e si concedesse un breve riposo a Mosca.

L'altro fatto sono le dichiarazioni dell'on. Mario Alicata che, recatosi a Yalta nei giorni scorsi, è rientrato oggi a Roma, secondo il programma previsto, con un velivolo dell'Alitalia, via Parigi. Ha detto: «Ovviamente non sono in grado di fornirvi le ultime notizie. Prima della mia partenza si erano riscontrati lievi cenni di miglioramento legati ad una certa ripresa del sensorio. Noi speriamo fermamente che il compagno Togliatti possa riprendersi, anche se non possiamo trascurare la gravità del male che lo ha colpito».

Da queste parole è facile capire che, pur essendo intervenuto un parziale miglioramento, i dirigenti comunisti si pongono sin d'ora il problema della sostituzione di Togliatti nella carica di massimo dirigente del pci.

Proprio per ascoltare una particolareggiata relazione di Alicata sulle condizioni dell'on. Togliatti e per decidere quali conseguenze trarne sul piano politico ed organizzativo, si è riunita oggi per diverse ore, dalle 17 a notte inoltrata, la segreteria, presenti Giorgio Amendola, Pietro Ingrao, Giancarlo Pajetta, Emanuele Macaluso, Enrico Berlinguer e Alessandro Natta.

Secondo lo statuto, il partito è diretto collegialmente dalla direzione e dalla segreteria che sono espressione del comitato centrale. Naturalmente la presenza di Togliatti alla guida della segreteria generale si tramutava in effettiva direzione del partito, non foss'altro per il prestigio che da tutti è riconosciuto al leader. Ora, la sua improvvisa e sia pure temporanea scomparsa dall'attività politica — che potrà prolungarsi per un periodo indefinito, anche qualora superasse la gravissima trombosi — ha posto in primissimo piano l'effettivo rispetto del principio di «collegialità» direttiva.

Già nella riunione del comitato centrale comunista, svoltasi dal 21 al 23 aprile scorso a Roma, oltre ad esaminare la proposta del vertice «antimaoista» partita da Kruscev, fu discussa l'eventuale sostituzione di Togliatti le cui condizioni di salute, disse Longo, «non gli permettevano più di garantire la direzione operativa della segreteria. Per colmare il vuoto che così si apre — *proseguì l'on. Longo* — si impone un maggiore impegno di tutti noi, della segreteria, della direzione e del comitato centrale».

A distanza di neanche quattro mesi da quella seduta, il pci si è trovato senza il proprio massimo esponente nel momento più delicato del dissenso con Mosca sulla condanna esplicita dell'eresia cinese. Nella riunione di stasera, secondo quanto è dato sapere, si sarebbe deciso di attuare nel frattempo la direzione collegiale, con responsabilità affidata al vice-segretario, on. Longo, che deciderà però a stretto contatto con gli altri dirigenti.

A parte queste complicazioni politiche, che hanno un'importanza di grande rilievo, è attesa con ansia il bollettino che si prevede verrà diffuso domani da Yalta dopo il consulto al quale parteciperà il prof. Frugoni. C'è la speranza, molto diffusa nei circoli comunisti, che vengano confermati i sintomi positivi di ripresa della sensibilità registrati la prima volta verso le 4 del mattino di domenica 16 agosto. A quell'ora nella camera ove giace l'on. Togliatti si trovava soltanto il prof. Spallone, suo medico personale. L'illustre infermo, ad un tratto, si è come destato dal prolungato stato di sopore, ha accennato ad aprire la bocca, quasi per respirare più profondamente. Il medico, che scrutava attentamente il paziente, ha subito compreso che, probabilmente, si trattava di un segno, per vago, di coscienza. Perciò ha posto una mano nel palmo della mano sinistra di Togliatti — la sola ch'egli avrebbe potuto muovere, essendo paralizzato nella parte destra del corpo e gli ha mormorato: «Se mi senti, stringi la mano». *Una lievissima, quasi impercettibile stretta di mano è stata la risposta di Togliatti che dimostrava così di capire. Poi ha cercato di indicare, portando la mano verso la bocca, di non poter parlare e si è toccato il braccio destro paralizzato. Dopo, si è nuovamente assopito.*

Qualche altro stimolo, qualche barlume di conoscenza si è ripetuto nella stessa notte e anche ieri; ma questi segni d'una qualche ripresa non possono essere interpretati, secondo i medici, come un miglioramento generale.

Lo stato di Togliatti rimane molto grave, anche se il cuore regge bene, e grave potrà restare per molti giorni; si è dunque molto lontani, per ora, da quell'annuncio di «fuori pericolo» che si augurano telegrammi, lettere e telefonate di personalità politiche, di diplomatici e di militanti comunisti.

Oggi hanno telefonato il vicepresidente del Consiglio, onorevole Nenni, che ha chiesto alla segreteria del pci di trasmettere a Yalta l'espressione della sua ansia e del suo augurio per l'on. Togliatti; il presidente del Cnel Campilli, i ministri Bo, Jervolino, Russo. Hanno inviato messaggi il segretario del psiup on. Vecchietti, gli on. Vincenzo Gallo e Albarello del psi, il sindaco di Roma Petrucci e il pro-sindaco Grisolia, diplomatici della Polonia e della Bulgaria oltre a molte organizzazioni sindacali e di sinistra.

Nell'atrio del palazzo di via delle Botteghe Oscure, su un tavolo coperto di un drappo rosso, è stato messo un registro per la raccolta delle firme dei visitatori; ai lati del portone sono affissi i bollettini medici e i comunicati sullo stato di Togliatti. Giorno e notte, a turno, i membri della segreteria e della direzione rimangono in sede: ogni squillo del telefono, nonostante le migliori notizie, li fa trasalire.

Lamberto Furno

L'on. Togliatti è ancora ricoverato in clinica a Yalta

Il prof. Frugoni a Mosca oggi andrà dall'on. Togliatti

Verso mezzogiorno parteciperà ad un consulto con il prof. Spallone ed i medici sovietici

Mosca, 17 agosto.

L'agenzia sovietica d'informazione *Tass* rende noto oggi che il *leader* comunista italiano Palmiro Togliatti, colpito da trombosi in Crimea, sta registrando «*sintomi positivi*».

Un bollettino medico diffuso dall'agenzia dichiara:

«Nelle ultime ventiquattro ore si è registrato un graduale aumento di sintomi positivi nelle condizioni di Palmiro Togliatti, ma le condizioni generali restano gravi».

Oggi a Mosca è arrivato da Ginevra il prof. Cesare Frugoni invitato dalla direzione del partito comunista italiano a recarsi presso l'on. Palmiro Togliatti. Il prof. Frugoni partirà domani mattina su un aereo di linea per Yalta. Si prevede che il primo consulto presente l'illustre clinico romano si avrà verso mezzogiorno, ora di Mosca, di domani.

Decise la prossima settimana

Nuove agitazioni nei porti per le «autonomie funzionali»

(Nostro servizio particolare) **Roma, 17 agosto.**

(g. f.) I lavoratori portuali resisteranno con un vasto piano di agitazioni, dopo gli scioperi già attuati nei giorni scorsi in varie località, alla decisione del ministro della Marina mercantile Spagnolli di autorizzare l'«autonomia funzionale» alla banchina Cornigliano dell'Italsider di Genova e alla banchina Enel di La Spezia, nonché di rinnovare e di estendere anche alla terza zona industriale la concessione nel porto di Marghera.

Una decisione sarà presa nei primi giorni della settimana, ma un chiaro orientamento in questo senso si è già determinato nel corso di contatti svoltisi oggi fra i dirigenti delle varie federazioni dei portuali.

La Filp-Cgil ha rilevato che il ministro della Marina mercantile si è assunto «*gravi responsabilità nell'assumere tali provvedimenti i quali sono gravi non soltanto per se stessi, ma anche perché stanno a dimostrare un preciso indirizzo — collimante con le tesi confindustriali — a favore di una generale estensione del regime di autonomia funzionale e del conseguente svuotamento dell'ordinamento pubblico dei porti di cui il Ministero dovrebbe essere il primo tutore*».

La stessa federazione dei portuali aggiunge che «*ciò non può far altro che aggravare la controversia in atto e creare, nei porti italiani un clima di tensione e di esasperazione*».

CRONACA CITTADINA

Sciagure al ritorno dalle vacanze

Strade insanguinate

In tre paurosi scontri sono morte dodici persone, di cui sette torinesi - La tragica fine di due giovani sposi - Le misure della polizia non bastano se ogni automobilista non s'impone una rigorosa disciplina, per il bene proprio ed altrui

Il Ferragosto è passato, la vita cittadina si avvia lentamente verso la normalità. Già domenica notte e ieri le strade che portano a Torino sono state percorse da migliaia di veicoli; colonne lunghissime di auto ma, in complesso un numero ancora irrilevante rispetto a tutte quelle che ancora sono fuori, in riviera, in montagna, ai laghi. I torinesi torneranno alla spicciolata, ogni giorno che passa troveremo aperti centinaia di negozi in più; via via riprenderanno il lavoro laboratori, fabbriche, industrie. La maggior parte delle aziende ricomincia lunedì prossimo la sua attività; per la Fiat la riapertura è fissata al 29 agosto. Entro la fine del mese la città avrà ripreso il suo aspetto consueto: negozi aperti, strade affollate, parcheggi completi.

Purtroppo, questo Ferragosto è stato funestato da sciagure: in tre sono morte dodici persone delle quali sette torinesi. La più impressionante è accaduta nei pressi di Parma, sull'Autostrada del Sole, nella quale hanno perso la vita Carla Serra in Borra, di 25 anni, figlia del proprietario dell'albergo Dogana Vecchia di via Corte d'Appello e suo marito dott. Guido Borra di 31 anni, medico dell'Ufficio d'igiene e titolare di uno studio in via Piffetti 3. Erano sposi da un anno.

Le circostanze dell'incidente sono note: la Innocenti Morris guidata dalla signora Borra ha sbandato in un sorpasso, è balzata sulla corsia opposta schiantandosi contro una «600» che veniva in senso contrario e sulla quale si trovavano cinque persone.

Nel rogo che è seguito sono morti carbonizzati tutti i passeggeri della «600» e la signora Borra. All'arrivo dei soccorritori il dott. Borra era ancora in vita: ma aveva metà del corpo straziata da gravissime ustioni e parecchie fratture nelle ossa. La sua fine è stata ancora più tragica di quella della moglie e degli altri sventurati: egli ha assistito al dramma con una straziante lucidità di mente. Si è anche reso conto che non si sarebbe salvato. Con una ambulanza è stato portato alle Molinette di Torino, ma qui i medici non hanno nemmeno potuto ridurgli le fratture per l'impossibilità di ingessargli gli arti data la vastità delle ustioni. La morte lo ha colto all'una di notte. Giuseppe Serra e la moglie che avevano raggiunto Parma nello stesso giorno della sciagura, ieri hanno accompagnato a Torino la salma della loro figlia. Alle 16, partendo dall'abitazione dei coniugi Borra, in via Cibrario 28 bis, si sono svolti i funerali della giovane.

Altri quattro torinesi sono morti nella sciagura di Chivasso dove, sull'autostrada di Milano, si è ripetuta la stessa dinamica della disgrazia di Parma: una Flavia è «volata» da una corsia all'altra ed è stata tagliata in due da un'auto dello stesso tipo che veniva in senso contrario. Tre degli occupanti sono morti sul colpo, un quarto è deceduto nella notte, e altri due versano in gravi condizioni, uno all'ospedale di Chivasso e l'altro al Martini.

Il terzo incidente avrebbe potuto non essere mortale se un po' di pietà avesse albergato nel cuore dell'investitore: un automobilista ha travolto un motociclista, di notte, sulla strada di Borgaro e, invece di soccorrerlo, lo ha abbandonato, sicché il ferito è poi stato ucciso da un'altra macchina il cui conducente non lo aveva scorto in tempo.

A leggere le cronache nei giorni successivi alle festività c'è da rimanere sconvolti: la strada appare sempre più come un campo di battaglia con vittime a non finire. La polizia stradale in occasione di questo Ferragosto ha affrontato il problema della disciplina del traffico con mezzi veramente imponenti e con sforzi altamente encomiabili. Purtroppo, è evidente che queste misure non bastano se il grande esercito degli automobilisti non si impone una autodisciplina rigorosa e la decisa volontà di rispettare in ogni momento i dettami della prudenza.

VEDERE IN V PAGINA:

Un alpinista è morto sulla «Sud» del Monviso

Operaio della Fiat Mirafiori La salma ricuperata ieri

Dischi per sette milioni rubati in un magazzino

Nella notte in via Assietta

Sono in corso indagini per far luce sul grosso furto di dischi avvenuto nella notte fra sabato e domenica nei magazzini della Rca.

Uffici e deposito della rappresentanza piemontese della ditta di cui è direttore il dr. Luciano Bernacchi hanno sede al 17 di via Assietta quasi all'angolo di corso Umberto: gli uffici al piano rialzato, il magazzino (raggiungibile con una scala interna dagli uffici) nel semi-interrato. Domenica mattina verso le 7 il custode della casa, Guido Pinarelli, s'accorgeva che una delle persiane del piano rialzato mancava di tre stecche ed era mal chiusa. Telefonava subito al dr. Bernacchi.

Entravano insieme negli uffici e notavano cassetti aperti, armadi spalancati, scrivanie a soqquadro. Ma niente era stato toccato. I ladri s'erano rifatti nel magazzino: qui avevano svuotato parecchie scansie e si erano impadroniti di circa 15 mila dischi di canzoni e musica classica per un importo di circa 7 milioni.

Sul posto giungevano agenti della squadra mobile al comando del dott. Bonsignore e agenti della P. S. San Secondo guidati dal commissario dott. Cuccurese; interveniva successivamente il reparto scientifico della questura che rilevava numerose impronte. In sostanza i ladri, che dovevano aver sottomano una grossa macchina o addirittura un camioncino, si sono fermati in piena notte, presumibilmente fra le 2 e le 3, davanti allo stabile e servendosi di una scaletta hanno forzato la persiana di una finestra di cui hanno rotto il vetro.

Un'altra giornata di indagini nell'intricato giallo di corso Napoli

L'assassino tagliò i capelli alla vittima forse pensava di renderla irriconoscibile

Il 29 giugno Vittorina Gabri andò dalla pettinatrice, aveva i capelli lunghi sulle spalle; lo scheletro è stato trovato con la capigliatura cortissima - La polizia suppone che l'assassino sia stato disturbato nell'operazione di far sparire il cadavere; allora lo lasciò nello sgabuzzino e attese - Il tempo l'ha aiutato - Ieri drammatico interrogatorio di Ugo Margani - Tra crisi di pianto il giovane grida: «Non l'ho uccisa io; non la sfruttavo; ero un cliente innamorato, non l'ho percossa che una volta sola» - Un detenuto alle Nuove: «Ho spedito il telegramma» - Il Faga fu fermato dalla polizia il 27 giugno e rilasciato il 30; poco dopo incontrò Vittoria

Una settimana fa veniva scoperto il cadavere scheletrito di Vittoria Gabri. Le indagini hanno portato finora all'arresto di Ugo Margani per sfruttamento. Da sette giorni vediamo questo giovanotto siciliano: dapprima sicuro di sé, è andato via via perdendo la calma, è stato preso dal panico, ha avuto crisi di nervi.

Alla «Mobile» continuano a chiedergli: «*Margani, sei stato molte volte in quella casa, hai sentito il fetore insopportabile, hai visto i vermi. Ripeti ancora che non hai aperto quello sgabuzzino?*». «*Non l'ho mai aperto*» grida Margani. Su questo punto si batte disperatamente. Ieri ha detto: «*C'era sempre cattivo odore in quell'alloggio. E' vero, l'altro mese c'era un lezzo insopportabile, ma io ho pensato che fosse la roba andata a male nel frigorifero*». «*Ma poi il frigorifero è stato svuotato dalla madre di Vittoria e l'odore è peggiorato*». Ha risposto: «*Allora ho creduto che ci fosse un topo morto*».

A interrogarlo erano il vicequestore Acquafredda, il capo della «Mobile» Maugeri e i commissari Sgarra e Lanza. Spesso dovevano interrompere perché Margani scoppiava in singhiozzi, aveva crisi d'isterismo, gridava: «*Non ho ucciso Vittorina*». Ha anche negato di avere sfruttato la ragazza. «*Era un cliente che pagava. Ed ero innamorato di lei; non l'ho mai picchiata, salvo una volta dalla pettinatrice, per gelosia*».

La polizia ha anche attaccato il suo alibi. E' vero, il giorno del delitto Margani ha accompagnato la moglie e il figlio a Ceres, ma è pur vero che egli è ritornato a Torino nel pomeriggio. «*Hai ancora visto Vittoria?*», gli hanno domandato. E' scoppiato in una crisi di pianto e ha urlato: «*Sono innocente*».

Negli interrogatori la polizia insiste anche sul falso telegramma che Margani dice di avere acquistato da Giovanni Faga. La cosa non è chiara. Più la si considera e più appare misteriosa. Finora, contro il Faga ci sono soltanto i sospetti suscitati dal Margani e il fatto che continua a restare nascosto. Ieri si è appreso che tre giorni prima del delitto la polizia fermò Faga avendogli trovato sull'auto arnesi che potevano servire a scassinare. Affermò che erano i suoi ferri del mestiere: faceva lavori di falegnameria, era imbianchino e idraulico. Fu rilasciato il giorno 30 verso mezzogiorno. Poche ore prima del delitto, cioè.

Faga si è spedito quel telegramma con la firma della ragazza assassinata per venderlo a Margani? Costui aveva fatto sapere di essere disposto a pagare qualsiasi informazione che riguardasse Vittoria, scomparsa da venti giorni. Ed ecco arrivare Faga con questo telegramma: «*Attendoti giorno 22 ore 11 Porta Susa*». Il messaggio era firmato con nome e cognome, l'indicazione della famiglia presso cui Vittoria diceva di trovarsi e il nome della località: Courmayeur.

Di questo telegramma colpiscono tre stranezze. La prima sta nella firma con quel che segue. Chi manda un messaggio a un amico o a un amante, firma con il solo nome, non ha alcun motivo per dilungarsi nell'indirizzo. Seconda stranezza: per imbrogliare Margani, Faga finge che Vittoria gli fissi un appuntamento. Ma era facile pensare che Margani sarebbe corso l'indomani alle 11 a Porta Susa e, non trovando Vittoria, sarebbe salito a cercarla a Courmayeur. E allora il trucco sarebbe stato facilmente scoperto (come infatti è avvenuto) e un tipo come Margani, beffato, avrebbe messo sottosopra la città per mettere le mani su Faga.

Ultima stranezza, ed è anche la più misteriosa. Faga ha messo in questo telegramma il nome di una famiglia sapendo che questo nome era noto a Margani: lontani parenti di questa famiglia hanno subìto l'autunno scorso un grosso furto per il quale è ricercato Ernesto Margani, fratello di Ugo. Il nome è stato messo nel messaggio con uno scopo ben preciso. Ma quale?

Ieri un detenuto delle Nuove ha detto di volere fare delle rivelazioni sulla storia del telegramma. Ha raccontato che Faga era andato da lui, circa un mese fa, e gli aveva proposto di carpire un po' di soldi al Margani: gli aveva detto di andare a Courmayeur e spedire al nome di Giovanni Faga, «fermo posta», un telegramma con la firma di Vittoria. «*Ma io ho pensato* — ha detto il detenuto — *che non era il caso di andare fino a Courmayeur e ho mandato il telegramma da Torino*». La polizia non sembra credere troppo a questa dichiarazione. Al margine dei casi più misteriosi compaiono sempre i mitomani.

La Procura della Repubblica ha firmato ieri il nulla osta per i funerali di Vittoria Gabri, ma nessuno si è recato a ritirare il documento. La salma giace abbandonata all'istituto di medicina legale: la sepoltura avverrà probabilmente in mattinata.

L'identificazione è stata possibile dall'esame dello scheletro, che corrisponde perfettamente alla statura della Gabri. Anche i denti sono stati riconosciuti per quelli di Vittoria, e così la forma del piede, che era abbastanza caratteristica. Sul cadavere sono stati inoltre trovati brandelli di un vestito di seta rossa, un anello e una collana che appartenevano alla ragazza.

Un particolare che aumenta il mistero di questo «giallo» è emerso durante i confronti per l'identificazione. Era stata chiamata la pettinatrice della Gabri: il giorno prima di scomparire la ragazza era andata da lei per farsi tingere bruna. Ora la pettinatrice riconosceva nei capelli del cadavere quelli di Vittoria? Si li aveva riconosciuti: stessa tinta, sotto la quale si poteva notare il colore un po' rossiccio, che era quello naturale della Gabri. Ma la pettinatrice era rimasta colpita da un fatto: il 29 giugno i capelli della ragazza erano lunghi fino alle spalle, adesso questi erano cortissimi, tre quattro centimetri.

Tagliati, certamente. Ma perché? L'unica spiegazione possibile è questa: chi ha ucciso Vittoria Gabri ha pensato di fare scomparire il cadavere, o di renderlo irriconoscibile. Ha incominciato a tagliarle i capelli, poi è accaduto qualcosa che ha bloccato l'operazione. L'assassino ha nascosto il cadavere nel ripostiglio e l'ha sotterrato sotto un mucchio di giornali, stracci, bottiglie vuote, rifiuti contenuti nello sgabuzzino. In ciò ha avuto fortuna: il tempo ha cancellato la prova principale del delitto, la causa della morte.

Probabilmente non si saprà mai quello che accadde il 30 giugno. Era il primo giorno della canicola che ha pesato sulla città per una settimana. La Gabri aveva il suo vestito più leggero, quello di seta rosa. Esce di casa il pomeriggio dopo le due (sa che Ugo è andato a portare la famiglia in montagna) e s'incontra con il suo studente. Verso le 15 sono su un taxi e lei scende in via Nizza angolo via Pio V. Sembra che Ugo, già ritornato dalla montagna, abbia seguito questo taxi, ma che preferisca non affrontare Vittoria «*per evitare una nuova discussione*».

Poco dopo le 15 la ragazza è nel suo solito bar e prende il caffè con Anna, con la quale sta la sera sul marciapiede e che è la moglie di Ernesto Margani. Quasi subito — ed è la Anna che lo ha detto — entra Giovanni Faga, parlotta con Vittoria ed esce con lei. Il «giallo di corso Napoli» ha inizio da questo momento.

Ugo Margani viene portato dal carcere alla questura per un nuovo interrogatorio

Ferita dalla bottiglia che cade da un balcone

Gettata da un bimbo di 2 anni

La signora Ernestina Covello di 19 anni, via Mompellato 10, si è affacciata ieri mattina sul balcone di cucina per vedere se arrivava il marito. Mentre si sporgeva verso la strada è stata colpita alla testa da una bottiglia che un bimbo di due anni aveva lasciato cadere dal balcone sovrastante; al Maria Vittoria è stata giudicata guaribile in 7 giorni.

— Allo stesso ospedale è stata medicata Vella Marangoni, 54 anni, via Gorizia 18. E' stata ferita al capo da un pezzo di cornicione che si è staccato dal tetto mentre si trovava sul balcone. Guarirà in 8 giorni.

Dopo un incontro con l'innamorato e un litigio in famiglia

Ragazza di 17 anni si getta dal 3° piano perché la madre contrasta il suo amore

Ricoverata per la sospetta frattura della schiena afferma: «Volevo morire; i miei non permettono che mi fidanzi, dicono che sono troppo giovane» - La madre: «Era seduta sul davanzale, forse l'ha colta un malore ed è svenuta»

Una ragazza di 17 anni si è gettata dalla finestra perché ostacolata nella sua relazione d'amore. E' Adriana Incandela, nativa di Biserta (Tunisia) e residente nella nostra città dal '59 con i genitori, Martino di 46 anni, invalido del lavoro, e Maria Azzaro di 47 anni, tre fratelli e due sorelle. La famiglia abita al terzo piano di via Bobbio 6. Adriana lavora come stiratrice.

Il fatto è accaduto ieri alle 20. Racconta la madre: «Da qualche giorno Adriana era nervosa, trovava spesso da bisticciare con le sorelle per dei nonnulla. Dieci minuti prima dell'incidente è andata in camera sua e si è messa a sedere sul davanzale della finestra, con i piedi sulla spalliera di una sedia. A un certo momento ho mandato di là la bimba più piccola, Eleonora di 11 anni, perché la chiamasse a tavola, ma la bambina non ha più trovato la sorella. Intanto abbiamo sentito delle voci nell'orto che è sotto le nostre finestre, abbiamo guardato giù e Adriana era a terra, circondata da un gruppo di persone. Forse era caduta per uno svenimento».

La ragazza, soccorsa dai vicini e poi dai genitori, è stata portata al Mauriziano con una ambulanza della Croce Verde. Nonostante il volo di circa undici metri non aveva perduto i sensi; si lamentava per forti dolori a un braccio e alla schiena. I medici l'hanno accolta in osservazione per la sospetta frattura del polso e della colonna lombare. Questa mattina la sottoporranno a radiografia.

Nel lettino dell'ospedale Adriana ha dato una versione diversa del fatto. Da cinque mesi s'incontra con un giovane di 19 anni, Bruno Altar. Vorrebbe fidanzarsi, ma la madre non vuole, a causa della sua età ancora troppo giovane. Ieri pomeriggio la ragazza è uscita di casa con la scusa di un acquisto. Invece si è trovata con l'innamorato ed è stata fuori circa un'ora e mezzo. Si erano accordati di rivedersi oggi, in piscina.

Rientrata nell'alloggio Adriana è stata affrontata dalla madre che voleva sapere dove avesse passato quel tempo. L'argomento è finito sul fidanzamento che la ragazza voleva fare ufficialmente e che la madre contrastava. «Così — ha continuato Adriana — alla fine della discussione io sono andata in camera mia, ho messo una sedia contro la finestra, ci sono salita sopra e mi sono tuffata come se sotto ci fosse stata dell'acqua. L'ultima immagine che ricordo è quella di un uomo che stava zappando nell'orto».

Adriana Incandela, 17 anni

Alpino si uccide in caserma con una fucilata

Un alpino è morto in una camerata della caserma Monte Grappa, in corso Agnelli, con il petto attraversato da un colpo di fucile «Garand». Si chiamava Michele Trivero, aveva compiuto un mese fa 22 anni, ed era nato a Piverone. Di qui la famiglia si era trasferita a Torino in via Valdellatorre 118. Michele era impiegato alla banca Piemonte: in questi giorni i genitori si trovavano in ferie e hanno potuto essere informati della morte del giovane soltanto a tarda sera.

Nessuno è stato testimone dell'accaduto. Una sorda detonazione è rimbombata cinque minuti dopo le otto, ieri mattina, in una camerata deserta. Il sottufficiale d'ispezione è accorso, con altri soldati. Il corpo del Trivero, presso la rastrelliera dei fucili, era scosso dagli ultimi spasimi dell'agonia. Accanto a lui, giaceva il «Garand» di un commilitone. Il giovane aveva la camicia intrisa di sangue ed è morto mentre lo trasportavano all'infermeria: la pallottola gli aveva attraversato il petto, con traiettoria dal basso verso l'alto.

E' stata subito aperta un'inchiesta dai carabinieri del nucleo staccato presso la brigata. Il Trivero era caporal maggiore, con mansioni di autista presso il Quartier generale. Per questo motivo era libero e aveva potuto recarsi in camerata mentre gli altri soldati erano addetti ai vari servizi. Era in possesso di una cartuccia, probabilmente sottratta durante i tiri di esercitazione e l'ha infilata nella canna di un fucile tolto a caso dalla rastrelliera. A questo punto l'inchiesta si è fermata: non c'erano più elementi per completare la ricostruzione dei fatti.

Si ignora, finora, se si tratti di disgrazia o di suicidio. Quest'ultima ipotesi appare però la più verosimile: non si spiegherebbe altrimenti perché il Trivero si sia recato nella camerata mentre non c'era nessuno, al solo scopo di caricare un'arma. Non è stato però accertato fino ad ora il motivo per cui avrebbe dovuto togliersi la vita: era ormai quasi alla fine della ferma, tra poco sarebbe andato in congedo e non si era mai mostrato depresso.

Coniugi in moto travolti da un'auto: gravissimi

Marito e moglie in motoretta sono stati investiti da un'auto: all'ospedale i medici li hanno ricoverati con prognosi riservatissima. Si chiamano Sergio e Amalia Corbani, di 25 e 24 anni, abitanti a Settimo in corso Italia 50. Ieri alle 14 percorrevano corso Sempione diretti in via Cigna; all'angolo di via Martorelli una «1100» guidata da Marcello Giachino, via Cena 35, li ha travolti scagliandoli a diversi metri. L'uomo è stato portato al Maria Adelaide, aveva la frattura del femore e trauma cranico; la moglie è stata ricoverata al Martini per la frattura di una gamba e choc: le loro condizioni sono gravi.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 25,4
MINIMA + 16,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +22,6; pressione 742,6; umidità 65%; cielo nuvoloso. Previsioni: cielo molto nuvoloso. Temp. a Caselle: mass. +26,3; min. +18,2; media +21,5

De Grazia si è dimesso dal psdi due giorni prima dell'espulsione

I probiviri del psdi lo hanno espulso per "indegnità morale e politica" - Il consigliere consegna ai giornali un memoriale pieno di accuse contro ex compagni di partito

Scadeva ieri il termine di quindici giorni concesso dai probiviri torinesi del psdi al consigliere De Grazia per presentare la sua difesa dopo il noto intervento fatto dal De Grazia stesso contro alcuni esponenti socialdemocratici in una seduta del Consiglio comunale.

Senza attendere il giudizio dei probiviri De Grazia ha rassegnato, con una lettera del 15 agosto, le dimissioni dal partito. In Consiglio comunale resterà come indipendente. Per le prossime elezioni amministrative «non ha ancora deciso il suo atteggiamento». E' probabile però che si ripresenti con una lista che farebbe capo a un movimento autonomista.

Per rendere pubbliche le sue dimissioni De Grazia ha tenuto ieri una conferenza stampa. Ai giornalisti ha illustrato i motivi del suo gesto: dissensi sul piano sindacale (quando si occupava dei «liberi lavoratori»); opposizione interna a numerose decisioni dell'Amministrazione civica (aumento delle tariffe tranviarie, acquisto del Palazzo a Vela, ricostruzione del Regio ecc.); lotta che esponenti del psdi (egli ha citato il sen. Magliano, l'on. Secreto e l'assessore Bartoletti) avrebbero scatenato contro il De Grazia «*preoccupati del suo successo elettorale nelle ultime consultazioni politiche*».

«*Si giunse* — ha affermato De Grazia — *ai più bassi ricatti ed alle più vergognose speculazioni non disdegnando di frugare nella mia vita privata al fine di colpirmi in qualsiasi modo*».

Per giustificare le dimissioni dal partito prima del verdetto dei probiviri De Grazia ha detto: «*Non ho atteso il giudizio dei probiviri perché mi sono reso conto che i probiviri non avevano altra scelta che quella di adeguarsi ad un verdetto già emesso nei miei confronti da parte del gruppo che comanda la federazione torinese del psdi*».

Ai giornalisti il De Grazia ha anche consegnato copia di un memoriale inviato ai probiviri e alla direzione del partito. Sono otto cartelle dattiloscritte nelle quali si lancia in un generale di accuse contro i tre suoi principali nemici: Magliano, Secreto e Bartoletti. Non prova le accuse ma si limita ad indicarle ai probiviri come «vere».

Invece il sen. Magliano, in una lettera afferma che «*non ero presente quando un emissario di De Grazia offrì a Bartoletti la rinuncia del De Grazia stesso dal posto di primo degli esclusi nella lista per la Camera*». «*E' vero invece* — prosegue il sen. Magliano — *che sia io che l'on. Secreto, all'informazione dataci da Bartoletti, reagimmo respingendo la proposta come una cosa stravagante e sconsiderata*».

Il collegio dei probiviri del psdi, come era stabilito da tempo, si è riunito ieri sera. Erano presenti il presidente avv. Fiore ed i membri ing. Novelli, dott. Durando, avv. Rinolfi e comm. Lencia. Il collegio ha deciso all'unanimità l'espulsione del De Grazia dal partito «*per indegnità morale e politica*».

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Bari	74	37	78	46	33
Cagliari	81	60	30	50	45
Firenze	7	37	48	84	30
Genova	47	81	14	22	11
Milano	20	87	22	83	56
Napoli	84	80	13	86	22
Palermo	85	32	28	21	56
Roma	62	74	89	25	59
Torino	34	36	31	23	32
Venezia	72	74	84	68	10

I risultati dell'Enalotto

Punti	Italia	Piem.	Quote
12	1	—	28.841.000
11	75	7	385.400
10	796	57	26.800

Il monte premi è di 71.354.823

La colonna vincente risulta: 2-2; 1-X; 1-2; 2-2; X-2; 2-2

Specchio dei tempi

Non sarà una virtù cardinale, ma è sempre una grande virtù Il mistero delle bocciature - Turpitudini nella metropoli, ancora un appello ai nostri legislatori - Mariti, merce preziosa? dalle statistiche si direbbe di sì - Mille lire per poter dormire

Un lettore ci scrive da Savona:

«Nel sottotitolo dell'articolo di terza pagina, firmato V. Gorresio — "*La Stampa*" del 13 agosto — e dedicato al presidente supplente Cesare Merzagora, si legge: "*Egli ha dimostrato più volte di essere sinceramente antifascista*".

«Forse che alle quattro virtù cardinali (prudente, giusto, forte, temperante) bisogna aggiungerne una quinta, "antifascista"?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Frequentavo una scuola serale con notevoli sacrifici dato che lavoro tutto il giorno e studio di notte. Respinto all'esame di abilitazione tecnica mi sono rivolto al Preside della mia scuola per conoscere i singoli giudizi dei professori e soprattutto per sapere quale materia ha avuto un esito negativo così determinante (infatti ciò mi è necessario per una futura preparazione).

«Mi è stato risposto che gli elaborati sono sotto sigillo e che in caso di bocciatura *nessun professore* assegna voto né formula un giudizio. Senza dubbio questo avviene in osservanza di una legge; ma, è giusto che in un Paese civile e democratico un cittadino debba accettare supinamente un responso senza poterne conoscere i motivi determinanti?

«Nelle scuole elementari una bocciatura richiede dall'insegnante una relazione in triplice copia. Perché nelle scuole superiori non avviene così? Non è tutto nel mio diritto sapere che cosa ha determinato il giudizio che ho subìto? Se tutto avviene con equità, perché tale segretezza? Se tutto ciò è dovuto ad una vecchia riforma, perché non si pensa di aggiornarla all'ordinamento di uno Stato libero?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Sanremo:

«I quotidiani ci informano che la piaga del *protezionismo* sulla prostituzione va ogni giorno dilagando mettendo nella sua vera e sinistra luce un tenebroso *modus vivendi* che prende ogni giorno proporzioni sempre più vaste e paurose.

«Oggi è di turno la giovane Vittoria Gabri, madre di una bimba, uccisa nel suo alloggio e nascosta nel ripostiglio. Tale rinvenimento ha messo in luce tutta una serie di nefandezze per cui si ha ragione di credere che le persone invischiate in codesta turpitudini possano vivere per mesi ed anni con tutte le loro brutture in mezzo agli onesti cittadini conducendo anche una vita spavalda e crapulona.

«Una grande metropoli può nascondere nella sua fitta rete di viuzze tanta immondezza, ma vorremmo che a tutela del buon costume fossero comminate pene assai più severe contro coloro che offendono e deturpano in modo così avvilente la natura umana.

«I capi mafia sono stati relegati al confino: altrettanto si faccia contro il sudiciume protezionista che ha invaso in modo così spettacolare e deplorevole tutte le grandi città. Signori legislatori: a voi soli il compito di risanare le nostre belle città da simile lebbra!».

Armando Allasia.

Un lettore ci scrive:

«Mi rivolgo a quella signora che si sente schiava per portare il caffè a letto al marito. Io è diciotto anni che sono sposato e se qualche volta mia moglie mi fa questo servizio lo ritengo un atto di cortesia e quando posso lo contraccambio ben volentieri e di conseguenza lei non si sente né una serva e tanto meno una schiava.

«Cara signora, tengo a precisarle che il matrimonio è un contratto. E' vero che sul medesimo non c'è la clausola di portare il caffè a letto al marito ma è pur vero che la merce "uomo" è molto scarsa in commercio (le statistiche dicono 8 donne ogni uomo); pertanto, stando sempre sui termini commerciali, la merce surricordata diventa sempre più preziosa e non c'è commerciante al mondo che non sappia che la scarsità di roba fa aumentare vertiginosamente i prezzi. Si è disposti a pagarla anche con sacrifici non comuni, mentre chi ne è in possesso la conserva gelosamente.

«Pensi un po', cara signora, se vi trovaste voi donne in questa posizione (8 uomini ed una donna) cosa succederebbe? I poveri mariti dovrebbero altro che portare il caffè alle proprie mogli, ed oltre a questo fare il cuoco, lavandaio, pulizie ecc. ecc.».

P. Passarello

Un lettore ci scrive:

«Sono un operaio del turno di notte e prima di potermi coricare sento il bisogno di tassarmi per l'ingiusto trattamento (ingiusto moralmente) del ministero competente nei riguardi della guardia di Valdieri. Se al mutilato è stata corrisposta una pensione errata cessategliela o ridimensionatela, ma non siamo tanto più ... da pretendere anche ... sua libertà».

Segue la firma

P. S. Ti allego la mia "tassa" per potermi coricare dopo una notte di lavoro. E' poco, altri faranno di più. *(n.d.r. unite lire mille).*

Si chiede l'estensione a Torino dell'apertura di crediti edilizi

Unanimi proteste di parlamentari, consiglieri comunali, sindacati - Interpellanze al governo e interrogazioni al sindaco

Il Comitato interministeriale del credito — come abbiamo pubblicato — ha deciso l'allargamento del credito all'industria edile in alcuni grossi centri tra cui Milano, Roma e Napoli. Torino, a quanto risulta, è stata esclusa da questo provvedimento, malgrado sia la zona che più ha risentito gli effetti della congiuntura. Questa notizia ha suscitato forti proteste. Il sen. Magliano (psdi), in una interpellanza al governo, chiede di sapere in base a quali criteri il Comitato ha deciso di escludere Torino. I parlamentari Sulotto, Todros e Spagnoli (pci) hanno rivolto un'interrogazione ai ministri dei Lavori Pubblici, del Tesoro e del Lavoro per avere conferma della notizia che lede gli interessi di Torino e per sollecitare un «vasto intervento dello Stato a favore dell'edilizia economica e popolare torinese».

Del problema si parlerà anche in consiglio comunale. Diverse interrogazioni sono state indirizzate al sindaco ing. Anselmetti. Il socialista Paonni sottolinea la necessità di «una azione quanto mai decisa affinché non venga inflitto a Torino un nuovo colpo destinato ad avere gravissime ripercussioni nell'immediato futuro».

I democristiani Fantino, Manni e Bodrato interrogano il sindaco per sapere «quali interventi il Comune intende effettuare affinché le decisioni del governo vengano modificate tenendo conto delle urgenti esigenze della nostra città».

I comunisti Sulotto, Novelli e Mollo nella loro interrogazione sollecitano il rapido intervento dell'Amministrazione Civica presso le autorità governative. Anche l'indipendente De Grazia ha chiesto al sindaco «di esercitare a Roma particolari energiche pressioni».

Per discutere il problema il segretario della Cisl Genisio ha riunito ieri la segreteria del sindacato. E' stato inviato al presidente del Consiglio ai ministri dell'Industria, del Tesoro e del Bilancio un telegramma per ricordare che «l'eventuale mancata ripresa edilizia aggraverebbe la situazione dell'occupazione già compromessa nel settore e peggiorerebbe la già pesante situazione esistente nella provincia causa le riduzioni d'orario ed i licenziamenti». La Cisl richiede un sollecito riesame del provvedimento governativo onde eliminare l'ingiustificata sperequazione con altri centri.

La Mobile cerca tre giovani che hanno rubato una pistola

Anche la nostra squadra Mobile sta ricercando tre giovani che venerdì scorso hanno compiuto il furto di una rivoltella nella canonica di Monasterolo Casotto, in provincia di Cuneo; si teme che abbiano intenzione di compiere una rapina. Il parroco, Don Giovanni Volpe, fece in tempo a scorgerli mentre stavano balzando su una «600» per fuggire. Gli avevano portato via, oltre a 200 mila lire, una Beretta calibro 6,35.

Il Giappone si prepara alle Olimpiadi

Primo incontro con Tokio

(Dal nostro inviato speciale) **Tokio, 17 agosto.**

L'autista preme sull'acceleratore ed affonda nel traffico di una autostrada fresca di bitume che in lente curve discende dall'aeroporto sulla città.

Nel tramonto d'ocra, il Fusijama si profila con azzurra perfezione geometrica, sugli alti palazzi stile Manhattan incomincia il delirio luminoso delle insegne pubblicitarie. Il *cliché* di Tokio è perfetto, una cartolina illustrata in cui, accanto alla piramide sacra del vulcano, alla foresta di ideogrammi pubblicitari luminosi, all'autostrada nuovissima manca soltanto un kimono per il tocco definitivo al quadro convenzionale di un Giappone dibattuto fra progresso e tradizione.

L'autista lascia il volante di scatto e gesticolando farfuglia una cateratta di consonanti convinto di esprimersi in inglese: grosso modo arrivo a comprendere che la bella strada è stata aperta da una settimana per i Giochi Olimpici.

L'informazione mi lascia freddo, non è su questi argomenti che intendo costruire le mie esperienze giapponesi. La strada si avventa tra desolati quartieri industriali su cui grosse lampade al sodio emettano una livida luce gialla. Mai veduto una così tetra periferia, penso, tanto grigiore condensato e mi assale la malinconia. Qui sono le otto di sera ed a casa mia sfolgora il mezzogiorno. Mi hanno rubato otto ore in questa corsa verso oriente: le ritroverò al ritorno, forse dietro l'Himalaya oppure oltre il Nilo, ma intanto queste otto ore mi mancano e basta il pensiero del furto subito a mettermi in ansioso disagio.

Fuori dell'autostrada per poco non investiamo una donna che attraversava saltellando sulle sue *gheta*, gli zoccoletti di legno alti da terra per due assicelle trasversali, trampoli assurdi per una passeggiata. Lo stridere delle ruote sull'asfalto solleva una nuvola di garza, il kimono della donna si gonfia come un pallone inverosimile nei gesti scomposti per evitare l'urto.

Ecco il mio primo kimono giapponese, penso, il progresso era sul punto di farlo a brandelli, e ci riuscirà presto o tardi. Corriamo tra file di palazzi dalle facciate anonime, sobbalzando sulle strade sconnesse, evitando di misura i trabocchetti di buche, immense come crateri: perforatrici pneumatiche, escavatrici, miscelatrici di calcestruzzo violentano la notte con strepiti metallici, piccoli uomini con casco giallo e guanti di filo bianco si affannano come formiche a scavare trincee, ad innalzare passerelle. Il primo incontro con questa Tokio preolimpica ha la violenza di un trauma, ho la sensazione di essere giunto in ritardo, che la preoccupazione di presentare la metropoli babelica in veste moderna ai turisti di tutto il mondo abbia cancellato totalmente il mio *cliché* personale di Tokio: ci saranno ancora gheise, non quelle autentiche, maestre di belle maniere, sapienti nella conversazione, raffinate nel canto e nella musica, ma le altre, quelle di cui tutto il mondo maschile sogna parlando di Tokio?

Tokio Tower, grida l'autista indicandomi il profilo inghirlandato di una brutta copia della parigina Tour Eiffel, il suo orgoglio si manifesta con una bianca esplosione di denti, un sorriso feroce. Arriviamo all'albergo, anch'esso nuovissimo come decine di altri in vista delle Olimpiadi. Camere con pannelli di palissandro, pareti foderate di seta, prezzi adeguati. Penso ai sussulti che farà il mio amministratore. Ma sono qui con altri compiti ed almeno voglio utilizzare il tempo. Con un taxi corro a Ginza, il quartiere cosmopolita dei negozi lussuosi (le più preziose perle riflettono opalescenze rosa dai cofanetti in bianco velluto: le giade scintillano verdi viola rosate: i broccati splendono con laminature d'oro e d'argento) Ginza sofisticata e corrotta, un po' Broadway e molto Pigalle, con vertiginose scalette che precipitano in caverne arredate a bar, con ristoranti normali ed altri un po' meno, con clubs dall'aspetto esteriore innocente e, dentro, spogliarelli perversi. Scivolo al fondo di una scala ed eccomi aggiuccato al lungo tavolo di un bar in mezzo ad una folla intrisa di birra, giovanotti scamiciati che schizzano con gli occhi dall'orbita come bottoni dall'asola, ragazze in severi abiti accollati che incitano a trincare dai panciuti bicchieroni vasti come botti.

Ecco, penso, la corruzione del costume nipponico, la nobile gheisa ridotta alla condizione avvilente della *entraîneuse*. Due mi si accostano con sorrisi fioriti di denti e fessure di sguardi fra i rigonfi bulbi oculari. Graziosamente, con mille inchinetti mi invitano a offrirgli un whisky. Vada per il whisky, purché conversiate, rompiate il silenzio di questa mia notte vuota, mi aiutiate a lacerare il diaframma che ancora mi separa da Tokio. Macché, sanno tre frasi di inglese meccanico per militari Usa, e le pronunciano malissimo. Mi viene da pensare alla nostra città del dopoguerra: anche se gli americani se ne sono andati da tempo come occupanti, l'atmosfera è rimasta, le gheise-signorine continuano la professione con gli altri. «Gli amici americani del *business*, degli affari».

Daiana, ripete balbettando la mia compagna di destra, e vuol sapere il nome del mio albergo, il numero della mia camera: domani vuole telefonarmi per combinare: ci vedremo fuori, più liberamente, qui lavoro. Ma sì Daiana, telefonami domani se vuoi, ma ora lasciami in pace, le rispondo in italiano. Una lingua che in quell'ambiente risuona estranea anche al mio orecchio.

«Italiano, italiano» grida un giovanotto coi capelli neri ghigliottinati sulla nuca ed una spatola di frangia sulla stretta fronte, mi viene quasi in braccio sullo slancio della sua pingue cortesia. «Mi chiamo John Bosco, ho studiato dai salesiani ad Hong Kong, io sono cinese, capisce? [illegible]». Ho capito, è il solito scroccone; invece, vuole offrire lui, ad ogni costo. Poi dice: «Non qui. Andiamo ad Asakusa». Un taxi ci porta all'altro gaio quartiere di Tokio, gheise e spogliarelli a non finire, labirinti di insegne luminose che si aggrovigliano come spaghetti policromi nelle tenebre. Ormai ho fatto amicizia con il mio pingue John Bosco di Hong Kong che si è trovato un impiego a Tokio in vista delle Olimpiadi: guida ed interprete per turisti stranieri, soprattutto americani, i clienti che preferisce perché pagano in dollari e li spendono come yen, che valgono la metà. Se voglio può aiutarmi, anche ad un prezzo un po' più basso vista la bassa stagione. Posso avere fiducia in lui, conosce Tokio meglio dei giapponesi, dice. Voglio avere fiducia, lo assumo per un giorno, poi vedremo.

Saltella allegro facendo tremare la rotonda pancina rigonfia sotto la camiciola di nylon trasparente. Ha un aspetto disgustoso, un deforme, osceno satiro asiatico. Ma almeno con lui è possibile far filare una conversazione senza intoppi, un'impresa disperata coi giapponesi, gente negata alle lingue.

Mi accorgo che John Bosco è provvidenziale, conosce davvero Tokio come le sue tasche, mi guida nella giungla della metropoli con l'esattezza di una bussola, sa quello che mi occorre, trova gli uffici adatti, è un interprete impareggiabile. Quanto hanno speso i giapponesi per preparare le Olimpiadi, ecco le cifre:

Mi squaderna sotto gli occhi il bilancio del governatorato di Tokio: circa 700 miliardi di yen, quasi il doppio in lire italiane, ma non soltanto per gli impianti sportivi: il bellissimo stadio ideato dall'architetto Maschika Murata, col soffitto delle tribune librato come un grande girasole, con grandi petali in cemento armato. La torre olimpica coi terrazzi a sbalzo che la rendono simile ad un albero di calcestruzzo, la palestra col tetto poligonale, il villaggio olimpico sono soltanto una voce delle spese. Ci sono le strade rifatte, quelle costruite di nuovo, c'è l'ampliamento della metropolitana, la costruzione di una monorotaia che in dieci minuti trasporta i passeggeri dall'aeroporto al centro olimpico, il rifacimento della ferrovia Tokio-Osaka per consentire ad uno speciale treno espresso una velocità di crociera di 250 chilometri all'ora, il più veloce del mondo.

Con John Bosco andiamo da un punto all'altro di Tokio sotto il sole che cola piombo fuso da un ostile cielo grigiastro (trentacinque all'ombra) a cercare notizie, a immagazzinare impressioni. Chi accenderà la lampada olimpica il 10 ottobre? Forse Yosiaki Sakay, un ragazzo di 19 anni, nato a Hiroshima il 6 agosto 1945, il giorno della bomba atomica. Perché forse? Capisce, potrebbe essere interpretato in senso polemico dagli americani.

John Bosco mi propone un bagno turco, in seguito potremo riprendere la corsa con lena nuova in questa Tokio arroventata. Bisogna approfittare di questi ultimi giorni, dice John Bosco, i bagni turchi stile francese sono condannati. Il governatore di Tokio, per presentare la sua metropoli ai turisti col volto austero che si conviene ad una capitale mondiale degli sport ha ordinato la radicale trasformazione dei bagni, la specialità giapponese nota nel mondo più delle radioline e degli apparecchi fotografici. Nei camerini particolari deve essere aperta una finestra, la porta deve rimanere aperta, spalancata, mentre la massaggiatrice svolge le sue funzioni. Inoltre, innovazione iconoclasta, le massaggiatrici non potranno più presentarsi in bikini, ma indossare severissimi abiti lunghi fino alle caviglie.

Che delusione proveranno i cosmopoliti inseguitori di emozioni erotiche trovando questa Tokio sterilizzata dalla morale olimpica. Proprio sterilizzata, però, non direi: rimangono le 5000 squillo schedate, le Daiane dai mille bar e ristoranti, dai night clubs e sale di varietà, e le circa [illegible] professioniste che esercitano a domicilio a dispetto delle leggi contro la prostituzione.

Rassegnato alla sconfitta nella lotta contro l'imponente armata del piacere, il governatore di Tokio ha disposto che tutte le donne impegnate per un qualsiasi motivo al villaggio olimpico subiscano un rigoroso esame del sangue: sia garantita l'immunità fisica degli atleti almeno nel tempio in cui si esalta la gagliardia muscolare e la salute spirituale. Concepite con simili concetti puritani, le Olimpiadi di Tokio potrebbero essere inaugurate al grido: «Viva la morale, abbasso le gheise».

Francesco Rosso

I GRAVI PROBLEMI DELLA CONGIUNTURA IN EUROPA

Gli industriali francesi attendono l'autunno con più timore dei loro colleghi italiani

Il costo della vita nel secondo semestre aumenterà perché in luglio si è avuto lo scatto dei fitti bloccati e una maggiorazione delle tariffe elettriche - I sindacati chiedono salari più alti - Si fanno più forti i prezzi delle materie prime - Le importazioni crescono con un ritmo più rapido delle esportazioni - Alcune grandi industrie sono già state costrette a ridurre le ore di lavoro - Ma la bilancia dei pagamenti è in attivo: oggi le riserve raggiungono i 4813 milioni di dollari

(Dal nostro inviato speciale) **Parigi, agosto.**

Il giorno primo del grande esodo per le ferie di agosto, il governo francese si preoccupò di fornire un tranquillante arrivederci ai dodici milioni di cittadini in partenza: in una conferenza stampa improvvisamente e tempestivamente convocata il 30 luglio, il giovane ministro delle Finanze Giscard d'Estaing provvide a delineare il più soddisfacente e roseo quadro dell'andamento economico nazionale, prezzi, costi, credito, produzione, bilancio. Andassero dunque a farsi benedire gli uccelli di malaugurio (les équipes de la bargne, de la rogne et de la grogne, per dirla col Generale), si abbandonassero beatamente i francesi alle eroiche follie delle vacanze: come De Gaulle e Defferre, i ministri, i prefetti e i generali, Giscard d'Estaing dava l'esempio facendo le valigie anche lui.

Il giorno dopo l'arrivo e l'ammassamento ai mari ed ai monti, i villeggianti non potevano non notare anche se distrattamente una notizia pubblicata con gran rilievo sui giornali e che sembrava fornire la prova più convincente della visione di Giscard d'Estaing: per la prima volta nella storia delle finanze francesi, le riserve statali di divise estere erano passate dalla pur rilevante cifra di 4419 milioni di dollari nello scorso anno a quella record attuale di 4813, qualcosa come tremila miliardi circa di lire italiane. Anche per chi meno se ne intende, c'era evidentemente motivo di compiacersi nel sentire che le casse dello Stato rigurgitano d'oro, che la Francia è grande anche in quattrini.

Gli stessi esperti, in verità, sono rimasti sorpresi da un avanzo così sensibile nella bilancia dei pagamenti ed hanno dato l'impressione di essere un po' in difficoltà nell'individuarne le cause (rientro contingente di dollari dagli Stati Uniti, maggior apporto del turismo, degli investimenti stranieri in Francia e dei redditi dei capitali investiti all'estero): ma soprattutto sono rimasti perplessi per il netto contrasto con l'andamento della bilancia commerciale. E proprio a proposito degli scambi con l'estero, dopo tante buone notizie, ne è arrivata una cattiva: secondo dati forniti la settimana scorsa dal ministero delle Finanze, nel primo semestre di quest'anno (e nei confronti dello stesso periodo del '63), la Francia ha visto aumentare le sue esportazioni al soddisfacente ritmo del 16% ma ha visto salire le sue importazioni nella percentuale insolitamente forte del 24%. In particolare verso gli altri Paesi del Mercato Comune, le sue vendite sono salite del 19,7% ma i suoi acquisti del 26,6%.

Tra parentesi, ho voluto andarmi a cercare i dati, che non avevo visti sui giornali, relativi al nostro Paese: le esportazioni francesi in Italia segnano la percentuale minima di aumento (9%); le importazioni francesi dall'Italia, quella massima (27 per cento); il nostro saldo passivo si è ridotto da 491 a 304 milioni di franchi. Segno evidente della vitalità, capacità e competitività dell'industria italiana nei confronti di quella francese anche in questi nostri ultimi inquieti, difficili mesi.

Si tratta, per i nostri vicini, di un fenomeno transitorio? A parlare con gli industriali francesi sembra di sentire i loro colleghi di casa nostra: la rentrée de septembre appare come un grande punto interrogativo. Mi tracciano un quadro nero di tutti o quasi i settori produttivi: dall'automobilistico con le riduzioni di orario già in atto (Renault, Peugeot) e che forse non basteranno, al tessile che teme in settembre una caduta ancor più secca delle sue vendite, al metalmeccanico, all'elettrodomestico, a tanti altri dal mediocre andamento. In autunno, aggiungono, andrà peggio; in dicembre si sarà lontani da quell'aumento della produzione che i personaggi ufficiali ipotizzano in quasi il 5 per cento.

Naturalmente, anche in Francia la colpa è del governo. Ed in realtà, col «piano di stabilizzazione» del settembre scorso Giscard d'Estaing aveva gravato la mano anche sugli industriali non solo attraverso la riduzione del credito ma anche con l'imposizione di un blocco di prezzi, prima alla produzione poi anche al dettaglio, di prodotti trasformati (in specie di quelli alimentari). In compenso aveva lasciato intendere che si trattava di provvedimenti provvisori per superare la congiuntura invernale e che in compenso l'ottenuta stabilità dei prezzi avrebbe consentito quella dei costi soprattutto per mezzo del blocco di fatto dei salari.

L'inverno è passato, è arrivata la primavera, ed il patronat si è sentito dire che occorreva andare avanti così per tutta l'estate; l'estate è a buon punto, l'autunno non è più lontano: gli imprenditori, col fiato grosso, sanno già che si ripartirà di primavera, sentono che il provvisorio sta diventando definitivo, sono certi che De Gaulle non ha nessuna intenzione di cambiare politica economica alla vigilia delle elezioni. Quanto alla stabilità dei costi di produzione, si è dimostrata, com'era facile attendersi, molto relativa: le quotazioni delle materie prime e dei prodotti importati non sono molto sensibili ai decreti del generale; lo Stato stesso ha dato qualche cattivo esempio (aumento delle tariffe dell'elettricità dal 1° agosto con conseguente violenta protesta del patronat).

Sull'andamento dei prezzi al consumo, non è facile farsi un'idea chiara. Secondo le indicazioni del ministro delle Finanze nella conferenza-stampa citata all'inizio, essi sono aumentati dello 0,93% in Francia contro lo 0,88% in Germania, l'1,60% in Italia, il 2,70% in Olanda. Sulla validità di queste percentuali, dell'indice del costo della vita, e delle voci in base al quale viene calcolato, sorgono polemiche infinite a Parigi negli uffici degli esperti come nelle botteghe dei macellai e degli ortolani: sembra però innegabile che l'andamento dei prezzi al consumo segna un successo del piano di stabilizzazione. Ma è altrettanto vero che qualsiasi calmiere imposto d'impero deve prima o poi cedere ad una diversa realtà economica.

Ed ecco, alla rentrée de septembre un primo cedimento, ormai sicuro in seguito all'aumento semestrale in luglio dei fitti bloccati (in gennaio, il governo l'aveva sospeso d'autorità), a quello delle tariffe elettriche, ad altri minori. Scatta l'indice del costo della vita, e conseguentemente il «salario minimo» che ad esso è ancorato. Non è gran cosa, già tutte le organizzazioni sindacali hanno annunciato che coglieranno l'occasione per chiedere la revisione generale delle retribuzioni: la battaglia, se ci sarà, sarà dura per tutti, imprenditori, lavoratori, governo.

In teoria, la tesi degli industriali francesi sarà facile da difendere: gli oneri imposti loro dal piano di stabilizzazione li hanno messi con le spalle al muro, in un momento di concorrenza internazionale sempre più difficile, non possono più concedere nulla salvo ricorrere a ridimensionamenti e licenziamenti. Quest'ultima minaccia, però, non spaventa ancora i sindacati in un paese che è stato capace di assorbire agevolmente ottocentomila reduci d'Algeria, che non ha praticamente disoccupati, e che per di più dà lavoro oggi ad un milione centomila stranieri (fra i quali cinquecentomila italiani).

Dalle prime avvisaglie di fine luglio — agosto, inutile ripeterlo, segna la tregua in questo come in tutti i campi — sembra che le organizzazioni sindacali si ripropongano per quest'anno lo stesso obiettivo del '63, durante il quale i salari aumentarono in media dell'8,6% (contro il 7,1% in Olanda, il 7,0% in Germania, l'8,1% in Belgio, il 14,1% in Italia). Se così fosse, e se davvero avesse ragione Giscard d'Estaing nel prevedere un aumento del costo della vita pari a solo il 2% durante l'intero '64, il governo non mancherebbe di intervenire contro un aumento delle retribuzioni che reputa eccessivo e quindi pericoloso ai fini della sua politica di espansione (o inflazione) controllata.

Con questo, non si vuole affatto dire che si sia alla vigilia di giornate drammatiche. Il governo non è ottimista soltanto a parole nei confronti della situazione, economica o no, e sulla sua capacità di controllarla: alcuni dei suoi componenti, e non dei minori, hanno detto apertamente con candido cinismo, che il fallimento degli industriali meno capaci serve a spaventare gli altri inducendoli a ridurre costi e prezzi, e che il licenziamento di qualche migliaio di operai può egregiamente giovare a ridurre lo strapotere che ai sindacati deriva dal pieno impiego in Francia. Con un colpo al cerchio ed uno alla botte, in un paese ricco come questo, un governo forte può andare avanti a lungo anche sul terreno economico!

Ed in fin dei conti, converrà ricordare, tutto questo problema ha un'importanza relativa agli occhi di De Gaulle per il quale l'economia è soltanto l'ancella e lo strumento della politica: se questa avanza, quella segue. L'ha detto lui, riassumendo il disprezzo in una delle sue secche formule militaresche: se l'esercito avanza, la Sussistenza non ha che da seguire. l'Intendence suit.

Giovanni Giovannini

Connie Francis si è sposata



La giovane e popolare cantante italo-americana col marito dopo la cerimonia nuziale ad Essex nel New Jersey. Lo sposo è un agente specializzato in pubbliche relazioni, si chiama Richard Kanellis ed ha 33 anni (Telefoto «Associated Press»)

UNO DEI PIU' TRISTI ASPETTI DELLA SOCIETA' CONTEMPORANEA

Amare parole del Pontefice sul fenomeno dei «teddy boys»

Paolo VI ha parlato ad un gruppo di giovani esploratori: «Certa gioventù rappresenta un quadro deprimente: ma per fortuna ci sono molti giovani come voi, che amano la vita anche se costa sacrifici e privazioni»

(Nostro servizio particolare) **Roma, 17 agosto.**

Le facce infelici dei «teddy boys», dei più recenti «mods and rockers» che nei giorni scorsi si sono scontrati in violente zuffe sulle spiagge inglesi, e di tanti altri giovani irrequieti e gaudenti, sono state definite dal Papa «*una delle impressioni più amare che ci viene dall'osservazione del quadro della vita contemporanea*». Egli ha avuto parole dure per questo genere di gioventù contemporanea.

Paolo VI ha parlato ieri ad una rappresentanza di «boy scouts» italiani, ricevuti in udienza a Castel Gandolfo. Dopo aver manifestato il suo apprezzamento per l'idealismo che governa la psicologia dei «giovani esploratori», rilevando che senza idee non si vive, come senza luce non si cammina, egli ha confidato le sue impressioni sulle immagini di tanti «*volti tristi, emaciati, stanchi, beffardi, di giovani presentati come tipi caratteristici della presente generazione*», che suscitano amarezza e pietà.

«*Non dico soltanto delle facce infelici dei "teddy boys", o dei "mods and rockers", che rivelano drammi profondi, pietosi e precoci di dolore, di sfiducia, di vizio, di cattiveria e di delinquenza* — ha affermato Paolo VI — *ma anche di tante altre facce giovanili caratterizzate da stravaganze esistenzialiste, irrequiete e gaudenti, avide di godere la vita come un'esperienza senza senso: uno spettacolo falso ed effimero, un tentativo di voluta follia*».

«*Purtroppo* — ha constatato amaramente il Papa — *questi tipi fanno parlare di sé, nella letteratura, nel cinema, e nei ritrovi dell'esibizione e della dissipazione mondana; essi diventano abusivamente rappresentativi, diventano campioni e maestri, e trovano in tanta gioventù superficiale facili imitatori e seguaci, con la complicità di chi li circonda di curiosità e di pubblicità*».

In contrasto con questo quadro deprimente Paolo VI ha rilevato che, per fortuna, la realtà è diversa, o meglio non è solo questa: anche la gioventù odierna ha un altro volto e un altro valore. In particolare egli ha indicato quelli che sono passati giovanissimi attraverso l'esperienza della guerra e della Resistenza: «*I più anziani, alcuni* — ha sottolineato il Pontefice — *hanno il viso forte e grave, solcato dalle stigmate della guerra e della Resistenza*». Poi fra i più giovani «*molti hanno ora dimesso le sembianze smarrite e diffidenti di coloro che hanno visto cadere in frantumi la impalcatura retorica della società di ieri; molti hanno già infatti riacquistato l'aspetto trasparente dei bravi figlioli, che mettono allegria, entusiasmo, passione in ciò che li interessa; e ciò che li interessa sono spesso idee nuove e grandi*».

Paolo VI ha quindi accennato a molti incontri che egli ha avuto nel passato con una sana gioventù negli ambienti più differenti. Ha ricordato di aver conosciuto «*ambienti magnifici di gioventù lavoratrice, la quale non solo sopporta e conosce la dura serietà della vita, con le sue inevitabili fatiche, i suoi impegni, le sue privazioni; ma la ama, tale serietà, stima disonore mancare alle sue esigenze, la riempie di pensieri precisi ed umani, vi imprime come può un disegno personale, vi infonde un'anima religiosa, che la sostiene, la nobilita, la santifica*».

Ma di tutta questa gioventù — ha osservato ancora il Papa — è ben raro che l'opinione pubblica abbia degna ed adeguata documentazione. Spesso i giovani che camminano per queste strade aspre e dritte sono poco stimati, considerati come ragazzi comuni, gente da poco, senza fegato, senza originalità e senza bellezza. Tra questi Paolo VI ha indicato i «boy scouts», per i quali ha avuto parole di incoraggiamento, esortandoli a continuare ad offrire alla società il loro prezioso contributo di sanità morale.

f. p.

Giudizi contrastanti su «Ecclesiam Suam»

New York, 17 agosto.

L'arcivescovo Jakovos, capo della diocesi greco-ortodossa del Nord e Sud America, ha detto oggi che alcune parti della prima enciclica di Papa Paolo VI rappresentano un regresso dal «coraggioso ecumenismo di Giovanni XXIII».

L'arcivescovo, che è uno dei principali consiglieri di Atenagora, ha criticato in particolar modo l'uso che il Papa ha fatto del termine «unificazione». Ciò, egli ha detto, è interpretato comunemente come «cooperazione», piuttosto che una vera unione come fine degli sforzi ecumenici della Chiesa Cattolica Romana. L'arcivescovo continua affermando: «*Sembra che Papa Paolo sia giunto alla conclusione che la unificazione o la cooperazione con altre Chiese cristiane sia il solo obiettivo pratico a cui devono tendere attualmente gli sforzi cristiani ispirati alla unità*».

Queste critiche dell'arcivescovo Jakovos sono contenute in una dichiarazione di quattro paragrafi rilasciata dalla sua sede apostolica ieri. L'arcivescovo afferma che il patriarcato ortodosso-orientale aveva promulgato questo punto di vista nel 1920 e quindi «*ne sono sicuro, ha tutte le ragioni ora di reagire entusiasticamente all'enciclica di Paolo, poiché il tempo stringe e l'ora è tarda per tornare indietro*».

L'arcivescovo ha concluso dicendo che le sue «*impressioni d'insieme sull'enciclica papale sono state di sentimenti controversi. Non mi piace pensare che l'ecumenismo di Giovanni non possa essere o non sarà continuato da Paolo, il quale ha, fino ad oggi, dimostrato tale ecumenismo, ecumenismo che ha illuminato i cuori e le speranze degli uomini in tutto il mondo*».

Scelti i dieci finalisti al Premio Viareggio

(Dal nostro corrispondente) **Viareggio, 17 agosto.**

(a. r.) Leonida Repaci è da alcuni giorni a Viareggio per la fase finale del «34° Premio letterario Viareggio», che sarà assegnato sabato 29 agosto.

La novità del «Premio Viareggio 1964» è rappresentata, come noto, dal fatto che i giurati, i quali dal 20 corrente saranno tutti riuniti nella città della Versilia, non dovranno più occuparsi della scelta di un vasto elenco di candidati attraverso laboriose discussioni e lunghissime sedute come avveniva nel passato, perché la «rosa» dei candidati è già stata ridotta notevolmente nelle sedute che la segreteria ha tenuto in giugno, in luglio e il 10 agosto a Roma, dalle quali sono rimaste al vaglio della giuria soltanto 10 opere di altrettanti scrittori: cinque per la narrativa-poesia e cinque per la saggistica.

Per il settore narrativa-poesia le candidature sono le seguenti: «Il meraviglioso giardino», di Antonio Barolini, editore Feltrinelli (poesia); «Il male oscuro», di Giuseppe Berto, editore Rizzoli; «La buca di San Colombano», di Alessandro Bonsanti, editore Mondadori; «La penombra che abbiamo attraversato» di Lalla Romano, editore Einaudi; «L'osso, l'anima» di Bartolo Cattafi, editore Mondadori.

Per la saggistica sono in gara: «Salvezza e caduta nell'arte moderna», di Giulio Carlo Argan, edizioni «Il Saggiatore»; «Papa Giovanni», di Ernesto Balducci, editore Vallecchi; «L'eredità di Leopardi», di Carlo Bo, editore Vallecchi; «Apocalittici e integrati», di Umberto Eco editore Bompiani; «Poeti e filosofi di Grecia», di Manara Valgimigli, editore Sansoni.

LIBRI RICEVUTI

SABINO S. ACQUAVIVA: *Automazione e nuova classe* - Società editrice Il Mulino, Bologna - L. 2000

PIETRO METASTASIO: *Melodrammi*, 2 vol. - Salani, editore, Firenze - L. 2000.

V. I. LENIN: *Lettere da lontano* - Samonà & Savelli, editori, Roma - L. 1000.

Avviso di pericolo in spiaggia

Segnalati i pescecani sulla Riviera di Levante

Genova, 17 agosto.

I bagnanti della Riviera di Levante, e più in particolare, quelli della delegazione di Recco, sono stati invitati a non allontanarsi troppo dalla spiaggia per la presenza di coppie di pescecani, di cui in questi ultimi tempi si sono avute parecchie segnalazioni. Il segnale di pericolo è stato esposto in tutti gli stabilimenti balneari ed è stato persino scritto su tabelloni ben visibili.

S P E T T A C O L I

AL FESTIVAL DI MONACO

«Paride ed Elena» opera minore di Gluck

Da tempo era scomparsa dai cartelloni - Ricordata con essa la ricorrenza della nascita del compositore

(Nostro servizio particolare)
Monaco di Baviera, 17 agosto.

Se nei paesi tedeschi, e nella natale città di Monaco in particolare, s'è ampiamente celebrato Richard Strauss nel centenario della nascita, e se in Francia s'è ricordato con reverente fervore Jean-Philippe Rameau nel secondo centenario della morte, piuttosto in sordina è trascorsa, nel quadrante musicale europeo, l'altra saliente ricorrenza dell'annata, concernente Cristoph Willibald Gluck, venuto al mondo due secoli e mezzo fa nel piccolo villaggio di Erasbach, nel Palatinato.

Non se n'è tuttavia dimenticato il festival di Monaco di Baviera: il quale, iscrivendo il nome di Gluck in cartellone, ha preferito dirottare dai consueti itinerari, scegliendone un'opera minore, praticamente scomparsa dal repertorio: *Paride ed Elena*. E' la terza ed ultima delle opere sorte dalla collaborazione fra il musicista e il banchiere livornese Ranieri de' Calzabigi, il quale già aveva fornito a Gluck i libretti di *Orfeo* e di *Alceste*, non senza stimolarlo all'attuazione dell'auspicata riforma.

Ma curioso a dirsi, *Paride ed Elena*, anzi che ribadire i principi attuati nei due precedenti capolavori, e chiaramente enunziati nella storica prefazione dell'*Alceste*, sembra segnare un passo indietro, e tornare alle deprecate usanze dell'opera italiana del tempo, nuovamente approfondendosi il solco fra aria e recitativo e limitandosi le danze a un semplice carattere esornativo, senza più inserirsi nel vivo del tessuto drammatico, come *Orfeo* ed *Alceste* avevano dimostrato, in ossequio all'ellenica unità delle arti.

Tenue appare anche il rilievo della vicenda, che descrive i primi approcci amorosi fra il principe troiano Paride e la regina spartana Elena, consorte di Menelao. A quali funeste conseguenze abbia recato la tresca, a tutti è noto: e invano Pallade Atena, apparendo nel finale, ammonisce gli amanti, che fuggono in direzione di Troia, destinata così alle fiamme e alla rovina.

Dei più limitati orizzonti di *Paride ed Elena* era del resto consapevole lo stesso autore, che nella lettera dedicatoria al duca Giovanni di Braganza, informa lo spettatore essere stata sua prima mira lo stacco fra il linguaggio di Paride, proveniente da una città raffinata quale Troia, e quello di Elena, sovrana della rude e rozza Sparta; spingendosi l'autore, in quest'ultimo caso, a rafforzare la veridicità.

In realtà, tale agognato stacco di loquela non è troppo percepibile, ma emerge piuttosto dall'audizione la singolare bellezza di alcune arie, degne del più grande e miglior Gluck; quella di Elena, ad esempio, dinanzi a Paride avvenuto per amore, e quella dello stesso Paride nel quadro quarto. Una trepida intensità espressiva, un'accorata venatura elegiaca, sembrano anticipare i tratti della fisionomia mozartiana, con singolari precorrimenti del non lontano romanticismo (l'opera reca la data del 1770).

All'originale versione italiana il Festival di Monaco ha preferito la traduzione tedesca del musicologo contemporaneo Rudolf Gerber, ed ha presentato l'opera con grande dignità musicale e scenica, nella direzione cordialmente comunicativa di Hans Gierster, eccellenti interpreti le signore Ingeborg Bremert (Elena), Dagmar Naaff (Paride), Jutta Goll (Amore). Fantasiosi gli aspetti scenici, affidati alla regia di Hans Hartleb, con le scene e i costumi di Ida Maximowna, ora improntati a secentesca pomposità, ora a uno stilizzato ellenismo.

g. pi.

SULLO SCHERMO

Due gialli ed una coppia di western un «fumetto», ed i guai di Bob Hope

(Doria) — Comicità e buoni sentimenti sono dispensati in egual misura da Bob Hope in *I guai di papà* («A Global Affair») diretto al lattemiele da Jack Arnold. Il popolare attore americano perora la causa dei bimbi di tutta la terra, impersonando un oscuro funzionario dell'Onu che balza al centro dell'attenzione mondiale quando gli viene affidata una bimbetta abbandonata nella sede stessa delle Nazioni Unite. Costretto, lui scapolo, a fare da balia e per di più a decidere quale degli allora 111 paesi dell'Onu dovrà adottare la trovatella, Bob Hope è circuito dalle seducenti «ambasciatrici» di questa o quella nazione che vorrebbero, e con i mezzi più persuasivi, ottenere la bimba in custodia. Si toglierà d'impaccio adottandola lui stesso e provvedendola, s'intende, di una mammina. E' questa Michèle Mercier che con Elga Andersen, Yvonne De Carlo, Miiko Taka e Lilo Pulver invoglia a sostanziosi propositi di universale fratellanza.

* *

(Astor) — Western di origine televisiva, *Le avventure di Cheyenne Bill* offrono il ritratto agghindato di un virtuoso cow-boy, raddrizzatorti e protettore dei deboli come neppure in un manuale del perfetto *scout*. Diretti stracamente da Leslie H. Martinson, due episodi compongono il film: nel primo («Hired Gun»), che è il migliore, Cheyenne aventa un complotto contro un onesto fattore; nel secondo («The Iron Trail»), impedisce a un sanguinario bandito di fare saltare in aria il treno del presidente americano. Addirittura. Clint Walker è il gigantesco protagonista: spara e fa a pugni, ma è più inespressivo del suo cavallo.

* *

(Ambrosio) — Anche *L'assalto delle frecce rosse* («Slaughter Trail») è, naturalmente, un western. Un po' anzianotto (risale al 1951), solo ora compare in Italia probabilmente perché si temeva, e non a torto, che le ballate e le canzoni che l'accompagnano, e ne narrano la vicenda alla maniera dei menestrelli, non incontrassero il nostro gusto. E infatti, il canto toglie drammaticità a un attacco di banditi a una diligenza e all'assedio dei pellerossa a un fortino che costituiscono i punti di maggiore effetto di un film a colori diretto da Irving Allen e interpretato senza convinzione da Brian Donlevy, Gig Young e Virginia Grey.

* *

(Romano) — Portano tutti i guanti i personaggi dello *Strangolatore dalle nove dita* (un poliziesco tedesco ambientato, come al solito, in una Londra ricostruita in studio). Per forza, altrimenti sapreste subito chi è l'assassino. Anche Scotland Yard fatica a scoprirlo e se non fosse per l'involontaria collaborazione di una banda di ladri di gioielli potrebbe questa volta fare persino cilecca. Abbastanza puerile, il film è diretto dallo specialista Harald Reinl con dovizia di cadaveri e di castelli misteriosi.

* *

(Corso) — Ancora più infantile è *Il dominatore del deserto*, un fumetto a colori di Amerigo Anton che affida a Kirk Morris il compito di combattere un odioso tirannello (Paul Muller) e di strappargli la bella Fatima (Rosalba Neri). Laggiù, nel magico Oriente affollato di cavalieri e di odalische sullo sfondo di dune, oasi e palmizi.

vice

* *

(Ideal) — Il «giallo» *L'assassinio del dottor Hichtckok* («Autopsia d'un criminal» in originale) manda avanti il suo tenebroso intrigo soprattutto a parole, che si sostituiscono ai fatti in misura eccessiva, talché ne deriva all'azione una fastidiosa staticità. Inoltre esso si svolge quasi per intero nell'appartamento di uno dei protagonisti, l'assassinato dottor Hichtckok del titolo italiano. Esso è il morto di turno, e nella sua casa si sono introdotti, e vi restano prigionieri un poco per forza un poco perché la *suspense* lo esige, una donna ed un uomo, entrambi interessati al ricupero d'un ricco *collier* che la donna stessa aveva perso al giuoco e che però è scomparso dalla cassaforte dove l'assassinato dottore l'aveva racchiuso. Modesto nel groviglio, nei colpi di scena, nella regia (Richard Blasch) e nell'interpretazione, il «giallo» ha l'unico suo prestigio nella presenza, verso la fine, di Sarita Montiel, che da par suo canta una bella canzone.

E' filippina «Miss Internazionale»

«Miss Filippine», Gemma Teresa Guerrero Cruz, di 21 anni, impiegata al museo di Manila, è stata eletta «Miss Bellezza internazionale» a Long Beach (Tel. A.P.)

In Russia si gira la «rivincita» di Cleopatra con l'aiuto di tremila soldati dell'Armata Rossa

Nel deserto dell'Uzbekistan, sotto un sole torrido e fra gli scorpioni, è in lavorazione il primo «colosso» polacco - Costerà quattro milioni di dollari e la proiezione durerà oltre 4 ore - La tragica vicenda della regina d'Egitto sarà vista in chiave socialista - «Faremo qualcosa di meglio del film americano», ha dichiarato il giovane regista Kawalerowicz

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 17 agosto.

Valendosi della collaborazione di tremila soldati dell'Armata rossa, bardati per assomigliare il più possibile ai guerrieri della centesima dinastia egiziana, un gruppo di cineasti polacchi è al lavoro per realizzare un film che verrà distribuito con il titolo di «La rivincita di Cleopatra». Il lavoro è in corso in una zona desertica dell'Asia centrale sovietica in un clima a dir poco torrido.

«La rivincita di Cleopatra» dovrebbe essere la risposta sovietica al colosso della 20th Century Fox che ebbe per protagonisti Elizabeth Taylor, Richard Burton e Rex Harrison. A considerare dai mezzi che i polacchi hanno a disposizione, la pellicola non dovrebbe essere in grado, almeno sul piano spettacolare, di reggere il confronto con il film di produzione americana. In ogni caso i produttori, come è successo a quelli della Fox, non correranno il rischio di vedersi moltiplicare i costi di produzione.

E' da una decina di giorni che il giovane regista polacco Jercey Kawalerowicz sta lavorando a forte ritmo in pieno deserto, ad una quarantina di chilometri da Bukhara. Kawalerowicz era partito con l'idea di raccontare una storia di Faraoni, poi è stato affascinato dal personaggio di Cleopatra e si è buttato a corpo morto nell'impresa di dare un'interpretazione socialista alle vicende della bellissima egiziana. Ha ottenuto abbastanza credito giacché lo hanno messo in condizione di realizzare il film senza dubbio più costoso messo in cantiere nel dopoguerra nell'Europa orientale.

Dice il giovane regista polacco: «Non so cosa riusciremo a combinare: per ora vi posso dire che abbiamo una enormità di problemi da affrontare e da risolvere. E non siamo che agli inizi». Un problema è stato ad esempio quello di trovare il materiale adatto per una ricostruzione di un tempio: alla fine è stato risolto facendo arrivare il necessario, tonnellate e tonnellate di materiale, dalla Polonia. Per avere quello che desiderava, Kawalerowicz ha dovuto procurarsi un treno di trenta vagoni e farlo viaggiare per 4000 chilometri.

Da una decina di giorni i venti attori polacchi che sono stati scelti per interpretare questo film si alzano alle due di notte e vengono trasportati nel deserto dell'Uzbekistan per iniziare il loro lavoro prima che il sole sorga. Ad una certa ora del mattino bisogna smettere perché il calore è insopportabile. Spesso si superano i 65 gradi. I soldati sovietici che partecipano alle scene di massa si sono acquartierati in un accampamento di tende e sono quelli che se la passano peggio degli attori che in albergo hanno almeno la possibilità di rinfrescarsi. «Per contro — rivela il regista polacco — sembra che i soldati abbiano stretto un patto di non aggressione con gli scorpioni che danno la caccia soltanto a noi».

Tra due mesi la troupe polacca si trasferirà dall'Uzbekistan in Egitto e quindi terminerà le riprese del film negli «studios» di Varsavia. Kawalerowicz non ha le idee ben chiare sul tipo di spettacolo che riuscirà a realizzare, ha precisato però che la proiezione del suo film durerà almeno quattro ore e che la lavorazione costerà intorno ai quattro milioni di dollari. «In ogni caso — ha dichiarato il giovane regista polacco — sono certo che riusciremo a fare qualcosa di meglio di Cleopatra. Questo film è stato per me una grande delusione. Credevo proprio che gli americani con tutti i mezzi che avevano a loro disposizione riuscissero ad essere un po' meno ingenui».

Robert Korengold

Dichiarazioni di Rossen sul ritiro del film «Lilith»

«Le critiche della commissione sono un affronto all'intero cinema americano»

New York, 17 agosto.

Il regista del film «Lilith», Robert Rossen, ha tenuto oggi una conferenza-stampa nella quale ha definito «un terribile affronto all'industria cinematografica americana» le critiche che sarebbero state rivolte alla sua opera dal capo del comitato organizzatore del Festival di Venezia, Luigi Chiarini, e che hanno ufficialmente motivato il ritiro del film dalla manifestazione.

Invitato dai giornalisti a specificare quali fossero le dichiarazioni attribuite a Chiarini, il regista ha detto di non conoscerle e si è limitato a citare resoconti apparsi sulla stampa di un'insoddisfazione del comitato organizzatore circa la scelta americana e di un telegramma che sarebbe stato inviato da Chiarini alle autorità americane perché le modificassero. Rossen ha tuttavia aggiunto di aver «sin in qualche posto» una smentita di Chiarini a sue presunte dichiarazioni.

Rossen ha infine avanzato l'ipotesi che il motivo della insoddisfazione attribuita a Chiarini stia nel fatto che «Lilith» non è interpretato da nomi di primissimo piano e di richiamo popolare.

Soddisfacente il primo anno del Teatro nazionale inglese

Ha affermato Laurence Olivier, che dirige la compagnia - «Ma siamo ancora troppo pochi», si è lamentato

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 17 agosto.

Sir Laurence Olivier ha riassunto oggi, nel corso di una conferenza-stampa, il primo anno di attività del Teatro nazionale inglese, da lui diretto.

«Diciamo che è stato un anno soddisfacente: avrebbe potuto essere migliore, ma anche peggiore. Abbiamo bisogno però di una compagnia più numerosa. Fino a che non sarà possibile aumentare il numero degli attori — ha aggiunto sir Laurence — non si può organizzare alcuna *tournée* all'estero. Nella migliore delle ipotesi saremo pronti per una *tournée* in America non prima della prossima estate».

Olivier ha quindi esposto il programma per il secondo anno del National Theatre, che avrà inizio il 6 ottobre all'Old Vic. Nei primi tre mesi verranno presentati otto lavori teatrali: tre novità, due già presentati a Chichester e non ancora programmati a Londra, ed altri tre facenti parte del repertorio del primo anno all'Old Vic.

Le tre novità saranno: «Febbre da fieno» di Noel Coward, diretta dallo stesso autore, «Il crogiuolo» di Arthur Miller, diretta da Laurence Olivier, e «Molto rumore per nulla», diretta da Franco Zeffirelli. Gli altri lavori comprendono: «Otello», «L'ufficiale di reclutamento», «Il mastro costruttore», «La caccia reale del sole» di Peter Shaffer e «Il cortigiano olandese» di John Marston. Olivier sostituirà sir Michael Redgrave nella parte del «Mastro costruttore».

Con piccole varianti gli artisti scritturati saranno gli stessi di quest'anno e cioè: Edith Evans, Sarah Miles, Lynn Redgrave, Robert Stephens, Anthony Nicholls.

La compagnia stabile del National Theatre, dopo l'inaugurazione della stagione all'Old Vic, si sposterà nelle province, compiendo brevi *tournées* a Manchester, Leeds, Liverpool ed Oxford.

Laurence Olivier, condensando il suo giudizio sulla formazione del *cast*, ha esclamato: «Compagnia ideale è quella dove nessuno è indispensabile: dove la compagnia stessa e non una particolare persona, è la maggiore attrazione di ogni spettacolo».

m. ci.

Albertazzi, Anna Proclemer e la Vitti scritturati dallo Stabile di Genova

Genova, 17 agosto.

Monica Vitti, Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi faranno parte, nella prossima stagione teatrale, del *cast* del Teatro Stabile genovese. Sull'«ingaggio» la direzione artistica del «Duse» mantiene il riserbo, ma attendibili indiscrezioni dànno per concluso l'accordo almeno in via di massima.

La Vitti, la Proclemer ed Albertazzi dovrebbero prendere parte, come protagonisti, a una o due commedie di cui al momento non si conoscono i titoli. La compagnia dello Stabile genovese farà comunque anche quest'anno perno su Alberto Lionello il quale in questi giorni si trova impegnato, a fianco di Annie Girardot e di Raf Vallone, nelle riprese del film «Gioco di società» che il regista genovese Duccio Tessari ha ambientato, per gli esterni, nella pineta di Arenzano (s. b.)

Cronaca televisiva

Amore e chiasso sulle spiagge domenicali

Riesumato ieri sera un vecchio film di Emmer

Dopo aver dato al cinema degli eccellenti documentari, ancor oggi validissimi, su temi d'arte (ricordiamo «La leggenda di S. Orsola» illustrata attraverso i «teleri» di Carpaccio e «L'invenzione della Croce» ricavata dagli affreschi di Piero della Francesca ad Arezzo) Luciano Emmer si volse nel 1950 al film a soggetto e diresse «Domenica d'agosto», una pellicola che fu accolta in tutta Italia da un caloroso successo.

La televisione l'ha riesumata ieri sera sul secondo canale. Francamente non crediamo che il successo di allora si sia ripetuto tale e quale presso il pubblico tv. Le molte, piccole vicende spezzettate che s'intersecano e si accavallano; il dialogo in romanesco che è quasi sempre uno scambio di strilli e di urla; la recitazione complessivamente modesta devono, a tutta prima, aver sconcertato non poco la platea. In fondo non sono passati che quattordici anni eppure il film pareva ben più vecchio, ancorato ad un mondo remoto, ad una moda lontanissima.

Diremmo che oggi «Domenica d'agosto» ha soprattutto un valore di documento: testimonia la presenza di un filone particolare della commedia neorealistica dove comicità, sentimentalismo e gusto dell'osservazione spicciola venivano fusi assieme con esuberante vivacità. In effetti ad uno spettatore attento che non si lasci frastornare dal chiasso e dalla confusione della molteplice storia non possono sfuggire nell'opera di Emmer alcuni spunti felici, alcune annotazioni piacevoli: anche se è troppo tumultuoso e troppo vociante, il quadro di una Ostia domenicale presa d'assalto dai romani c'è ed è immediato e colorito.

* *

I programmi di ieri sera sono stati normali. Sul canale nazionale è andata in onda la seconda puntata del viaggio di Rascel a Londra. Sostanzialmente non ci sentiamo di discostarci dal giudizio dato all'esordio: si tratta di un'assai esile cosa, non priva affatto di garbo e rallegrata qua e là da qualche lieve divagazione umoristica: ma è senza vigore e, in definitiva, senza un grande interesse. Probabilmente è stato un errore piazzarla come trasmissione d'apertura del primo canale: un grosso compito per il quale non ha il fiato. Strani criteri dei programmisti: in evidenza l'innocuo reportage di Rascel, relegato in secondo piano l'importante servizio di Biagi sugli Stati Uniti del Sud.

* *

Salvo soppressioni e mutamenti dell'ultima ora, lo spettacolo di centro di stasera dovrebbe essere, sul canale nazionale, il forte film «Bandiera gialla» di Elia Kazan con Richard Widmark (film, per altro, già comparso sul video). Sul secondo canale segnaliamo un'antologia del flamenco e un concerto di musiche di Beethoven diretto da Mario Rossi.

* *

E' in preparazione il *Giulio Cesare* di Shakespeare, regista Sandro Bolchi: sarà uno degli spettacoli di grande impegno e vasto respiro con cui la tv intende dare il suo contributo alle celebrazioni shakespeariane indette in tutta Europa. Tolta la parte del protagonista (che forse sarà Antonio Battistella), gli altri ruoli importanti sono già stati assegnati: Luigi Vannucchi sarà Bruto, Raoul Grassilli Antonio, Glauco Mauri Cassio, Lucilla Morlacchi Porzia, Dina Sassoli Calpurnia, Andrea Matteuzzi l'indovino. Anche per la tragedia il regista Bolchi seguirà il metodo seguito per i romanzi sceneggiati «Il mulino del Po» e in specie «I miserabili»: cioè, senza perdere di vista l'unità dell'opera, valorizzazione e sviluppo dei particolari onde ottenere un'interpretazione del testo in profondità.

A partire da settembre avrà inizio una trasmissione in varie puntate che farà conoscere le musiche folcloristiche di diversi paesi. Aprirà la serie un concerto dedicato alle musiche giapponesi; seguiranno concerti di musiche spagnole, ungheresi, slave, cinesi, italiane, tedesche e irlandesi. Parteciperanno le soprano Elena Rizzieri, Luisa Perlotti, Eugenia Zareska, Christa Tibay, Cecilia Shen, Nedda Casei e il contralto Margaret Lensky Simoncini; e i pianisti Giorgio Favaretto, Efrem Casagrande, Winny Ling, Carlo Zecchi, Loredana Franceschini.

Goffredo Petrassi ha diretto e registrato un concerto di sue composizioni nel quadro delle manifestazioni organizzate dalla Rai per festeggiare il sessantesimo compleanno del noto musicista: il programma comprende la «Partita» e «La récréation concertante».

u. bz.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18 —: Per i ragazzi: a) «Record», con un servizio su Anquetil; b) «Braccobaldo show», cartoni animati; c) «Le porcellane artistiche», per la serie «Arti e mestieri giapponesi»; d) «Biancaneve e Rosa rossa».
20,15: **Sport.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: «**Bandiera gialla**», di Elia Kazan, con Richard Widmark, Paul Douglas e Barbara Bel Geddes, per la serie retrospettiva del Festival di Venezia. Nel porto di New Orleans viene trovato il cadavere d'un clandestino. Niente di eccezionale, ma all'autopsia risulta che il morto era affetto da morbo giallo. La nave su cui aveva viaggiato viene rintracciata e messa sotto quarantena, ma è necessario ancora ritrovare gli assassini che possono essere stati contagiati. Uno dei tre colpevoli viene ucciso dai complici, uno dai poliziotti durante un drammatico inseguimento, ed il terzo si arrende.
22,40: «**Gli uccelli del mare**», per la serie «Lotta per la vita».
23 —: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21 —: **Telegiornale.**
21,15: «**Fiesta flamenca**», antologia drammatica del flamenco (seconda parte).
21,45: «**C'è suocera e suocera**», commedia di Jack Popplewell. Ted Desmond, superata da poco la quarantina, decide di prendere moglie, ma ha paura di dovere subire le angherie della suocera, come accade ad alcuni suoi amici. Con un atto di coraggio si fidanza con Peggy, un'indiavolata diciannovenne. Ted ben presto si accorgerà di avere sbagliato e di essersi invece innamorato della madre della ragazza, Joan, una vedova incantevole. Ma la sua tranquillità è di breve durata: Joan ha una madre terribile, una vera e propria suocera.
22,35: **Concerto sinfonico**, con musiche di Ludwig van Beethoven, diretto da Mario Rossi.
23,20: **Notte sport.**

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — 7: Giornale radio; 7,55: Aneddoti con accompagnamento; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 9,10: Fogli d'album; 9,45: Canzoni, canzoni; 10: Antologia operistica; 10,30: Giacomo l'idealista, romanzo di E. De Marchi; 11: Passeggiate nel tempo; 11,30: Melodie e romanze; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12.

13: Giornale radio; 13,25: Coriandoli; 15: Giornale radio; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Interludio musicale; 16: Programma per i ragazzi: La famiglia Bennet, di M. Vani; 16,30: Corriere del disco: Musica da camera; 17: Giornale radio; 17,25: Dalla reggia di Capodimonte: Luglio musicale a Capodimonte: Concerto sinfonico, diretto da F. Scaglia; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio; 20,25: L'altalena, tre atti di N. Martoglio; 21,50: Tramonto a Forio, programma realizzato nell'isola d'Ischia; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — 8: Musiche del mattino; 8,30: Notizie del giornale radio; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Notizie del giornale radio; 9,35: E' arrivata la felicità; 10,30: Notizie del giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Vetrina di un disco per l'estate; 11,30: Notizie del giornale radio; 12: Oggi in musica. 13: Appuntamento alle 13; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Notizie del giornale radio; 15: Momento musicale; 15,15: Girandola di canzoni; 15,30: Notizie del giornale radio; 16: Rapsodia; 16,30: Notizie del giornale radio; 17: Schermo panoramico; 17,30: Notizie del giornale radio; 17,35: Non tutto ma di tutto; 18,30: Notizie del giornale radio; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,30: Radiosera; 20: M. Bongiorno presenta: Un'ora tutta blu; 21: Musica, solo musica; 21,30: Notizie del giornale radio; 21,40: Musica nella sera; 22,15: L'angolo del jazz; 22,30: Notizie del giornale radio.

RETE TRE: 10: Musiche clavicembalistiche; 10,15: Antologia di interpreti; 12,45: Musiche di F. Busoni; 13,55: Recital della violinista Lina Lama, con la collaborazione del pianista P. Guarino; 16,30: Congedo; 17: Place de l'Etoile; 17,15: Vita musicale del Nuovo Mondo; 17,35: L'evoluzione del continente africano; 17,45: Musiche di J. Suk; 18,05: Corso di lingua portoghese.

TERZO PROGRAMMA — 18,30: La rassegna; 18,45: Musiche di A. Stradella; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,40: Musiche di K. Szymanowsky; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: Ritorno all'antico; 22,15: La ragazza della [illegible]; 22,45: Orsa minore: La musica oggi.

ECHI DI CRONACA

Collegio Dal Pozzo
Rinomato Istituto scolastico, Vercelli, via Duomo 6, telefono 61.775. Scuola media con accurato insegnamento del latino, ginnasio superiore parificati. Per alunni non promossi corsi interni ricupero ogni tipo di scuola. Metodo, disciplina, garanzia. Chiedere programmi.

La «Tron»
è sempre la scuola superiore di guida perché si aggiorna continuamente. Una nuova équipe di istruttori è a Vostra disposizione per la «Patente in 20 giorni» senza interruzione nel periodo ferie. Cortesia e correttezza è il motto dei nuovi istruttori Tron, via Carlo Alberto 9, tel. 520.153 - 512.026.

Gli apparecchi acustici
avranno un rendimento migliore e maggiore durata se revisionati periodicamente presso i laboratori specializzati Maico, via Magenta 29, Torino, telefono 41.767.

Al mobilificio O.R.A.P.
Via Garibaldi 9, sconto speciale agosto, camere da 119.000 alle famose poltroletto 268.000, specialità tinelli da 49.000, approfittatene, 20 rate, ritiro mobili usati.

Tappezzerie in carta
Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, t. 53-113

Alcione: Rivista «Apollo Show n. 7» Orario 16,15 - 21,15.
Maffei: «Spettacolissimo 64» Riv. M. Ferrero - L. da Vinci 16,15-21,15.

Museo del Cinema: or. 10-12; 15-18

Al Florida, p. Solferino, tel. 542.822: ore 21-1 Complesso «I baby Lune»; canta Mario Valente.
Bleckenduelt Lutraria: ore 21.
Chalet, Valentino: 21 Pippo Peano.
El Patio (c. Moncalieri 346, telefono 633.151): ore 21 I Romans.
Gay Estivo: ore 21 I 6 magnifici (Prima consumazione gratuita).
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
Hollywood Estivo: 21 I prediletti.
Pagoda Danze: 21 Nicola Di Bari.

Chez Louis (aria condiz.): Attrazioni.
Gran Bal: 22 - 4 Attrazioni.

Acapulco, Monc. 145, t. 683.666: 21
Lido Whisky (Moncalieri 422, tel. 697.016): ore 21.
Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21 Grande posteggio [illegible].

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'assalto delle frecce rosse» Brian Donlevy, Gig Young, Virginia Grey, col.
Astor: «Le avventure di Cheyenne Bill» Clint Walker, Dani Crayne.
Corso: «Il dominatore del deserto» Kirk Morris, Hélène Chanel, tec. sc.
Cristallo: «Spartacus» Kirk Douglas, Laurence Olivier, J. Simmons. Orario: 15 - 18,25; ultimo 21,40.
Doria: «I guai di papà» Bob Hope, Michèle Mercier.
Ideal: L'assassinio del dr. Hichtckock
Nazionale: «Riso amaro» Silvana Mangano, Vittorio Gassman.
Reposi: «Canzoni, bulli, pupe» Franchi, Ingrassia, Angiolo, Cinquetti.
Romano (aria condizionata): «Lo strangolatore dalle 9 dita» Karin Dor, Rudolf Fernau. Vietato 14 anni.

Vittoria: «Doppio gioco a Scotland Yard» Nigel Patrik, Margaret Whiting. Vietato 14 anni.

Alfieri: «Operazione terrore» Glenn Ford, Lee Remick.
Ariston: «Danza macabra» Barbara Steele, G. Riviere. Viet. min. anni 18
Arlecchino: «Una matta voglia di donna» B. Steele, Leticia Roman.
Capitol: «Il fuorilegge del Texas» Gregory Peck.
Metropol: «Un napoletano nel Far-West» tec. sc., R. Taylor, E. Parker.
Torino: «Ragazze di buona famiglia»

Alexandra: «La rivincita dell'uomo invisibile» J. Hall, A. Curtis.
Faro: «I filibustieri dei mari del Sud» J. Hall, J. Carradine.
Fiamma: «Il cenerentolo» Lewis, tec.
Hollywood: «I 2 gladiatori» R. Harrison, M. Oriel, technicolor.
Maffei: «Spettacolissimo '64» Rivista M. Ferrero-L. Da Vinci 16,15-21,20. Film: «Morte di un bandito».
Massimo: «Cavaliere della vendetta» tec., Lea Massari, F. Le Roi.
Orfeo (locale refrigerato): «Sfida nella valle dei Comanche» tec., A. Murphy.
Principe: «Sfida nella valle dei Comanche» tec., A. Murphy.
Statuto: «Cavaliere della vendetta» tec., Lea Massari, F. Le Roi.

Adriano: «Kitty» Romy Schneider, Karlainz Bohm.
Alcione: «Superspettacoli nel mondo» technic. Rivista «Apollo show n. 7» 16,15 - 21,15.
Alpi: «Lo sceriffo implacabile» col. Jeff Morrow, M. Anders.
La Perla: «Amore e desiderio» con Merle Oberon, Curd Jurgens.

Asti: L'ora del grande attacco. A. 14.
Milano: «Violenti e selvaggi» e «Mister X uomo ombra».
Olimpia: «I figli del diavolo» col.
Po: domani riapertura con «La legge di Billy Kidd».
P. Nuova: «Il tesoro di Vera Cruz» e «Operazione mistero».

Esperia: «Mondo nudo» tec. V. 14.
Giardino «Serengeti non morirà» tec.
Vinzaglio: «Scandalo al collegio» techn. sc. B. Grable, R. Cummings.

Eliseo: «Rommel la volpe del deserto» con James Mason.
Fréjus: «Londra a mezzanotte» tech. Jayne Mansfield, Leo Genn.
Nuovo Giorno dopo la fine del mondo
S. Paolo: «La valle dei forti» con B. Crawford.

Artisti: «Erode il Grande» technic. scope, E. Purdom, S. Lopez.
Belgio: «Victim».
Eridano: «Assedio degli Apaches» G. Roland, G. Farrel, technicolor.
Dropa: «FBI chiama Istanbul».
V. Veneto: «Gangsters in agguato».

Astra «Tu vivrai» A. Baxter, A. Faith
Bernini: «Guerra indiana» [illegible] con K. Larsen.
Cibrario (tel. 772.907): «Il grande caldo» Glenn Ford. Vietato anni 18.
Elios: «Cerchio della vendetta».
Massaua: «La terra dei giganti» tec.
Odeon: «La grande conquista» con John Wayne, L. Day, technicolor.
Star: «Non sparate alle bionde» con Philippe Clay, D. Moreno. Viet. 18.

Acua: «Tre volti della paura» V. 14.
Aurora: «Porta delle 7 chiavi» di Edgar Wallace.
Eri-Don: «Totò e Peppino divisi a Berlino».
Falchera: «Berlino Est [illegible] folle».
Maior: «Castello in Svezia» colori, Curd Jurgens, Monica Vitti. V. 18.
Nord: «Il collare di ferro» Murphy.
Palermo: «Storia del Gen. Custer».
Sociale: «I tre del West» Robbins.
Zenit: «Mare matto» J. P. Belmondo, Gina Lollobrigida.

Cabiria: «La storia di Tom Destry» technicolor, con Audie Murphy.
Colosseo: «Bunny, coniglio del fiero cipiglio» di W. Disney.

Continental «L'incubo di Janet Lind» D. Knight, M. Redman.
Flora: «Scirocco rosso» technicolor.
Italia: «Primo ribelle» J. Wayne.
Modernor «La taverna dello squalo» e «Barriti nella giungla».
Piemonte: «La spada di Granada» C. Jurado, C. Romero.
S. Carlo: «La scuola dell'odio» con Sidney Poitier, Bobby Darin.
Spezia: «Grande rapina di Boston».

Diana: «Il grande bluff» Constantine.
Roma: «Le tentazioni quotidiane».

Alba: «Le frontiere dell'odio» tech. R. Milland, E. Lamarr.
Ambra (aria condizionata): «Il leone di Babilonia», scope, colori.
Apollo: «Laviamoci il cervello» con Ugo Tognazzi, Rosanna Schiaffino.
Lucento. «Avventura al motel» con E. Bartok. Vietato minori anni 18.
Lutraria: «Trono nero» technicolor. B. Lancaster, Joan Rice.
Splendor: «I gangsters non muoiono nel loro letto» C. Taylor, L. Sheldon.

Riduzioni E. N. A. L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ariston, Astor, Astra, Aurora, Capitol, Corallo, Eridano, Esperia, Flora, Giardino, La Perla, Lucento, Lutraria, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria, Ambrosio, Ideal, Cristallo, Cibrario, Principe, Italia (Moncalieri).

La terrificante sciagura di Bourg-St-Maurice ha commosso tutta la Francia

Il dolore delle madri davanti alle salme dei 18 ragazzi morti nel pullman precipitato

I feriti ricoverati all'ospedale sono 46, tredici dei quali in imminente pericolo di vita - I giovani erano ospiti di una colonia e tornavano da una gita - Il drammatico racconto dell'autista, rimasto lievemente ferito - Gravi responsabilità della ditta di autotrasporti: il torpedone collaudato per 50 persone ne trasportava settantacinque - Un medico italiano rimasto sconosciuto si è prodigato nell'opera di soccorso

(Dal nostro inviato speciale)
Bourg-St-Maurice, 17 agosto

Solo oggi è stato possibile fare un bilancio della sciagura accaduta ieri alle 18 sulla strada nazionale francese che scende dal valico del Piccolo S. Bernardo verso Bourg-St-Maurice e la Tarantaise.

Delle settantacinque persone che viaggiavano a bordo di un pullman della colonia «Jeunesse et joie» di Arras, che ha la sua sede estiva montana a Séez, diciotto sono morte, quarantasei sono ricoverate negli ospedali della zona, dieci hanno lasciato l'ospedale di Bourg-St-Maurice in serata, pur soffrendo ancora per escoriazioni e contusioni giudicate però non gravi. Uno solo è rimasto illeso: il seminarista assistente Jean-Claude Hubert di 22 anni, il quale si trovava al fondo del pullman. Non sa spiegarsi se abbia avuto la presenza di spirito di aprire lo sportello e gettarsi fuori, oppure se si è trattato di fortuna: si è infatti trovato nel prato ed ha visto il pullman che rotolava ancora; poi ha udito le urla dei suoi ragazzi, ed è svenuto.

Fra i morti ci sono dodici ragazzi dai nove ai quindici anni, e tre loro assistenti dai diciotto ai vent'anni. La famiglia Bellandy di Arras ha perso i due unici figli, Nicola di nove anni e Domenico di undici. Dei quarantasei rimasti negli ospedali di Chambéry, St. Pierre Alpigny, Albertville, Mouthiers e Bourg-St-Maurice, tredici sono in imminente pericolo di vita. Al capezzale di quasi tutti sono giunti i parenti.



Il relitto del torpedone carico di ragazzi precipitato in un burrone sul versante francese del Piccolo S. Bernardo

Sull'incidente è in pieno svolgimento un'inchiesta condotta dalla magistratura di Albertville. Anche oggi si è portato a La Rozière, dove il pullman è uscito di strada, il sostituto procuratore della Repubblica di Albertville, signora Jeannette Gueman, mentre i gendarmi prendevano le misure e cercavano di stabilire le circostanze della sciagura.

L'autista del pullman, Armand Lotier di 53 anni, si mantiene fedele alla versione data in un primo tempo. Egli, che è ricoverato all'ospedale di Bourg-St-Maurice, ha dichiarato: «*Tornavamo ieri verso le 18 dal Piccolo S. Bernardo dove, per ordine del direttore della colonia, abate Erich Thierny che ci seguiva sulla propria auto, avevo condotto una parte dei ragazzi della colonia ad assistere alla festa dei pastori valdostani e savoiardi nel loro tradizionale incontro.*

«*I ragazzi sul pullman cantavano le canzoni che avevano sentito eseguire dai gruppi folcloristici. Eravamo tutti felici. Procedevo non tanto forte, perché il traffico era molto intenso ed anche perché la strada nei primi dieci chilometri è molto stretta e la discesa talvolta è ripida. Avevamo fatto circa otto chilometri* — ha proseguito l'autista nel suo racconto — *quando è accaduto l'incidente, poco oltre l'abitato di La Rozière. Mi sono spostato più a destra, sul ciglio della strada, per lasciare un varco possibile ad un'auto, che veniva in senso contrario.*

«*Ho sentito allora il pullman piegarsi sulla destra. Ho dato una sterzata ed una accelerata, ma è stato inutile. Abbiamo cominciato a rotolare su noi stessi tre, quattro volte e forse più. Il ciglio della strada aveva ceduto.*

«*Fu cosa di pochi attimi. Poi il pullman si è finalmente impantanato nel terreno umido del prato, con le ruote in aria. Io, imprigionato al mio posto di guida, non ho potuto uscire. Alle mie spalle ho sentito solo urla di terrore e lamenti di feriti. Ho pensato tra me: "Dio, fa che non ci siano morti", poi sono svenuto*».

Questo il drammatico racconto fatto dall'autista al sostituto procuratore della Repubblica, secondo le indiscrezioni trapelate, perché il segreto istruttorio copre le indagini. Tuttavia sembra assodato che al momento della sciagura il pullman non incrociasse alcuna auto. Inoltre l'automezzo collaudato per 50 persone, ne portava settantacinque, e questo solo farebbe assumere gravi responsabilità alla ditta di autotrasporti alla quale apparteneva il pullman e della quale è proprietario il presidente dell'organizzazione «Jeunesse et Joie», tale Paul Desy di Arras, che è l'organizzatore della colonia.

Fra i primi soccorritori degli occupanti il tragico pullman oltre il direttore abate Thierny, che lo seguiva sulla propria auto, vi è anche stato un medico italiano sconosciuto. (La gendarmeria ha registrato il suo nome come dottor Rimedio di Brescia. Ma il cognome deve essere stato storpiato nella trascrizione, né a Brescia né in provincia risulta esserci un medico con quel cognome).

A questo sconosciuto medico italiano molti ragazzi devono la vita. Infatti, mentre i soccorritori estraevano tra le lamiere contorte i feriti, il medico italiano praticava loro le prime cure, giovandosi di medicine che aveva nella borsa personale di pronto soccorso.

Abbiamo visto stamane alla luce del sole il prato sul quale il pullman giace ancora con le ruote alzate verso il cielo. E' uno spettacolo veramente impressionante. Il pullman dev'essere rotolato per almeno un centinaio di metri. Sul prato sono ancora visibili, fra i seggiolini proiettati fuori dalla carrozzeria squinternata, chiazze rossastre di sangue. Il tetto del pullman è schiacciato sui sedili rimasti; in qualche punto tetto e seggiolini, appiattiti, formano un unico ammasso di rottami.

Durante la serata di ieri, mentre ambulanze, donatori di sangue, pompieri, medici, gendarmi venivano chiamati da telefonate disperate, le richieste urgenti di plasma venivano indirizzate a mezzo radio in tutta la Francia suscitando un'ondata di commozione.

E' stato così che buona parte dei parenti hanno saputo della tragica fine dei loro figlioli, prima ancora che la gendarmeria, che aveva mobilitato quaranta uomini del circondario, al comando dello stesso colonnello Barret comandante dell'Alta Savoia, potesse raggiungerli con telefonate preparatorie.

Nella notte, a Séez, veniva allestita la camera ardente in un grande salone della casa parrocchiale dove venivano allineati una trentina di lettini, tutti uguali, tutti bianchi. Alle tre di questa notte diciotto salme erano composte e ricoperte con un lenzuolo, mentre al centro veniva innalzato un altare con tanti ceri.

In questo salone, che sembra una camerata della colonia, sono entrati, sorretti da amici e gendarmi, i primi parenti giunti da Arras. I genitori di Nicola e Domenico Beilandy, i due ragazzi rispettivamente di nove e undici anni che sono stati trovati nel pullman abbracciati; la madre di Jean-Luc Dromard di 13 anni che era giunta ieri sera a Bourg-St-Maurice, verso le 20, proveniente in treno da Arras per trascorrere a Séez una quindicina di giorni accanto ai suoi due figli ospiti della colonia. Poi nella notte via via sono giunti gli altri e scene strazianti si sono succedute davanti alle povere salme.

Al momento la data dei funerali non è stata ancora fissata, ma si presume che avverranno, in forma solenne, mercoledì. Poi le salme verranno avviate ad Arras e agli altri paesi d'origine.

Italo Vaglienti

Un'inchiesta per accertare le cause dell'incidente

Parigi, 17 agosto.

Un'inchiesta è stata aperta per accertare le cause dell'incidente sopravvenuto domenica sera sulla strada del Piccolo San Bernardo al pullman che trasportava i ragazzi di una colonia estiva di Arras.

L'autista ha dichiarato che mentre l'autobus si era portato sulla destra della strada per lasciar passare una macchina, il ciglio ha ceduto. Tuttavia questa versione è stata smentita stamani dagli ingegneri che hanno compiuto un sopralluogo lungo la discesa del Piccolo San Bernardo. Nel punto in cui il pullman è uscito di strada non si è verificata nessuna frana.

Le ipotesi prese in considerazione per spiegare l'incidente sono quindi tre: errore di guida dell'autista, eccessivo carico del torpedone, guasto meccanico.

Era partito mercoledì scorso per scalare da solo la parete Nord

Giovane operaio torinese si uccide cadendo per duecento metri sul Monviso

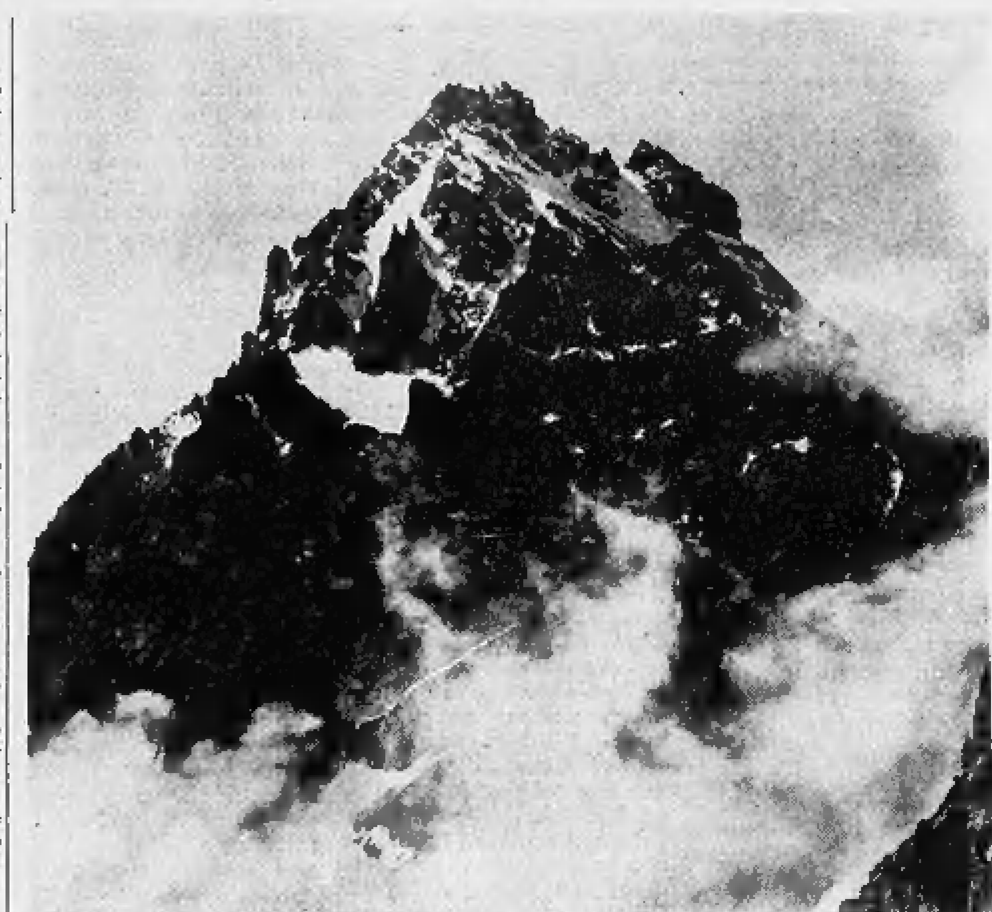
Aveva 30 anni ed era sposato - La disgrazia sarebbe avvenuta nel pomeriggio di giovedì durante la discesa - Forse, colpito da una scarica di sassi, è rotolato lungo il ghiacciaio di Vallanta - Il suo corpo trovato ieri dalle squadre di soccorso e trasportato a Crissolo

(Nostro servizio particolare)
Crissolo, 17 agosto.

Un giovane operaio torinese si è sfracellato sul Monviso mentre percorreva la via di discesa dalla vetta: il suo cadavere è stato trovato dalle squadre del Soccorso Alpino dopo molte ore di affannose ricerche.

La vittima è il dipendente della Fiat Renzo Battaglia, di 30 anni, abitante a Torino in Lungo Po Antonelli 93 dove viveva con la moglie Antonietta di 27 anni e la figlioletta Cinzia di 2. Il giovane, che viene descritto come un abile ed esperto alpinista e rocciatore, aveva lasciato la propria abitazione nel primo pomeriggio di mercoledì: prima di partire sulla sua «600» alla volta del Pian del Re, aveva detto alla moglie: «*Stasera pernotto al Quintino Sella e domani salirò in cima al Monviso, scalando la parete nord; sarò a Torino venerdì*».

Ma la signora Battaglia quel giorno attendeva invano il ritorno del marito, tuttavia non si allarmava troppo: già altre volte le era accaduto di dover aspettare inutilmente il marito recatosi in montagna. Il giorno dopo, sabato, però le sue apprensioni aumentavano e telefonava ai carabinieri di Crissolo per aver notizie del suo Renzo.



Il gruppo del Monviso dove è precipitato il giovane alpinista torinese Battaglia

Il brigadiere Console assumeva subito informazioni e aveva conferma che il Battaglia all'alba di giovedì aveva lasciato da solo il rifugio «Sella» diretto al Monviso, ma che non era tornato né al rifugio di partenza, né al rifugio Gagliardone, in val Varaita, che è pure un punto di transito per le ascensioni al «Viso».

Le squadre di soccorso, avvertite, si ponevano subito in azione e diciotto uomini (Mario Abbà, Angelo Boero, Michele Riva, Enzo Genovese, Franco Colombero, Bruno Lisa, Leone Galliano, Carlo Alpi, Clemente Berardo, Aurelio Ferrero, Stefano Pons, Giovanni, Oreste e Paolo Perotti, Chiaffredo Rey, Biagio Meirone, Giovanni Cutto, Antonio Colomba) appartenenti alle squadre di soccorso alpino di Saluzzo, Verzuolo e Crissolo, iniziavano immediatamente le ricerche.

Per un giorno e mezzo consecutivi i soccorritori, scalando ben diciotto volte il Monviso, esploravano attentamente ogni zona, ma del giovane non si trovava traccia alcuna. L'unico segno di riferimento era una data, giovedì 13 agosto, segnata con la firma sul libro che in vetta al Monviso costituisce una specie di registro delle presenze degli scalatori.

Era quindi facile arguire che, se il Battaglia era rimasto vittima di un incidente, il tragico fatto doveva essere avvenuto durante la discesa. Le squadre tornavano ad esplorare tutte le possibili vie di ritorno; oggi poco dopo mezzogiorno una di esse segnalava il ritrovamento del corpo del giovane alpinista torinese; il cadavere del Battaglia giaceva nell'ultimo tratto del ghiacciaio di Vallanta, lungo la parete sud.

Ancora incerte le cause della sciagura: l'ipotesi più probabile è che il poveretto, nelle prime ore del pomeriggio di giovedì, attraversando una zona in cui in quelle ore sono frequenti le cadute di sassi, sia stato colpito da un masso, che l'avrebbe fatto rotolare lungo tutto il ghiacciaio per circa duecento metri; non è stato possibile accertare però in quale punto esatto della montagna sarebbe accaduta la disgrazia.

Le squadre di soccorso iniziavano nel tardo pomeriggio di oggi l'opera di recupero del cadavere, che a sera inoltrata è stato trasportato al Pian del Re; di qui nella notte i poveri resti dell'alpinista saranno trasferiti a Crissolo, dove la notizia della sciagura alpinistica ha destato una vasta eco di commozione fra i numerosi villeggianti di quel centro dell'alta valle Po.

v. s.

Due giovani si sfracellano dopo un volo di 300 metri

Le vittime sono una maestra di Carrara, 22 anni, e un perito chimico di Bergamo, 26 anni

(Dal nostro corrispondente)
Lecco, 17 agosto.

(g.) Due giovani escursionisti hanno perduto la vita in una sciagura alpinistica sulle montagne lecchesi. Teatro della sciagura è stata la valle Biandino, a quota duemila circa, nel gruppo del Pizzo dei Tre Signori.

Le vittime sono Ermanno Berera, di 26 anni, perito chimico, di Bergamo, e Matilde Codega, di 22 anni, insegnante elementare, di Carrara.

Essi stavano percorrendo un sentiero che si snoda su un ghiaione pericoloso: ad un certo punto sembra che la signorina abbia messo un piede in fallo non riuscendo più a fermarsi. Il giovane ha tentato portarle aiuto, ma è stato trascinato lui pure per il pendio scosceso precipitando assieme alla giovane nel sottostante burrone con un salto di trecento metri. I due giovani sono morti sul colpo.

I loro cadaveri sono stati ricuperati a fatica da una squadra del soccorso alpino e portati a Introbio da dove, dopo le constatazioni di legge, sono proseguiti alla volta di Bergamo e di Carrara per le esequie.

In fiamme boschi e pascoli nel Nevada: un morto e due feriti

New York, 17 agosto.

Il Nevada è sotto la morsa del fuoco. Incendi vastissimi, appiccati da scariche elettriche durante una serie di violentissimi uragani, si sono propagati in diverse direzioni, coprendo una superficie che viene calcolata in oltre 60 mila ettari di pascoli e boschi.

Più di mille uomini delle brigate anticendio, dei reparti militari e volontari, combattono contro il fuoco che, alimentato da forti venti di nord est, si propaga con una velocità spaventosa.

La difficoltà maggiore risiede nel fatto che i focolai di incendio sono più d'uno. Ne sono stati localizzati almeno quattro e si teme che, unendosi, le fiamme assumano proporzioni non controllabili.

Un pilota, ritornando da una missione dopo aver scaricato dei volontari in una zona minacciata da vicino dall'incendio principale, è morto quando il suo aereo è precipitato in fiamme, a una trentina di chilometri a nord di Elko. Due vigili del fuoco, i quali stavano costruendo una diga anti-incendio di emergenza con un bulldozer, sono stati investiti da una fiammata alimentata da un forte colpo di vento. Ricoverati all'ospedale le loro condizioni sono state definite molto gravi.

La situazione nella contea di Elko è particolarmente drammatica a causa della presenza di enormi mandrie di bestiame. I bovini vengono spinti verso Sud dall'incalzare delle fiamme ed appare sempre più difficile l'opera dei mandriani di tenere l'ordine tra le bestie.

I funerali a Parma del maestro Podestà

Parma, 17 agosto.

Con larga partecipazione di pubblico si sono svolti oggi i funerali del maestro Giuseppe Italo Podestà. Il direttore d'orchestra si era spento all'età di 79 anni, all'ospedale di Parma, dove era ricoverato da un mese.

Davanti al Teatro Regio, dove si è formato il corteo, i coristi dello stesso teatro hanno eseguito «Beati i morti», mentre la banda cittadina «Giuseppe Verdi» ha eseguito marce funebri. Attraverso le vie del centro il corteo ha poi raggiunto il cimitero della Villetta.

Nato il 5 novembre 1885 in Borgo della Macina, Italo Podestà sentì fin da ragazzo la vocazione per la musica. Egli poté seguire l'insegnamento di Ildebrando Pizzetti e Alfredo Ravazzoni con tali positivi risultati che all'inizio del secolo, giovanissimo, sostituì in America il grande direttore parmigiano Cleofonte Campanini, dirigendo al «Metropolitan» di New York dove conobbe il grande Caruso.

Podestà debuttò poi, nel 1908, sul podio del teatro di Gualtieri, dirigendo il «Don Pasquale» ma la sua prima grande affermazione fu al Regio sei anni dopo, nel 1914, con un «Otello» rimasto memorabile per la interpretazione del tenore Calleja. Durante il periodo fascista gli fu impedito di svolgere la sua attività alla Scala di Milano a causa della sua opposizione al regime.

Nel naufragio (25 luglio '56) morirono cinquanta persone

L'«Andrea Doria» è ancora quasi intatta dopo 8 anni che giace in fondo all'oceano

Affondò nell'Atlantico in seguito alla collisione con la nave svedese «Stockholm» - Tre sommozzatori americani dilettanti hanno esplorato per venti minuti lo scafo scattando fotografie - Le condizioni del transatlantico sono «sorprendentemente buone» - Riportati in superficie alcuni strumenti di bordo: funzionano ancora - Nessun progetto per il recupero

(Nostro servizio particolare)
New York, 17 agosto.

L'Andrea Doria, il transatlantico italiano affondato otto anni fa continua ad essere una irresistibile attrazione per sommozzatori professionisti e dilettanti.

L'ultima escursione sulla ex ammiraglia della flotta italiana è stata compiuta da tre sommozzatori che hanno recuperato alcuni strumenti della nave sommersa e sono rimasti colpiti dalle condizioni «sorprendentemente buone in cui si trova».

L'Andrea Doria giace a 70 metri di profondità, circa 45 miglia a sud del faro di Nantucket. Si inabissò il 25 luglio del 1956, dieci ore dopo essere venuta in collisione col transatlantico svedese Stockholm. Cinquanta persone persero la vita nel naufragio.

Da allora si è fatto un gran parlare del recupero del transatlantico; società e privati hanno accampato diritti di priorità ed hanno fatto grande pubblicità a loro progetti per sollevare dal fondo dell'oceano l'Andrea Doria. Ormai se ne parla da anni, periodicamente; poi tutto ripiomba nel silenzio e probabilmente l'Andrea Doria rimarrà per sempre in fondo all'oceano.

Gli ultimi sommozzatori che si sono lasciati attrarre da questo irresistibile richiamo sono tre dilettanti: Paul Harling, insegnante, Joseph Paynotte, entrambi di Gloucester, e Robert Laverdiere, di Dedham.

I tre, con doppie bombole d'ossigeno, si sono calati sul fondo dell'oceano, hanno fatto una minuziosa ispezione alla Andrea Doria, hanno recuperato qualche strumento e sono tornati in superficie.

Quando sono stati avvicinati dai giornalisti hanno dichiarato: «Ci siamo diretti tutti e tre verso la chiglia della nave. *L'Andrea Doria* è coricata di tribordo *(sul lato destro)* ed è conficcata in 3 o 4 metri di sabbia e fanghiglia. Ma quello che ci ha colpito più di ogni altra cosa è il fatto che le condizioni della nave sono sorprendentemente buone, come se si trovasse là da tre o quattro settimane al massimo e non da otto anni. Attorno alla chiglia le incrostazioni e la vegetazione marina sono pochissime. Il ponte è quasi chiaramente riconoscibile e pulito».

Questi sommozzatori hanno riportato in superficie le luci di posizione della nave, un riflettore, un piccolo apparecchio radar ed una girobussola del ponte. Dopo averli puliti e compiute riparazioni di poco conto, tutti gli strumenti recuperati sono tornati in perfetta efficienza.

«Perfino le lampadine originali della nave sono in perfette condizioni e funzionanti — *ha dichiarato il professor Harling* —. Il radar ci è servito per identificare senza ombra di dubbio l'*Andrea Doria*. Si tratta infatti di uno strumento numerato in modo speciale perché doveva servire come modello per l'*Andrea Doria*. Ci siamo serviti di respiratori doppi che normalmente consentono ad un "sub" di rimanere sotto acqua per un'ora. Ma siamo rimasti sul fondo soltanto venti minuti perché trenta abbiamo dovuti dedicarli alla decompressione per tornare in superficie. Io non intendo partecipare a nessuna operazione di recupero. I miei studenti desideravano molto avere qualche cosa della *Andrea Doria* e delle fotografie. Lascio il lavoro di recupero ai professionisti. Comunque è stata una magnifica esperienza».

a. p.

Obbligatoria in piscina la cuffia per i giovani coi capelli alla «Beatles»

Glasgow, 17 agosto.

Il Comitato cittadino per le piscine pubbliche ha deciso oggi che tutti i giovani col taglio dei capelli alla Beatles dovranno indossare delle cuffie se desiderano bagnarsi nelle acque municipali, allo scopo di impedire che i loro capelli ostruiscano i canaletti di scolo.

Questa misura è stata adottata dalle autorità comunali in seguito ad una protesta delle rappresentanti del gentil sesso le quali si sono lamentate del provvedimento preso a suo tempo a loro carico.

Nella loro protesta le bagnanti avevano fatto rilevare che molti ragazzi si presentavano in piscina coi capelli molto più lunghi dei loro senza indossare delle cuffie appropriate.

Amedeo e Claudia tornano dal viaggio di nozze

Il Duca d'Aosta e la moglie principessa Claudia di Francia fotografati dopo l'arrivo a Fiumicino. I due giovani, che si sono sposati il 22 luglio a Cascais, tornano dalla Grecia dove hanno concluso la luna di miele (Telefoto «Associated Press»)

Ricoverato in manicomio ucciso a calci e pugni da un compagno

Durante un litigio nell'ospedale psichiatrico di Messina - La vittima aveva 52 anni

(Dal nostro corrispondente)
Messina, 17 agosto.

Un infermo di mente ospite all'ospedale psichiatrico di Messina è stato ucciso da un compagno di ricovero. Il delitto è avvenuto giovedì scorso, ma se ne è avuta notizia soltanto oggi per lo stretto riserbo delle autorità inquirenti. La vittima è Gaetano Crisafulli di 52 anni da Riposto (Catania), ricoverato il 7 luglio scorso nel nosocomio messinese perché affetto da sindrome depressiva tipica. L'irresponsabile assassino è il compagno di reparto Antonino Costa Giorgianni di 40 anni da Villafranca Tirrena in provincia di Messina. Il Costa Giorgianni era stato internato nel lontano 1936 al manicomio criminale di Aversa per avere ucciso un ragazzo di dodici anni facendolo annegare in una vasca di irrigazione. Il 1° giugno del '52 il Costa Giorgianni era stato trasferito all'ospedale psichiatrico di Messina.

Il delitto è avvenuto nel pomeriggio di giovedì. Il Crisafulli ed il Costa Giorgianni unitamente agli altri ricoverati si trovavano nel reparto quando, per motivi che non è possibile precisare, cominciavano a litigare. Il Crisafulli ad un certo punto colpiva con un cucchiaio il Costa Giorgianni la cui reazione era tanto immediata quanto violenta: scagliatosi contro il Crisafulli, lo tempestava di calci e pugni, colpendolo all'addome con particolare violenza. L'intervento di due infermieri, per quanto immediato, non è valso ad evitare che il Costa Giorgianni, molto più prestante del Crisafulli, continuasse ad infierire sullo sventurato. Quando gli infermieri sono riusciti ad immobilizzare il Costa Giorgianni, il Crisafulli era a terra ed appariva in gravi condizioni. All'infermeria del nosocomio, malgrado le cure dei medici, il poveretto il giorno dopo decedeva.

a. c.

Affronta il rivale in amore e lo ferisce con due coltellate

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 17 agosto.

(n.) Innamorati della stessa ragazza, due operai di Meano si sono azzuffati nelle strade del paese. Ad un tratto il più giovane di essi, Alberto Merel, di 20 anni, estratto di tasca un coltello da cacciatore si è avventato furiosamente contro il rivale, Luigi Cristoforetti, colpendolo due volte al petto.

Il ferito è stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale, mentre il Merel è stato arrestato dai carabinieri e tradotto nelle carceri di Trento.

Libero l'ergastolano graziato dopo 36 anni

Volterra, 17 agosto.

L'ergastolano Cosimo Santoro, di 62 anni, è uscito stamane dal carcere di Volterra per la grazia concessagli dal Presidente della Repubblica. Il Santoro, che ha scontato 36 anni e dieci giorni in carcere, ha trascorso dieci anni nel carcere di Napoli, venti nel penitenziario di Porto Azzurro all'Isola d'Elba e dal 1957 era detenuto nel penitenziario di Volterra.

Per il pranzo di oggi, il Santoro è stato ospite del cappellano del carcere di Volterra. Nel pomeriggio partirà per Genova, dove risiederà presso la sorella Maria. Egli, infatti, secondo quanto ha dichiarato, non può tornare per ora al suo paese natale Sambatello (Reggio Calabria) perché sua moglie, che è viva, non ha voluto concedere il perdono, ed in tutto il periodo in cui è rimasto carcerato non ha mantenuto con lui alcun rapporto neanche epistolare.

Novanta statue, trenta disegni e incisioni

Nella mostra di Minguzzi a Bassano trent'anni di creazioni d'uno scultore

Si va da «Acrobata cinese» ai più recenti esperimenti formalistici Ormai pronta l'ultima porta del Duomo di Milano: è in bronzo, ha impegnato l'autore per 13 anni - Perché non vi sono state polemiche

(Dal nostro inviato speciale)
Bassano del Grappa, agosto.

Per fortuna (ma è davvero una fortuna?) neppure l'ultima porta in bronzo del duomo di Milano, ora finalmente compiuta e che sarà inaugurata nel quarto centenario dell'ingresso di San Carlo nella sua diocesi, potrà suscitare le discussioni e le polemiche che s'accendono violentissime, schierando in campi opposti critici d'arte, artisti, storici e uomini di cultura in genere — per esempio da una parte un Ragghianti, dall'altra un Brandi — a proposito delle porte modellate da Emilio Greco per il duomo d'Orvieto; allo stesso modo che non ne suscitarono di analoghe le quattro precedenti porte milanesi, volgendosi se mai le riserve alle loro realizzazioni artistiche.

Nel caso d'Orvieto si sa qual è il punto del dissidio. E' opportuno, è criticamente e storicamente lecito introdurre un elemento stilistico nuovo, moderno, sia pure di eccelso raggiungimento estetico, in un monumento antico che si presenta in sé perfetto?

Per le porte del duomo di Milano nessuno di questi problemi. E ciò per la semplice ragione che non esiste unità stilistica nella gigantesca geniale opera, sei volte secolare, di «agglutinazioni» artistiche ch'è il duomo di Milano: iniziato sullo scorcio del Trecento («El principio del Domo di Milano fu nell'anno 1386», dice la lapide murata nell'interno), terminato nell'Ottocento per volontà napoleonica, e ancor nel 1886 minacciato di un rifacimento della facciata — alla quale dalla fine del Cinquecento in poi avevano lavorato il Pellegrini, il Richini, Carlo Buzzi, il Soave, l'Amati, lo Zanoia — secondo il progetto di Giuseppe Brentano, che avrebbe «goticizzato» alla maniera ottocentesca persino il manierismo del Tibaldi.

Vinto il concorso del 1950, cui avevano partecipato dodici artisti compresi Lucio Fontana e Francesco Messina, il trentanovenne bolognese Luciano Minguzzi poteva dunque porsi tranquillamente al lavoro senz'altra preoccupazione che di esprimere secondo la propria sensibilità plastica i contenuti narrativi del bellissimo tema storico in dodici formelle bronzee rappresentanti i momenti essenziali della lunga vicenda costruttiva del duomo ed i più significanti fatti religiosi che vi si riconnettono; ed attraverso quali studi, meditazioni, pentimenti, rifacimenti, egli l'abbia condotto a termine dal 1951 circa ad oggi mantenendo sempre vivo il dialogo con la commissione artistica della Fabbriceria committente, e talora accettando persino la completa rielaborazione di alcune formelle, come quella di *S. Carlo che comunica gli appestati*, lo si vede nella sua grande mostra a Bassano del Grappa, curata dal direttore del museo bassanese Giuseppe Maria Pilo e presentata da Marco Valsecchi.

A Palazzo Sturm, infatti, dove l'anno scorso il Pilo stesso offriva la splendida mostra di Marco Ricci, a due passi dal famoso «Ponte degli Alpini» che scavalca la limpida corrente del Brenta, sono raccolte novanta sculture e trenta disegni ed incisioni di Minguzzi, ampia documentazione di tutta la sua opera, dal giovanile *Acrobata cinese* del 1936, che ancor risente del suggerimento stilistico d'Arturo Martini opportunamente ricordato dal Valsecchi insieme con quelli di Rodin e di Despiau durante il soggiorno parigino dello scultore bolognese, fino ai recenti suoi esperimenti formalistici, quasi abdicanti, fra espressionismo ed astrattismo, al tradizionale concetto di «figurazione», tipo i *Sei personaggi* (1957), le *Due ombre colorate* (1958), *L'uomo del Lager* e il *Pas de quatre* (1959), le *Ombre nel bosco* (1960), *Apparizione, Luci nel bosco, L'eco, Il vento fra le canne* (1961), la *Cattedrale* (1962). E al centro della mostra, per il periodo 1950-57, i trentaquattro studi e bozzetti scelti fra i tanti eseguiti per la porta del Duomo.

Abbiamo così due aspetti, talora fortemente contrastanti, della scultura di Minguzzi: quello dell'artista in piena libertà di immaginare forme secondo un estro, una sensibilità coerente con le tendenze non-figurative ed antinaturalistiche che parvero d'obbligo dopo il 1945 in ogni espressione d'arte; e quello dello scultore preso dall'impegno, al modo antico, di rappresentare e narrare, con un linguaggio d'immediata comunicazione, i soggetti indicati da un preciso tema; ora *L'approvazione del progetto del duomo*, ora *Il trasporto per via d'acqua dei marmi a Milano*, ora *Il corteo di Gian Galeazzo Visconti e del popolo*, ora *Papa Martino V che consacra l'altar maggiore*, fatti che non possono essere resi evidenti con forme vaghe ed allusive. Con quale dei due aspetti Minguzzi ha dato il meglio di se stesso?

Per il Valsecchi, non v'è fra l'uno e l'altro opposizione. C'è un libero canto creativo d'immagini, e c'è «un lungo controcanto essenziale a che la fantasia non sfociasse in fumosi intellettualismi od esercitazioni estetistiche». Il grande lavoro per la quinta porta del duomo — resa possibile dalla Banca Popolare di Milano che se n'è assunta la spesa per celebrare il centenario della sua fondazione e ricordare il suo presidente prof. Barbero morto con la moglie due anni fa in un incidente automobilistico — «deve per forza costituire una specie di filo conduttore di tutta la produzione coeva di Minguzzi», perché «alla libertà della ispirazione e del compimento creativo sottende questa profonda realtà di un racconto storico tradotto nelle varie formelle».

Non condividiamo questo punto di vista. E' chiaro che fra le astratte sagome concepite in un rapporto geometrico di non-significanti forme nello spazio dei *Sei personaggi* (è un'allusione alla incomunicabilità pirandelliana?) e la fortissima, quasi espressionisticamente esasperata umanità delle centotrenta figure della porta, non v'è punto di contatto poetico; e sostenendone la coerenza si ricade nel solito equivoco di voler unificare per forza due diversi linguaggi artistici che testimoniano due concezioni dell'arte addirittura inconciliabili. Andiamo più in là. Pensiamo persino che lo stremante lavoro intorno alla porta abbia spesso, in questi ultimi anni, destato in Minguzzi, ormai preso da altri interessi plastici, una specie di impazienza di liberarsene alfine, costituendo forse una remora alle sue nuove ricerche, alle sue nuove ideazioni.

E' invece probabile che il nome di Luciano Minguzzi, piuttosto che alle esperienze formalistiche delle varie *Ombre* o *Luci nel bosco*, esperienze la cui stagione pare stia tramontando, si affidi più sicuro al modellato dinamico, al fortissimo pittoricismo impressionistico, tutto giocato fra ombre profonde e luministici risalti di piani e profili, al caldo senso umano ed al popolaresco, antiretorico eloquio dell'ampio realistico «racconto» di questa porta potentemente suggestiva, ch'è riuscita la più bella del duomo di Milano.

Marziano Bernardi

POLEMICHE AD OSLO PER LA DECISIONE DEL SOVRANO

Veto del re di Norvegia alle nozze fra il principe ereditario ed una borghese

In caso di matrimonio, i socialdemocratici (che hanno la maggioranza assoluta alla Camera) proporrebbero di dichiarare decaduta la monarchia - Il giovane Harald (27 anni, unico figlio maschio) sembra però deciso a sposarsi - La fidanzata (25 anni) è figlia di un proprietario di grandi magazzini

(Nostro servizio particolare)
Oslo, 17 agosto.

Secondo quanto pubblica stamane il giornale del partito socialdemocratico norvegese, il governo di Oslo avrebbe posto il veto a un ventilato matrimonio del principe ereditario Harald con una giovane ragazza di famiglia borghese, Sonja Haraldsen, con la quale si è accompagnato fin dagli inizi del 1961. Harald di Norvegia, che ha oggi 27 anni, è un brillante sportivo, appassionato di gare veliche e sciistiche: negli ultimi tempi il suo nome è stato accostato con quello di numerose principesse europee, delle quali, a dire il vero, non si è mai minimamente interessato. Per contro, da almeno tre anni, è stato più volte visto in compagnia di Sonja Haraldsen, che ha 25 anni ed è figlia d'un proprietario di grandi magazzini di Oslo: i due giovani manifestarono apertamente la loro reciproca simpatia nella primavera del 1961, quando Harald scelse Sonja come dama al grande ballo di chiusura del corso dell'Accademia militare, dal quale era uscito col grado di sottotenente della fanteria norvegese.

In un primo tempo il re Olaf V si oppose energicamente al matrimonio del figlio e il culmine di tale intervento si ebbe nel marzo del '62 quando un funzionario di palazzo reale andò a visitare la madre di Sonja, dicendole che la figlia non doveva più incontrarsi col principe. L'atteggiamento di re Olaf V era comprensibile e derivava dal fatto che il massimo partito norvegese, quello socialdemocratico, che detiene quasi la maggioranza assoluta del Parlamento, aveva fatto ufficialmente sapere che, nel caso il principe si fosse sposato con una ragazza di famiglia borghese, avrebbe proposto di dichiarare decaduta la monarchia e instaurare il potere repubblicano. Secondo la Costituzione proclamata il 17 maggio 1814 possono succedere al trono soltanto i figli maschi del re: dal suo matrimonio con la principessa svedese Marta, deceduta nel 1954, Olaf ebbe due figlie che si sono entrambe sposate con giovani commercianti, ed un figlio, Harald, che è quindi l'unico discendente in grado di ereditare la corona.

Occorre notare che in Norvegia, come d'altronde in Svezia, l'istituto monarchico sopravvive unicamente per un senso di tradizione e di rispetto per le Case regnanti: se dovesse mancare un erede diretto o si rendessero necessarie variazioni costituzionali per assicurare la continuità monarchica, è quasi certo che i partiti socialisti che dominano la vita politica proporrebbero immediatamente il passaggio a uno statuto repubblicano ritenuto più consono all'attuale periodo storico.

Harald e Sonja, in ogni modo, lasciarono che le acque si calmassero, poi ripresero a frequentarsi esattamente come prima, convinti forse di poter ottenere, col passare del tempo, un miglioramento della loro posizione ufficiale davanti al Paese e al Parlamento: secondo quanto è dato sapere, essi sono perfino riusciti ad ottenere l'approvazione del re alle nozze; il consenso però è strettamente legato all'atteggiamento del governo, elemento indispensabile per la conservazione o meno dell'istituto monarchico. Sarebbe stato proprio Olaf a proporre, in sede di consultazione coi ministri, il matrimonio di Harald con Sonja: la reazione dei responsabili della compagine governativa fu però immediatamente negativa.

Si dà per certo che, nonostante quanto pubblicato dall'organo socialdemocratico, che evidentemente vuole indicare al Paese e porre in particolare risalto il punto di vista del governo, Harald e Sonja continueranno ugualmente, almeno per il momento, a frequentarsi. La borghese signorina Haraldsen si è iscritta ai corsi di un noto istituto svizzero famoso per avere accolto diverse principesse, che intendevano rendere perfetta e regale la loro educazione. Evidentemente, si fa rilevare in alcuni circoli della capitale norvegese, i due giovani sono convinti di poter superare ogni ostacolo e di potersi sposare, pur conservando intatti i diritti del principe ereditario alla successione al trono.

v. r.

Sonja Haraldsen, figlia di un ricco negoziante, fidanzata del principe Harald

Quaranta intossicati nelle Langhe dai gelati mangiati alla festa del paese

Durante la sagra di Ferragosto a S. Stefano Belbo - Fra i colpiti intere famiglie di Canelli - Sotto inchiesta una gelateria



Luigi Novelli, di 25 anni, e Maria Pistone, di 66 anni, in ospedale per intossicazione

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 17 agosto.

Una quarantina di persone di Canelli e Santo Stefano Belbo sono state colpite ieri notte da intossicazione, pare dovuta a gelati. Sulla causa precisa dell'avvelenamento collettivo stanno indagando i carabinieri e si è in attesa dei risultati delle analisi del laboratorio provinciale d'igiene e profilassi di Asti, al quale sono stati inviati i campioni di gelati sequestrati.

Le vittime dell'intossicazione risiedono a Canelli ed a Santo Stefano Belbo, ma se la causa è effettivamente dovuta al gelato, l'origine viene indicata in una gelateria di Santo Stefano Belbo.

Il comune di Santo Stefano è in festa per l'annuale sagra di Ferragosto e ieri molta gente, proveniente anche dalla vicina Canelli, affollava i locali pubblici. La gelateria «Florina», in modo particolare, era gremita di clienti: è una ditta assai nota nella zona, ha 70 anni di attività produttiva e commerciale di notevole serietà.

Ieri notte in una decina di famiglie di Canelli e Santo Stefano molti componenti venivano colti da dolori viscerali. I due casi più gravi si sono registrati a Canelli dove si è stati costretti a ricoverare all'ospedale la signora Maria Pistone ved. Pavese, di 66 anni (cugina dello scrittore Cesare Pavese) e il fattorino dell'ufficio postale Luigi Novelli, di 25 anni.

Entrambi, dopo le cure del caso, sono stati giudicati guaribili in dieci giorni ciascuno, mentre in un primo tempo si temeva per la Pistone, alla quale l'intossicazione, data anche l'età, sembrava dover produrre maggiori conseguenze.

Dopo aver fatto ricorso alle cure dell'ospedale di Santo Stefano Belbo sono potuti tornare alle proprie case la signora Francesca Lavagnino di 40 anni, coi figli Sara di 17, Enrico di 12 e Silvio di 4 (la famiglia Lavagnino è di Asti e da alcuni giorni è ospite di parenti a Santo Stefano); il signor Mario Serafino, di 60 anni, con la moglie Maria Marchisio di 58, Domenico Marchisio di [illegible] anni, Esterina Ruffinengo di 60, Luigi Serafino, di 31, Luigi Sardi di 8 col fratellino Antonio di 6. Tutti gli intossicati sostengono di aver consumato un cono gelato presso la gelateria «Florina».

Appena appresa la notizia della intossicazione collettiva, i carabinieri e le autorità sanitarie hanno disposto una inchiesta: campioni delle varie creme di gelato prelevati dalla gelateria sono stati inviati al laboratorio provinciale d'analisi di Asti.

Inoltre sono stati prelevati campioni di latte, che la gelateria aveva acquistato da Asti. A Santo Stefano si sostiene, a difesa della serietà della ditta, che se l'intossicazione è veramente dovuta ai gelati, essa non è imputabile alla lavorazione delle creme, bensì alla materia prima, cioè al latte: dovunque il fatto ha provocato un certo allarme e stupore, anche perché la gelateria aveva rimodernato da pochi mesi i propri impianti.

Il laboratorio provinciale di igiene di Asti darà entro pochi giorni il responso, che sarà reso noto all'autorità competente la quale trarrà le conclusioni del caso. La gelateria «Florina» è sempre aperta e continua a funzionare.

v. m.

Inchiesta sulla morte d'una sposa di Stradella

(Dal nostro corrispondente)
Voghera, 17 agosto.

(c. gr.) La Procura della Repubblica di Voghera si sta interessando ad una morte misteriosa, avvenuta a Stradella, dove all'ospedale, verso le 11 di sabato scorso, è spirata la signora Carla Poggi di 32 anni.

La giovane sarebbe deceduta per epatonefrite acuta. Questa sembra sia stata la diagnosi dei medici, i quali hanno espresso dubbi sulle cause della morte.

La Poggi era stata ricoverata d'urgenza in ospedale durante la notte, alle 3,30, e presentava una copiosa emorragia. Vane sono risultate tutte le cure prodigate e nella tarda mattinata la giovane cessava di vivere.

La Procura della Repubblica ha ordinato l'autopsia allo scopo di accertare le circostanze del decesso e stabilire eventuali responsabilità.

Nel Golfo di Genova

Bloccati di notte in alto mare sul motoscafo alla deriva

A bordo vi erano un commerciante e un ingegnere genovesi Salvati da un battello da pesca

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 17 agosto.

(n. b.) Stamane alle 8 si è felicemente conclusa la drammatica avventura di due genovesi che ieri si erano portati al largo, nel golfo di Genova, alla pesca di tonni e che un guasto al motore del loro motoscafo aveva bloccato in alto mare, in balìa delle correnti marine che li sospingevano al largo. L'ex-corridore automobilista Piero Carini, noto commerciante d'auto abitante in via Righetti 9, era partito ieri mattina verso le 11 con il suo motoscafo, un battello lungo sette metri e dotato di un motore fuoribordo della potenza di 75 cavalli, assieme all'ing. Ettore Lombardo, domiciliato in via Arnaldo da Brescia 23.

I due pescatori avrebbero dovuto rientrare entro le ore 20, come prescrive il regolamento del Club motonautico. Ma alle 20,30 alla «Motonautica» non si avevano notizie del motoscafo e il direttore dava immediatamente l'allarme alla capitaneria di porto che faceva uscire il rimorchiatore *Turchia* dotato di un potente faro.

Il natante perlustrava a lungo le acque del golfo, spingendosi fino ad una ventina di miglia dalla costa, ma le ricerche non davano esito e a notte fonda il rimorchiatore rientrava in porto in attesa di riprendere le perlustrazioni all'alba.

Alla Motonautica e nelle famiglie dei due pescatori si sono vissute ore di comprensibile ansia, anche se si ipotizzava che solo un guasto al motore potesse avere impedito il puntuale rientro alla base del motoscafo.

Stamane alle 7, quando i mezzi di salvataggio stavano per riprendere le ricerche, il motoscafo era finalmente avvistato al largo, a rimorchio di un battello da pesca. I due sfortunati pescatori, bloccati da un'avaria al motoscafo, avevano messo in acqua i remi ed avevano vogato fino allo stremo per contrastare la corrente. Alle 5 di stamane sono crollati. Un'ora dopo un battello da pesca li ha avvistati alla deriva e li ha raggiunti prendendoli subito a rimorchio e riportandoli a riva.

Si spalanca la portiera del treno un bimbo precipita e si sfracella

Il piccolo, di 7 anni, viaggiava con i genitori - La disgrazia sul diretto Milano-Venezia

(Dal nostro corrispondente)
Brescia, 17 agosto.

Un bimbo di Rovigo, Roldano Santin, di 7 anni, per l'improvviso spalancarsi di una portiera del treno diretto Milano-Venezia è stato risucchiato dall'aria ed è deceduto sul colpo dopo un pauroso volo.

Il fatto è avvenuto stamane, a poche centinaia di metri da Rezzato, in direzione di Verona. Il piccolo tornava dalla villeggiatura con i propri genitori. Mentre il treno procedeva a circa novanta chilometri l'ora, squillava improvvisamente il campanello di allarme, e il convoglio veniva subito bloccato.

Il capotreno Franceschini di Venezia, balzava a terra per rendersi conto di quanto fosse avvenuto. Gli si facevano incontro, straziati dal dolore, i genitori del piccolo Roldano, i quali raccontavano che il piccolo era sulla piattaforma insieme a loro e stava guardando dal finestrino il paesaggio, quando di colpo la portiera del vagone si era spalancata. Preso nel vortice dell'aria provocato dalla forte velocità, il bimbo veniva risucchiato e proiettato lungo la scarpata con un volo di alcune decine di metri.

Subito il personale viaggiante e alcuni passeggeri si davano all'affannosa ricerca del piccolo e non tardavano a trovarlo lungo la scarpata, ormai senza vita per la frattura della base del cranio. Il corpo esanime giaceva a cento metri circa da dove era avvenuto l'incidente.

s. m.

Bimba uccisa dal cancello che si stacca e le cade addosso

(Dal nostro corrispondente)
Desio, 17 agosto.

(c.) Oggi pomeriggio una bimba di 3 anni, Maria Olimpia Terraneo, abitante a Briosco, mentre stava giocando aggrappata a un cancello all'ingresso del cortile della sua abitazione, veniva travolta dal cancello che, scardinandosi, le piombava addosso.

La piccina era subito soccorsa dai familiari ma, mentre si stava disponendo per il suo ricovero all'ospedale di Giussano, Maria Olimpia spirava per la frattura del cranio ed altre lesioni. Sull'incidente i carabinieri di Giussano hanno aperto un'inchiesta.

Morta l'anziana signora investita da un motociclista

Pinerolo, 17 agosto.

(g.) La donna investita nella notte fra giovedì e venerdì da un motociclista, sulla provinciale del Sestriere, è morta oggi all'ospedale Agnelli di Pinerolo senza aver ripreso conoscenza.

Amalia Fra di 64 anni, abitava nella borgata Castelnuovo di Pinasca: aveva trascorso la serata a casa di una conoscente, Severina Maccari di 45 anni, che abitava dall'altro lato della stessa strada. Verso le dieci scendeva in strada per far ritorno alla sua abitazione, ma veniva investita in pieno da un motociclista, Marcello Bourlot di 23 anni residente ad Usseaux, il quale, nel buio, non l'aveva scorta. Il Bourlot dopo l'investimento era anch'egli finito sull'asfalto.

Soccorsi entrambi e trasportati all'ospedale di Pinerolo la donna veniva ricoverata con prognosi riservatissima per frattura della base cranica ed era poi sottoposta ad un delicato intervento chirurgico, che purtroppo è stato inutile. Il Bourlot se la caverà in una trentina di giorni.

L'attentato all'ex-presidente Frondizi

Il terrorismo in Argentina prepara il ritorno di Perón?

Lo ha confessato un seguace dell'ex dittatore arrestato dalla polizia - Il piano dei peronisti: creare il caos e richiamare il loro capo come «pacificatore» - Nell'interno del paese opererebbero dei guerriglieri filo-castristi

(Nostro servizio particolare)
Buenos Aires, 17 agosto.

Guerriglieri nel nord del paese e cellule comuniste nella provincia di Santa Fè; crollo d'un palazzo a Buenos Aires (con dodici morti) provocato dallo scoppio di una bomba deposta da terroristi ed esplosione davanti all'appartamento in cui abita il direttore della rivista *Primavera Plana*; scoperta di un vero arsenale d'armi in una baracca della periferia della capitale e, infine, l'attentato di venerdì notte compiuto in un club di Buenos Aires contro l'ex presidente Arturo Frondizi: questo è il clima di estrema tensione in cui vive oggi l'Argentina. Bisogna risalire agli anni 1958-'59 — quando era al potere proprio Frondizi — per ritrovare un'atmosfera simile. L'aria di pace e di serenità che aveva caratterizzato il primo anno di governo del presidente Illia si è pericolosamente avvelenata. Quali le cause di questo mutamento e chi ne è responsabile?

Il problema è complesso. Per comprenderlo, occorre innanzitutto non confondere i guerriglieri che operano nelle province di Salta e di Cordoba con i terroristi che «lavorano» nelle città. I primi sono filo-castristi i quali — stando alle notizie ufficiali della gendarmeria — riceverebbero armi ed istruzioni dall'estero, per non dire apertamente da Cuba. Il pericolo che essi rappresentano è limitato, sia per il loro modesto numero sia per la grande estensione dell'Argentina. Ma i «terroristi di città» sono un'altra cosa. Quando la polizia scopre una «cellula», la definisce comunista, o trotzkista, o nazionalista, o peronista. Parrebbe dunque che tutto ciò che è estremista — di destra o di sinistra — sia coinvolto in quest'azione sovversiva il cui obiettivo sarebbe di creare il caos allo scopo di consentire la rivoluzione e la presa del potere. Ora, fra tante tendenze estremiste, solo i peronisti sono così numerosi da realizzare eventualmente una operazione del genere.

Uno dei terroristi arrestati dalla polizia recentemente, Hugo Troiano, ha forse dato al governo la chiave dell'enigma. Troiano è un sindacalista dei metallurgici, convinto seguace dell'ex dittatore Perón. Secondo il capo della polizia di Buenos Aires, egli avrebbe chiarito perfettamente la situazione: avrebbe detto che il piano di lotta della Cgt (Confederazione generale del lavoro), le bombe e le cellule terroriste non hanno altro scopo che preparare il ritorno in Argentina di Perón. Creato il caos nel paese, messo il governo e persino l'esercito in condizione di non poter più reagire ad una azione rivoluzionaria, Perón sarebbe accolto a Buenos Aires come l'unico «pacificatore» possibile degli spiriti esacerbati.

Troiano avrebbe aggiunto che i gruppi non peronisti i quali collaborano a questa azione sono degli «utili idioti». Se egli ha detto il vero, la manovra sembra in realtà grossolana. La trama è troppo visibile perché uomini rotti a tutte le astuzie della politica si lascino irretire. Lo stesso ex presidente Frondizi ha detto che l'attentato cui era fortunosamente sfuggito venerdì notte non era opera dei peronisti ed ha accusato il governo di portarne la responsabilità.

In verità, più che una manovra a largo raggio, si ha l'impressione che gli attentati siano compiuti da individui appartenenti a gruppi di diverso colore politico.

Henry Janières

L'ex dittatore a Madrid riunisce i capi del partito

Aperto il primo Congresso «giustizialista» in esilio

(Nostro servizio particolare)
Madrid, 17 agosto.

Si è aperto ieri a Madrid, sotto la presidenza dell'ex dittatore Perón, il primo congresso «giustizialista» in esilio. Le riunioni si tengono nella proprietà che Perón possiede nel quartiere residenziale di Puerta de Hierro e che porta il nome simbolico di «17 ottobre». L'ex dittatore, che era prigioniero a Buenos Aires, fu liberato da un'insurrezione popolare il 17 ottobre 1945.

Il congresso, che durerà parecchi giorni, dovrà fissare in maniera definitiva — secondo quanto si dice a Madrid nell'*entourage* di Perón — la linea politica che i seguaci dell'ex dittatore dovranno tenere verso il governo Illia ed esaminare le possibilità di un eventuale ritorno in Argentina del loro capo.

Sono giunti a Madrid per il convegno il rappresentante personale di Perón in Argentina, Alberto Iturbe, il massimo teorico del sindacalismo «giustizialista», Augusto «Lobo» Vandor, e otto altre persone. Sei dirigenti politici e sindacali peronisti si trovavano nella capitale spagnola già da alcuni giorni.

Corre voce che Perón abbia avuto un colloquio, il mese scorso, con monsignor Plaza, vescovo di La Plata. Inoltre avrebbe ricevuto la visita di due delegati del governo argentino, che avrebbero discusso con lui, in modo non ufficiale, la possibilità di un suo ritorno a Buenos Aires.

Madre di due bimbi

Giovane donna muore otto giorni dopo un parto

Caluso, 17 agosto.

(c. s.) Una donna di 32 anni residente nella frazione Vallo di Caluso è morta oggi, otto giorni dopo aver dato alla luce la sua seconda bambina. Si chiama Agnese Rita Cravero Ciari. La settimana scorsa era stata trasportata all'ospedale ostetrico S. Anna di Torino perché il medico che la seguiva nella gravidanza aveva giudicato urgente un intervento chirurgico. Al S. Anna la donna veniva sottoposta a taglio cesareo. La bambina, nata prima del tempo, è stata ricoverata nel centro immaturi della Clinica pediatrica.

Pareva che la complicazione improvvisa dovesse felicemente risolversi. Invece l'altro giorno la donna è stata colta da una violenta febbre che ha fatto temere una infezione tetanica. I medici del S. Anna ne ordinavano il trasferimento all'ospedale Amedeo di Savoia per le malattie infettive. Gli specialisti accertavano che non si trattava di tetano e tentavano di fare scomparire la febbre. Malgrado le intense cure le condizioni della donna sono ancora peggiorate e stamane i parenti hanno voluto portarla a casa. E' deceduta in autoambulanza.

Adenauer in vacanza a Cadenabbia



L'ex-cancelliere tedesco, a sinistra, arriva all'aeroporto milanese della Malpensa. L'uomo politico è subito ripartito alla volta di Cadenabbia sul Lago di Como dove, come da 14 anni è sua abitudine, trascorrerà un periodo di riposo (Tel. Ansa)

Karl Wolff conosceva il piano per sterminare gli ebrei di Varsavia?

Ogni giorno dal ghetto 5 mila israeliti erano inviati nei Lager nazisti - Un ex colonnello delle SS rievoca in aula l'"Operazione Reinhard", che prevedeva la totale eliminazione della comunità ebraica, senza mai accennare alle responsabilità dell'imputato

(Nostro servizio particolare)
Monaco, 17 agosto.

Il processo contro l'ex generale delle SS Karl Wolff ha avuto oggi momenti di intensa drammaticità con la deposizione di un testimone di eccezione (anche egli sotto inchiesta per essere sospettato di crimini di guerra), l'ex colonnello delle SS Georg Michaelsen.

Il teste, rispondendo a diverse domande rivoltegli dal presidente del tribunale e dal rappresentante della pubblica accusa, ha affermato che per oltre due mesi, nel 1942, partirono dal ghetto di Varsavia, stipati fino all'inverosimile nei carri bestiame, cinquemila ebrei al giorno, diretti ai campi di sterminio.

Il testimone, che si mantiene eretto nella persona e mostra evidente un piglio militaresco, venne promosso tenente colonnello delle SS per la parte da lui svolta nella cosiddetta *operazione Reinhard* (con questa espressione i nazisti intendevano l'operazione che prevedeva il completo sterminio degli ebrei nel ghetto di Varsavia). Per questo anche Michaelsen è sotto inchiesta per stabilire la sua parte di responsabilità nell'eccidio.

L'ex colonnello nazista ha precisato che ogni giorno erano cinquanta i vagoni merci che formavano i lunghi convogli che partivano da Varsavia diretti ai campi di sterminio. E ciò ogni giorno dalla metà di luglio agli ultimi giorni di settembre del '42. Il teste inoltre afferma che si calcola che in ogni vagone venissero fatti salire non meno di cento ebrei, uomini, donne e bambini, i quali naturalmente non potevano disporre del minimo spazio per le più semplici necessità; questo spiega come all'arrivo dei convogli diversi tra loro, specialmente donne e bambini, giungessero morti.

Il teste, che oggi risiede ad Amburgo dove fa il contabile, e che durante la guerra fece parte dello stato maggiore del generale delle «SS» Odilo Globocnik, famoso per le sue crudeltà (si tratta di un generale che si dice sia morto benché gli agenti del servizio segreto israeliano siano invece convinti che sia tuttora in vita e che si nasconda in qualche parte sotto falso nome) ha poi spezzato una lancia in suo favore. Ha detto che spesso venne aspramente redarguito dai suoi superiori per aver cercato di far rientrare a Varsavia molti ebrei che erano stati ridotti nelle condizioni di uno schiavo. Questa dichiarazione però è stata immediatamente contraddetta, quando su richiesta dell'accusa, è stato presentato alla corte un documento da cui risulta che il teste ricevette un particolare encomio dal generale Globocnik per aver dato prova di «uno zelo particolare» nell'esecuzione della *Operazione Reinhard*.

Un altro documento di cui è stata data lettura nella udienza odierna, fa il nome di un autorevole esponente del governo di Bonn che nel 1941 lavorò alla diretta dipendenza del commissario del Reich per le terre dell'Est, Alfred Rosemberg, (impiccato dopo la fine della guerra dagli alleati come criminale di guerra). La personalità in questione è Friedrich Karl Vialon, attualmente segretario di Stato presso il ministero dei paesi in via di sviluppo del governo di Bonn.

a. p.

Uno degli aguzzini di Auschwitz fece uccidere nelle camere a gas anche la famiglia di un amico

Francoforte, 17 agosto.

All'udienza del processo contro i 20 aguzzini del campo di sterminio di Auschwitz ha deposto il medico di Gerusalemme Mauritius Berner il quale ha reso una testimonianza particolarmente drammatica.

Il teste ha detto che prima della guerra egli aiutò un giovane che stava facendosi strada come commesso viaggiatore della Farben. Quando il Berner fu internato ad Auschwitz con la sua famiglia, vi trovò l'amico che era il principale collaboratore del famigerato medico Mengele, che sceglieva gli internati per le camere a gas.

In cambio degli aiuti dategli in gioventù l'ex commesso viaggiatore, che è l'attuale imputato Victor Capesius, gli fece uccidere nelle camere a gas la moglie e le sue tre figlie fra cui due gemelle di nove anni.

Un ex prigioniero, il francese Daniel Bard, ha dichiarato che Adolf Eichmann desiderava vedere i teschi delle migliaia e migliaia di vittime del campo di Auschwitz. Il Bard ha narrato che Eichmann visitò Auschwitz nell'estate del 1942, *«e mostrò particolare interesse per i teschi umani, ognuno identificato da un'etichetta indicante quelle che, secondo i nazisti, erano le cause della morte: malattie di cuore, disturbi circolatori e cose del genere»*.

A proposito del Capesius, Bard ha detto che l'ex farmacista del *Lager* era solito raccogliere i denti d'oro delle vittime dei forni crematori. *«Tutti sapevano che Capesius mandava moltissimi pacchi pieni d'oro alla sorella, a Vienna»*.

Capesius è accusato, proprio a questo proposito di aver aperto dopo la guerra due negozi (una farmacia e un istituto di bellezza) grazie all'oro ottenuto in questo modo.

Cascina distrutta di notte con il fuoco e l'esplosivo

Presso Ceva - L'incendio è divampato misteriosamente mentre il proprietario era in Sardegna - Poi le cariche di dinamite hanno demolito anche i muri

(Dal nostro corrispondente)
Ceva, 17 agosto.

I carabinieri indagano per far luce sulla misteriosa distruzione della «Cascina Bierda», di Sale S. Giovanni, ridotta di notte dal fuoco e dall'esplosivo ad un ammasso di macerie. Il grosso cascinale, nascosto dietro ad un dorsale presso la provinciale che collega il capoluogo alla Langa di Montezemolo, era stato di recente acquistato dal commerciante Attilio Giroldo di 43 anni, residente a Foves, il quale avrebbe voluto adattare il fabbricato ad un moderno impianto per allevamento di vitelli. I contadini che vi abitavano erano stati sfrattati e costretti a trovare alloggio in una vicina borgata e il cascinale era rimasto deserto in attesa dei lavori.

I carabinieri hanno saputo dell'incendio soltanto a Ferragosto, quando il Giroldo, tornato da un viaggio in Sardegna, ha trovato il cascinale distrutto e s'è presentato alla caserma per richiedere una dichiarazione che gli consenta di beneficiare dell'assicurazione contratta sullo stabile subito dopo l'acquisto. Il fuoco si era sviluppato alla Cascina Bierda nella notte tra martedì e mercoledì; nessuno aveva provveduto a segnalarlo. Un contadino che il mattino seguente era salito al cascinale afferma di aver incontrato vicino ai ruderi ancora fumanti due sconosciuti i quali lo avrebbero invitato perentoriamente ad allontanarsi. Tuttavia, all'alba del giorno seguente, una forte detonazione scuoteva le case di Sale San Giovanni e alcune persone accorse alla cascina del Giroldo potevano rendersi conto che la esplosione aveva aperto una larga breccia verso la parte anteriore della casa.

Le indagini hanno accertato che il fuoco si è sviluppato contemporaneamente in alcuni vani del pianterreno, nel fienile e in un vicino porticato ove qualche giorno prima era stato depositato un carico di balle di paglia. Cercando tra le macerie i carabinieri hanno rinvenuto cinque cartocci ancora intatti di «monferrite», un potente esplosivo fabbricato a Murisengo di Alessandria. Questa scoperta, posta in relazione alla deflagrazione che ha causato il crollo, ha fatto sorgere sospetti. La cascina è assicurata per 16 milioni: il danno assommerebbe a cinque milioni. Non si esclude che incendio ed esplosione siano opera di un maniaco.

r. r.

Sventato il tentativo d'evasione di un altro rapinatore del treno

In un carcere di Manchester

Londra, 17 agosto.

In un carcere di Manchester, dove è detenuto uno degli appartenenti alla banda della grande rapina al treno postale Glasgow-Londra, è stato sventato un tentativo di evasione organizzata dall'esterno. Il comunicato viene ad una settimana di distanza dalla clamorosa evasione di Charles Wilson, un altro dei protagonisti della rapina, dal carcere di Birmingham.

Nella prigione di Manchester si trova Douglas Gordon Goody che, come Wilson sta scontando una pena di 30 anni quale complice nella rapina.

Il tentativo di Manchester potrebbe permettere alla polizia di comprendere appieno quale sia stata la meccanica dell'evasione di Wilson. Si ritiene che l'evaso abbia pagato un prezzo elevatissimo per ottenere l'aiuto di una banda di «artisti dell'evasione».

Il capo della banda è fuggito in costume da bagno

Scoperta a Rimini una «gang» italo-francese che rapinò banche e negozi per 100 milioni?

Avrebbero assaltato istituti di credito a Bologna e Ravenna - Rinvenuti nel loro covo armi, documenti falsi, preziosi e denaro - I sospettati giravano per la riviera adriatica in «Cadillac» spendendo a piene mani - Anche due donne coinvolte nella vicenda: una è spogliarellista di un «night club»



Luciano Lutring, fotografato recentemente con un'amica (Tel. «Associated Press»)

(Nostro servizio particolare)
Rimini, 17 agosto.

Forse la polizia ha scoperto — dopo oltre due mesi di indagini svolte nel massimo riserbo — una pericolosa «gang» italo-francese sospettata di aver commesso rapine in Lombardia e in Emilia, compresi gli assalti alla «Commerciale» di Bologna (13 luglio) con 25 milioni di bottino e alla «Cassa di Risparmio» di San Pietro in Vincoli di Ravenna, il giorno successivo (5 milioni), lo svaligiamento della pellicceria Acip-Coen di Rimini (30 milioni) e altri «colpi» per una quarantina di milioni.

Secondo gli inquirenti due componenti della banda — il capo e il suo aiutante — sono già stati identificati. Si tratterebbe di Luciano Lutring, di 27 anni, residente a Milano ma senza fissa dimora, detto l'«americano» per via di una «Cadillac 5000», che usava d'abitudine, e di Giovanni Vitetta, di 39 anni, espulso dalla Francia per reati contro il patrimonio e dimorante a Sanremo con la moglie Antonietta Bosetti di 45 anni.

Da tempo — sempre secondo la polizia — elementi della malavita francese erano giunti in Italia incontrandosi, prima a Milano e poi a Rimini, con tre pregiudicati lombardi. In circostanze che ancora non sono state rivelate, il 26 luglio scorso gli inquirenti fecero irruzione in un alloggio di via Marchi, a Rimini, abitato da Antonietta Bosetti moglie del Vitetta. Nella casa furono trovate numerose armi, compresa una pistola calibro 9 a canna prolungata, oggetti da scasso, pallottole, veli neri per coprire il volto, preziosi, denaro e documenti falsificati, con i nomi in bianco. La Bosetti, «fermata» per 18 giorni, fu poi rilasciata.

Di Giovanni Vitetta, però, non fu rinvenuta alcuna traccia. Pochi giorni dopo la polizia apprese ch'egli frequentava assiduamente il Lutring, conosciuto come «l'americano» perché a bordo di una «Cadillac», trascorreva allegramente il tempo in riviera con una signora (identificata poi per una ballerina e spogliarellista di night clubs) spendendo somme notevoli. Ad esempio, il Lutring aveva acquistato un orologio di gran pregio in una oreficeria riminese pagandolo, senza discutere sul prezzo, 520 mila lire in contanti. L'uomo frequentava i più lussuosi locali da ballo della riviera, lasciando ogni volta mance di diecimila lire.

La «Cadillac» era nota anche ai distributori di benzina per via dei frequenti rifornimenti e perché le mance superavano talvolta l'importo dovuto per il carburante. I carabinieri disponevano allora una trappola per bloccare sia il Lutring che il Vitetta circondando di giorno la loro abitazione di Rimini. I sospettati, tuttavia riuscirono a fuggire. I due, che rientravano dalla spiaggia, si insospettirono nel vedere le camionette dei carabinieri intorno alla casa: malgrado indossassero soltanto il costume da bagno, il Lutring e il Vitetta girarono al largo facendo perdere le loro tracce.

Ed ecco i precedenti che hanno portato la polizia sulle tracce della banda. Il 10 luglio, alla periferia di Milano, un uomo sanguinante alla testa, Vittorino Magro di 29 anni, residente in corso di Porta Vigentina 33, noto anche per aver appartenuto alla banda della rapina di via Osoppo, fermò un camionista ingiungendogli con una pistola in pugno di portarlo in una abitazione di Cusago Milanese. Il camionista, dopo il viaggio, denunciò il fatto alla polizia, che non tardò a identificare il Magro e ad arrestarlo: l'uomo, al quale fu sequestrata anche la pistola, confessò di essere stato ferito nel corso di un «regolamento di conti» dal Lutring. Quest'ultimo voleva ammazzarlo, ma il Magro era riuscito a liberarsi, dopo esser rimasto ferito di striscio.

Il «regolamento di conti», in realtà, sarebbe stato originato da dissensi al momento della spartizione dei proventi di un «colpo» ladresco. Il Magro era da poco uscito dal carcere dove aveva scontato quattro anni e sette mesi di reclusione per aver partecipato ad una delle imprese della «banda di via Osoppo»: la rapina all'orefice Poletti, in via Giulio Romano, che fruttò 15 milioni. Egli aveva subito riallacciato rapporti con gli ambienti della malavita e, in particolare, con il Lutring che negli ultimi tempi ne era divenuto uno dei maggiori esponenti.

Fu a questo punto che la foto segnaletica del Lutring venne mostrata, mischiata assieme ad altre, agli impiegati della «Banca Commerciale» di Bologna rapinata il 13 luglio. Il riconoscimento fu immediato. Il Lutring e il Vitetta furono anche riconosciuti autori del grosso furto compiuto ai danni della pellicceria Acip-Coen di via Vespucci, a Rimini, per un valore di trenta milioni. Questo è stato accertato dalla squadra mobile di Bologna dopo l'esame della refurtiva trovata nella casa di via Marchi a Rimini.

I due, inoltre, sono sospettati di essere responsabili della rapina ai danni dell'ufficio della «Cassa di Risparmio» di San Pietro in Vincoli (Ravenna), che fruttò circa cinque milioni. La tecnica usata dai rapinatori di Bologna è identica a quella usata in San Pietro in Vincoli; inoltre coloro che effettuarono i «colpi» erano mascherati allo stesso modo.

Sia il Lutring che il Vitetta sono considerati «pericolosissimi», quasi certamente armati e pronti a fare resistenza alla forza pubblica. Fonogrammi di ricerca sono stati diramati in tutta Italia e ai posti di frontiera. Dei due, il più temibile sarebbe il Lutring. La cattura del Vitetta non dovrebbe tardare perché egli è sofferente di una poliposi nasale con crisi di dispnea, che lo costringe, con periodicità frequente, a ricorrere alle cure di specialisti o, comunque, di medici.

La moglie del Vitetta, stasera, è stata fermata e portata a Bologna, in Questura, per un interrogatorio.

r. s.

La scozzese è tornata a Como a visitare il medico omicida

Il professionista, dopo il tentativo di suicidio, è stato trasferito in infermeria - La ragazza ha ottenuto il permesso di incontrarlo

Como, 17 agosto.

E' tornata in Italia la giovane scozzese, Ruth Plenderleith, fidanzata con Lino De Palma, il medico milanese che il 26 luglio uccise a colpi di pistola in una villa di Caslino d'Erba il barone Luigi Mach di Palmstein. Il medico accusava l'ucciso di aver circuito la Plenderleith.

La giovane era tornata in Italia subito dopo l'omicidio ed aveva ottenuto il permesso di visitare, nel carcere di Como, il De Palma. Quindi era ripartita per la Scozia.

Oggi, la Plenderleith si è nuovamente presentata alla Procura della Repubblica di Como, chiedendo un altro permesso per visitare il fidanzato, che è stato nei giorni scorsi trasferito nel reparto neuropsichiatrico di San Vittore per aver tentato il suicidio.

La Procura della Repubblica di Como ha accordato il permesso e la giovane è subito partita per Milano.

Due industriali arrestati chiedono di essere messi nella stessa cella a Genova

Genova, 17 agosto.

Giacomo Tubino, il commerciante di caffè arrestato di recente per contrabbando e corruzione e Giuseppe Maria Borelli, l'industriale in carcere da due settimane per truffa, hanno presentato istanza, separatamente, attraverso i rispettivi legali, perché sia loro concesso di essere messi insieme nella medesima cella. I due personaggi — a quanto pare — si conoscono da anni. Assieme attenderanno di essere rinviati a giudizio.

Tradito da un tatuaggio l'aggressore del marittimo

Arrestato il cameriere di un locale notturno di Genova - E' accusato di rapina a un marinaio straniero

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 17 agosto.

Un tatuaggio ha tradito l'autore di un'aggressione avvenuta sere fa nell'angiporto di Genova ai danni di un marittimo portoricano. L'arrestato è Pietro Guastamacchia di 23 anni, abitante in via Marcello Staglieno 2, cameriere nello «Zanzibar», un locale notturno di via Gramsci frequentato di preferenza dagli stranieri. Il Guastamacchia, conosciuto nella zona come «Rock 'n roll» per via della sua passione per il ballo, porta un tatuaggio al braccio destro: una donna, tutta dipinta a puntini blu, che reca sotto il nome di «Anna».

All'alba di sabato scorso, verso le 5, il marittimo portoricano Pedro Colon Vasquez, di 42 anni, residente a New Orleans, si trovava in un locale di via Gramsci, quando veniva avvicinato da un giovane il quale, parlando spagnolo come lui, attaccava discorso. I due, usciti dal bar, proseguivano la loro chiacchierata che, ad un tratto, diventava discussione. A questo punto si intromettevano altri individui. Poi, ad un tratto, cominciavano a volare pugni e calci.

Benché solo e piuttosto malfermo sulle gambe per l'abbondante alcool bevuto durante la notte, il portoricano teneva testa agli avversari e ne mettava a terra un paio con pugni ben assestati. Uno di loro, però, estratta una catena, colpiva ripetutamente il marittimo, facendolo crollare privo di sensi. Dopo avergli strappato l'orologio d'oro dal polso, una catenina d'oro dal collo e 25 mila lire gli aggressori fuggivano.

Soccorso dai passanti e trasportato all'ospedale di S. Martino, il Vasquez veniva interrogato dalla polizia e forniva i particolari dell'aggressione, precisando che uno degli sconosciuti aveva un tatuaggio caratteristico sul braccio destro.

A sospettare subito del Guastamacchia era un agente della Squadra Mobile che conosce il cameriere e ricordava di aver notato il tatuaggio in onore di «Anna» sul braccio del giovane, un giorno mentre era alla spiaggia.

Arrestato «Rock 'n roll», una perquisizione operata nella sua abitazione portava al rinvenimento dell'orologio d'oro del portoricano. Il Guastamacchia ammetteva di aver partecipato alla rissa ed aggiungeva di non conoscere gli altri individui che con lui avevano percosso il marittimo, ma negava di avere rapinato lo straniero. Quanto all'orologio trovatogli in casa, spiegava che, durante il litigio, il portoricano gli aveva danneggiato il suo ed egli aveva ritenuto di rifondersi i danni prendendo quello che il marittimo portava al polso. La polizia non ha creduto a questa versione ed ha denunciato il giovane per concorso in rapina.

n. b.

CRONACHE DELLO SPORT

Sul campo Filadelfia i granata contro la squadra ragazzi

Il Torino disputa oggi la sua prima partita Bilanci delle prove di Inter, Juventus, Genoa

A posto i nerazzurri che devono affrontare presto la finale intercontinentale della Coppa dei Campioni Combin promette di risolvere un grosso problema dei bianconeri: occorrerà però rivederlo ancora all'opera - I rossoblù liguri in fase di trasformazione: non è semplice giocare con il modulo Amaral

Oggi scende in campo per una partita ufficiale anche il Torino, [illegible] delle squadre che ha i tifosi più entusiasti ed esigenti, anche se pronti all'incoraggiamento. Proprio per tali motivi i sostenitori granata erano impazienti di vedere all'opera i loro atleti, e poco gradivano le scarne notizie che la preparazione sostenuta da Ferrini e compagni in montagna concedeva. Che [illegible] possono fare di appassionante i calciatori in un ritiro alpino? Passeggiare, respirare aria buona, svolgere esercizi atletici. Proprio questo è stato il loro programma, e non v'è da rimpiangere — tutt'altro — [illegible] Rocco ha tenuto a Sauze d'Oulx i vecchi ed i nuovi granata il più possibile lontani dalle polemiche sulle tattiche, o dalle interviste a catena.

Ora anche per il Torino giunge il momento della presentazione ufficiale, il momento di quegli incontri amichevoli in [illegible] scruta ogni minimo movimento [illegible] un calciatore per intravvederne le possibilità future, il grado di preparazione, il punto di ambientamento.

L'odierna gara del Torino [illegible] aggiunge a quelle sostenute tra sabato e domenica e ieri dalla Juventus, Roma, Inter e Varese (queste due in lotta diretta), Genoa, Fiorentina, La[illegible], Catania e da quattro popolari squadre di serie B, l'Alessandria, il Venezia, il Napoli ed il Palermo.

A seconda del valore e soprattutto del grado di allenamento degli antagonisti scelti dai vari «trainers» si sono avute in queste prove molte o poche reti e di conseguenza molte o poche critiche.

Non è il caso di sopravvalutare i primi o prendere troppo alla lettera i secondi. I risultati calcistici di agosto sono scritti sulla sabbia: basta un qualsiasi soffio di vento, per non parlare di certe bufere del campionato, per disperderne perfino il ricordo.

Va aggiunto che a metà agosto la preparazione delle singole compagini deve essere forzatamente incompleta, anche se quest'anno gli impegni importanti arriveranno molto presto. Nei primi giorni di settembre la finalissima intercontinentale della Coppa dei Campioni 1963-64 terrà occupata l'Inter in Sud America, il primo turno della medesima manifestazione per l'annata calcistica in corso troverà il Bologna alle prese [illegible] i belgi dell'Anderlecht, e la Coppa Italia infine costituirà per tutti il 6 settembre un avvio deciso al calcio agonistico più che una prova generale in grande stile.

Proprio l'Inter tra le compagini che hanno già giocato è apparsa in buone condizioni affermandosi [illegible] sicurezza anche se aveva di fronte [illegible] antagonista di serie A.

Nel primo gruppo di partite della stagione con particolare interesse sono state seguite quelle della Juventus e del Genoa. La squadra bianconera presentava [illegible] sola novità, ma [illegible] grande rilievo, Combin. Il centravanti franco-argentino è piaciuto molto anche se non ha segnato. Questo naturalmente non basta a portare alla conclusione che il problema numero uno dei bianconeri, quello del centrattacco appunto, sia ormai risolto. La prima esibizione di Combin rappresenta una buona partenza, non il raggiungimento di [illegible] traguardo.

In quanto al Genoa, la squadra ligure andrà certamente rivista più e più volte. I rossoblù si trovano in una deli[illegible] fase di passaggio. Devono trasformare il loro modulo di gioco da quello all'italiana (con difensore libero e «stopper») al 4-3-3 (con i due terzini centrali che si alternano sul centrattacco avversario).

Amaral, il «trainer» rientrato dal Brasile, è tuttora convinto delle possibilità che il «suo» sistema [illegible] in Italia: naturalmente non pretende che il Genoa, con Koelbl appena acquistato e con alcuni elementi non ancora in forma si trasformi di colpo. Il nuovo allenatore sa benissimo a quali difficoltà va incontro, ma è tenace nelle sue idee, anche se ha ammesso: «Se la mia squadra proprio andrà male nelle prove amichevoli, la riporterò al battitore libero». Il Genoa sta dunque ripetendo un esperimento discusso, ma interessante. E' bene però che esso non duri troppo a lungo. L'incertezza potrebbe essere nociva.

p. b.

Ore 17: granata in campo

I giocatori del Torino, compresi i nuovi acquisti Meroni, Simoni ed il rientrante Fossati, scendono in campo alle 17 contro la squadra De Martino.

Lo schieramento base del Torino è praticamente definito. Rocco, infatti, nel primo tempo metterà in campo: Vieri in porta; Poletti e Buzzacchera terzini; Fossati «stopper», Rosato «libero» e Moschino laterale sinistro; Meroni, Puja, Hitchens, Ferrini, Simoni in prima linea. Nella ripresa verranno provate alcune varianti. Sono previsti: l'utilizzazione di Fossati come terzino sinistro; l'avanzamento di [illegible] Buzzacchera al centro della mediana, con funzioni di difensore libero alle spalle di Rosato che agirà come «stopper»; l'arretramento di Ferrini nel ruolo di laterale sinistro con il susseguente spostamento di Moschino in prima linea.

Inoltre Albrigi subentrerà a Meroni il quale, insieme con Gualtieri, si alternerà nel ruolo di centroattacco e Crippa, infine, verrà schierato al posto di Simoni. Anche gli altri componenti la «rosa» dei titolari saranno impiegati nel corso della seconda frazione di gioco.

La «De Martino» invece, si schiererà nella seguente formazione: Bortolan (Jori); Grechi, Uneri (Segat); Pandrin, Bordignon (Gola), Castelletti; Orioli, Tricerri, Faccincani (Rizzo), Cappellazzo, Ballario.

In quanto al problema relativo ai premi di reingaggio il presidente Pianelli ha comunicato che le trattative con gli «scontenti» saranno riprese in serata o, al più tardi, nella giornata di domani.

L'attaccante Koelbl, nuovo acquisto del Genoa (al centro), nella gara di Mondovì

Risultati delle amichevoli

SABATO

Juventus-Juventus De Martino 3-0 (a Villar Perosa).
Roma-Grossetana 14-0 (ad Abbadia S. Salvatore).
Venezia-*Arsiero 7-1.

DOMENICA

Inter-*Varese 3-2.
Genoa-*Carassonese 6-0.
Fiorentina-Viterbese 15-0 (ad Acquapendente).
Lazio A-Lazio B 7-0.
Napoli-*L'Aquila 2-1.
Alessandria-*Lanzo Tor. 12-0.

IERI

Palermo ris.-Catania 2-0.
Palermo-Catania ris. 3-2.

Giovedì a Sanremo per il

Visintin-Barrera per il titolo europeo

Sanremo, 17 agosto.

Il campione d'Europa dei pesi superwelters Bruno Visintin metterà volontariamente in palio il suo titolo contro lo spagnolo Cesareo Barrera, giovedì prossimo al teatro Ariston di Sanremo. Con questo combattimento, che verrà interamente teletrasmesso in collegamento Eurovisione, la città di Sanremo conclude la serie degli appuntamenti estivi con la boxe, che aveva avuto già venti giorni fa un significativo episodio col campionato d'Italia dei pesi medi tra Benvenuti e Bettini, esso pure trasmesso per tv.

L'avversario che Visintin si è scelto per giocarsi la corona continentale conquistata il 22 maggio scorso a Torino contro Levêque, è un giovane di ventiquattro anni, abbastanza quotato in Spagna. Cesareo Barrera è diventato campione iberico dei superwelters battendo ai punti il precedente detentore del titolo Diego Infantes; in precedenza, il prossimo avversario di Visintin aveva tentato, con [illegible], un'incursione nelle categorie superiori, mettendo k.o. in [illegible] riprese il campione nazionale dei mediomassimi, Luis Vicente [illegible].

Si tratta dunque di un antagonista giovane e coraggioso, senz'altro adatto quindi a garantire il contenuto spettacolare di [illegible] match teletrasmesso: contro avversari che attaccano con insistenza facendo assegnamento sulla loro potenza di pugno, l'anziano campione Visintin, come già avvenne a Torino, riesce a mettere in mostra tutte le sue doti di fuoriclasse del ring.

Nel programma della manifestazione sanremese avrebbe dovuto essere incluso anche il campionato d'Italia dei pesi piuma tra Mastellaro e lo sfidante Serti. Il campione d'Italia si è però ferito proprio due giorni fa cadendo dalla bicicletta ed ha dovuto chiedere un rinvio. Gli organizzatori non hanno precisato finora se e come il match Mastellaro-Serti verrà sostituito.

Il cartellone comprende comunque altri confronti di notevole interesse, fra cui quello tra i pesi massimi Migliari e Hasteghin e tra l'imbattuto peso gallo Bricchi, che ha vinto prima del limite quasi tutti gli incontri finora disputati, e lo spagnolo Felix Alonso, che ha resistito per dieci riprese a Salvatore Burruni.

I ciclisti azzurri in ritiro a Limonta

Si preparano per i mondiali in programma a Sallanches il 6 settembre - Nuovo criterio di allenamento adottato dal commissario tecnico Magni - Lunghe distanze da percorrere

Senza occuparci per il momento dei dilettanti che la federazione ciclistica ha iscritto alle gare per i campionati mondiali della categoria (4 e 5 settembre a Sallanches su strada, e dall'8 al 12 sulla pista parigina del Parc des Princes), è indubbio che la maggiore curiosità si volge alle prove dei professionisti — e segnatamente a quella su strada.

Sarà sullo stesso circuito di Sallanches, [illegible] pressi della celebre stazione alpina [illegible] Chamonix, che domenica 6 settembre i rappresentanti delle varie nazioni riconosciute dall'Uci scenderanno in corsa per disputarsi il più prestigioso (e più redditizio) dei titoli mondiali.

Per ciò che concerne noi italiani, è finito lo stato d'incertezza sulla designazione della squadra: questa c'è. I titolari sono otto; come riserve ne sono state iscritte quattro. Dei primi, non c'è sportivo che già [illegible] sappia elencarne i nomi a memoria: Adorni, Cribiori, De Rosso, Durante, Mealli, Motta, Taccone e Zilioli. E similmente le riserve: Balmamion, Bitossi, Mugnaini e Poggiali.

Salvo che per Balmamion, negli ambienti competenti unanime è il riconoscimento che migliore non poteva essere la scelta fatta da Magni. Che il nostro ciclismo professionistico non conti più campioni di grande «classe» dopo il tramonto di Fausto Coppi che ne fu l'ultimo leader, è un fatto che da anni trova sgradita conferma nel susseguirsi di sconfitte subite — in casa e fuori. E' una spiacevole situazione, alla quale è difficile porre rimedio. Soltanto dai giovani delle ultime leve ci si può aspettare il ritorno a tempi meno tristi.

Già l'anno scorso per la prova mondiale di Renaix, Magni aveva tentato l'esperimento: metà squadra era formata da neo-professionisti, per la prima volta lanciati in una avventura del genere. Il risultato fu deludente. Assistemmo ai coraggiosi tentativi di Zilioli e De Rosso, ma intempestivi e senza alcuna efficacia sull'andamento della corsa; dei velocisti sui quali si sperava per l'arrivo in volata, Durante nemmeno vi partecipò (staccato all'ultimo giro), e Cribiori restò sommerso dalla travolgente superiorità dei belgi, dei francesi, eccetera — culminato nello «storico» incidente tra Van Looy e Beheyt.

Gli stessi giovani dell'anno scorso meno due, stavolta Magni ripresenta alle speranze dei nostri sportivi. Non soltanto perché convinto che l'esperienza d'un'altra stagione di corse un qualcosa, anche se poco, gli abbia giovato — e il giorno della corsa non saranno più, come a Renaix, altrettanti agnellini in una fossa di famelici draghi; ma anche perché un certo cambiamento egli ha portato nei criteri della preparazione degli atleti a lui affidati.

Che l'ossatura della squadra sia rimasta quella dell'anno scorso, non c'è da meravigliarsi, in quanto nessuna rivelazione eccezionale s'è data nel nostro ciclismo all'infuori di Motta, che giust'appunto ha ricevuto, unico tra i neo-professionisti, l'onore della maglia azzurra.

Ai cosiddetti «veterani» che fan parte della squadra, per forza Magni deve concedere una certa fiducia, data la generale mediocrità (in misura internazionale) del campo in cui è costretto a scegliere; in quanto al pupillo della brigata, non è soltanto curiosità quella che l'accompagna in questo difficilissimo esordio.

Ciò ch'è nuovo, o almeno ritengo tale, è il criterio, è il ritmo che il C.T. della Lega sta applicando alla preparazione dei corridori. Dai promotori delle varie prove indicative, Magni aveva ottenuto percorsi duri e lunghi oltre quello che in Italia è normale. Il Giro del Lazio contava addirittura dieci chilometri in più dei 280 di Sallanches. E domenica prossima, [illegible] percorso della Coppa Bernocchi non sarà molto dissimile. Sabato e domenica l'altra, a Corsico Milanese e ad Arcore, nuovamente gli «azzurri» saranno chiamati a svolgere un lavoro tutt'altro che leggero. Né basta: per l'8 settembre, vigilia di partenza per la Francia, si prospetta [illegible] eventualità d'un'ultima prova, a Meda, in Brianza.

A cominciare da lunedì prossimo gli «azzurri» titolari, più le due riserve che dovranno sortir fuori dalla «Bernocchi» si raduneranno a Limonta, sulla sponda sinistra del Lago di Lecco, sotto la paterna sorveglianza di Magni, per un'intensificazione della preparazione che il C.T. intende sia poderosa e severa.

Non ci pare che Magni abbia torto nel sostenere che soprattutto alla tenuta sulle lunghe distanze i nostri corridori hanno bisogno di abituarsi.

Magni, ch'è rimasto tutt'altro che soddisfatto dell'andamento del Giro del Lazio dove gli sarebbe piaciuto vedere un po' più di mordente nella condotta di certuni salvo Zilioli e Adorni, ha parole molto chiare a riguardo degl'italiani in genere.

«Fino ai 250-260 chilometri vanno discretamente — dichiara —; è dopo che crollano. Guardate nella Milano-Sanremo che cosa succede. Ho sentore di qualche dissenso al riguardo: che sottoporrei gli azzurri a una preparazione troppo pesante, addirittura massacrante; che al giorno della corsa arriveremo stremati. Storie. E' l'abitudine alle lunghe distanze che gli manca, oltre a quella di scattare continuamente come fanno gli stranieri».

Se riusciranno a farcela, se non sarà troppo tardi, bene; altrimenti è meglio esser preparati alle batoste, è il caso di soggiungere.

Vittorio Varale

I ciclisti prescelti per i campionati mondiali

Ecco l'elenco dei corridori prescelti dalla Federazione ciclistica italiana per partecipare ai campionati mondiali.

Strada professionisti:
Titolari: Adorni, Cribiori, De Rosso, Durante, Mealli, Motta, Taccone e Zilioli. Riserve: Balmamion, Bitossi, Mugnaini e Poggiali.

Pista professionisti:
Velocità: Maspes, Gaiardoni, Beghetto, Pinarello, Ogna e Gasparella.
Inseguimento: Faggin, Arienti e Baldini.

Strada dilettanti:
Titolari: Albonetti, Armani, Gimondi, Sambi, Vaschetto, Zanin. Riserva: Gregori.

Cronometro a squadre:
Titolari: Andreoli, Dalla Bona, Guerra e Manza. Riserva: Lorenzi.

Dopo la polemica di Balmamion

Anche Nino Defilippis protesta per l'esclusione

Deluso per non essere stato chiamato nella squadra italiana, il ciclista torinese dichiara: «Correrò ancora la Bernocchi poi mi ritiro» - Verrà convinto a continuare?

Dopo Balmamion, anche Defilippis protesta per l'esclusione dalla squadra azzurra per i campionati del mondo. L'anziano ciclista torinese anzi va più in là di una [illegible] polemica e annuncia senz'altro il suo ritiro dalle corse.

«Non corro più — ha detto ieri sera per telefono — perché non mi va di essere preso in giro. Disputerò ancora la Coppa Bernocchi, di domenica prossima, perché sono già impegnato con gli organizzatori, poi la smetto con la bicicletta e penso a mia figlia Roberta, che è molto meglio».

«Eri convinto di meritare la maglia azzurra?».

«Credo proprio di sì. Da due mesi mi preparavo a fondo, per cercar di conquistare la mia ultima presenza in nazionale; avrei accettato [illegible] una designazione [illegible] riserva, che avrebbe pur sempre costituito un riconoscimento per la mia carriera e per l'impegno con cui mi sono allenato. Ho fatto tutte le prove di selezione, risultando sempre tra i migliori, non ho vinto perché è sempre uno solo a vincere. Ma, a parte De Rosso, Cribiori e lo stesso Zilioli, [illegible] non si discutono, degli altri azzurri chi ha fatto meglio di me? E se le prove di selezione avevano un valore, perché ha avuto la maglia azzurra anche chi è tornato dall'estero appena in tempo per correre il Giro del Lazio?».

«Intendi parlare di Adorni?».

«Sì, proprio di lui. Ho la massima stima di Vittorio, ma ciò non toglie che l'anno scorso Fontona sia stato costretto ad interrompere a metà la sua tournée dopo il Giro di Francia per partecipare alle selezioni, mentre Adorni ha potuto fare i suoi comodi. Evidentemente Magni ha scelto egualmente Adorni perché aveva già praticamente formato la squadra da un pezzo. Ma allora tanto valeva dire chiaramente che le gare di selezione [illegible] servivano a niente ed evitare di illudere chi ha sudato invano per conquistarsi una maglia azzurra. Per tutto questo dico che ne ho abbastanza. Dopo la Bernocchi, ripeto, non correrò più».

Fin qui le dichiarazioni piuttosto veementi, di Defilippis. Il torinese, si sa, è sempre stato un corridore impulsivo. Ha i suoi motivi per protestare contro un «no» che gli preclude la possibilità di chiudere la carriera in maglia azzurra.

D'altra parte la decisione di non correre più, presa da Nino sotto la spinta della delusione per la mancata chiamata, troverà degli oppositori nei dirigenti della Ibac, con cui Defilippis è impegnato da contratto. Senza contare [illegible] domenica, alla Coppa Bernocchi saranno in tanti quelli che, pur comprendendo il risentimento del «Cit» cercheranno di indurlo a cercar la propria rivincita nel modo più sportivo: correndo ancora ed ottenendo altre affermazioni.

E. P.

Novantatré nazioni presenti ai Giochi Olimpici di Tokio

La Grecia è stata tra le ultime a far pervenire l'adesione - In precedenza il massimo numero di iscritti si era avuto a Roma, con 84 paesi rappresentati - Soltanto gli atleti nipponici gareggeranno in tutti e venti gli sport in programma

(Nostro servizio particolare)

Tokio, 17 agosto.

Alle Olimpiadi di Tokio saranno presenti atleti in rappresentanza di 93 nazioni, un vero record nella storia dei Giochi: il primato precedente apparteneva infatti a Roma con 84 Paesi. L'ultima ad inserirsi è stata [illegible] Grecia, la cui partecipazione è stata annunciata soltanto *in extremis*, cinque minuti prima della chiusura della lista.

Quindici delle 93 nazioni non hanno mai preso parte alle Olimpiadi: Cambogia, Repubblica Dominicana, Mongolia, Nepal, Corea del Nord, Camerun, Ciad, Costa d'Avorio, Libia, Mali, Niger, Rhodesia del Nord, Senegal, Madagascar e Tanganika. Molto folta, a differenza delle altre diciassette edizioni dei Giochi, è questa volta anche la rappresentanza [illegible] Paesi asiatici: ciò evidentemente è dovuto soprattutto al fatto che finora le Olimpiadi non si erano mai svolte in Asia.

Il Giappone, [illegible] ospitante, detiene il record delle partecipazioni nelle differenti discipline sportive essendo presente a tutti e venti gli sport in programma e cioè: atletica, canottaggio, pallacanestro, pugilato, canoa, ciclismo, scherma, calcio, ginnastica, sollevamento pesi, hockey su prato, judo, lotta, nuoto e tuffi, pentathlon, sport equestri, tiro, pallavolo, pallanuoto e vela. In questa ideale classifica il Giappone precede l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti, la Germania e l'Italia, che saranno rappresentate in diciotto specialità. Gli azzurri non [illegible] presenti soltanto nella pallavolo e nell'hockey [illegible] prato.

Il primato del minor numero di specialità tocca invece all'Afganistan, [illegible] Liechtenstein [illegible] al Principato [illegible] Monaco, che parteciperanno rispettivamente soltanto nella lotta, nell'atletica e nel sollevamento pesi. Pochi atleti manderanno anche a Tokio il Nepal (atletica e pugilato) e l'Islanda (atletica e nuoto).

Fervono intanto a Tokio i preparativi per portare a termine tutta la complessa attrezzatura logistica, per rendere agevoli gli spostamenti della grande massa [illegible] atleti, accompagnatori e spettatori che tra il 14 e il 24 ottobre durante i «Giochi» invaderanno la città.

Fra l'altro è curioso notare che in questi giorni è entrato in funzione un treno a monorotaia, fornito di sei vagoni che effettuerà un collegamento diretto fra l'aeroporto e il villaggio olimpico. Esso coprirà il tragitto di 13,2 chilometri in 13 minuti.

Giovedì, frattanto, giungeranno a Brindisi i componenti la staffetta italiana che porterà la fiaccola olimpica da Roma ad Olimpia ove verrà accesa col «sacro fuoco» per poi iniziare il viaggio di trasferimento a Tokio. La staffetta italiana è composta da Amelio Chiappero, Vittorio Ierolla, Franco Denisi, Aurelio Nutto e Vittorio Bernardini, i quali si imbarcheranno a Brindisi.

c. m.

Ubbidienti i nerazzurri agli ordini di Herrera

Si sono preparati per loro conto prima della convocazione - In caso contrario non avrebbero potuto raggiungere in 7 giorni il grado di forma dimostrato a Varese

Milano, 17 agosto.

Il successo ottenuto dall'Inter sul Varese al suo esordio stagionale ha riempito di legittimo orgoglio Helenio Herrera che già parla di un'«Inter mondiale». H. H., in questi giorni, altro non fa che pensare alla trasferta in Sud America e, sebbene dalla Uefa ancora non siano giunte comunicazioni ufficiali, il responsabile tecnico dell'Inter ha già deciso che i nerazzurri (16 in tutto, non di più) partiranno il giorno 4 settembre per incontrare a Buenos Aires l'Independiente mercoledì 9 settembre.

Herrera intende schierare due formazioni per tempo sia mercoledì prossimo all'Arena in occasione della partita con gli jugoslavi del Velez, che arriveranno domani a Milano, sia domenica ad Appiano Gentile dopo la inaugurazione ufficiale di «Interello», e cioè il villaggio nerazzurro. Il giorno 26, a Bergamo contro l'Atalanta, porterà con sé 18-20 giocatori e nella ripresa schiererà molte riserve mentre contro il Genoa (il 30 o il 31 agosto) per la prima volta presenterà la vera Inter, quella che affronterà gli argentini nella finalissima della Coppa del mondo.

A pensarci bene, Herrera ha cento e una ragione per essere soddisfatto dei suoi calciatori. Anzitutto i nerazzurri hanno festeggiato nel migliore dei modi, e cioè vincendo, il debutto stagionale. In secondo luogo hanno convinto per il brio, la precisione e la volontà profusi contro il valido Varese. E' questo è il punto, a nostro modo di vedere, che maggiormente inorgoglisce Herrera.

L'Inter si è radunata lunedì 10 agosto e sette giorni dopo, avendo cioè alle spalle soltanto [illegible] sedute [illegible] allenamento, effettuando una vera partita [illegible] tratti ha addirittura entusiasmato. Ora poiché è impossibile che una squadra, anzi una «rosa» di 22 giocatori (quanti ne ha schierati Herrera nei due tempi), ritrovi un soddisfacente grado di forma in un così breve lasso di tempo, è chiaro che il lavoro svolto singolarmente prima della convocazione ha dato i suoi frutti.

La partita di Varese ha soprattutto detto questo, e cioè che i nerazzurri sono calciatori disciplinati. Essi hanno applicato alla lettera le disposizioni loro impartite da Herrera e hanno iniziato per proprio conto la preparazione venti giorni prima del raduno ufficiale. Solo così può essere spiegata la buona prova fornita dall'Inter. Ha ragione Herrera, dunque, quando sostiene che il titolo europeo fra l'altro ha anche temprato il carattere dei suoi ragazzi rendendoli più seri e più coscienziosi. E di ciò ne terrà conto il presidente Moratti il quale, domani, dovrà apporre le cifre da lui stabilite per i premi di reingaggio sui contratti che i nerazzurri a suo tempo hanno firmato in bianco.

Giorgio Bellani

Totip

Il concorso pronostici «Totip», basato sui risultati delle corse ippiche di domenica 16, ha dato i seguenti risultati: punti «12»: 63 (2 in Piemonte) che ricevono quote di lire 146 mila 363; punti «11»: [illegible] vincenti ([illegible] in Piemonte), che ricevono quote di lire 11.385; punti «10»: 2918 vincenti (171 in Piemonte), che ricevono quote di lire 2290.

Monte-premi: lire 27.662.763.
Colonna vincente: 1-2; 1-2; 2-1; 1-1; 1-x; x-1.

Nicolè sostituisce Manfredini nell'attacco della Roma

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 17 agosto.

Dopo la visita di controllo effettuata oggi dal prof. Rampoldi, si è appreso che il centravanti della Roma Pedro Manfredini, dovrà [illegible] sottoposto ad intervento chirurgico a causa di una ernia sinoviale. Il giocatore dovrà rimanere a riposo per circa [illegible] mese e [illegible]. Sarà certo assente dal primo impegnativo confronto con il Torino in programma all'Olimpico il 6 settembre.

Poiché Tamborini è P. O. ecco tornare alla ribalta la candidatura di Nicolè centravanti. Lorenzo è apparso deciso a recuperare il patavino. Se ieri non l'ha fatto scendere in campo ciò è dovuto ad [illegible] infortunio alla caviglia di cui soffre l'ex bianconero.

Il tecnico giallorosso, essendo le condizioni di Nicolè nettamente migliorate, ha intenzione di provarlo al più presto nel ruolo che permise al giovane atleta di arrivare alla maglia azzurra. Non è escluso che egli venga schierato mercoledì prossimo nella formazione che affronterà al Flami[illegible] la squadra primavera. E' sicuro comunque che Nicolè farà il suo esordio in maglia giallorossa il prossimo 25 agosto contro la Fiorentina allo stadio Olimpico.

Se Nicolè convincerà Lorenzo della sua ritrovata efficacia con la maglia [illegible] 9, contro i [illegible] e fino al ritorno di Manfredini, sarà lui a guidare il quintetto di punta giallorosso.

m. b.

* **Il giovane portiere della Grossetana, Cecchetti, è stato provato ieri dal Torino: il suo eventuale acquisto definitivo verrà perfezionato in settimana.**

Sette primati italiani di nuoto

Il recente incontro con l'Olanda ha messo in evidenza i progressi delle nuotatrici e dei nuotatori azzurri - Daniela Beneck tre volte primatista

L'ultimo incontro internazionale che i nuotatori e le nuotatrici italiane hanno sostenuto prima delle Olimpiadi, si è chiuso con una catena di risultati che [illegible] andati oltre le più rosee previsioni. A Dieren, la Nazionale maschile olandese è stata addirittura surclassata dagli italiani, che [illegible] dieci gare in programma ne hanno vinto sette. In campo femminile, invece, il risultato è stato, come previsto, nettamente favorevole alle padrone di casa.

A compendio dell'incontro di sabato e domenica a Dieren, sette nuovi primati italiani [illegible] arrivati a deporre sul favorevole momento che stanno attraversando gli azzurri. Tre di questi «records» riguardano il settore femminile e sono stati stabiliti da Daniela Beneck sui 100 e 400 s.l., rispettivamente con i tempi di 1'03"3 e 4'56"1, e dalla staffetta mista, composta da Massenzi, Schiezzari, Cecchi e Beneck che [illegible] coperto la distanza in 4'55"3.

E' superfluo però osservare che i records più significativi [illegible] arrivati nel settore maschile. Fatta eccezione per quello dei 200 rana ottenuto dal napoletano Caramelli (2'39"4), che ha un valore più psicologico che altro, in quanto in questa specialità si era ancora fermi al record del torinese Lazzari di quattro anni fa, i risultati delle tre staffette azzurre sono stati tali da indurre all'ottimismo.

La 4 x 200 stile libero e la 4x100 mista, in particolar modo, sono scese a limiti che possono fare sperare in un buon comportamento alle Olimpiadi. Le «quattroperdue», composta dal torinese Bianchi, dai romani Boscaini e De Gregorio e dal napoletano Orlando è scesa a 8'19"9, su un tempo di valore internazionale. Se si considera, poi, che Orlando non ha potuto dare il meglio di se stesso a causa di una infiammazione agli occhi, si capirà come, con tutti i frazionisti al massimo della forma, la squadra azzurra possa scendere ulteriormente, per arrivare sino ad un 8'16" che assicurerebbe l'ingresso in finale a Tokio.

Uguale discorso si può fare per la «mista», che Rora, Gross, Rastrelli e Bianchi hanno compiuto in 4'9"9, altro limite che a Tokio potrebbe valere la qualificazione per la finale.

Infine, la 4 x 100 s.l., che ha un valore relativo, quest'anno, [illegible] essendo in programma alle Olimpiadi: comunque, Boscaini, Bianchi, Rora e Borracci sono arrivati a 3'44"4, e soli 1"8/10 dal record europeo della Francia.

In conclusione, quindi, l'incontro con l'Olanda, che ha fruttato, tra l'altro, i «doppietti» azzurri nei 200 rana con i torinesi Rora e Della Savia, e nei 200 delfino con Rastrelli e Fossati, si è chiuso nel più positivo dei modi. Un'ottima presentazione che accompagnerà gli azzurri nel ritiro collegiale prima del volo verso il Giappone.

Vittorio Preve

Un altro poliomielitico attraversa la Manica

Dover, 17 agosto.

Un secondo poliomielitico ha attraversato a nuoto la Manica migliorando il tempo stabilito il 4 agosto da altro nuotatore come lui minorato causa la stessa infermità. L'impresa questa volta è riuscita al canadese di 37 anni Robert Cossette, minorato dalla più giovane età e che ancora oggi cammina zoppicando visibilmente. Il Cossette lavora in un negozio di mobili a Chicoutemi nei pressi di Quebec.

Egli [illegible] impiegato a raggiungere l'Inghilterra [illegible] Francia 11 ore e 5 minuti, pur essendo stato costretto a nuotare in circostanze assai sfavorevoli causa le acque molto agitate.

Come si ricorderà, pure dalla Francia all'Inghilterra, il 4 agosto aveva traversato la Manica un altro nuotatore poliomielitico, l'americano John Starret.

Doppio confronto ad Asiago fra il Catania ed il Palermo

Asiago, 17 agosto.

Un doppio confronto amichevole fra i calciatori del Catania e del Palermo si è disputato oggi allo stadio di Asiago, facendo registrare una duplice affermazione palermitana. I titolari del Palermo, che gioca in Serie B, hanno infatti battuto i rincalzi del Catania per 3-2, mentre la formazione di prima squadra della società siciliana [illegible] Serie A ha ceduto per 2-0, di fronte alle riserve rosanero.

Nella prima partita il Catania, in vantaggio [illegible] due reti di Di Piero e Rossetti, si è fatto raggiungere e superare con tre goals di Tasso, Raffin e Fugar. Nel secondo incontro invece i rincalzi palermitani si sono imposti con due reti della mezz'ala Bonanno.

Surtees collauda le Ferrari per il Gran Premio d'Austria

Modena, 17 agosto.

Dalle 11 alle 13 di oggi all'autodromo di Modena il pilota John Surtees ha collaudato le due vetture formula 1 Ferrari, rispettivamente con motore ad 8 ed a 6 cilindri, che saranno allineate domenica 23 agosto nel Gran Premio di Austria, prova valida per il campionato mondiale conduttori.

Surtees si è alternato al volante delle [illegible] macchine marciando a una velocità di 140 chilometri orari. Presumibilmente, la 8 cilindri sarà pilotata da Surtees e la 6 cilindri da Bandini.

Riflessi internazionali nella crisi dell'isola

La Grecia ritira dalla Nato le sue forze "per difendere Cipro"

Annuncio del governo di Atene - Saranno sottratte all'Alleanza atlantica («per respingere la costante minaccia turca») unità navali, aeree e terrestri - Eguale decisione ha preso la Turchia la scorsa settimana

Gravissimo per un malore l'inviato dell'Onu

(*Nostro servizio particolare*) Atene, 17 agosto.

La Grecia ha informato oggi la Nato di essere in procinto di ritirare dall'organizzazione le unità navali, aeree e dell'esercito «*necessarie a difendere l'indipendenza di Cipro e respingere la costante minaccia turca*».

Il governo greco ha anche annunciato la decisione di trasferire il Quartier generale del suo distaccamento in forza alla Nato dalla base turca di Smirne a quella di Salonicco nella Grecia settentrionale. Il ministro degli Esteri greco Stravos Costopulos ha dichiarato ai giornalisti di avere avvisato il segretario generale della Nato Manlio Brosio e il comandante supremo delle forze alleate generale Lyman Lemnitzer della decisione presa.

Una dichiarazione del governo greco fa notare che il giorno 8 agosto la Turchia «*informò ufficialmente la Nato che si apprestava a ritirare le sue forze aeree dall'Alleanza attribuendo il motivo alle "attuali circostanze"*». Ciò avveniva il giorno successivo ai primi attacchi aerei turchi sull'isola — afferma il comunicato, che prosegue:

«*Questa iniziativa del governo turco è sottoposta al giudizio del Quartiere generale supremo alleato che è responsabile dell'adempimento degli obblighi verso l'Alleanza in tempo di pace come in guerra. Il governo greco nel vedere i pericoli che derivano alla unità dell'Alleanza dal ritiro delle forze armate dei suoi vicini, per la causa della difesa della pace in una zona pericolosissima, ha avanzato proteste affinché il Comandante supremo insista perché la Turchia reinserisca le sue truppe nell'ambito della Nato*».

Disgraziatamente — nota il comunicato — «*la richiesta greca non è stata esaudita. Successivamente il capo di Stato Maggiore turco è stato convocato a Parigi per colloqui con le autorità militari competenti. E' stato proprio a Parigi che egli ha sottolineato come l'iniziativa turca abbia ottenuto la più completa approvazione del comandante supremo e di conseguenza il Governo turco manterrà le sue forze armate sotto il proprio controllo*».

Il comunicato prosegue: «*In conseguenza di ciò la Grecia ha deciso di ritirare i reparti necessari dell'esercito, della marina e della aeronautica già assegnati alla Nato. La decisione è stata presa dopo aver ponderato ogni aspetto del problema in modo da rispettare gli obblighi greci nella difesa dell'indipendenza e della integrità territoriale di Cipro e in particolare per tenere lontana la costante minaccia turca.*

«*Il Governo greco ha informato sia il comandante supremo alleato generale Lemnitzer, sia il segretario generale della Nato della sua decisione di trasferire il Quartier generale dei suoi distaccamenti atlantici da Smirne a Salonicco*». **n. p.**



I militari riforniscono di viveri alcune donne rimaste senza casa per i combattimenti a Cipro (Telefoto Ansa)

Il mediatore delle N.U. ha subito due interventi

Il finlandese Tuomioja aveva pronto un piano per l'isola

(*Nostro servizio particolare*) Ginevra, 17 agosto.

(*l. f.*) Le condizioni del mediatore delle Nazioni Unite per Cipro, il finlandese Tuomioja, colto da un improvviso malore nelle prime ore di domenica, si sono aggravate nella notte e stamane egli è stato operato per una trombosi cerebrale. Un bollettino medico pubblicato a tarda ora della sera informa che il paziente è stato trasferito dall'ospedale cantonale di Ginevra alla clinica del dott. Werner, dove ha subito una seconda operazione, questa volta alla trachea. Il comunicato aggiunge che per il momento non è preso in considerazione nessun altro intervento chirurgico. Lo stato del malato continua ad essere grave. Tuttavia, conclude il bollettino, un leggero miglioramento si è constatato nel pomeriggio, sebbene la prognosi resti sempre riservata.

Negli ambienti dell'Onu a Ginevra si è oggi diffuso un ulteriore pessimismo sulla possibilità che il mediatore possa riprendere, a breve scadenza, l'azione diplomatica per avviare a una soluzione il conflitto di Cipro.

Nel pomeriggio di ieri Tuomioja avrebbe dovuto lasciare Ginevra per Atene, Ankara e Nicosia, dove avrebbe esposto un piano per risolvere la crisi dell'isola. La consorte del diplomatico finlandese sarebbe dovuta partire, sempre nel pomeriggio di ieri, alla volta di Helsinki. La signora, che è molto affranta, attribuisce l'improvviso malore del marito al soverchio lavoro cui si è sottoposto in questi ultimi giorni.

Nella smentita del governo

Londra non abbandonerà le sue tre basi nell'isola

(*Dal nostro corrispondente*) Londra, 17 agosto.

Le reazioni inglesi al minaccioso discorso di Kruscev, il quale ha accusato gli Occidentali di avere favorito le incursioni aeree dei turchi su Cipro, sono state immediate ma caute.

La prima risposta inglese alle accuse di Kruscev è contenuta in un breve comunicato autorizzato dal ministro degli Esteri Butler e diramato questa mattina dal Foreign Office: «*Ci attendiamo che il governo sovietico si adegui alla decisione presa il 9 agosto dal Consiglio di sicurezza dell'Onu, con cui si richiedeva a tutti i paesi di astenersi da qualsiasi azione che potesse esasperare la situazione o contribuire a un allargamento delle ostilità*».

Un portavoce del Foreign Office ha smentito le voci allarmistiche riportate questa mattina da qualche quotidiano conservatore, e in particolare dal *Daily Express*, secondo le quali il governo inglese si sarebbe ormai rassegnato a cedere la sovranità delle tre basi a Cipro, indipendentemente dal risultato dei negoziati. Il funzionario, a sostegno della smentita, ha ricordato le assicurazioni date ai Comuni dal ministro degli Esteri nella seduta del 17 giugno. «*Il governo inglese* — disse allora Butler — *manterrà inalterata la sovranità in tutte le sue basi a Cipro, ed è fuori discussione qualsiasi cessione di poteri in tali basi, dovuta a pressioni esterne*».

Nonostante queste precisazioni il quotidiano della sera *Evening Standard* insiste nel ripetere tali voci, ricordando che «*Cipro è il bastione vitale della difesa inglese nel Mediterraneo*».

La mossa di Kruscev viene giudicata a Londra come un puro esercizio propagandistico per soddisfare i greco-ciprioti e il blocco dei paesi afro-asiatici, rimasti forse delusi dalla tepida reazione sovietica ai bombardamenti turchi. Tuttavia, non si nasconde una certa apprensione dovuta e alle parole del *leader* sovietico e all'improvvisa malattia del mediatore dell'Onu, il finlandese Sakari Tuomioja. **m. ci.**

Reazioni al discorso di Kruscev

Washington ammonisce Mosca a «non prendere iniziative»

Washington, 17 agosto.

Il dipartimento di Stato ha tenuto oggi a ricordare all'Unione Sovietica che tutte le nazioni sono obbligate ad attenersi alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu ed evitare quindi «*iniziative che possano peggiorare la situazione a Cipro*».

L'addetto stampa del dipartimento Robert McCloskey ha dichiarato che gli Stati Uniti «*continueranno ad appoggiare gli sforzi di altre nazioni per trovare un'equa sistemazione che assicuri la pace a Cipro*».

La dichiarazione del portavoce americano è venuta in seguito alle richieste di commentare l'affermazione di Kruscev secondo cui Gran Bretagna e Stati Uniti avrebbero incoraggiato la Turchia a bombardare e attaccare Cipro, la settimana scorsa.

McCloskey ha poi detto di non poter commentare la notizia secondo la quale l'Unione Sovietica considera l'opportunità di dare a Cipro assistenza militare. Per quanto riguarda l'opera di mediazione svolta dalle Nazioni Unite nei problemi internazionali e particolarmente per Cipro, McCloskey ha detto che la malattia che ha colpito il mediatore finlandese Sakari Tuomioja costituisce uno sfortunato accidente. (*Ass. Press*)

Messaggio di Johnson all'arcivescovo Makarios

Situazione calma nell'isola

Nicosia, 17 agosto.

La situazione a Cipro è tranquilla. Oggi non sono segnalati incidenti, sebbene i greci non abbiano tolto l'assedio ai villaggi turchi della fascia costiera dell'isola, dove comincia a scarseggiare il pane.

Continuano i contatti diplomatici per rafforzare la tregua ed assicurare i rifornimenti di viveri alla comunità turca assediata (35 mila persone). L'ambasciatore americano a Nicosia, Taylor Belcher, ha consegnato oggi a Makarios un messaggio del presidente Johnson. Il testo non è noto, ma si sa che la lettera della Casa Bianca risponde all'appello rivolto da Makarios al governo di Washington dopo i bombardamenti turchi dell'isola.

Makarios ha ricevuto anche l'alto commissario britannico, l'ambasciatore greco ed il comandante delle forze dell'Onu. (*Ass. Press*).

Seicento giovani di tutto il mondo in marcia per il santuario di Oropa

Partecipano alla «route» internazionale del movimento «Pax Christi» - Appartengono a Paesi europei, africani, sudamericani e asiatici e a religioni diverse Discutono temi sociali e religiosi - L'incontro ad Oropa il venticinque agosto

(*Dal nostro corrispondente*) Vercelli, 17 agosto.

Da stamane oltre seicento giovani di ambo i sessi appartenenti a diverse nazionalità camminano sulle strade piemontesi e lombarde alla volta del santuario di Oropa. Sono i partecipanti alla «route» internazionale del movimento «Pax Christi», presieduto dal cardinale Feltin, arcivescovo di Parigi. Le «routes» sono sorte dodici anni or sono da una profonda aspirazione presso i giovani d'oggi di scoprire lo straniero, cercare una comunità più vasta della nazione, aiutare attraverso i contatti la crescita d'una vera amicizia e la pace nel mondo. Ogni estate, divisi in gruppi di quaranta unità, camminano per un centinaio di chilometri e durante i trasferimenti da una località all'altra pregano e discutono sui problemi della pace.

Incontratisi per la prima volta in Italia nel '52, con meta Assisi e Roma, i «routiers» di mezza Europa ritornano quest'anno nella nostra penisola per incontrarsi al santuario di Oropa e a Vercelli. Negli anni passati si sono dati appuntamento in Spagna, in Francia, in Inghilterra, in Austria, in Germania e in Svizzera. Malgrado i diversi idiomi e anche le diverse confessioni (vi sono infatti, oltre a cattolici, ebrei, anglicani e musulmani), i giovani partecipanti alla «route» si scambiano le loro impressioni e discutono temi sociali e religiosi. Quest'anno la discussione verte sull'enciclica di Papa Giovanni XXIII «Pacem in terris».

Il quartier generale delle manifestazioni, che si concluderanno il 26 agosto prossimo, si trova a Vercelli. Ieri i responsabili dei gruppi si sono dati convegno nella nostra città per i dettagli organizzativi. In serata hanno raggiunto le rispettive destinazioni e stamane, alla testa dei loro gruppi, hanno iniziato la marcia verso Oropa partendo da: Varallo, Verbania, Pettenasco, Mercurago, Gallarate, Novara, Mortara, Alessandria, Casale, Asti, Trino, Crescentino, Chivasso, Venaria Reale e Torino.

Guidati da un «aumonier-chef» (un religioso), da uno «chef de route» (un laico) e da un'assistente di «route» (una signorina), i «routiers», zaino in spalla, cammineranno per una settimana, quindici chilometri al giorno. Giungeranno a Oropa la sera del 25 agosto per partecipare a una manifestazione religiosa cui presenzierà il vescovo di Biella, mons. Rossi. Il mattino successivo i seicento e più «routiers» convergeranno a Vercelli in pullman per partecipare alla manifestazione conclusiva. In cattedrale al mattino vi sarà una funzione alla presenza dell'arcivescovo di Vercelli mons. Imberti e dell'arcivescovo di Siena mons. Castellano, presidente della sezione italiana del movimento «Pax Christi». Nel pomeriggio, presso la basilica di Sant'Andrea, si terrà l'assemblea generale (chapitre), presieduta da mons. Lalande, segretario internazionale del movimento.

Si chiuderà con la commemorazione di Papa Giovanni XXIII fatta probabilmente dal cardinale Lercaro. Francia, Spagna, Germania e Olanda sono le nazioni numericamente meglio rappresentate nelle manifestazioni in corso. Seguono poi italiani, belgi, lussemburghesi, svizzeri, alcuni israeliani, religiosi del Vietnam, negri dell'Africa e sudamericani. Fanno vita in comune con i «routiers», dividendo il cibo, camminando sotto la pioggia e il sole, cinquantacinque religiosi. **v. n.**

Il duplice crimine in Sicilia

Furono uccisi per vendetta il padre e la figlia demente?

(*Dal nostro corrispondente*) Palermo, 17 agosto.

Dopo tre giorni di indagini l'assassino dell'agricoltore Vincenzo Minutella di 59 anni e della figlia sedicenne Maria, non ha ancora un volto: si parla, come ipotesi più probabile, di una vendetta, ma non sono esclusi tutti gli altri moventi: dalla rapina all'eutanasia, perché la ragazza era demente. Il crimine è avvenuto sabato in un casolare di «Contrada Abate» a Geraci Siculo, in cima a una collina. L'edificio rustico è a otto chilometri dall'abitato, proprio di fronte a Gangi, a 1120 metri d'altezza, in mezzo a un piccolo campo di grano.

I primi accorsi hanno rinvenuto padre e figlia distesi in mezzo alla cucina, ormai morti. Lui supino, aveva ricevuto una fucilata alla gola. Lei, rannicchiata sul fianco destro, era stata colpita al petto, alla testa, ai polsi.

Vincenzo Minutella era un agricoltore con un pezzo di terra a scorporo e un po' di bestiame. Senza precedenti penali, era considerato in paese un uomo buono, tranquillo, tutto dedito alla famiglia. Aveva cinque figli, si era sposato due volte. La prima moglie morì di parto dando alla luce Maria Minutella. La ragazza era ebefrenica fin dalla nascita: in linguaggio medico «ebefrenia» è sinonimo di dissociazione ideativa, apatia, indifferenza affettiva, demenza. Per 14 anni era stata chiusa in un orfanotrofio. Una volta al mese il padre andava a trovarla: «Ma perché, Dio mio, non è come gli altri figli miei?».

Il 3 maggio 1963 Maria venne restituita al padre. Cominciò a vivere accanto a lui, silenziosa, indifferente, apatica. Che cosa è accaduto sabato scorso nel casolare di Geraci Siculo? Domani, forse, il dottor Faino e il dottor Caruso, i medici legali chiamati dai carabinieri, cercheranno di svelare il mistero della duplice morte, ricostruiranno le due agonie che furono senza dubbio lunghe e strazianti.

Oltre alla vendetta (probabilmente un vecchio rancore di paese) tutti i moventi sembrano possibili. Dal più banale l'omicidio accidentale di Maria da parte del padre intento a caricare la sua vecchia arma, e al successivo suicidio dell'agricoltore per il rimorso, all'omicidio per rapina o per cause sessuali. **f. d.**

Un inviato di Johnson a Parigi per la politica degli S. U. in Asia

E' Cabot Lodge, ex ambasciatore nel Sud Vietnam - Primi colloqui con il governo francese - Farà un giro nelle capitali europee

(*Dal nostro corrispondente*) Parigi, 17 agosto.

Henry Cabot Lodge, ex ambasciatore degli Stati Uniti a Saigon, è arrivato ieri a Parigi con l'incarico del presidente Johnson di compiere una visita nelle capitali europee per spiegare la politica di Washington nel Sud-est asiatico. Stamani alle 11,30 ha avuto un incontro al Quai d'Orsay con il ministro Louis Joxe, che regge il dicastero degli Esteri nell'assenza di Couve de Murville, e domani farà un'esposizione al Consiglio permanente dell'Alleanza atlantica, che il segretario generale Manlio Brosio ha convocato in seduta straordinaria.

L'incontro di stamane con Joxe è durato un'ora. Vi sono stati trattati i problemi del Vietnam e del Laos e, benché manchi ogni comunicazione ufficiale, sembra che nessun riavvicinamento sia avvenuto fra le posizioni di Parigi e quelle di Washington.

Da parte francese non si nasconde una certa inquietudine per il nuovo colpo di Stato operato dal generale Khanh, tanto più che tutto lascia credere che egli abbia agito col pieno accordo del generale americano Maxwell Taylor, successore di Cabot Lodge a Saigon. A questo proposito, si mette in evidenza a Parigi che l'iniziativa di Khanh è stata presa dopo una lunga conversazione che aveva avuto venerdì con Taylor.

A sua volta, Cabot Lodge ha chiesto chiarimenti sull'imminente conferenza che verrà tenuta a Parigi fra i capi delle tre tendenze politiche del Laos. La conferenza si riunirà probabilmente il 24 corrente ed i capi del Laos hanno già fatto sapere che essa «*è un affare strettamente laotiano e gli stranieri non devono intervenire*».

Si tratta dunque di un nuovo progresso della politica del generale De Gaulle di non intervento negli affari del Sud-est asiatico, una politica rivolta a metter fine alla guerra mediante trattative, che dovrebbero concludersi con la neutralizzazione di quella parte del mondo.

Gli Stati Uniti, invece, insistono nella necessità di conseguire una soluzione militare dei conflitti che agitano l'Indocina. Lo ha ripetuto anche oggi Cabot Lodge, che ha dichiarato ai giornalisti: «*Se noi e il Vietnam persistiamo nel nostro sforzo, riporteremo certamente la vittoria, a condizione che le pressioni esterne rimangano circoscritte nei limiti possibili*». **s. v.**

Attaccate dai guerriglieri due guarnigioni a sud di Saigon

Il primo ministro Khanh diventa Capo dello Stato

Saigon, 17 agosto.

I guerriglieri comunisti del Vietcong hanno attaccato due avamposti sud-vietnamiti ed hanno sorpreso in una sanguinosa imboscata i rinforzi inviati da Saigon.

Le perdite tra i governativi sono state elevate, 126 uomini tra morti e feriti, mentre i guerriglieri hanno lasciato sul terreno dieci morti oltre a 40 prigionieri.

Questa battaglia è giunta all'indomani della elezione del primo ministro Nguyen Khanh a presidente del paese ed ha immediatamente assunto un tono particolare. Pare, insomma, che i guerriglieri abbiano voluto ammonire la popolazioni che nonostante i cambiamenti al vertice della gerarchia sud vietnamita le loro azioni di guerriglia non verranno rallentate.

Il battaglione comunista ha attaccato ieri sera gli avamposti governativi di Hoa My e Hiep Hung, 150 chilometri circa a sud ovest della capitale. Le guarnigioni sud vietnamite resistevano con forti perdite e durante la notte il Comando dell'Armata del sud ovest inviava rinforzi. A tre chilometri da Hoa My i rinforzi cadevano in una imboscata: 22 uomini venivano uccisi e 53 feriti. I guerriglieri si impadronivano di materiale bellico tra cui due mitragliatrici pesanti.

Frattanto si segnalano le dimissioni in massa dei ministri del governo Khanh in seguito all'elezione del primo ministro a presidente della nazione. Tutti i ministri, però, rimangono in carica per il disbrigo dell'ordinaria amministrazione.

Si teme che il mutamento costituzionale e l'assunzione da parte di Khanh dei poteri dittatoriali, possano causare confusione sia nel governo sia tra i circoli governativi sud vietnamiti.

Si fa comunque rilevare che Khanh ha assunto il titolo di *Chi Tich* (presidente), lo stesso titolo di Ho Chi-minh nel Nord comunista del paese, mentre il defunto dittatore Ngo Dinh Diem deteneva il titolo di *Tong Thong* con lo stesso significato di «*presidente*» ma con una leggera diversa sfumatura.

Il sindacalista James Hoffa condannato a 5 anni per truffa

Chicago, 17 agosto

James Hoffa, presidente del sindacato dei camionisti, è stato condannato oggi a 5 anni di carcere per frode. Il capo d'accusa specificava che Hoffa aveva ottenuto fraudolentemente forti somme di denaro in prestito dal fondo pensioni del suo sindacato. Egli è stato pure multato di 10 mila dollari.

Dopo aver letto la sentenza, il giudice ha chiesto all'imputato se avesse nulla da dire: «*Nulla vostro onore. I verbali parlano da sé*», ha replicato Hoffa.

Si estendono in America i disordini razziali

Notte di violenze e saccheggi a Chicago i negri devastano negozi e assalgono i bianchi

I tumulti provocati dall'arresto di una donna di colore accusata del furto di una bottiglia di liquore - Migliaia di dimostranti devastano la bottega e dànno la caccia alle auto guidate dai bianchi - Vani appelli alla calma dei capi negri - Per ristabilire l'ordine intervengono duecento poliziotti armati di fucile mitragliatore - Decine di feriti

I poliziotti allontanano una negra dal luogo dei disordini in un sobborgo di Chicago (Tel. «Associated Press»)

(Nostro servizio particolare) Chicago, 17 agosto.

Un migliaio di negri si sono abbandonati la notte scorsa ad atti di violenza contro i bianchi nel quartiere di Dixmoor (abitato prevalentemente da negri), alla periferia di Chicago. Se i disordini non hanno avuto conseguenze più gravi si deve all'intervento della polizia, circa 200 uomini armati di fucile che sono riusciti a ristabilire una certa calma.

Ma prima di cedere i dimostranti negri avevano dato la caccia ai bianchi, soprattutto a quelli che passavano a bordo di automobili lanciando contro di loro mattoni e pietre. Si calcola che oltre cinquanta persone, per la maggior parte bianchi, siano rimaste ferite; di esse alcune sono gravi.

Un bianco ed un negro sono rimasti feriti, per fortuna in modo non grave, da colpi di arma da fuoco dei quali si ignora con certezza la provenienza benché la polizia sia certa che a sparare sia stato un negro. All'ospedale sono stati medicati una trentina di feriti; quattro di essi sono stati trattenuti in osservazione. Tra i feriti vi sono perfino ragazzi di meno di 10 anni ed un bambino in fasce di appena un mese e mezzo colpito alla testa da un sasso.

Quando i disordini hanno raggiunto il loro momento di maggiore intensità e quindi di maggior pericolo, il comando di polizia ha deciso di bloccare tutta la zona stendendo un cordone di agenti con l'ordine di impedire specialmente ai bianchi l'ingresso nella zona.

Lo sceriffo Richard Ogilvie, che ha seguito i disordini sin dall'inizio, calcola che vi abbiano preso parte oltre mille negri. Lo sceriffo visto che gli avvenimenti stavano precipitando ha chiesto alle autorità locali e statali l'invio di rinforzi adeguati.

Dopo aver cercato invano di indurre i gruppi di negri a sciogliersi ed a rientrare ciascuno a casa propria, lo sceriffo ordinava ai reparti alle proprie dipendenze di procedere, occupando il centro del quartiere. Ogni agente era armato di fucile ed aveva ricevuto l'ordine di sparare se contro di loro avessero aperto il fuoco.

I dimostranti hanno finito per disperdersi non senza prima aver urlato ai poliziotti: «Gestapo, Gestapo!».

I disordini sono stati originati da un incidente verificatosi sabato scorso quando una donna negra venne accusata di aver tentato di rubare una bottiglia di gin in una drogheria del quartiere. I negri affermano che la donna venne duramente percossa dal proprietario bianco della bottega.

La voce subito sparsasi determinò un vivo fermento tra i negri del quartiere i quali inscenarono una dimostrazione contro il bianco. Malgrado fossero sul posto esponenti del movimento per i diritti civili che subito si sono adoperati per indurre i negri alla calma, costoro hanno finito per non ascoltare ragione e si sono abbandonati ad atti di violenza. La drogheria è stata assalita e saccheggiata, mentre numerosi bianchi venivano aggrediti e percossi.

La notte scorsa, nel tentativo di indurre i negri a disperdersi, gli esponenti del movimento per i diritti civili si sono perfino serviti degli altoparlanti della polizia per convincere i dimostranti a disperdersi. Ma il tentativo è stato del tutto inutile.

Dopo aver saccheggiato la drogheria, i negri, si sono spostati di alcuni isolati e hanno cominciato a tirare mattoni e pietre contro tutte le auto di passaggio al volante delle quali ci fosse un bianco. In questo modo sono state messe praticamente fuori uso una ventina di automobili.

Poi la folla ha appiccato il fuoco ad una casa di nuova costruzione, per fortuna ancora non occupata. I danni sono notevoli. Le fiamme hanno potuto distruggere gran parte dell'immobile perché ai pompieri è stato necessario la scorta di una trentina di poliziotti armati per avvicinarsi allo stabile ed iniziare la loro azione di spegnimento.

Mentre la polizia riusciva a disperdere i dimostranti, operando una quarantina di arresti, centinaia di bianchi premevano contro i cordoni dei poliziotti, ma per fortuna si è riuscito ad impedire loro di penetrare nelle vie del quartiere. **a. p.**

Da noi temono che la vita costi troppo

Gli austriaci disertano l'Italia vanno oltre-cortina, ma tornano delusi

Sulle spiagge bulgare o romene e sulla costa jugoslava trovano prezzi altissimi, servizi scadenti, località sovraffollate e chiassose - Vienna prevede che entro Natale varcheranno la frontiera italiana un milione e mezzo di turisti austriaci: un terzo in meno rispetto al 1963

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 17 agosto.

Ferragosto è appena passato e già le agenzie turistiche austriache fanno il consuntivo della stagione 1964. I primi dati indicano che questa sarà un'annata *record* verso tutte le destinazioni, salvo che verso l'Italia. Non esistono ancora cifre, tuttavia l'associazione degli uffici di viaggio è già in grado di calcolare che il numero dei turisti che si sono recati o che si recheranno in Italia prima di Natale sarà quest'anno di circa un terzo inferiore a quello dell'anno scorso, quando 2 milioni e 300 mila austriaci (uno ogni due cittadini adulti) scesero nel nostro paese. Il calcolo è confermato dal numero dei treni speciali verso l'Italia, sui quali circa un terzo dei posti disponibili è finora rimasto invenduto.

I turisti austriaci — dice l'associazione delle agenzie di viaggio — hanno quest'anno preferito altre mète: soprattutto la Jugoslavia, per i viaggi individuali, Mamaia in Romania e Varna in Bulgaria, per i viaggi in comitiva. La ragione di questo abbandono delle tradizionali vacanze in Italia? Secondo le agenzie di viaggio gli austriaci hanno voltato la schiena al nostro paese soprattutto a causa delle allarmanti notizie riguardanti l'aumento del costo della vita, le quali per mesi interi, nell'inverno e nella primavera (quando gli austriaci decidono e prenotano le ferie) hanno campeggiato con grandi titoli sui giornali di quassù. In secondo luogo, l'apertura a prezzi di concorrenza di nuove spiagge in paesi «tutti da scoprire», ha indotto molte persone a tentare l'avventura oltre cortina. In generale, comunque, si constata che è subentrata col tempo una «stanchezza dell'Italia», della quale gli austriaci ormai sanno tutto o quasi tutto.

A conti fatti, è poi risultato che il costo delle vacanze in Italia in alberghi e in pensioni non di lusso è aumentato rispetto all'anno scorso o in misura minima o addirittura non è aumentato per nulla e che il diavolo è poi risultato meno brutto di quanto lo si era dipinto. I turisti hanno quest'anno lamentato meno fracasso del solito, meno insistenti «pappagalli» sulle spiagge e, tutto sommato, sembra che si siano trovati nel nostro paese meglio che in passato.

Non del tutto soddisfatti, invece, sono coloro che hanno scelto le vacanze nei paesi comunisti. Della Jugoslavia lamentano l'enorme aumento dei prezzi, senza un corrispondente miglioramento dei servizi, l'improvviso affollamento delle strade e delle spiagge, la mancanza di alloggi adeguati. Coloro che a basso prezzo sono stati in Romania hanno protestato per essere stati divisi nei diversi alberghi secondo il paese di provenienza («sembrava di stare a Vienna, e non in vacanza») e di non avere avuto che scarse possibilità di entrare in contatto con turisti di altri paesi, come avrebbero desiderato.

Quelli che hanno trascorso l'estate in Bulgaria sono rimasti insoddisfatti per la gestione di massa degli alberghi, e per la razionalizzazione dei pasti (ristoranti per due o tremila persone, con tempi di attesa lunghissimi, cibi trascurati, spesso freddi, che ricordano quelli di caserma). Inoltre, mentre in Italia si cerca, anche se non ci si riesce, di fare meno chiasso, sulle spiagge comuniste del Mar Nero si è voluta creare artificialmente una «atmosfera latina» con musichette e orchestrine che suonano tutto il giorno e fino a tarda sera in ogni albergo, col risultato che ora c'è chiasso.

Dal paragone, la criticatissima Italia turistica esce piuttosto bene. Purtroppo è tardi, perché ormai anche i turisti di fine agosto e di settembre hanno già scelto, e da tempo, le loro mète. Comunque, assicurano le agenzie turistiche austriache, l'esperienza di questo anno sarà utile al turismo italiano per il 1965. Purché, naturalmente, si continui seriamente sulla via intrapresa e che i prezzi degli alberghi e delle pensioni si mantengano davvero al livello attuale.

Tito Sansa

Juanita, sorella di Castro si è rifugiata in Brasile

Era scappata da Cuba

Rio de Janeiro, 17 agosto.

Juanita Castro, sorella del primo ministro cubano Fidel Castro, è giunta all'aeroporto internazionale di Rio de Janeiro proveniente dal Messico, dove si era recata dopo essere fuggita da Cuba.

Al suo arrivo, Juana Castro è stata affettuosamente abbracciata dall'amica Virginia Vasco Leitao da Cunha, moglie del ministro degli Esteri brasiliano, dal ministro Leitao da Cunha e dal deputato Amaral Neto, giunto poco prima dagli Stati Uniti.

All'aeroporto, Juanita Castro ha dichiarato che la rivoluzione brasiliana del 31 marzo è stata un duro colpo per il comunismo internazionale.

Alla domanda di un giornalista che voleva sapere se la sua *facenda* era stata la prima ad essere espropriata da Fidel Castro, Juanita ha risposto che non appena la sua famiglia era venuta a conoscenza della legge sull'esproprio, aveva ceduto la *facenda* volontariamente.

Prima di salire sull'automobile del ministro Vasco Leitao da Cunha, in casa del quale essa sarà ospitata, Juanita Castro ha dichiarato ai giornalisti che terrà una conferenza stampa.

Juana Castro non ha ancora un programma ben definito per il suo soggiorno in Brasile, che dovrebbe durare una ventina di giorni, e durante il quale dovrebbe tenere in varie città una serie di conferenze sul regime cubano. *(Ansa)*

Kruscev indica dove si trovano le basi dei lanci spaziali russi

Parlando a Frunze, capitale del Kirghisistan, ha detto: «Le zone dalle quali abbiamo lanciato le nostre navi cosmiche sono situate nell'Asia sovietica» - Secondo gli esperti americani, la «centrale» è presso il lago d'Aral

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 17 agosto.

Nel discorso pronunciato ieri a Frunze, capitale del Kirghisistan, Nikita Kruscev ha per la prima volta fatto un accenno, in pubblico, alla località nella quale si trovano i «cosmodromi» impiegati dai russi per i lanci spaziali. Parlando dell'Asia sovietica, il capo del Cremlino ha infatti affermato che tale regione «comprende anche le zone dalle quali abbiamo lanciato le nostre navi cosmiche». Esperti americani sono giunti alla conclusione che la «centrale» dei lanci russi si trovi nella zona di Baikonur, nelle vicinanze del lago d'Aral.

La parte maggiore del discorso è stata da Kruscev dedicata alla polemica contro i comunisti cinesi.

Ricordando che i dirigenti di Pechino interpretano il miglioramento del tenore di vita del popolo sovietico come un «imborghesimento», Kruscev ha detto: «Coloro che considerano l'elevamento del tenore di vita come una manifestazione di revisionismo sono una calamità sia come dirigenti che come rivoluzionari. Ci mostrino almeno un solo uomo nel loro paese che non desidererebbe vivere meglio. Bisogna essere personalmente satolli per non vedere gli altri uomini soffrire la fame e pretendere che il miglioramento del tenore di vita degli uomini conduce alla loro degenerazione».

«In realtà — ha proseguito il capo del governo sovietico — bisogna dare ai lavoratori non solo la libertà, ma anche beni materiali. Non si riescono a trovare parole per definire i dirigenti di un certo partito comunista quando hanno paura a parlare di questo al popolo, quando negano i principi leninisti dell'interesse materiale, quando qualsiasi allusione ad una migliore vita degli uomini costituisce a loro parere un tradimento del marxismo».

Kruscev ha quindi sottolineato che i dirigenti cinesi hanno registrato un fallimento con il loro progetto inteso ad edificare il comunismo a tappe accelerate. Egli ha in particolare affermato: «Coloro che ci criticano, volevano edificare il comunismo prima di noi. Ci rimproveravano di essere in ritardo per quanto riguarda la realizzazione dei principi comunisti della ripartizione dei beni. Ma si sa molto bene a cosa abbia portato questo passaggio accelerato al comunismo: alla disorganizzazione della produzione. Noialtri non abbiamo bisogno di un comunismo di questo genere. Il popolo sovietico edifica la società comunista di cui sognavano Marx e Lenin — una società con un'industria e un'agricoltura molto sviluppate e nella quale tutte le necessità dell'uomo saranno interamente soddisfatte».

Kruscev ha quindi respinto la tesi dei dirigenti cinesi secondo cui l'Urss non è un paese asiatico ma europeo. «Soltanto dei bambini che non conoscono la storia e la geografia — ha detto — possono asserire una cosa del genere, ma non persone adulte che si occupano di politica. L'Urss è un paese non soltanto europeo ma anche asiatico».

r. s.

Bonn invita Berlino Ovest alla prudenza nelle trattative con la Germania Orientale

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 17 agosto.

Una nuova controversia è sorta tra Bonn e Berlino Ovest per ciò che riguarda il problema della rilevanza politica e giuridica che dovrà essere data ad un nuovo accordo con Pankow sul lasciapassare berlinese.

Analogamente a quanto era successo durante le trattative dello scorso Natale, nei circoli governativi di Bonn si teme nuovamente che il senato berlinese si sia spinto troppo avanti nelle concessioni a tutto vantaggio del governo di Pankow. A tale stato d'animo di preoccupazione vengono attribuite le ragioni di certe indiscrezioni lasciate filtrare da alcuni giornali della Germania Occidentale e di Berlino Ovest concernenti la situazione del negoziato tuttora in corso.

Si crede cioè che alcuni circoli governativi di Bonn abbiano fornito alcune notizie ai giornalisti per mettere in imbarazzo il borgomastro di Berlino Ovest Willy Brandt. In questi termini è redatta oggi una corrispondenza apparsa sulla «Sueddeutsche Zeitung» la quale rivela che Brandt, irritato da queste manovre di corridoio che potrebbero pregiudicare il buon esito delle trattative, avrebbe scritto una lettera al cancelliere Erhard chiedendogli spiegazioni.

Le indiscrezioni si riferivano ad una offerta di Bonn a Pankow di medicinali per un valore di cento milioni di marchi: in cambio, Pankow avrebbe dovuto far proprio il punto di vista di Bonn circa il rilievo da dare all'accordo sul lasciapassare. In sostanza, Bonn vorrebbe evitare che tale accordo abbia rilevanza internazionale e avvalori, sia pure indirettamente, la tesi comunista dell'esistenza dei due Stati tedeschi.

Fino a che punto i timori di Bonn circa la pretesa «elasticità» del borgomastro Brandt siano fondati, non è dato di sapere. Quel che è certo è che tra il governo di Bonn e il senato berlinese esiste attualmente una certa tensione suscettibile di più clamorosi sviluppi, anche se, stasera, un portavoce ufficiale della Cancelleria ha tenuto a precisare che non saranno fornite informazioni sull'andamento del negoziato fino ad accordo concluso.

v.

Colto da malore annega nel Po un giovane casalese

Casale, 17 agosto.

(m. c.) Il diciannovenne Franco Alice, domiciliato presso un cugino in via Mantova 21 della nostra città, è annegato oggi nel Po, in località Barbesino.

L'Alice stava compiendo la traversata del fiume assieme a un amico quando d'improvviso colto da malore scompariva nella corrente. Il suo compagno, che aveva ormai attraversato il fiume, si rituffava per portargli soccorso, ma i suoi tentativi erano inutili.

Militari inglesi giunti in Italia per addestramento

Bari, 17 agosto.

Una compagnia del reggimento inglese «Royal Sussex», è giunta ieri al porto di Bari a bordo della nave *Empire Guillemot*. Il reparto proseguirà in treno per Pordenone dove verrà aggregato all'8° reggimento bersaglieri della divisione corazzata «Ariete». Qui si svolgerà, fino al 2 settembre, un periodo di addestramento, specializzandosi soprattutto nelle tecniche italiane di lotta controcarro. La preparazione dei bersaglieri, soprattutto in questo settore, viene infatti valutata, dagli esperti militari stranieri, particolarmente efficace.

La decisione delle autorità militari britanniche costituisce inoltre un fatto nuovo poiché, a partire dalla fine della seconda guerra mondiale, in tutta l'Europa è stato raramente praticato l'addestramento di truppe secondo metodi e tecniche di paesi stranieri, tra l'Italia e l'Inghilterra in particolare, non vi erano mai stati accordi analoghi. Il «Royal Sussex», a cui la compagnia appartiene, è uno dei migliori reggimenti dell'esercito britannico.

Un camion investe un ciclista e tenta di darsi alla fuga

Bloccato - In carcere a disposizione delle autorità

Ovada, 17 agosto.

(t.) Un camionista che ha travolto un ciclista ed è fuggito senza portargli soccorso è stato bloccato e associato alle carceri S. Antonio di Ovada.

Il fatto è accaduto stamane poco prima di mezzogiorno, sulla provinciale Ovada-Genova. Protagonista l'autista Innocenzo Trucco, 28 anni, di Rivalta Bormida.

Il Trucco, che si trovava alla guida di un camioncino, seguiva il ciclista Gerolamo Grillo, 56 anni, domiciliato in regione Piccassini di Ovada; per cause ancora sconosciute e sulle quali l'autorità inquirente sta indagando, lo investiva e fuggiva senza soccorrerlo.

A pochi metri si trovava una vettura «Appia» il cui conducente, visto l'accaduto, inseguiva il camioncino fuggitivo riuscendo a bloccarlo dopo duecento metri. Chiesto l'intervento della forza pubblica il camionista investitore è stato associato alle carceri di Ovada in attesa delle disposizioni dell'autorità inquirente.

Il ferito è stato trasportato all'ospedale S. Antonio. Ha riportato gravi ferite al capo e alla regione polmonare.

Forse sarà denunciato l'unico superstite dell'auto piombata nel canale presso Busseto

Sulla vettura trasportava sette passeggeri che sono tutti morti - Duemila persone ai funerali delle vittime

L'auto francese ripescata dal canale dov'era precipitata presso Busseto. Sette persone sono morte annegate (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Busseto, 17 agosto.

(c. a.) Oltre duemila persone hanno accompagnato oggi al cimitero di Polesine le sette vittime della sciagura avvenuta nel tardo pomeriggio di sabato in località Martello di Busseto, e nella quale hanno perso la vita la signora Raimonda Zuccheddu in Meloni, di 32 anni, i quattro figlioletti Pietro, di 11 anni, Giovanni Antonio, di 9, Lucrezia, di 6 e Michele di 5, la signora Michelina Pinna, di 52 anni, madre di Raimonda Zuccheddu, e il barcaiolo Aldo Mantovani, di 56 anni; quest'ultimo, come è noto, aveva sposato la signora Michelina Pinna, vedova di un carabiniere morto durante l'ultima guerra.

Tutti erano su una «Simca-Aronde» targata 356-BX-78 (Francia), guidata da Salvatore Meloni, di 42 anni, pavimentista, marito di Raimonda Zuccheddu e padre dei quattro bambini. Improvvisamente la automobile era piombata in un canale colmo d'acqua sulla destra e solo il Meloni aveva fatto in tempo a salvarsi gettandosi da una portiera aperta; gli altri, chiusi nella tragica bara, erano tutti morti annegati.

Frattanto, ad opera dei carabinieri di Busseto e di Polesine, proseguono le indagini per ricostruire la tragica sciagura nella sua esatta dinamica. Pare ormai accertato che il Meloni, poco più di cinquanta metri dal punto in cui è inabissato in curva, si è visto venire incontro a velocità elevatissima una «Fiat 1800». Per evitarla, avrebbe sterzato bruscamente finendo nell'acqua. Gli accertamenti compiuti dagli inquirenti hanno permesso di appurare che sulla sede stradale, al momento della disgrazia, c'era solo un leggerissimo velo d'acqua, che non può certamente essere stato la causa della sbandata.

Uno stretto riserbo viene ovviamente mantenuto sulle indagini in corso, sembra però che il Meloni potrebbe essere denunciato per avere condotto sulla sua automobile, non certo molto spaziosa, ben otto persone. Ciò avrebbe ostacolato la sua libertà di movimento al momento dell'incrocio con la «Fiat 1800», alla cui identificazione stanno ora attivamente interessandosi i carabinieri.

Il rogo delle due auto presso il casello di Parma

L'inchiesta sullo scontro dell'autostrada che ha provocato la morte di 7 persone

Anche il medico torinese dott. Borra è spirato la notte scorsa in seguito alle gravi ferite - Si presume che la vettura guidata dalla moglie sia finita nella corsia opposta slittando sull'asfalto bagnato - Non si esclude però che un'altra macchina rimasta sconosciuta abbia compiuto un sorpasso pericoloso causando il tragico sbandamento

(Dal nostro corrispondente)
Parma, 17 agosto.

Con la morte del dott. Guido Borra di 31 anni, avvenuta la notte scorsa all'ospedale delle Molinette di Torino, il bilancio della sciagura accaduta poco dopo mezzogiorno di sabato sull'Autostrada del Sole nei pressi di Parma è divenuto ancor più tragico: nessuno dei sette occupanti le due auto, venute a collisione per cause che non è stato ancora possibile accertare con esattezza, è sopravvissuto.

Guido Borra era a bordo della IM 3 targata Torino che, guidata dalla moglie Carla Serra di 25 anni e diretta da Parma verso Bologna (i due coniugi avevano come meta Milano Marittima), effettuando un sorpasso aveva sbandato, aveva superato l'aiuola spartitraffico ed aveva invaso l'altra corsia proprio nel momento in cui da opposta direzione giungeva una utilitaria targata Milano. A bordo di questa vettura erano cinque persone: il caposquadra dell'Enel Giovanni Biffi di 38 anni, sua moglie Anna Cigola pure d'anni 38 e la figlioletta Maria Rosa di 5 anni, tutti residenti a Motta Vigana di Massalengo, una frazione ad otto chilometri da Lodi, ed i coniugi Giuseppe Castellazzi di 37 anni e Giuseppina Pernigoni pure di 37 anni, proprietari di un negozio di alimentari a Massalengo.

Nell'urto sia l'utilitaria che la IM 3 prendevano fuoco e tutti gli occupanti venivano investiti dalle fiamme. Sei morivano orrendamente bruciati, mentre il dott. Borra poteva essere estratto ancora in vita. Le gravissime ferite riportate inducevano i medici della clinica dermosifilopatica dell'ospedale di Parma a ricoverarlo con prognosi riservatissima; dopo una degenza a Parma protrattasi per diciannove ore, il medico torinese veniva condotto a Torino dove decedeva un'ora dopo l'arrivo.

Sul tragico incidente sta conducendo una rigorosa inchiesta la polizia stradale di Reggio Emilia. Per il momento non sono emersi elementi decisivi. Il dato più importante di cui dispongono gli inquirenti è per ora la dichiarazione resa nella serata di sabato dal dott. Borra ad un sottufficiale della polizia stradale di Parma, recatosi ad interrogarlo all'ospedale: «Appena superata Parma — *aveva dichiarato il medico torinese* — mia moglie ha intrapreso un sorpasso: sembrava una manovra del tutto normale, ed invece improvvisamente la nostra vettura ha iniziato a sbandare, forse per l'asfalto bagnato dalla pioggia. Poi ricordo che abbiamo scavalcato l'aiuola spartitraffico e che ho sentito un tremendo colpo. Quindi ho visto le fiamme levarsi tutt'intorno».

In mancanza di testimoni oculari è questo l'unico elemento, peraltro attendibilissimo, che serva a spiegare l'incidente. L'asfalto viscido deve essere stato la causa della sciagura. Resta da appurare — ma sarà forse molto difficile poterlo fare — se a far sbandare sulla sinistra la IM 3 in fase di sorpasso sia stata qualche altro autoveicolo improvvisamente immessosi sulla stessa corsia. Eventualità che non si esclude, specie se si considera che la vettura guidata dalla signora Serra procedeva a velocità non elevatissima e che la signora era guidatrice di riconosciuta capacità: aveva la patente dall'età di diciotto anni e non aveva mai dovuto lamentare incidenti.

A questo proposito si fa notare che in un pauroso incidente avvenuto nel maggio scorso alle porte di Parma (cinque persone persero la vita per un'automobile che scavalcò l'aiuola spartitraffico invadendo la corsia opposta) fu appunto un autoveicolo che iniziò improvvisamente un sorpasso, senza rendersi conto del sopraggiungere alle sue spalle di un'altra vettura già anch'essa in fase di sorpasso, a causare l'irreparabile. In quella occasione il tempestivo intervento del maggiore Comito, comandante la stradale di Parma, il quale diede ordine di registrare le targhe di tutti le auto in uscita ai vari caselli, permise di giungere successivamente all'identificazione del responsabile, poi denunciato all'autorità giudiziaria sotto l'accusa di omicidio colposo plurimo.

La polizia stradale di Reggio Emilia, interpellata ieri sera, ha dichiarato però di non avere ancora raggiunto elementi importanti per una precisa ricostruzione dell'incidente.

Nel pomeriggio di oggi a Massalengo nei pressi di Lodi hanno avuto luogo le esequie delle cinque vittime a cui hanno presenziato oltre 5 mila persone convenute da ogni parte del Lodigiano.

Nel corso dell'ufficio funebre il cancelliere vescovile mons. Antonietti ha dato lettura d'un commosso messaggio del vescovo di Lodi interprete del cordoglio della popolazione tutta.

Al cimitero successivamente le bare venivano inumate nel terreno donato dall'amministrazione comunale, dove sarà eretto un monumento funebre.

a. c.

Ladro d'auto messo in fuga da due ragazze a Genova

Genova, 17 agosto.

(n. b.) Un «topo d'auto», colto in flagrante da due giovani turiste milanesi, è riuscito a sottrarsi a stento alle rimostranze delle due belle ragazze le quali gli si sono avventate contro e l'hanno graffiato al volto.

L'episodio è avvenuto all'inizio di corso Marconi, dove Gabriele Angeleri, di 22 anni, abitante a Milano in via Settala 42, aveva parcheggiato la propria utilitaria per fare una passeggiata in riva al mare con la sorella Maria ed una sua amica, Maggiorina Baldizzone.

Quando i tre giovani sono tornati a riprendere la macchina, hanno scoperto che un ladro si era già posto al volante e stava per partire. Gabriele Angeleri ha fatto in tempo a balzare davanti all'auto costringendo il ladro a sterzare bruscamente finendo contro un palo.

Il ladro ha tentato allora di scappare, ma è finito davanti alle due donne che gli si sono lanciate contro graffiandolo al volto.

Il malvivente, superato l'attimo di sorpresa, ha dovuto liberarsi delle «furie» con violenti spintoni, e con il volto rigato di sangue ha raggiunto di corsa un'auto che l'attendeva poco distante, con la quale è riuscito a dileguarsi.

Il tempo che farà

Sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulla Sicilia poco nuvoloso con addensamenti più frequenti sulle regioni tirreniche. Nel corso della giornata tendenza a graduale peggioramento sulle regioni nord-occidentali e sulla Toscana. Temperatura in aumento al nord e al centro; stazionaria al sud. Venti: deboli variabili. Mari: mosso il basso Adriatico; poco mossi gli altri mari. Tendenza ad aumento del moto ondoso sul mar Ligure, mar di Sardegna e su alto Tirreno.

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	17	25	Pescara	13	28
Bolzano	14	31	L'Aquila	11	26
Trento	14	30	Roma	16	32
Verona	17	28	Campob.	19	26
Trieste	20	28	Bari	19	27
Venezia	17	27	Napoli	18	30
Milano	15	30	Potenza	15	27
Genova	20	26	Catanz.	19	28
Bologna	19	30	Reggio C.	22	29
Firenze	14	31	Messina	23	28
Pisa	16	30	Palermo	20	28
Ancona	20	26	Catania	17	32
Perugia	16	27	Cagliari	20	37

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 27; cielo sereno; mare calmo; assenza vento.

Alassio: temp. 27; cielo sereno; mare calmo; assenza vento.

Varazze: temp. 28; cielo sereno; mare calmo; assenza vento.

Lignano Sabbiadoro: temperatura 29; cielo sereno; mare calmo; leggero vento.

Rimini: temp. 25,8; cielo sereno; mare calmo; vento leggero.

Viareggio: temp. 24,6; cielo sereno; mare calmo; vento leggero.

Capri: temp. 31,4; cielo coperto; mare calmo; vento debole.

Taormina: temp. 29,6; cielo sereno; mare leggermente mosso; vento debole.

Giovane sposa novarese uccisa per un incauto sorpasso nella nebbia

La sciagura sulla strada Mortara-Alessandria - La vittima aveva 29 anni - Con il marito e i due figli, rimasti feriti, andava in vacanza sulla Riviera Ligure

Il novarese Adone Pigazzi, 35 anni, ferito gravemente

(Dal nostro corrispondente)
Vigevano, 17 agosto.

Un incauto sorpasso ha provocato la morte di una giovane sposa novarese e il ferimento del marito e dei due figli.

La vittima è Luciana Bovio, 29 anni. La poveretta è deceduta sul colpo per frattura della base cranica. Il marito, Adone Pigazzi, anni 35, abitante a Novara, corso Trieste 38, è ricoverato all'ospedale civile di Mede Lomellina in gravi condizioni. I figli, Liliano e Adriano, di 10 e 3 anni, hanno riportato invece lievi ferite.

La sciagura è accaduta alle 6,35 di stamane sulla provinciale Mortara-Alessandria, due chilometri fuori dell'abitato di Sartirana Lomellina, mentre sulla zona gravava una fitta nebbia che riduceva la visibilità a 50 metri. L'auto del Pigazzi stava per ultimare il sorpasso di una utilitaria quando improvvisamente si è trovata di fronte un autocarro condotto dall'autista Giuseppe Canziani, 47 anni, abitante alla frazione S. Michele di Alessandria, il quale aveva a bordo la moglie Anna Parcianello, anni 42.

L'urto è stato violentissimo. Mentre il pesante veicolo si è arrestato obbliquamente sulla strada, la vettura veniva lanciata in un campo laterale. Le quattro portiere si sono aperte proiettando fuori il Pigazzi e i figli, i quali andavano a cadere l'uno sull'asfalto e i due ragazzi in un fossato laterale, in cui scorre circa mezzo metro d'acqua. Purtroppo la Bovio, catapultata fuori dell'abitacolo attraverso il parabrezza, andava a cadere esanime ad oltre dieci metri di distanza.

Alcuni passanti hanno provveduto a soccorrere il Pigazzi e i suoi due bambini. Per Luciana Bovio non c'era più nulla da fare. I feriti sono stati trasportati al vicino ospedale civile di Mede mentre la salma di Luciana Bovio è stata composta nell'obitorio del cimitero di Sartirana, dove più tardi sono giunti, per le constatazioni di legge, il Procuratore della Repubblica di Vigevano e il medico legale.

L'impiegato Adone Pigazzi è stato sottoposto per l'intera giornata a continue trasfusioni di sangue. Oltre alla sospetta frattura della base cranica, egli ha riportato fratture multiple in più parti del corpo.

g. r.

Cascina distrutta dal fuoco per un corto circuito del televisore

Nizza Monferrato, 17 agosto.

(r.) Stamane un furioso incendio ha completamente distrutto una cascina, di proprietà del coltivatore diretto Antonio Dondo di 87 anni, sita in regione Roncaglia di Incisa Scapaccino.

Le fiamme hanno distrutto mobili, suppellettili e attrezzature varie e arrecato un danno di oltre cinque milioni di lire. Sembra che le cause dell'incendio siano da imputare ad un corto circuito all'antenna del televisore.

CRONACHE DELLA MEDICINA

La ipertricosi nella giovane

La comparsa di eccessiva peluria al viso ed in altre parti del corpo è, di solito, un fatto a sé senza grande importanza - Ma, a volte, nasconde una malattia o uno squilibrio ormonico

Con una frequenza che, pur sfuggendo ad una precisazione statistica, sembra essere in progressivo aumento, il medico pratico è chiamato ad esprimersi sull'origine e sulla cura di un fenomeno che turba, spesso in modo notevole e drammatico, molte giovani donne e le loro famiglie: si tratta della comparsa più o meno improvvisa o della progressiva accentuazione di una peluria in varie parti del corpo.

Questa ipertricosi, altrimenti definita con il termine di « irsutismo », si manifesta solitamente al volto (al labbro superiore, alle gote, al mento), agli arti, al tronco (specie sulla superficie anteriore del torace e intorno alle areole mammarie), nella regione sottombellicale; tale disposizione preferenziale è dunque tale da preoccupare soprattutto dal lato estetico, specie nel periodo estivo, quando durante le vacanze al mare, si è soliti esporre con relativa dovizia il proprio corpo ai raggi solari. Ma le preoccupazioni non si limitano a questo, sia pur importante, aspetto del problema: le pazienti e sovente le madri sono tormentate (è il caso di dirlo) dal timore, alimentato dall'inconsulta pubblicità data dai quotidiani e dai rotocalchi ai casi di cosidetto cambiamento di sesso, di un'incipiente mascolinizzazione dovuta ad alterazioni delle ghiandole endocrine.

E in effetti il problema che si pone al medico è quello di discernere fra la esistenza del cosidetto « irsutismo idiopatico o costituzionale » e di un vero e proprio « virilismo » legato ad una disendocrinopatia di origine surrenalica od ovarica.

Problema, è bene dirlo subito, non sempre facilmente risolvibile, perché talora i confini fra tali forme morbose sono sfumati ed anche i risultati che si ottengono dalle più moderne indagini ormonali possono lasciare in certi casi qualche dubbio.

Ma si tranquillizzino le nostre lettrici: nella grande maggioranza dei casi si tratta di « irsutismo idiopatico o costituzionale ». Colpisce per lo più ragazze o donne in giovane età, in condizioni peraltro praticamente perfette, non si accompagna mai ad altri segni di virilismo (modificazioni mascoline del timbro della voce, modificazioni degli organi genitali esterni, abnorme sviluppo muscolare, mutamenti del carattere e dell'affettività, mancanza dei flussi mestruali, ecc.), aumenta progressivamente fino ad un certo limite oltre il quale si arresta, frequentemente è legato ad una certa familiarità essendo facile constatare nelle ascendenti o nelle collaterali soggetti più o meno ipertricotici.

Non mancano però pazienti nelle quali l'aumento o la comparsa della peluria « abnorme » si accompagna ad irregolarità dei flussi mestruali, ad un certo grado di frigidità, talora a sterilità: la preoccupazione in questi casi è ovviamente più viva e direi più giustificata perché queste malate rappresentano forse un ponte di passaggio fra la prima forma di origine pressoché sconosciuta, come vedremo, e tale da rientrare nell'ambito della normale variabilità costituzionale e spesso delle caratteristiche regionali, e le altre prima accennate dovute a vere e proprie alterazioni patologiche delle ghiandole endocrine.

Senza drammatizzare, in caso di comparsa di un'ipertricosi di una certa entità ed in aumento, è opportuno sempre un controllo medico ed un'accurata esplorazione della funzione endocrina: dosaggio di ormoni eliminati con le orine, prove funzionali da stimolo o da inibizione con determinati ormoni, indagini radiologiche sulla situazione delle ghiandole surrenaliche o delle ovaie, esplorazioni sulla morfologia delle cellule del secreto vaginale, ecc.

Infatti mentre nell'irsutismo costituzionale tale esplorazione clinico-funzionale fornisce di regola risultati negativi o sprovvisti di significato patologico, negli altri casi (di gran lunga meno frequenti), per i quali bene si addice il termine di « donne barbute », si può risalire all'origine della malattia, localizzandola in iperplasie o tumori delle capsule surrenali o in tumori ovarici (sindrome adreno-genitale di diversa natura, congenita od acquisita) o infine nella presenza di un'iperplasia e di un ispessimento di talune parti dell'ovaio con formazione di numerose piccole cisti (sindrome di Stein-Leventhal). Malattie evidentemente importanti ma per le quali oggi si impiegano terapie chirurgiche ed ormoniche con risultati spesso favorevoli.

Come si può spiegare dunque l'irsutismo costituzionale o idiopatico se tutti i dati clinico-funzionali (all'infuori ovviamente dell'aumento dei peli) sono normali?

La stessa aggettivazione di « idiopatico » rivela la nostra pressoché completa ignoranza in materia. Diversi fattori sembrano essere in causa ma ciascuno di essi costituisce un'ipotesi interpretativa, basata su argomentazioni teoriche e non su dati di fatto: alcuni studiosi ritengono che si tratti di un'ipersensibilità eredo-costituzionale dei follicoli piliferi a quella quota di ormoni maschili che normalmente è elaborata anche nella donna, altri invece, basandosi sul reperto, non costante però, di un'eliminazione orinaria di prodotti ormonici ad azione maschile che raggiunge i livelli più alti della variabilità fisiologica, ritengono che il fenomeno sia dovuto ad una lieve sovrapproduzione di tali frazioni, sia di origine surrenalica sia anche ovarica.

Purtroppo questa nostra deficienza interpretativa si riflette sul problema terapeutico: è infatti controindicato e sovente dannoso qualsiasi intervento curativo su basi ormoniche, come talora è stato fatto (ad esempio con il cortisone); quando l'ipertricosi raggiunge, specie al volto, una intensità tale da deturpare realmente, è consigliabile ricorrere a trattamenti esterni, cosmetologici o fisici.

In ogni caso però è opportuno rivolgersi precocemente all'internista, specie se particolarmente versato in problemi endocrinologici: questi sarà in grado di predisporre tutte quelle indagini cliniche e funzionali cui si è accennato onde giungere, per esclusione, alla diagnosi « di irsutismo costituzionale »; e in tal caso stiano tranquille le nostre giovani pazienti.

prof. Gianfranco Lenti
Direttore Clinica Medica Generale dell'Università di Cagliari

« Io sono anemico ».

Un disturbo conosciuto fin dall'antichità

Sempre più diffuse le calcolosi

I sofferenti di « mal della pietra » erano, 40 anni fa, il 12 per cento dei ricoverati, oggi sono il 30-40 per cento - Il perché va ricercato nel dinamismo della vita moderna e nell'alimentazione meno sobria d'un tempo - Il rimedio d'elezione restano le acque oligominerali - Qualche consiglio

La calcolosi urinaria è una affezione la cui origine credo si perda con quella dell'uomo. Non vi è infatti storia di popoli antichi che non accenni a questa malattia. Essa consiste nella precipitazione e conglomerazione di sali o cristalli che normalmente o transitoriamente per cause varie, si trovano nell'urina. Queste sostanze solide si presentano sotto forma di fine sabbia o di renella o di calcolo. Queste manifestazioni sono sempre l'espressione o meglio il risultato di tre fattori che agiscono in concomitanza: il primo riguarda cause generali, il secondo cause individuali, il terzo cause locali.

La costituzione varia, i calcoli possono essere formati da acido urico, da acido ossalico, da acido fosforico o dai loro rispettivi sali. Esistono ancora altri calcoli molto più rari costituiti da acido carbonico o da cistina.

Mi occuperò solo dei primi due essendo questi di gran lunga i più frequenti oggi.

L'origine dell'acido urico ed ossalico che costituiscono la materia prima della calcolosi è duplice sia per l'uno che per l'altro: hanno cioè una origine esogena ed una endogena. In parole più accessibili l'esogena riguarda l'acido urico od ossalico che viene introdotto nell'organismo con l'alimentazione, l'endogena è il prodotto di processi biochimici ancora in gran parte oscuri ma sempre conseguenti ad alterato ricambio. E' questa la ragione per cui malgrado una dieta rigorosissima pressoché totalmente priva di acido urico e più ancora dell'ossalico, nelle urine di molti ammalati affetti da diatesi urica od ossalica sono presenti i rispettivi sali o cristalli. L'origine endogena dell'acido urico secondo gli autori è minima in confronto dell'esogena mentre per l'acido ossalico l'endogena è di gran lunga superiore all'esogena.

Oggi non vi è divisione o reparto urologico che non abbia riscontrato in questi ultimi anni un aumento impressionante di diatesi o calcolosi urica ed ossalica. All'inizio del secolo in cui viviamo gli autori erano concordi nel dichiarare con statistiche alla mano, che la calcolosi urinaria era fortemente diminuita in confronto a quella che era nel secolo scorso e negli antecedenti.

Come si spiega questa recrudescenza del male? Cercherò di trovarne la causa e dare di conseguenza quei suggerimenti igienici, dietetici e terapeutici che meglio si addicono.

Ferme restando la distribuzioni geografiche in rapporto alla calcolosi, l'influenza delle condizioni idrogeologiche, la razza, il sesso, l'ereditarietà, la costituzione del proprio organismo, le malattie acute e croniche, fattori questi che costituiscono le *cause generali* che l'individuo subisce e contro i quali può fare poco o nulla, dobbiamo considerare quelle cause sulle quali l'individuo può agire nel senso che può limitarne l'influenza quando questa si presume abbia un valore non indifferente nella formazione della diatesi.

Queste *cause individuali* sono, la professione, le abitudini, il regime igienico e dietetico.

Dissi poc'anzi che gli autori avevano riscontrato all'inizio di questo secolo una forte diminuzione della calcolosi ed attribuivano tale fenomeno alla maggiore conoscenza eziologica dell'affezione, ad una migliorata profilassi e ad una più giudiziosa applicazione della terapia medica. Ora di fronte all'aumento enorme della calcolosi che si riscontra oggi (40 anni orsono se i calcolotici costituivano il 12% dei ricoverati, oggi oltrepassano il 30 se non il 40%), dobbiamo ammettere che le suddette cause individuali sono ritornate ad essere quelle che erano.

Cause locali. Queste riguardano le alterazioni delle vie urinarie in conseguenza delle quali ne risulta favorita la precipitazione dei sali quando questi si trovano nell'urina. Una difficoltà di scarico per esempio, reno-vescicale con relativo ristagno costituisce una condizione direi ideale alla formazione dei calcoli e così un trauma su una regione renale seguito da perdita di sangue nelle urine. Questo sangue può costituire il nucleo di attrazione su cui si depositano i sali. Però anche se queste cause rivestono grande importanza, le individuali sono quelle su cui bisogna porre la maggior attenzione. Infatti anche se localmente esistono condizioni favorevoli alla formazione di calcoli, questi non si formano se nell'urina non esistono i presupposti, cioè acido urico od ossalico o relativi sali.

Quali possono essere le alterazioni, le modificazioni nelle cosiddette cause individuali per cui si nota oggi un enorme aumento della calcolosi? Credo non sia difficile individuarle: secondo la mia esperienza il fattore che deve essere incriminato è il dinamismo della vita odierna specie nelle grandi città e nelle zone industriali; dinamismo che ha rotto l'equilibrio preesistente tra regime igienico, dietetico ed abitudini. Tale affermazione poggia sul fatto che noi troviamo nei reparti di urologia moltissimi ammalati provenienti dalla campagna o dal Meridione presentare per la prima volta diatesi urica od ossalica sotto forma di sabbia, di renella o di calcoli. Ebbene in questi ammalati vi fu un cambiamento brusco di lavoro, di abitudini, di alimentazione. Nelle campagne dove la vita si svolge prevalentemente all'aria aperta e l'alimentazione è molto più sobria e meno carica di purine, la calcolosi urica ed ossalica è molto più rara che in città.

Di fronte al dilagare di questo male quale terapia possiamo consigliare? Mi limiterò alla terapia preventiva e curativa quando questa non esige ancora ricoveri in ospedale né necessita di interventi urologici o chirurgici.

Dietetica. Evitare di introdurre nell'organismo elementi notoriamente generatori dell'acido urico od ossalico. Non essendo possibile elencare tutti gli alimenti ricchi in purine, nucleine, acido ossalico, produttori o sorgenti delle rispettive calcolosi, mi limiterò a ricordare quelli che devono assolutamente essere evitati da quelle persone che presentano diatesi urica od ossalica.

1) Per l'acido urico: animelle, fegato, cervella, estratti ristretti di carne, leguminose, asparagi, funghi, caffè ristretti, tè forte, cioccolato.

2) Per l'acido ossalico. Ho detto che l'origine dell'acido ossalico è più endogena che esogena; quindi gli ammalati di ossaluria non possono avere un grande vantaggio da un regime alimentare presunto antiossalico. Ad ogni modo è bene ricordare che gli alimenti che più di tutti contengono l'acido ossalico sono: cacao, cioccolato, tè, caffè forte, pepe, acetosella, spinaci, pomodori non ben maturi.

Ricordare che una cattiva funzione del fegato è sovente causa di una abnorme eliminazione di sali malgrado una alimentazione povera in purine.

Cercare di sciogliere ed eliminare l'acido urico od ossalico che trovasi accumulato nei tessuti. Molti preparati a base alcalina furono preconizzati allo scopo, ma questi tutti più che solventi, fanno precipitare l'acido urico. Però la loro azione è sempre benefica e sono quindi da considerarsi come ottimi coadiuvanti e consigliabili.

In questo quadro devono considerarsi le acque minerali alcaline. Queste costituiscono certamente il fattore principale della terapia preventiva e diciamo pure curativa. L'azione di una buona acqua oligo-minerale è simultaneamente chimica e fisica: chimica perché provoca un lieve fenomeno di disgregazione specie sui piccoli calcoli in via di consolidamento, fisica perché dopo avere mobilizzato l'acido urico od ossalico dai tessuti, dato il loro potere diuretico, quelli vengono più facilmente portati all'esterno.

Il valore terapeutico delle acque minerali è conosciuto fin dai tempi più remoti. Ricorderò a proposito che il nostro grande Michelangelo di cui ricorre quest'anno il quarto centenario della morte e che soffriva di calcolosi urinaria, così scriveva al suo nipote Lionardo nel 1549. Il 15 marzo: « ...*circa il male mio io ne sono stato poi molto male, e muggito di e notte senza dormire e senza riposo nessuno e per quello che giudicano i medici dicono che ho il mal della pietra* ». Il 23 dello stesso mese: « ... *io ti scrissi per l'ultima volta del mio male della pietra il quale è cosa crudelissima come sa chi lo ha provato di poi sendomi stato dato a bere una certa acqua m'à fatto gittar tanta materia grassa e bianca per orina, con qualche pezzo della scorza della pietra che io ne sono molto migliorato* ». L'8 giugno dello stesso anno: « ...*del mio male io ne stò assai bene a rispetto a quel che son stato io ho bevuto circa due mesi sera e mattina di una acqua di una fontana che è a 40 miglia presso Roma, la quale rompe la pietra e questa ha rotto la mia e fattomene orinare gran parte* ». (Gli originali di tali lettere sono conservati nel British Museum di Londra).

Anche se le acque minerali non hanno potere di rompere le pietre come disse il grande Michelangelo, il loro potere è indiscusso.

Terapia igienica. Sono consigliabili esercizi regolari all'aria libera, moto, ginnastica adatta alla propria età, idroterapia, massaggi, frizioni secche o con alcool. Nei grandi caldi, dopo abbondanti sudorazioni che provocano una forte concentrazione dei sali che si trovano nelle urine è consigliabile l'ingestione di abbondanti acque oligominerali diuretiche.

prof. Mario Negro
Primario Urologo dell'Ospedale Mauriziano di Torino

Una pratica da raccomandare nei mesi estivi

Utilità del mangiar frutta

Zuccheri, vitamine, elementi minerali, fermenti sono contenuti in abbondanza - Ogni frutto, poi, ha le sue caratteristiche - Per i pigri d'intestino, si consigliano le prugne ed i fichi, chi ha bisogno di astringenti ricorra alle nespole ed ai mirtilli, per gli ipercloridrici saranno preziose le pere, agli uricemici, le ciliege - Le mele, ottime contro le diarree dei bimbi - A tutti fa bene l'uva

Nella collana dei nostri « colloqui estivi » una divagazione sulla frutta non può mancare. C'è gente che senza di mangiar frutta, mentre si limita ad una porzioncina quasi simbolica dopo i pasti principali. No, bisogna decidersi a introdurne in discreta misura anche nella colazione di primo mattino. Quel po' di calorie che il suo succo contenuto in carboidrati può fornire in quelle ore fresche non si tradurrà in sudore, mentre è propizio per le prime fatiche, si sia in campagna o già rientrati, dopo questo Ferragosto, in città. E' interessante il fatto che lo zucchero contenuto nei polposi amalgami fruttariani è di genere tanto semplice e sì analogo a quello che si mantiene in dovuta percentuale nel circolo sanguigno da essere prontamente accolto ed assimilato dall'organismo, senza tante preventive elaborazioni.

Di pronto consumo, quindi. Cosicché può essere utilizzato con immediatezza per le combustioni interne richieste dal lavoro, specie quello rapido e intenso, in modo da evitare o da riparare piccoli sfinimenti da fatica. Tutti sanno che è l'uva maggiormente provvista di tale sostanza, sì da aver acquisito il titolo di « carbone dei muscoli », dato che ai fini del loro attivismo è il glucosio l'elemento di pronta bruciatura. Né si può dimenticare che tale ingrediente, dinamogeno per eccellenza, riesce in questa stagione a permettere la limitazione della ingestione di grassi, e concede in certo qual modo all'organismo di fare la pulizia di casa, per così dire, cioè di liberarsi di certe scorie del ricambio in antecedenza accumulate con errori gastronomici.

Ma v'ha ben di più nella succulenta frutta. Nel suo scrigno meraviglioso son racchiusi altri fattori complementari e nello stesso tempo indispensabili, da vitamine ad elementi minerali, a fermenti, e lo stesso contenuto acquoso ha qualche prerogativa. La frutta fa bene ai bambini; è buon complemento alimentare per gli adulti. Farebbe male a trascurarla chi s'avvia alla senescenza; perché dimenticherebbe che in essa sono allogati principi attivi alcalinizzanti di primo piano, che servono a neutralizzare la tendenza all'acidosi del sangue, appannaggio dei disordini del ricambio ed insidia appunto per l'organismo che abbia già accumulato una buona partita d'anni. Non per nulla la natura, specie nel nostro Paese, ce l'offre nelle più svariate allettanti forme, sì da soddisfare la vista con le delicate sfumature di tinte e l'olfatto con fragranza di profumi, e poi la gola con sapori squisiti.

Indubbiamente c'è una graduatoria tra le frutta in fatto di contenuto minerale, vitaminico, zuccherino, acquoso, e di fermenti; per cui ogni specie assume proprie caratteristiche salutari, profilattiche e talvolta persino terapeutiche. In taluni prodotti certi fermenti e particolari sostanze utilmente operano per il benessere dell'apparato digerente; in altri l'abbondante contenuto idrico e taluni elementi disciolti, eccitanti l'attività renale senza apportarvi danno, assumono una funzione diuretica. Altra frutta può avere azione persino ricostituente, e via dicendo.

Se vogliamo farvi, dunque, un po' di scorribanda, potremo trovarvi qualche cosa di interessante e di curioso. Cominciamo volutamente da quei piccoli frutti timidi e dimenticati che si chiamano mirtilli. Frutti minori sì; ma rinserrano fattori che ad essi conferiscono un'azione antifermentativa e nel contempo astringente, per cui ne possono trarre vantaggio quanti soffrono di fermentazioni intestinali. Sono serbatoi di inosite, pectina, tannino, acido citrico, malico, tartarico, benzoico, e di zucchero. Pare che possano riuscire utili anche contro disturbi della vescichetta biliare. A proposito di disordini del tubo digerente un posticino d'onore va fatto pure al modesto ribes ed ai lamponi; che, per effetto della loro abbondanza in mucillaggine, esplicano un'azione lenitiva sulla mucosa intestinale, mentre attivano sul binario fisiologico il movimento dell'intestino stesso.

Le prugne sono a portata di mano per i pigri d'intestino; per i quali, d'altronde, oggi c'è possibilità di ricorso a fichi, tanto più attivi se consumati in ora mattutina. Al fico, a parte l'azione lassativa, è stato sempre attribuito anche valore alimentare ed energetico e persino plastico. Contiene, difatti, oltreché zuccheri, sostanze azotate e grasse. Mentre la pesca, che tuttora ci attrae e bene ci disseta per il contenuto idrico, non unisce alla sua bellezza adescatrice ed al suo sapore sostanziale apporto di calorie. Non è davvero ingrassante. I portatori di malattie cutanee pruriginose, per consiglio di dermatologi, debbono prudentemente astenersene dal consumo per non subire un'accentuazione del prurito.

Abbiamo parlato di frutta ad azione lassativa; ma occorrendo un'azione inversa ecco la natura offrire le astringenti nespole, ricche di citrati, maleati e tartrati alcalini nonché di tannino, da ingerire ovviamente senza buccia e... noccioli. La mela può avere, a sua volta, un ottimo impiego terapeutico, quale frenatrice di diarree infantili. Per la pectina che contiene sembra, inoltre, creata apposta per correggere eccessi o difetti dell'acidità gastrica. Ad ogni modo se si è ipercloridrici attualmente si può disporre utilmente della pera; la quale ha pure effetto diuretico e racchiude nella sua polpa persino tracce di iodio non trascurabili per l'organismo. Pertanto non è disdegnata da chi ha tendenza a disturbi uricemici, cui anche le ciliege convengono.

Che dire delle fragole? Son ritenute depurative, alcalinizzanti anch'esse, buone per i pletorici, gli ipertesi, gli artritici. Purtroppo per molti covano l'insidia dell'orticaria. Ma, disponendo di tracce di ferro, ben si addicono a chi sta facendo cure antianemiche.

Dell'uva qualcosa si è accennato. Quando verrà l'arancia ci si avvierà all'inverno, ed allora essa particolarmente ci servirà come scorta vitaminica. Contiene vitamine A, B uno, B due; ma soprattutto quella vitamina C, della cui importanza tutti sanno. Si tratta dell'acido ascorbico, di cui gli americani, quasi per un compenso all'uso abituale dei cibi in scatola, han trovato modo di rifornirsi, opportunamente propugnando la moda di succhiare di buon mattino una mezza sfera di pompelmo, che tanto ne contiene. Questa specie di cedro per il suo sapore agro-amarognolo è, d'altronde, gradevole ed utile tanto prima del pasto come aperitivo, quanto dopo per digestivo.

prof. Angelo Viziano

L'antipolio è stata efficace

Il numero dei casi mensili, che da vent'anni non era mai sceso sotto i 170, si è ridotto a 70 nel maggio scorso - Non abbandonare le vaccinazioni

Pochi mesi fa in tutta Italia, in centinaia di migliaia di famiglie, si viveva il problema della vaccinazione antipoliomielitica dell'infanzia. Siamo ora nel bel mezzo dell'estate; e l'enorme maggioranza dei nove milioni di bambini vaccinati vive questa sua stagione di vacanza, ignara di aver forse già guadagnato una efficace protezione contro quella temibile malattia che, proprio nell'estate, aveva sempre trovato le sue più numerose vittime.

Qualche prima notizia ha cominciato a trapelare sugli effetti della vaccinazione antipoliomielitica in Italia; e sembra lasciar ben sperare — anche se in modo relativamente vago ed impreciso — sui risultati pratici del lavoro intrapreso.

Dal recente Convegno di Bari è infatti risultato che l'indice di morbilità per poliomielite, che era notevolmente elevato nei mesi che hanno preceduto l'inizio della campagna di vaccinazione nazionale, si è andato poi abbassando (contrariamente alle regole epidemiologiche naturali della malattia) nei mesi della primavera e della prima estate: e che il numero dei casi mensili, che da più di 20 anni non era mai sceso sotto i 170, si è ridotto a 70 nel mese di maggio del 1964.

Nessuno si sente di valutare ottimisticamente, in modo assoluto, questi primi e limitati dati; ma non si può fare a meno di essere colpiti dalla singolare diminuzione della frequenza della malattia in stretto rapporto di tempo con un provvedimento di profilassi vaccinica che nell'esperienza degli altri paesi ha già dato i migliori frutti. Né si può fare a meno di dare, a chi ha fiduciosamente affidato i propri figli alla protezione del vaccino, ogni anche minima notizia che conforti e compensi il loro sforzo di collaborazione.

L'occasione è buona per ritornare ad insistere sull'azione di propaganda sul pubblico, in previsione della ripresa autunnale del ciclo di vaccinazione. Per molte, moltissime persone, la miglior propaganda, più di ogni discorso teorico, è una prova di San Tommaso fatta in casa propria. Nove milioni di bambini hanno iniziato la vaccinazione nel marzo '64; ma non altrettanti l'hanno proseguita secondo lo schema indicato dall'autorità sanitaria. Molti sono stati davvero costretti a rimandare la questione a causa di questa o quella delle affezioni intercorrenti di cui è stata ricca la nostra primavera (morbillo, varicella, parotite, influenza, tonsilliti, riniti allergiche etc.). Ma non pochi hanno interrotto il programma di vaccinazione dei figli per ingiustificata tardiva paura, per indolenza o per rinunciatario eccesso di « prudenza ».

Le prime impressioni sugli effetti della vaccinazione antipoliomielitica sono un invito in più alla fiducia; e devono rappresentare una decisiva spinta alla generalizzazione della campagna profilattica intrapresa.

il dottor X

RISPOSTE AI LETTORI

Che cosa è il «male del Miserere»?

Non è un morbo scomparso - Una volta erano chiamate con quel nome (che voleva dire morte ineluttabile) le varie forme di occlusione intestinale che oggi si riesce a curare - Ma bisogna prenderle in tempo

Cos'è il mal del Miserere di cui parlava sempre mio nonno? E' forse una malattia scomparsa?
(*Segue la firma*)

I nostri nonni ed ancor più i nostri bisnonni assistevano impotenti e rassegnati alla morte di molti individui adulti od anziani per chiusura dell'intestino (occlusione intestinale), che per la sua ineluttabilità nel condurli a morte veniva denominata il « male del Miserere ». Malattia che non sapevano spiegare.

Cos'era che provocava tante morti di tal genere, morti che avvenivano per lo più in pochi giorni, fra spasmi atroci, con vomito continuo che ad un certo momento diveniva francamente fecaloide? Le cause della occlusione intestinale erano allora praticamente sconosciute. Non era possibile intervenire con un adatto intervento perché anche la semplice apertura dell'addome significava morte certa. Si moriva quindi di « occlusione intestinale », mentre oggi si può morire di una qualche malattia ben definita che provoca, come ultimo stadio, la occlusione intestinale. Da malattia la occlusione è divenuta una sindrome; la fase terminale della malattia.

La terribile occlusione che non lasciava speranza di sopravvivere è oggi molto spesso prevenuta dall'affinamento della diagnostica, l'arte di giungere dai sintomi a determinare la malattia. Quando si è giunti alla diagnosi si può in genere correre ai ripari prima del blocco, della chiusura completa dell'intestino.

Oggi sappiamo che le cause della occlusione intestinale possono essere molte e diverse e sappiamo riconoscerle al loro primo apparire. Può trattarsi di una aderenza dell'intestino alla parete, di una briglia sulla quale l'intestino si angola, di una invaginazione e cioè una introflessione dell'intestino in se stesso. Possono inoltre causare occlusione dell'intestino tutte le forme di infiammazione acuta e cronica dell'addome, gli infarti intestinali e cioè la chiusura dei vasi sanguigni, l'arresto in esso di corpi estranei quali calcoli voluminosi, grovigli di fibre vegetali, di capelli, di vermi; infine i tumori intestinali. Questi ultimi sono la causa più frequente di occlusione nelle persone anziane.

Molto spesso, stabilito che il processo in atto può condurre alla chiusura dell'intestino, con un intervento chirurgico di gravità relativamente modesta si riesce ad eliminare l'incombente pericolo ed evitarne la comparsa. Altre volte l'ammalato giunge alla osservazione del medico che già è in atto il processo occlusivo. Il medico, ben sapendo che la vita del paziente è legata alla precocità dell'intervento operatorio, lo affida al chirurgo. Questi interviene subito, spesso pur non avendo preventivamente determinato quale sia la causa della chiusura dell'intestino. Aperto l'addome la ricerca o poi annullandola riesce molto spesso a salvare l'ammalato.

prof. G. Giordanengo
Primario Chirurgo dell'Ospedale San Giovanni Battista - Torino

Borse economia e finanza

Sono aumentati da qualche mese i timori d'inflazione

Le restrizioni al credito in Germania per controllare il «boom» economico

La crescente domanda interna ed estera spinge molti industriali ad aumentare eccessivamente gli impianti - C'è il rischio che essi si trovino domani con gli stabilimenti inattivi ed i debiti da pagare - Ora il governo di Bonn ha chiesto alle banche di aumentare le riserve obbligatorie - Questa misura limiterà le disponibilità per nuovi prestiti alle aziende

(Nostro servizio particolare) **Francoforte,** 17 agosto.

Sono entrati in vigore con il 1° agosto i due provvedimenti che in materia di politica creditizia sono stati adottati dalla Banca Federale tedesca il 9 luglio scorso, provvedimenti entrambi destinati a restringere il margine di liquidità degli istituti di credito. Le istruzioni date alle banche erano così formulate:

1) La proporzione delle riserve minime obbligatorie che gl'istituti di credito debbono mantenere contro i loro debiti verso i clienti residenti sarà dal 1° agosto aumentata del 10 per cento sul livello attuale. Ciò era calcolato che dovesse far aumentare le riserve obbligatorie per il mese di agosto approssimativamente di un miliardo e duecento milioni di marchi (circa 188 miliardi di lire).

2) Allo scopo di neutralizzare indesiderabili aumenti dell'indebitamento all'estero da parte degli istituti di credito la quota di risconto di effetti commerciali presso la Banca Federale e da questa assegnati a ciascun istituto di credito sarà, dal 1° agosto in poi, decurtata di una somma uguale alla eccedenza che, alla fine di ogni mese, l'indebitamento totale all'estero dell'istituto presenterà sulla media dei suoi debiti verso l'estero quale risulta dai saldi di fine mese del periodo gennaio-giugno di quest'anno. Ciò per ottenere l'effetto di impedire che le banche trovino, importando fondi a prestito dall'estero, un compenso alla diminuzione della disponibilità loro consentita per impiego in concessioni di credito.

Inutile dire che dal 1° di agosto tutte le banche e gli istituti di credito germanici si attengono strettamente a questa disposizione. Così, senza ricorrere a mutamenti del tasso ufficiale di sconto, che è del 3 per cento dal 5 maggio 1961, e quindi senza alterare la misura dei vari tassi debitori applicati dalle banche per le varie operazioni e pertanto senza disturbare menomamente il mercato del denaro, ma solo mettendo le banche nella condizione di poter destinare alle concessioni di credito una più limitata parte delle loro risorse, la Banca Federale tedesca conta di impedire ugualmente in modo efficace una ulteriore espansione creditizia che non è ancora in atto, ma che, continuando il movimento ascendente dell'economia, potrebbe facilmente instaurarsi, col pericolo di una eccessiva tensione dell'apparato produttivo del Paese.

Questo pericolo non appariva imminente, ma tuttavia esisteva in potenza e dunque i provvedimenti della Banca Federale sono da considerarsi non solo tecnicamente saggi e prudenti, ma anche economicamente opportuni e tempestivi. Meglio prevenire che reprimere e questo è soprattutto vero in materia economica: è infatti assai più facile evitare l'inflazione guardandosi da ogni eccesso anche di ottimismo ed operando con moderazione, che non rimediare ad una inflazione in atto, il che implica necessariamente misure drastiche, impopolari, e che non si possono applicare senza fare vittime innocenti. In realtà, non si può dire che l'economia germanica fosse già ora in fase, come si usa dire, di surriscaldamento, ma è innegabile che i già forti incentivi causati dalla crescente domanda di prodotti tedeschi proveniente dall'estero sono stati in questa prima parte dell'anno rafforzati dal continuo incremento anche della domanda interna.

Per quanto si preveda che il forte eccesso delle esportazioni sulle importazioni abbia a diminuire per effetto di una minore domanda dall'estero, determinata dalle meno floride condizioni attuali di molti paesi importatori, tuttavia un certo stringimento di freni era egualmente necessario, anche da questo punto di vista. Troppi produttori sarebbero stati spinti ad ampliare la loro produzione anche al di là delle loro proprie possibilità finanziarie facendo ricorso al credito, col pericolo di trovarsi un momento o l'altro con i nuovi impianti inattivi, ma coi debiti da pagare.

Il mercato del denaro, che era stato facile ed anzi con una certa tendenza al ribasso fino alla primavera scorsa, è andato in questi ultimi tre o quattro mesi diventando progressivamente più teso. Il tasso per prestiti giornalieri da banca a banca, che fino al marzo si era mantenuto sempre al di sotto del tasso ufficiale di sconto, è salito fino al 3,50 per cento ed i tassi debitori applicati dalle banche alla clientela si sono, pur con le necessarie variazioni caso per caso, comportati in conformità e cioè si sono stabiliti leggermente al di sopra dei tassi abitualmente praticati.

La principale ragione di ciò è stata senza dubbio la rapida diminuzione dell'afflusso di capitali liquidi esteri, disposti ad investirsi a lungo termine, da quando, nel marzo scorso, è andata in vigore l'applicazione dell'imposta cedolare del 25 per cento sugl'interessi dei titoli germanici a reddito fisso posseduti da portatori non residenti nel territorio nazionale. Per contro, non risulta che capitali germanici depositati all'estero siano stati rimpatriati in quantità significativa.

Secondo le ultime cifre, i depositi all'estero delle banche di credito ordinario, richiamabili a vista od a breve scadenza, ammonterebbero tuttora a circa undici miliardi di marchi, e per ora le banche non hanno nè il bisogno nè la convenienza di ritirarli nemmeno in parte. I tassi attuali per questi depositi nei vari paesi ove si trovano sono attualmente superiori a quelli che per le medesime forme d'investimento sarebbero ottenibili in Germania e la tendenza è all'aumento.

In questi ultimissimi tempi Svezia, Gran Bretagna, Olanda, Belgio e Svizzera hanno aumentato il loro tasso ufficiale di sconto. In questi paesi, ad eccezione della Svizzera, nonché negli Stati Uniti, il tasso di sconto supera in misura che va dallo 0,50 al 2 per cento il tasso di sconto della Banca Federale tedesca.

Le riserve auree e valutarie germaniche, secondo le ultime statistiche, ammontano in cifra tonda a 30 miliardi e 800 milioni di marchi (quasi 5 mila miliardi di lire) di cui 16 miliardi e 200 milioni in oro, il resto in valute convertibili.

La conclusione di queste brevi e sommarie note? Un'economia solida ed una finanza equilibrata, sostenute da una vigilante, prudente ed illuminata amministrazione.

a. c.

Un articolo dell'accademico Trapeznikov

Critiche sulla «Pravda» al dirigismo economico

«E' questo il momento di abbandonare le forme superate di gestione, basate sulle norme direttive» Proposta per le imprese un'autonomia più ampia, secondo la legge della domanda e dell'offerta

Mosca, 17 agosto.

(Ansa) L'accademico Vadim Trapeznikov, specialista dei problemi legati all'automazione e alla cibernetica, propone oggi sulla *Pravda*, a titolo di discussione, l'adozione di misure «rivoluzionarie» tendenti a sostituire il dirigismo economico ereditato dal passato con una politica di orientamento molto simile a quella praticata in numerosi paesi occidentali.

Trapeznikov propone delle riforme che conferirebbero alle singole imprese industriali un'autonomia molto più ampia, basando il sistema economico sovietico maggiormente sulla semplice legge dell'offerta e della domanda.

«E' giunto il momento — scrive Trapeznikov — di abbandonare le forme superate di gestione dell'economia basate su direttive normative. A nostro avviso, l'azione economica deve fondarsi su un sistema di incoraggiamenti, di tasse, di ammende, su un sistema elastico dei prezzi che aiuti a sviluppare la tecnica e l'economia nella direzione voluta».

Sottolineando in particolare le evidenti contraddizioni che si manifestano attualmente nell'Urss tra gli interessi delle imprese e quelli della collettività, Trapeznikov dichiara che bisogna arrivare a conciliare questi interessi.

A tale fine egli raccomanda l'adozione del criterio della redditività come criterio economico fondamentale e di un sistema di stimolo per mezzo del prezzo. Questo sistema ha lo scopo di «stimolare la messa in opera di nuove produzioni» e di migliorare la qualità. Trapeznikov raccomanda infine di istituire interessi sul capitale e di fare intervenire nel settore commerciale la nozione del «costo della distribuzione».

Egli conclude chiedendo per i direttori delle imprese «ampi poteri finanziari» e dichiarando: «Il significato generale di queste proposte è di giungere a sostituire la regolamentazione di ogni passo, fatta dal dirigente, con una somma di azioni economiche che orientino il lavoro dell'impresa».

Aumentano gli investimenti dell'industria americana

Washington, 17 agosto.

(a.) L'espansione dell'economia americana non accenna a rallentare; al contrario in molti settori industriali si annunciano nuovi e aumentati progetti di investimento. Così nel campo dell'acciaio, la Bethlehem Steel annuncia di avere aumentato di 30 milioni di dollari il suo programma in corso di attuazione; nel campo dell'alluminio, la Reynolds Metal ha deliberato di investire 140 milioni in nuovi impianti.

Nella siderurgia le previsioni sono per una produzione di 120 milioni di tonnellate di acciaio per la fine di quest'anno, cifra che costituirebbe un record assoluto.

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

Wall Street in lieve rialzo

La media Dow Jones dei titoli industriali sale da 838,81 a 840,21 Parigi sostenuta - A Londra, Francoforte e Zurigo tendenza debole

New York, 17 agosto.

La maggior parte dei tabacchi, automobilistici e avio-linee sono risultati in aumento, la maggior parte dei titoli del comparto del rame, ferroviari e servizi in declino.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di venerdì): 30 industriali 840,21 (838,81); 20 ferroviari 213,44 (213,69); 40 obbligazioni interne 89,77 (89,77); 15 pubbliche utilità 149,06 (149,11).

Azioni scambiate: 3.780.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di venerdì): Montecatini 13,12 (13,12); American Cyanamid 65 (65,25); American Tel and Tel 70,62 (70,62); Bethlehem Steel 37,50 (37,75); Dupont de Nemours 265,62 (265,75); Ford 52 (51,87); General Electric 82 (81,62); General Motors 94,25 (93,87); I.B.M. 447,50 (447); Kennecott Copper 87 (86,75); Standard Oil of N. J. 86 (86,12); U. S. Steel 58 (58); Woolworth 28,12 (28,12).

Parigi, 17 agosto.

Mercato molto calmo sotto l'influenza della festività di Ferragosto. La quota era tuttavia ben tenuta di riflesso all'annuncio di una diminuzione nel disavanzo della bilancia commerciale.

Indice valori nazionali 95,7 (venerdì, 95,3).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Olivetti 14,30 (14,35); Finsider 5,95 (5,95); Pirelli 29,50 (29,30); Snia Viscosa 30,50 (30,50); Fiat priv. 11,50 (11,50); Montecatini 12 (12). Air Liquide 729 (724); Citroën 128 (128); Française des Pétroles 283,50 (283,50); Péchiney 225 (224,90); Peugeot 103 (103,90); Rhône Poulenc 365 (365); Royal Dutch 221,70 (222); Suez 474 (474); Forges Nord-Est 183 (185); Galeries Lafayette 400 (400); Perrier 294 (294,20); Quilmes 210,50 (210); Banque Union Parisienne 320 (323,50); Ciments Français 178 (178); Crédit Comm. Français 140 (141); Saint-Gobain 270,50 (270); Ugine 303 (303); Denain Anzin 108,10 (108,90).

Londra, 17 agosto.

La Borsa londinese ha iniziato il nuovo riporto con una seduta irregolare.

Indice generale industriali 489,9 (494,6).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Snia Viscosa 48,1/2 (49); Snia Viscosa priv. 42 1/2 (42 1/2); Montecatini 19 3/4 (19 3/4); Royal Dutch 17 7/8 (17 15/16); United Steel 34 1/8 (34 1/4); Tube Investments 63 (63); Vickers 26 3/8 (26 3/4); General Electric 81 1/4 (81 3/4); Dunlop Rubber 28 3/8 (28 5/8); Unilever 34 7/8 (35 1/2); Imperial Chemical 44 3/4 (44 7/8); Bowater Paper 51 3/4 (51 3/4); Imperial Tobacco 47 5/8 (48); Rolls Royce 36 5/8 (36 3/4); Guinness 22 1/2 (23); Woolworth 27 1/4 (27 3/4); Rank Organisation 38 (38 5/8); London Tin 20 7/8 (20 7/8).

Francoforte, 17 agosto.

Mercato irregolare con variazioni nei due sensi fino a tre punti.

Indice generale industriale 137,95 (137,91).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Montecatini 9,85 (9,70); Fiat 11,15 (11,30); Fiat priv. 9,75 (9,70); Pirelli 23,50 (23,50); Edison 14,60 (14,65); Snia Viscosa 24,15 (24,10); Finsider 4,80 (4,80); Olivetti 11,70 (11,70).

A.E.G. 513,50 (513); Badische Anilin 564,50 (563,50); Brown Boveri 585 (582); Daimler Benz 801 (799); Bayer 585 (582); Löwenbräu München 1080 (1075); Mannesmann 248 (248,35); Maschinen Fabrik Augsburg 600 (601); Metallgesellschaft 780 (781); Rhein Stahlwerke [illegible] (243,50); Schering 516 (514,50); Siemens 573 (574); Deutsche Bank 565 (565); Dresdner Bank 538 (540); Volkswagen 527 (529).

Zurigo, 17 agosto.

Mercato poco attivo con prezzi irregolari; prevalenza di lievi declini nel settore svizzero. Ben tenuti i titoli di Stato.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Unione Banche Svizzere 3480 (3465); Società di Banca Svizzera 2625 (2630); Electro Watt 1930 (1950); Interhandel 4070 (4035); Adolph Saurer 1805 (1805); Bally 1870 (1890); Italo-Suisse 355 (356); Brown Boveri 2330 (2370); Ciba 7420 (7475); Fischer 1810 (1810); Lonza 2390 (2390); Nestlé 3570 (3595); Sulzer 3625 (3660).

A Ginevra: Sme 12 (12); Montecatini 11 (10,75); Edison 17 (16,50); Finsider 5 (5,25).

Potranno essere accelerate le pratiche burocratiche

Sarà creata l'anagrafe dei pensionati per l'Istituto di previdenza sociale

Attualmente le certificazioni annuali, per controllare il diritto agli assegni, ammontano a quattro milioni - Con il nuovo sistema sarà necessario solo comunicare le variazioni (morti, matrimoni) che si aggirano sulle 200 mila all'anno

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 17 agosto.

Sarà presto costituita l'«Anagrafe dei pensionati» dell'Istituto nazionale previdenza sociale (Inps). Istruzioni in questo senso sono state impartite dal Ministero dell'Interno e dall'Istituto, per eliminare molti inconvenienti dell'attuale sistema.

Dato il numero sempre crescente dei beneficiari di pensioni Inps, da tempo si era ravvisata l'esigenza di sostituire l'attuale metodo di controllo, basato sulle certificazioni richieste annualmente agli interessati per accertare il permanere dell'esistenza in vita e la conservazione dello stato vedovile e nubile ai fini della legittimità dei pagamenti, con un collegamento tra le sedi provinciali dell'ente e gli uffici anagrafe dei comuni, per la diretta segnalazione degli eventi che determinano la cessazione dell'erogazione delle prestazioni.

Scopo di tale collegamento è quello di esonerare il cittadino dal ricorrente onere di comprovare la sussistenza dei requisiti richiesti per il godimento della pensione, nonché quello di semplificare e ridurre gli adempimenti posti a carico dell'Inps e dei comuni in modo da ottenere, col minore dispendio di tempo e di lavoro, l'osservanza delle disposizioni di legge in materia.

«Sembra superfluo sottolineare — osserva una circolare diramata dal Ministero dell'Interno ai prefetti, agli organi competenti delle regioni a statuto speciale e agli enti interessati — i vantaggi offerti dal nuovo sistema il quale, superata la fase di impianto, ridurrebbe sensibilmente gli adempimenti dei comuni: in luogo delle certificazioni annuali, che ammontano ad oltre 4 milioni, dovrebbero essere fatte soltanto le comunicazioni di morte o di matrimonio dei pensionati (le eliminazioni di pensioni per le cause anzidette si aggirano sulle 210 mila all'anno). Tali comunicazioni si ripartirebbero nel corso dell'anno, a differenza delle certificazioni che, richieste a scadenze fisse, intralciano periodicamente gli uffici comunali, con tutti gli inconvenienti dovuti anche all'affollamento degli interessati agli sportelli. Senza contare, poi, che l'annotazione apposta sulle schede anagrafiche fornirebbe agli stessi enti locali un elemento di valutazione assai utile ai fini dell'erogazione di prestazioni a carattere assistenziale».

Il nuovo sistema, in pratica, sarà così realizzato: 1) la sede provinciale dell'Inps comunicherà al comune di residenza il nominativo di ciascun beneficiario di pensione o di quota di maggiorazione; 2) l'ufficio anagrafe del comune annoterà sulla scheda anagrafica individuale la condizione non professionale di «pensionato Inps», con il numero e la categoria della pensione in godimento; 3) lo stesso ufficio anagrafe, nell'aggiornare per matrimonio o nell'eliminare per morte dell'intestatario una scheda sulla quale risulti apposta l'annotazione di cui sopra, ne darà immediatamente comunicazione alla sede provinciale dell'Inps.

g. f.

Gravi danni per lo sciopero negli stabilimenti conservieri

Centinaia di tonnellate di pomodori marciscono

(Nostro servizio particolare) **Salerno,** 17 agosto.

Centinaia di tonnellate di pomodori, da alcuni giorni marciscono nei depositi di diversi stabilimenti conservieri di Pagani e Nocera Inferiore, la cui attività è paralizzata da venerdì scorso a causa di un massiccio sciopero di oltre diecimila dipendenti stagionali, adibiti alla lavorazione delle aziende dei «pelati» e delle conserve in scatola.

La manifestazione di protesta, alla quale hanno aderito gli iscritti alle varie organizzazioni sindacali, minaccia di provocare una grave crisi nella produzione di questo settore alimentare che, lo scorso anno, fu travagliato dall'agitazione delle categorie agricole.

L'agitazione mira al riconoscimento per la categoria di alcune rivendicazioni economiche, quali la revisione dell'organico di lavoro, il rischio di produzione e miglioramenti della paga oraria.

Nei giorni scorsi, lievi incidenti sono avvenuti tra rappresentanti sindacali e alcuni lavoratori che non avevano aderito all'astensione dal lavoro. Delle irruzioni compiute da squadre di attivisti presso alcune fabbriche dell'Agro nocerino hanno dato luogo ad incidenti.

Sin stamane i reparti di polizia e di carabinieri dislocati nella zona sono stati rinforzati per evitare che le manifestazioni possano dar luogo a gravi incidenti. Trattative sono in corso per la soluzione della vertenza.

a. l.

Si è inaugurato ieri a Bienne

Un ufficio di collocamento per gli «anziani» in Svizzera

Nella Confederazione scarseggia la mano d'opera - Il reinserimento dei lavoratori pensionati nell'attività produttiva è accolto con soddisfazione

(Dal nostro corrispondente) **Berna,** 17 agosto.

Nella città di Bienne — importante centro industriale del cantone di Berna — è stato inaugurato oggi, col concorso delle autorità comunali, un «Ufficio di lavoro per pensionati». Tutte le persone collocate a riposo, dai 60 anni in poi, possono rivolgersi a tale ente, che offre impieghi di ogni genere. In tal modo centinaia di pensionati possono arrotondare i proventi della pensione con un guadagno supplementare.

Si calcola che dagli 800 ai mille pensionati, tutti residenti nel comune di Bienne, si presenteranno nei prossimi giorni agli sportelli del nuovo ufficio per informarsi sulle attuali offerte di lavoro. Da un sondaggio effettuato in questi giorni risulta che i pensionati non cercano tanto impieghi fissi, quanto lavori saltuari. Si ha ragione di ritenere che i loro desideri potranno essere accontentati in larga misura, poiché decine e decine di ditte hanno già fatto sapere che sono in grado di offrire numerosi posti di lavoro. Particolarmente ricercati sono i contabili, guardiani e i commessi.

Per il momento i sindacati non hanno sollevato obiezioni di sorta in merito alla creazione dell'ufficio di lavoro per pensionati. Al riguardo si può precisare che a Bienne, dove sorgono numerose fabbriche di orologi e altri oggetti di precisione, la penuria di manodopera è particolarmente acuta.

Di fronte all'impossibilità di reclutare nuovi contingenti di lavoratori stranieri, i quali rappresentano circa un terzo della popolazione attiva, gli industriali hanno accolto con soddisfazione il reinserimento di numerosi pensionati nelle attività professionali. Non è del resto da escludere che l'esempio di Bienne, che riscuote vivi consensi anche tra la popolazione, sia destinato ad essere imitato, a scadenza più o meno breve, da altre città elvetiche.

l. f.

Bovini vivi per l'Italia partiti dagli Stati Uniti

New York, 17 agosto.

Una scena raramente vista sui moli del porto di Norfolk (Virginia): quasi 1200 capi di bestiame vivo sono stati imbarcati sulla nave da carico «El Corral» diretti in Italia.

Si tratta di una spedizione di 1191 bovini importati in Italia dalla ditta Emilio Gaddini per il potenziamento del patrimonio zootecnico italiano. Il valore del carico è di 140.000 dollari (88 milioni 800 mila lire).

E' il più grosso carico del genere che sia partito da molti anni a questa parte per l'Europa da un porto americano.

Favorevoli commenti dall'estero alla nostra bilancia dei pagamenti

Due giornali svizzeri scrivono che i risultati dei primi sei mesi di quest'anno hanno superato ogni previsione

(Dal nostro corrispondente) **Berna,** 17 agosto.

Dopo aver rilevato un forte afflusso di capitali stranieri in Italia ed un accresciuto smercio dei nostri prodotti industriali sui mercati esteri, la *Neue Zürcher Zeitung* si occupa in un terzo articolo del miglioramento della nostra bilancia dei pagamenti nel primo semestre del corrente anno, rispetto allo stesso periodo del '63.

«Il miglioramento della bilancia italiana dei pagamenti — sottolinea l'autorevole giornale — *che per un certo tempo aveva dato luogo a gravi apprensioni, ha compiuto notevoli progressi nel mese di giugno. In base ai dati pubblicati dalla Banca d'Italia, emerge che la bilancia dei pagamenti per il primo semestre del '64 si è chiusa con risultati assai migliori di quanto non prevedesse lo stesso Istituto centrale di statistica».*

La *Neue Zürcher Zeitung* attribuisce la migliorata situazione dell'economia italiana anzitutto all'incremento delle esportazioni e in secondo luogo all'aumentata affluenza di valute straniere grazie al turismo ed alle rimesse dei lavoratori all'estero, i quali ultimi beneficerebbero da qualche mese a questa parte di salari più elevati.

«Uno dei fattori essenziali della ripresa economica — soggiunge il quotidiano zurighese — *risiede nel fatto che sono avvenuti favorevoli mutamenti nel movimento dei capitali, mutamenti che hanno influito positivamente sulla bilancia dei pagamenti. Eliminato il pericolo della svalutazione, in seguito ai crediti americani e alle operazioni "Swap", il governo italiano può ora manovrare con notevole tranquillità».*

Concludendo la *Neue Zürcher Zeitung* rileva la forte diminuzione del passivo della bilancia dei pagamenti, osservando che nei primi sei mesi si è registrato in complesso un promettente miglioramento della situazione economica italiana.

La *National Zeitung* di Basilea, in un articolo intitolato «Una schiarita italiana», scrive che la riduzione del saldo passivo della bilancia dei pagamenti costituisce per il nostro paese un grosso risultato. Il quotidiano basilese aggiunge che tale miglioramento non è evidentemente sufficiente per tranquillizzare il governo di Roma, ma esso rappresenta per il momento un respiro molto gradito per il presidente del Consiglio Moro. Esso serve soprattutto a diffondere una nuova fiducia tra i risparmiatori e l'industria privata, incoraggiando in pari tempo gli investimenti di capitali stranieri.

l. f.

Sciopero in Austria contro il caro-vita

Domani i trasporti pubblici di Salisburgo bloccheranno la circolazione - Secondo le statistiche, alcuni generi, tra cui la carne, sono aumentati dell'11 per cento in 6 mesi

(Dal nostro corrispondente) **Vienna,** 17 agosto.

Dopodomani, mercoledì, alle 11 in punto, tutti gli autobus e gli automezzi del comune di Salisburgo si fermeranno. Cercheranno di trovarsi nei punti di più intensa circolazione, magari nel mezzo di un crocicchio, per bloccare il traffico, per paralizzare la città, in questi giorni invasa da decine di migliaia di turisti, convenuti per il Festival di musica e di prosa.

La fermata degli autobus e degli automezzi municipali è stata decisa dai sindacati di tutti i partiti, all'unanimità, per protestare contro gli aumenti dei prezzi degli alimentari che — stando alle statistiche — sono stati per alcuni generi, tra cui la carne, dell'11 per cento in soli sei mesi. Si tratta del più forte aumento che si sia mai avuto in Austria e, in questo dopoguerra, in Europa. Particolarmente ne è stata colpita la città di Salisburgo, dove il turismo (cioè lo «sfruttamento» del forestiero) prepara ogni anno sgradevoli sorprese in occasione del Festival.

Con la decisione di bloccare la circolazione mercoledì mattina, è stato lanciato un appello alla popolazione, contenente l'invito a fare lo sciopero degli acquisti, a boicottare i negozi che hanno aumentato i prezzi e a segnalarli ai sindacati. Soprattutto sono stati presi di mira i macellai.

E' la prima volta che in Austria avviene una sollevazione dei consumatori: è una conquista per tutti. Per intanto sono stati suggeriti alcuni rimedi.

I sindacati hanno chiesto la libera importazione di carne di maiale e di carne congelata a basso prezzo e il contemporaneo blocco delle esportazioni, in particolare quelle verso l'Italia. Pare che gli importatori italiani di carne da macello siano in gran parte colpevoli degli aumenti dei prezzi in Austria. Essi offrono per il manzo e per il vitello il 10 e perfino il 15 per cento più di quanto pagano i macellai austriaci. Con il risultato che tutti cercano di vendere agli italiani e che in un solo anno i bovini sono diminuiti in Austria di 126 mila capi.

Oggi a Vienna, dove normalmente si macellavano 1200 capi alla settimana, ne vengono mattati 800, e a Salisburgo ne entrano al macello 300 invece degli 800 alla settimana, necessari in tempo di Festival.

t. a.

Poche variazioni in Italia negli scambi a Borsa chiusa

Solo nel pomeriggio si è avuto qualche interessamento per alcune azioni ed in certi settori del reddito fisso

Quotazioni di alcuni titoli

TITOLI	5 agosto	17 agosto Minimo	17 agosto Massimo
Generali	71.200	70.900	71.100
Liquigas	201	206	207
Sade	1.010	[illegible]	1.045
Fiat	1.775	1.770	1.775
Olivetti priv.	1.819	1.840	1.845
Catini	1.565	1.540	1.550
Viscosa	3.823	3.820	3.830
Edison	2.365	2.350	2.380

(Nostro servizio particolare) **Milano,** 17 agosto.

(m.) L'intera giornata è trascorsa nella calma più assoluta. Il volume degli affari si presenta ridottissimo per la difficoltà di comprare o di vendere in un mercato senza operatori e senza iniziative.

Rispetto alla mattinata, apparsa ancora come un prolungamento delle vacanze, il pomeriggio mostrava qualche maggiore spunto di attività con incontri sui titoli di maggiore flottante. Si ha l'impressione che la situazione del comparto azionario, pur nella pausa di questi giorni, sia abbastanza favorevole ad una eventuale rianimazione, dato che non vi sono ordini consistenti di vendita.

Cessata la richiesta di titoli mercuriferi, si è avuto un certo interessamento nei confronti delle Toro privilegiate, sulla base di 4180-4200. Sono riapparse le richieste di titoli di Stato e di obbligazioni pubbliche parastatali con conseguente sostenutezza dei corsi.

Oro e valute estere ieri al mercato libero

Milano, 17 agosto.

La ripresa delle contrattazioni dopo il Ferragosto ha trovato il mercato quasi del tutto assente per la mancanza dei principali operatori e per la richiesta pressoché nulla da parte del pubblico.

Prezzi indicativi: sterlina 1740-1760, dollaro 626-632, franco svizzero 144,80-145,80, franco francese 127-129, marco germanico 157-159.

L'oro ripete i prezzi già precedentemente segnalati. Viceversa la sterlina oro, vecchio e nuovo conio, registra un rialzo per il ritorno di talune coperture cautelative dopo il riaprirsi della crisi al Quirinale.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 6050-6250, sterlina oro nuovo conio [illegible], marengo svizzero 5750-5950, francese 5350-5500, belga 5300-5500, italiano 5400-5700, oro fino 708-718, argento 27-29 lire il grammo.

Secondo una statistica francese

I contributi sociali nei sei Paesi del Mec

In Italia la percentuale rispetto ai salari è la più alta, la parte a carico dei lavoratori è la più bassa

(Nostro servizio particolare) **Parigi,** 17 agosto.

(b.) In uno studio sul bilancio delle spese francesi per servizi sociali, la rivista di statistiche e studi economici pubblicata dal ministero delle Finanze dà una tabella comparativa della proporzione dei contributi per la previdenza e l'assistenza sociale, in rapporto ai salari, nei sei Paesi del Mercato comune europeo.

Secondo le rilevazioni della rivista, la graduatoria di tali contributi, calcolata in percentuale dei salari, sarebbe stata, al 31 dicembre ultimo, la seguente: Lussemburgo 20,46 per cento; Olanda 22 per cento; Germania da 23,4 a 26,4 per cento; Belgio 27,75; Francia 33,75; Italia 51,50.

Lo studio fa notare che in Italia e in Francia, che hanno i contributi più alti, la parte a carico dei lavoratori è la più bassa, rispettivamente 7,75 in Francia e 8 per cento in Italia. In Germania essa varia da un minimo di 11,7 per cento ad un massimo del 13,2 per cento.

ULTIME NOTIZIE

Duro articolo della diffusa rivista americana

«Life» attacca Johnson perché è troppo ricco

Nessuna accusa precisa, ma gravi insinuazioni sul modo con cui il Presidente avrebbe accumulato un'ingente fortuna Il suo patrimonio è valutato otto miliardi e mezzo di lire

(Dal nostro corrispondente) **New York, 17 agosto.**

Il settimanale *Life*, uno dei più diffusi degli Stati Uniti, attacca oggi duramente anche se indirettamente il presidente Johnson e la sua famiglia. In un articolo pubblicato con notevole rilievo — otto pagine d'inchiesta — fa i conti in tasca al Presidente e cerca di ricostruire la storia di come la famiglia Johnson è riuscita ad ammassare una notevole fortuna che la rivista valuta in circa 14 milioni di dollari (otto miliardi e mezzo di lire) nel giro di pochi anni.

La rivista a questo proposito non tira conclusioni ma si limita a porre il problema: «*Lyndon Johnson — così conclude l'articolo — è un uomo che ha avuto uno straordinario successo su due piani diversi: è diventato milionario (in dollari) ed è diventato presidente degli Stati Uniti. Questi piani sono diversi ma è certo che non vi siano relazioni tra loro? Nell'accumulazione della sua fortuna, all'amministrazione della quale egli in gran parte ha rinunciato da quando è diventato presidente, sono state oltrepassate, inavvertitamente o deliberatamente, quelle invisibili barriere oltre le quali l'interesse pubblico e quello privato entrano in conflitto?* ».

Le basi della ricchezza di Johnson, secondo *Life*, furono poste nel 1942 quando il giovane uomo politico del Texas, allora deputato, comprò per 17.500 dollari (11 milioni di lire circa) una stazione radio di Austin, la *Ktbc*. Oggi quella stessa stazione radio, che ha esteso le sue attività in altre città del Texas e possiede anche un'emittente televisiva, vale, secondo un calcolo approssimativo, circa 9 milioni di dollari di cui sette milioni e seicentomila dollari sono di proprietà della famiglia Johnson. Prima di questo acquisto, la *Ktbc* si era continuamente trovata in conflitto con la Commissione federale per le comunicazioni, l'ente governativo di Washington che regolamenta le trasmissioni radio e televisive. Dopo di ciò, scrive *Life*, «*non ha avuto più guai di nessun genere*». Non solo, ma a tutte le richieste della società al comitato è stato risposto «*rapidamente e favorevolmente*».

Di queste richieste la più importante risale al 1952, quando la Commissione federale per le comunicazioni attribuì alla *Ktbc* il diritto esclusivo di utilizzare l'unico canale televisivo riservato alla città di Austin, dando così alla società di Johnson un virtuale monopolio nella zona, monopolio che dura tuttora. C'è stato qualcosa di scorretto in questa assegnazione? si chiede *Life* senza dare neppure in questo caso alcuna risposta se non indirettamente citando un «alto funzionario» della Commissione che avrebbe detto: «*Lyndon Johnson non ha mai esercitato su di me nessuna pressione di nessun genere. Però una forma di pressione ovviamente c'è stata lo stesso. Viene fuori dal contesto stesso delle cose quando si ha che fare con una compagnia chiamata la Lbj Company*».

La fortuna del Presidente si è estesa anche ad altri settori. La famiglia Johnson possiede infatti otto *ranches* per un valore di un milione e duecentocinquantamila dollari, più varie altre proprietà immobiliari la cui consistenza è difficilmente accertabile perché esse sono passate attraverso una serie infinita di compere e di vendite praticamente irricostruibili allo scopo, probabilmente, aggiunge *Life* caritatevolmente, «*di ottenere da qualche parte dei vantaggi fiscali*». Johnson inoltre avrebbe acquistato il controllo di una banca.

Occorre dire che tutti questi beni non sono intestati unicamente al nome di Johnson ma anche a quelli di sua moglie e delle sue due figlie.

Qual è il peso che questo attacco a Johnson potrà avere sugli sviluppi della prossima campagna elettorale? E' difficile dirlo. Non c'è dubbio che è la prima volta da decenni che un organo di stampa così influente e prudente come *Life* osa prendere di petto un presidente degli Stati Uniti. *Life* come sua politica editoriale scarta quanto è possibile i soggetti polemici, è un settimanale illustrato che evita gli impegni politici e intellettuali troppo precisi. E' accaduto così che in questa inchiesta su Johnson, forse per mancanza d'esperienza in un campo giornalistico fin qui mai toccato, la rivista abbia agito con singolare malagrazia. Non vi è infatti in tutto l'articolo una sola accusa precisa, ma un seguito lunghissimo d'insinuazioni, alcune delle quali molto pesanti, o di dubbi. E insinuare qualcosa contro qualcuno, senza affermarlo apertamente, è da oltre un secolo in tutto il mondo considerato una forma particolarmente scorretta di attacco giornalistico.

Resta il fatto comunque che Johnson è stato messo sotto accusa e in qualche maniera nei prossimi giorni dovrà difendersi.

Nicola Caracciolo

Il segretario di Stato parla della politica estera americana

«Vogliamo fermare l'aggressione comunista - dice Dean Rusk - ma non con la guerra»

Washington, 17 agosto.

Il segretario di Stato americano, Dean Rusk, ha indirizzato oggi un messaggio alla commissione del partito democratico incaricata di elaborare il programma delle prossime elezioni presidenziali, per illustrare gli obiettivi e prospettive della politica estera del governo di Washington.

Dopo avere affermato che gli Stati Uniti vogliono «*la vittoria per la pace e la libertà*», ma che questa vittoria deve essere conseguita senza ricorrere alla guerra, Rusk ha aggiunto che «*le devastazioni prodotte con la guerra nucleare non rientrano nel tipo di sistema che l'amministrazione democratica americana intende ottenere*». Il Segretario di Stato ha quindi illustrato «*la sobrietà e la responsabilità*» di cui il governo ha dato prova in tutte le circostanze della vita internazionale.

«*La nostra politica verso gli avversari comunisti* — egli ha detto — *è qualcosa di più e di diverso di un'ostilità implacabile, poiché noi vogliamo fermamente arrestare l'aggressione comunista. Nello stesso tempo, tuttavia, noi tendiamo alla creazione di aree di possibile accordo, da ricercare nel comune interesse e nel reciproco vantaggio, e incoraggiamo la tendenza alla costituzione di spazi indipendenti nell'ambito del mondo comunista*».

Incendio in una base scozzese di sottomarini atomici Usa

Pochi danni e nessuna vittima E' escluso il sabotaggio

Londra, 17 agosto.

Un incendio si è sviluppato stamane a Dundoon sul molo che viene utilizzato per il personale della base di sottomarini americani Polaris in Scozia.

Le fiamme hanno avuto facile esca nelle strutture in legno del molo dove un marinaio americano attendeva una scialuppa che lo portasse alla nave appoggio del Polaris, all'ancora a Holy Loch.

Un barcone ormeggiato lungo il molo è stato probabilmente la causa dell'incendio. Il barcone in fiamme è stato rimorchiato fuori del porto da una motolancia della marina degli Stati Uniti.

Per sei ore vigili del fuoco di Dundoon e un battello antincendio della marina degli Stati Uniti hanno lottato contro le fiamme. Non si lamentano vittime. Le autorità hanno escluso che si tratti di sabotaggio.

La Russia fornisce aerei ai ribelli del Congo?

Léopoldville, 17 agosto.

Secondo voci che circolano a Léopoldville, alcuni aerei *Ilyushin 18*, di fabbricazione sovietica, sarebbero atterrati a Stanleyville. Le voci sono del tutto imprecise per quanto riguarda il numero di questi aerei, il giorno dell'atterraggio, la loro provenienza e se sono veramente atterrati.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

14 agosto 1964

NATI — Bassi Maria; Repole Alessandro; Putto Maurizio; Castellano Enrico; Bruno Luigi; Lorusso Nicola; Piero Angelo; Massa Marialuisa; Rolfo Fiorella; Blua Dario; Geraci Liborio; Giovine Giorgio; Mastrorilli Pierluigi; Massobrio Anna; Bernato Alberto; Deglieli Silvia; Candele Anna Maria; Caporale Susanna; Narduili Leonardo; Falbo Domenico; Delmastro Flavio; Violato Massimiliano; Campaner Monica; Tidona Viviana; Pes Antonio; Garrone Luca; Bratta Lidia; Bucci Rocco; Vercelli Claudio; Ramella Michela; Puletto Giuseppe; Geninatti-Togli Giorgio; Calucelo Anna; Barchine Gerardo; Beaglio Roberta; Barbero Carolina; Castiglione Giovanni; Giordano Paola; Clerici Andrea; Luppiano Luciano; Fornasero Gianfranco; Pergianni Patrizio; Giesegh Monica; Porteous Mara; Grapano Patrizia; Pasquero Luisa; Ardu Daniela; Ferardi Sabrina; Magliano Romano; Grosso Sergio; Gersi Roberta; Cravero Gabriella; Carrera Carlo; Garzanella Tiziana; Balestrieri Michelina; Comunale Pasquale; Lavisolo Luca; Guerriere Marina; Onorati Carmelina; Anastasio Michelina; Amato Rocco; Amato Antonello; Basso Laura; Biangino Luisella; Gilello Sandro; Ciola Paolo.

MORTI — Capello Anna Maria in Gili, anni 82, nata a Caraglio, abitante in via I. Petitti 23; Franchino Mario, a. 61, Torino, c. Giulio Cesare 45; Giordano Alfredo, a. 78, Demonte, ing., c. Filippo Turati 22; Visconti Bartolomeo, a. 77, Poirino, v. Mercadante 25; Guglielmone Maria ved. Delbosco, a. 68, Grugliasco, v. Malta 20; Villa Domenica, a. 55, Vische Can., impieg., v. Giovenale Ancina 57; Salamone Rosa in Grassino, a. 68, Torino, v. Biglieri 40; Dell'Olio Rosina in Novak, a. 48, Badia Polesine, v. Oulx 3; Ferazzi Teresa, a. 69, Grignasco, v. Caraglio 15.

Deceduti in ospedali: Rua Clementina in Bonino, a. 69, Torino; Marcarino Massimo, giorni 13, Alba; Castiglioni Caterina, a. 74, Carbonate, relig.; Faraudo Giacomo, a. 56, Saluzzo; D'Ambresi Anna, giorni 4, Torino; Lavezzi Ercole, a. 68, Ceretto Lomellina; Tappati Antonio, a. 64, Cerea; Giorgis Domenico, a. 74, Minervino Murge; Berlaita Maria ved. Micheletti, a. 81, Torino; Savio M. Margherita ved. Palandella, a. 96, Gassino Tor.se; Lavagna Eugenia, a. 56, S. Stefano Belbo; Favero Enrico, a. 63, Jahi S. Paolo (Brasile), esercente; Guida Cinzia, giorni 23, Torino; Prato M. Caterina, giorni 29, Cuneo; Zito Michelina, giorni 9, Torino; Pessera Paolo, mesi 5, Torino; Del Magro Giovanni, a. 31, Capannori, oper.; Dellante Andrea, a. 65, Torino; Coggiola Domenico, a. 72, Lu Monf.to; Ghiraldi Adelaide, a. 62, Fiesso Umbertiano.

Matrimoni 44 - Nati 66 - Morti 39

15 agosto 1964

NATI — Paradiso Vincenzo; Castagneri Michelangelo; Martini Giovanni Battista; Bel Federico; Cristiglio Piera; Brestano Edoardo.

MORTI — Canova Giuseppe, anni 71, nato a Torino, domestico, abitante in via Ormea 74; Daglio Pietro, a. 79, Villarbasse, v. Benevento 31; Bressa Margherita ved. Grosso, a. 80, Chieri, v. Avigliana 30; Caminotti Germano, a. 58, Torino, impieg., v. Giac. Medici 11; Brenda Adriana ved. Cavaggi, a. 75, Calamandrana, v. Borgo Dora 29; Bertello Luigia ved. Rosso, a. 71, Arignano, str. Pavarino 32.

Deceduti in ospedale: Seggia Rosario, a. 5, Sanmartino; Haracce Teresa in Senatore, a. 60, Torino, impieg.; Gamba Roberto, a. 75, Chioggia, gelataio; Rossi Ovidio, a. 67, Vernasca; Carosio Maria ved. Guiso, a. 93, Visone.

Nati 8 - Morti 11

16 agosto 1964

NATI — Falconieri Renato; Basadonna Roberto; Firpo Roberto; Annaratone Luigi; Merlino Silvio; Volpe Giorgio; Maldera Ornella; Bosco Valentino; Deiro Cristina; Boccardo Sandra; Barale Piero; Fiorentini Roberto; Tredesini Roberto; Di Tarsia Savetta; Bruzzi Gabriella; Bergami Marco; Farina Rosa; Ferrero Carlo; Falleti Antonino; Falcone Maria; Longo Vincenzo; Stramaglia Roberta; Leueri Mino; Leonardi Giuseppe; Mongardi Sandro; Masetti Grazia; Nirta Concetta; Salvadori Luisa; Scalabrin Roberto; Benedicenti Renato.

MORTI — Tamalis Maria in Flamini, anni 59, nata a Fossano, abitante in via Frinco 8; Dessimone Giuseppe, a. 73, Grana, c. Francia 180; Traviero Ercole, a. 48, Barile, oper., via Monte Rosa 63; Reivella M. Evangelina, a. 70, Pettinengo, v. Buonvicino 5; Ottolenghi Emma ved. Levi, a. 69, Acqui, via Fanti 6; Beltrame Giuseppina ved. Oddone, a. 76, Piossasco, v. Cassini 51; Randazzo Agostina, a. 5, Carlentini, v. Baveno 35 bis.

Deceduti in ospedale: Salvetti Giuseppina in Preglisaco, a. 65, Camerana Villa, portinaia; Berteletto Febbro, a. 71, Savona; De Petrini Ottavio, a. 41, Canelli; Marasso Bernardo, a. 82, Castelnuovo Don Bosco; Marcori Fine ved. Fusi, a. 66, Poggibonsi; Caladarci Angela ved. Chitarrini, a. 82, Torre Caietani; Piredda Salvatorico, a. 83, Cuglieri; Tricarico Maria, a. 10, Minervino Murge; Almone Celestina ved. Guazzone, a. 82, Trino.

Nati 30 - Morti 18

Il delitto in un ambiente facoltoso

Donna uccisa nel bagno in un villino di Mestre

La vittima aveva 60 anni - L'assassino è un giovane nipote che ha confessato - Le ha sparato una fucilata

(Dal nostro corrispondente) **Venezia, 17 agosto.**

Una donna di 60 anni è stata uccisa a Mestre dal nipote ventottenne con una fucilata alla testa. L'assassino, arrestato poche ore dopo il delitto, ha confessato. Il crimine è avvenuto stasera alle 19 in una villetta di viale Garibaldi, un ampio stradone che dal centro di Mestre porta nella vicina frazione di Carpenedo.

La vittima si chiamava Irena Fornasiero. Era giunta nel pomeriggio da Cortina per riordinare la villetta di proprietà del fratello, il possidente Armando, cinquantottenne, la cui famiglia sta trascorrendo un periodo di vacanza in quel centro dolomitico.

Verso le 19,30, Armando Fornasiero è entrato in casa ed ha scoperto nel bagno il corpo inanimato della sorella. La donna aveva il cranio fracassato; accanto v'era un fucile «Franchi» calibro 12.

Dato che, fin dai primi accertamenti, è risultato che tra la donna e il nipote Fulvio, ventottenne, non correvano buoni rapporti, la polizia (il dott. Naccarato, commissario capo di Mestre, il commissario Corsaro e il maresciallo Lorenzon) ha raggiunto subito La Salute di Livenza, dove i Fornasiero hanno una fattoria e dove si presumeva che fosse nascosto il giovane. Alcune persone hanno confermato di averlo visto nei dintorni. E infatti, verso le 22, Fulvio Fornasiero, figlio di Armando Fornasiero, è stato trovato nascosto in un campo: era sporco di sangue.

Portato a Mestre e sottoposto ad interrogatorio, prima ha negato e tergiversato ed infine ha confessato di avere ucciso la zia, sconvolto dall'ira. Fulvio Fornasiero, infatti, portava un sordo rancore alla donna per i continui e severi rimproveri che la zia gli rivolgeva a causa della vita sregolata.

Fulvio Fornasiero possedeva il fucile «Franchi» calibro 12, da caccia, perché era un appassionato dello sport venatorio e spesso andava a sparare nei campi attorno alla fattoria, dove stasera ha cercato di trovare rifugio. Ha detto alla polizia che stasera aveva compiuto il viaggio da Mestre a La Salute di Livenza con la sua automobile, una «600».

L'interrogatorio del giovane, avvenuto alla presenza del Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Weiss, è proseguito per tutta la notte. Fulvio Fornasiero forse è malato di mente. Al servizio di leva era stato dichiarato inabile dopo una quarantina di giorni di permanenza in caserma.

G. Z.

In fin di vita due «sub» investiti da un motoscafo

Sul litorale napoletano - L'imbarcazione è fuggita

(Dal nostro corrispondente) **Napoli, 17 agosto.**

(a. l.) Un drammatico episodio, al quale hanno assistito numerosi bagnanti dalla spiaggia di Lucrino, è avvenuto nel pomeriggio nelle acque antistanti uno stabilimento balneare, ove due giovani *sub* sono stati investiti da un motoscafo, mentre riemergevano da una immersione.

Le vittime Gennaro Macheron, di 23 anni, ed il cugino Rosario Piffardi, sono stati ricoverati, in fin di vita, in un ospedale napoletano: i loro corpi erano stati straziati dall'elica del veloce natante.

I due *sub* sono stati soccorsi da alcuni volenterosi che con alcune barche li hanno raggiunti, prima che stremati di forze corressero pericolo di annegare.

Sono in corso indagini da parte della capitaneria del porto di Pozzuoli per identificare il proprietario del motoscafo (sul natante vi erano anche altre persone) il quale ha continuato nella sua corsa, allontanandosi senza soccorrere le due vittime.

Padre e figlio uccisi nel crollo di un silo

Arezzo, 17 agosto.

Un coltivatore diretto, Sandro Acquisti, di 51 anni, e suo figlio Paolo di 10 anni, sono stati travolti dal crollo di un vecchio essiccatoio di tabacco, attualmente adibito a deposito di cereali.

Il casolare dove è avvenuta la disgrazia si trova in località «Molin Catorcio», a pochi chilometri da Anghiari. L'Acquisti, insieme al figlio, si trovava a passare presso il muro perimetrale dell'essiccatoio nel momento in cui, da alcuni autoveicoli, si stava travasando nell'improvvisato silo un ingente quantitativo di grano. Ad un tratto si è udito uno scricchiolio, e la vecchia costruzione, di proprietà del fratello dell'Acquisti, si è schiantata sotto il peso del cereale, calcolato in oltre mille quintali. Gli operai addetti allo scarico hanno fatto in tempo ad allontanarsi e a mettersi in salvo, mentre il coltivatore diretto ed il figlio sono stati investiti dalle macerie.

Riammessi in servizio i 12 funzionari sospesi per il «caso Mastrella»

Roma, 17 agosto.

I dodici funzionari sospesi in gennaio in seguito al «caso Mastrella», sono stati riammessi in servizio, con un decreto del ministro delle Finanze on. Tremelloni.

Si tratta degli ispettori generali Ignazio Cautadella, Giulio Congedo, Nestore Cucchiara, Lamberto Giordano, Giuseppe Mastrobuono, Mario Perreca, Luigino Sulpizi, Vecesiao Vierzbicki; dei direttori di prima classe Catello Amato e Gabriele Cibella; dei direttori di seconda classe Mario Della Gatta e Giorgio Ghilardi.

Un bimbo è folgorato toccando una lampada

Napoli, 17 agosto.

Il piccolo Vincenzo Mutone di due anni da Nola, è deceduto oggi pomeriggio per folgorazione da corrente elettrica. E' stato accertato che con le mani bagnate, il bambino aveva toccato un «abatjour» posto sul comodino, vicino alla sua culla.

E' improvvisamente mancato ai suoi cari
Mario Catti
Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Carolina Gabetta**, il figlio ing. **Gianalberto**; i cognati **Pierina Gabetta**, prof. **Maria Vittoria**, **Giuseppe** famiglia, **Luigi** e famiglia; i cugini **Passerini** e **Picchetto** con le rispettive famiglie, l'amico fraterno **Contessa Ricchetta di Valgoria**. Il presente annuncio di ringraziamento viene dato a funerali avvenuti. I parenti esprimono riconoscenza alla famiglia Griva ed in particolare al Dott. Edoardo che lo curò con dedizione di medico e di amico. Ringraziano pure la F I A T per il vivo interessamento dimostrato nella triste circostanza.
— Torino, 17 agosto 1964.

Dirigenti e Colleghi della F I A T - Centro Elettronico Studi e Ricerche partecipano al dolore dell'ing. Gianalberto Catti per la dipartita del suo carissimo Babbo, signor
Mario Catti
— Torino, 17 agosto 1964.

La Ditta O. Rodi e figli con profondo rimpianto si unisce al dolore della famiglia per la morte del sig.
Mario Catti
per oltre trenta anni Procuratore dell'Azienda.
— Torino, 18 agosto 1964.

Michele Plotto partecipa al grave lutto della famiglia Catti.

Cristianamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari
Alfredo Merlati
di anni 83
Profondamente addolorati ne danno l'annuncio: la moglie **Maria Manzone**, figlio **Michele** con la moglie **Maria**, nuora **Carla** con l'adorato nipote **Maurizio**, cognate, cognati, parenti tutti e il caro amico Dott. Diego Troja. Un particolare ringraziamento al dott. Emilio Zaccarelli per le amorevoli ed assidue cure prestate. I funerali martedì 18 agosto ore 16,15 da via Cigna 35.
— Torino, 16 agosto 1964.

Condomini, Inquilini ed Amministratore di corso Vinzaglio 13 prendono parte al dolore della famiglia per la perdita del signor
Alfredo Merlati
— Torino, 18 agosto 1964.

Stroncato da fulmineo morbo è mancato all'affetto dei suoi cari
Dott. Cesare Barrera
medico chirurgo
Ne danno affranti l'annuncio la moglie **Olga Bosetti** con la figlia **Ada**; il fratello **Rag. Giovanni Barlea** con la moglie **Rosa Galli**; la suocera **Maria Pavia ved. Bosetti** e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 18 corr. ore 16,15 da corso Re Umberto 28. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 agosto 1964.

Bartolo e Anna Guala partecipano con commozione all'immenso dolore della famiglia Barrera per la scomparsa del caro collega ed amico
Dott. Cesare Barrera
— Torino, 17 agosto 1964.

Elvina, Marcella, Franca Momigliano prendono vivissima parte al dolore della Famiglia per la perdita della cara signora
Emma Ottolenghi ved. Levi
— Torino, 17 agosto 1964.

Sandra e Leopoldo Furlotti con Leone e Mary Raberschak si associano al dolore del figlio Marcello.

Giulio, Stella e Alberto Belelli sono vicini all'amico Marcello ed ai suoi cari per il gravissimo lutto che li ha colpiti con la perdita della mamma Signora
Emma Ottolenghi ved. Levi
— Torino, 17 agosto 1964.

Umberto Allemandi ed i Collaboratori della SCOT e della G.B.E. prendono parte al grave lutto che ha colpito il Dottor Marcello Levi e la signora Ornella Levi Debenedetti con la perdita della Signora
Emma Ottolenghi ved. Levi
— Torino, 17 agosto 1964.

Gli amici del Rotary di Susa e Val Susa si associano al dolore della famiglia Giordana per la scomparsa del signor
Alfredo Giordana
— Torino, 18 agosto 1964.

Giulio Belelli prende parte al dolore dell'Ing. Ettore e dei suoi famigliari per la scomparsa del Padre
Ing. Alfredo Giordana
uomo retto, generoso, coraggioso.
— Torino, 17 agosto 1964.

Giulio ed Alberto Belelli partecipano al lutto del signor Giovanni Bertolo e dei suoi famigliari per la scomparsa del padre
Augusto Bertolo
— Torino, 17 agosto 1964.

Dirigenti e Collaboratori della SCOT e della G.B.E. esprimono al signor Giovanni Bertolo il loro cordoglio per la perdita del babbo
Augusto Bertolo
— Torino, 17 agosto 1964.

La Presidenza, il Comitato Direttivo e i Soci del Circolo degli Artisti annunciano con vivo rimpianto la scomparsa del
Dott. Umberto Ciurli
affezionato socio e revisore dei conti del sodalizio.
— Torino, 17 agosto 1964.

Sandra e Tino Serena Regis con Ida e Chiara partecipano al lutto del dott. De Pasquale per la morte del
Padre
— Torino, 18 agosto 1964.

16-8-1962
Nel secondo anniversario della dipartita del
Cav. Paolo Nascimbene
la famiglia lo ricorda con immutato rimpianto.
— Borgomanero, 18 agosto 1964.

1941 1959
Lucia Rizzi
Con accorato rimpianto papà e mamma la ricordano.
— Torino, 18 agosto 1964.

1953 1964
Giovanni Coppo
Sempre vivo nel pensiero dei tuoi cari.
— Torino, 16 agosto 1964.

Il marito Giovanni ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita dell'adorata moglie
Rosina Crassino
— Torino, 17 agosto 1964.

Fatale incidente ha immaturamente troncato la vita operosa del caro
Teresio Vellano
Angosciati ne danno notizia: la moglie **Nazzarena Bertiglia**, i figli **Brunella** e **Adalberto**, la sorella **Romilda ved. Gavazza**, i cognati, nipoti e parenti tutti. La cara Salma sarà benedetta martedì 18 corr. alle ore 9 nell'Ospedale di Chivasso, indi proseguirà per Camino Monferrato ove avranno luogo i funerali alle ore 10. Si prega di non inviare fiori.
— Torino, 17 agosto 1964.

Adriano Rossi partecipa al grande dolore dell'amico Adalberto per la morte del
Papà
— Torino, 18 agosto 1964.

Teresio Piccablotto e Nino Piccablotto e famiglie partecipano al dolore della famiglia Vellano per la tragica scomparsa del
Comm. Teresio Vellano
— Torino, 18 agosto 1964.

La RAFFAELLA S.p.A. unitamente alle proprie Maestranze partecipa al lutto della famiglia per la perdita del proprio Amministratore Delegato
Comm. Teresio Vellano
— Torino, 18 agosto 1964.

Partecipano al dolore gli amici:
Carlo Savio
Felice Gai
Luciano Carbone
Mario Girone
Orlando Cravetto
Pilade Croce
Sandro Rosbach.

Gualtiero Casalegno, sgomento per la grave sciagura che ha stroncato l'amico
Teresio
partecipa con dolore al cordoglio ed alle preghiere della consorte e dei figli.
— Torino, 18 agosto 1964.

Partecipano al grande dolore di Brunella e Adalberto, per la tragica scomparsa del
Papà
gli amici:
Pinuccia, Angioletta, Pierteresio Bocca
Memi, Giancarlo Canera
Giulia Costa
Romilda, Pia, Umbertina Cancez
Giorgio Cytron
Anna Demarchi
Adriana, Fabio Dossi
Anna Ferraro
Bianca, Marino Lanzoni
Anna, Francesco Querena
Valeria Robutti.
— Torino, 18 agosto 1964.

Partecipano al grave lutto gli amici:
Rodolfo Accalino
Giulio Bricarello
Aldo Bulfiero
Arnaldo Bresio
Carlo Caretti
Tino Castelli
Giovanni Cassola
Roberto Domeltia
Giuliana Emprin
Franco Garrone
Carlo Giannetti
Guido Gino
Orazio Jacazio
Giuseppe Lavezzo
Vittorio Leone
Umberto Manecardo
Silvio Mandelli
Ettore Montano
Piero Monti
Battista Pinlalerina
Carlo Quadro
Massimo Quaglino
Angelo Quallio
Adolfo Telocchi
Riccardo Tatè
Ettore Tinte.

Prendono viva parte al lutto della famiglia per la repentina scomparsa del signor
Comm. Teresio Vellano
le famiglie Capra e De Benis.
— Torino, 18 agosto 1964.

Il geom. Ettore Jahier prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del
Comm. Teresio Vellano
— Torino, 18 agosto 1964.

Guido Barbe Navaretti profondamente colpito partecipa al lutto della Famiglia per l'immatura perdita del signor
Comm. Teresio Vellano
— Torino, 18 agosto 1964.

Collaboratori e Impiegati dello Studio Tecnico dott. ing. Guido Barbe Navaretti esprimono alla Famiglia sentite condoglianze per la scomparsa del signor
Comm. Teresio Vellano
— Torino, 18 agosto 1964.

Costernatissimi piangono la perdita dell'amatissimo
Teresio
Carla e Felice Vellan.
— Torino, 17 agosto 1964.

Franca e Emilio Valperga prendono viva parte al dolore della famiglia, per la perdita del
Comm. Teresio Vellano
— Torino, 17 agosto 1964.

Gli amici Claudia e Luigi Buffa partecipano commossi al grave lutto della famiglia Vellano per la scomparsa del caro
Teresio
— Torino, 18 agosto 1964.

Il dott. arch. Luigi Buffa e Collaboratori prendono viva parte al dolore della famiglia Vellano per la scomparsa del caro
Teresio
— Torino, 18 agosto 1964.

Nino Rosani partecipa fraternamente al dolore della famiglia per immatura perdita dell'amico
Comm. Teresio Vellano
— Torino, 18 agosto 1964.

Le famiglie Ariotto, Mario Pelassa prendono viva parte al dolore della Famiglia Vellano.

Marcella e Ornella Levi prendono parte commossi al grande dolore della cara Brunella per la perdita del papà
Teresio Vellano
— Torino, 18 agosto 1964.

Il notaio Silvio Mandelli e il notaio Vittorio Barberis partecipano vivamente commossi al lutto dei famigliari per la scomparsa del
Comm. Teresio Vellano
— Torino, 18 agosto 1964.

Donatella Consiani e famiglia partecipano al dolore di Brunella e Adalberto per la morte del papà
Teresio Vellano
— Torino, 17 agosto 1964.

Elda e Franco Rol hanno l'immenso dolore di piangere la perdita dell'insostituibile fraterno amico
Teresio Vellano
— Torino, 18 agosto 1964.

Anna e Gino Carmagnola partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo amico
Teresio Vellano
— Torino, 18 agosto 1964.

Wanda e Giovanni Rossi piangono la perdita del carissimo amico
Teresio Vellano
— Torino, 18 agosto 1964.

I coniugi Stola-Appiano coi figli Enzo ed Andrea prendono parte al dolore della famiglia Vellano per la più grave perdita e porgono le più sincere condoglianze.

Ettore Montano angosciato partecipa vivamente al dolore della famiglia per la irreparabile perdita del fraterno carissimo amico
Teresio Vellano
— Nizza, 17 agosto 1964.

Partecipano al lutto della famiglia Vellano gli amici:
Ernesto Meri
Antonio Salza
Bruno Sismondo.

La famiglia Vittorio Caroseo angosciata ed affranta partecipa all'immenso dolore della famiglia Vellano per la tragica scomparsa dell'indimenticabile amico
Comm. Teresio Vellano
— Torino, 17 agosto 1964.

Il dott. Cesare Schierano piange l'amico carissimo
Comm. Teresio Vellano
— Torino, 17 agosto 1964.

Prendono affettuosa parte al dolore di Adalberto e Brunella per la perdita del caro papà
Comm. Teresio Vellano
gli amici:
Giorgio Aggradi
Giuseppe Bergamasco
Gustavo e Sandra Borgese
Aldo e Laura Bertagnolio
Sandro Borello
Fratelli Corradi
Clelia Cataldi
Roberto Hesse
Marisa Motta
Giancarlo e Livia Milano
Gianfranco Massai
Nicoletta Ronchino
Adriano Rossi
Enzo Stola
e unitamente alle proprie famiglie si associano al grave lutto della famiglia Vellano.
— Torino, 17 agosto 1964.

Giuse e Cesare Paternò Castello sono vicini a Brunella con amicizia e affetto.

L'ing. Ferdinando Gatta partecipa al lutto della famiglia per la dipartita del
Comm. Teresio Vellano
— Torino, 17 agosto 1964.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di
Teresio Vellano
la famiglia Terni, Mariuccia e Gemma Molinar.
— Torino, 17 agosto 1964.

La Presidenza, il Comitato Direttivo e Soci del Circolo degli Artisti, annunciano con vivo rimpianto la tragica scomparsa del
Comm. Teresio Vellano
affezionato socio del Sodalizio.
— Torino, 17 agosto 1964.

Il «Club dei 50» Cacciatori Cinofili prende viva parte al lutto della Famiglia per la tragica scomparsa del Socio
Comm. Teresio Vellano
— Torino, 17 agosto 1964.

Mario e Mariela Unia
Giuseppe Orsi
Roberta e Fernando Persico
partecipano al dolore della famiglia per l'immatura dipartita del
Comm. Teresio Vellano
— Torino, 17 agosto 1964.

Carlo Bordogna partecipa al dolore della famiglia per la perdita dell'amico
Teresio Vellano
— Torino, 17 agosto 1964.

Munito di tutti i conforti religiosi, sostenuto da vivissima Fede Cristiana, serenamente all'alba del 17 agosto, da crudele morbo stroncato, ha cessato di battere il cuore nobile e generoso di
Giuseppe Bianco
di anni 58
Affranti piangono l'immatura perdita la moglie **Elettra Silvestre**, i figli **Maria Luisa** e **Sergio**, il fratello avv. **Maurizio**, le sorelle **Marisa, Anna, Marga, Adele** e famiglie, i cari nipoti, i cognati **Riccardo, Enrico Silvestre** e famiglie, la nonna **Enrica**, la Signorina **Wanda Vitrotti** e famiglie. Si ringraziano quanti amorevolmente hanno seguito il caro Estinto nella lunga sofferenza. I funerali avranno luogo domani 19 corr. alle ore 8.30 da via Cremona 1, indi la cara Salma proseguirà per Dronero.
— Torino, 18 agosto 1964.

La S.p.A. Francesco Cinzano & C.ia partecipa con profondo cordoglio al grave dolore che ha colpito il proprio Ispettore Signor Sergio Bianco per la perdita dell'amatissimo Padre, Signor
Giuseppe Bianco
— Torino, 17 agosto 1964.

Partecipano all'immenso dolore: Famiglie Bassi, Bianco Candelotti, De Salvo, Gardenal, Silvestre.

Le Rev. Suore Domine Parrocchia di N. S. della Pace partecipano al dolore di Maria Luisa e famiglia per la perdita del Papà
Giuseppe Bianco
— Torino, 17 agosto 1964.

Dopo un'esistenza dedicata alla famiglia ed al lavoro è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Ramasco
di anni 80
Ne danno il triste annuncio i figli **Lodovico** con la moglie **Mirella Peraldo**; **Silvio** con la moglie **Bianca Galvan** e la figlia **Enrica**; le sorelle **Felicina ved. Janotolo**; il fratello **Clemente** con la moglie **Candida Raiviglia** e figli; i nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 18 agosto alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Roma 126.
— Sagliano Micca, 17 agosto 1964.

I Dipendenti della Manifattura Valzer s.a.s. partecipano al dolore del titolare Signor Lodovico Ramasco per la perdita del caro papà Signor
Giuseppe Ramasco
— Sagliano Micca, 17 agosto 1964.

La famiglia Ezio Peraldo Matteo prende viva parte al dolore del genero Lodovico Ramasco per la perdita del
Padre
— Sagliano Micca, 17 agosto 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Corte
Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Caterina** con i figli: **Rosella, Ivo, Giacomo, Mariateresa**, genero, nuore e nipoti. I funerali avranno luogo mercoledì 19 corr. alle ore 16,15 da via Bernardino Luini 157. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 agosto 1964.

Partecipano al dolore della famiglia:
Fausta Gaiania
Ada e Bianca Grange
Mariuccia e Gino Tosi

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del compianto
Roberto Vintani
Ing. Ugo Rivelli con la figlia Sandra e famiglia
Famiglia Leo Besso
Famiglia Beeri
Manlio Laura Bonaudo
Famiglia Remo Borsano
Famiglia Bruna Brutto
Maria Clementina Capello
Famiglia Augusto Checco
Gigi Corbelio
Famiglia Corbelio Ostellino
Famiglia Demichelis
Famiglia Dondero
Domenico e Giorgio Gamba
Famiglia Gatti
Edda, Piero Gaudino
Famiglia dott. Malatto
Gino Paola Sandra Meliga
Luciano Moda
Avv. Renzo Varetto e Famiglia
Famiglia Viano
Franco Gabriella Vittone
— Chivasso, 17 agosto 1964.

Partecipano al lutto della famiglia Vintani:
Marcello Anderno
Franco Farina
Renza Anderno
Franca, Giovanna Barbero
Giuseppina Buniva
Annaluisa, Graziella, Silvio Ostellino.
— Brandizzo, 17 agosto 1964.

Costernati per l'immensa sciagura Paola, Gino e Sandro Meliga; Giulia e Cornelio Meliga e figli; Flavia e Giacomo Meliga; Carla e Nanni Capella sono affettuosamente vicini all'infinito dolore di Ebe e Maria Stella Vintani per la perdita dell'adorato
Roberto
— Torino, 17 agosto 1964.

Il dott. Edgardo Regis e Famiglia prendono viva parte al dolore dei parenti per la perdita di
Roberto Vintani
— Chivasso, 18 agosto 1964.

E' mancato ai suoi cari
Giuseppe Carlo Giacobino
Ne danno partecipazione la figlia col marito **Luigi Albry**, la figlioccia **Milena** e consorte, sorelle, cognati e nipoti. Funerali oggi 18 corr. ore 10.30 da corso Cincinnato 164.
— Torino, 16 agosto 1964.

Nel secondo sempre più triste anniversario della sua scomparsa il
Dott. Ing. Alfredo Cetto
vive, quotidianamente rimpianto, nel cuore della sorella, della moglie e delle figlie.
— Ivrea, 18 agosto 1964.

Per tragico incidente improvvisamente mancava ai suoi cari il
DOTT.
Giovanni Carlo Piazza
Nel loro immenso dolore lo annunciano la moglie **Ada Ferraris** ed i figli **Piero** e **Paolo**, la madre **Enrichetta Lomaglio Piazza**, la suocera **Maddalena Ferraris** e parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. I funerali avranno luogo stamane alle ore 9 alla Chiesa di S. Rita da dove proseguiranno per Ivrea dove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 18 agosto 1964.

La S.p.A. INSIT annuncia la morte del proprio Direttore
DOTT.
Giovanni Carlo Piazza
e prende viva parte al dolore dei famigliari.
— Torino, 18 agosto 1964.

Corrado, Anna Debenedetti prendono parte con sincero rimpianto al dolore della famiglia.

Le Famiglie Burgo, Galgani, Debenedetti prendono vivissima parte al dolore della signora Piazza e dei figliuoli nel ricordo commosso e riconoscente dell'amico e collaboratore
DOTT.
Giovanni Carlo Piazza
— Torino, 18 agosto 1964.

La Famiglia Bersano prende vivissima parte al dolore della signora Piazza e dei figliuoli.
— Fossano, 17 agosto 1964.

La Famiglia Musso prende viva parte al dolore della signora Piazza e figli.
— Montà d'Alba, 18 agosto 1964.

Giuseppe Castelli e famiglia partecipano al dolore per l'improvvisa e dolorosa perdita del carissimo amico
Dott. Giancarlo Piazza
— Torino, 17 agosto 1964.

Si associano Lorenzo Bill e famiglia.

La Ditta Guarnizioni Valentini profondamente addolorata partecipa al grave lutto che ha colpito la S.p.A. Insit per l'improvvisa perdita del suo direttore
DOTT.
Giovanni Carlo Piazza
— Torino, 18 agosto 1964.

Lo studio tecnico del Geom. Marchisio & Verra partecipa al cordoglio per il decesso del comune Amico
Dott. Giancarlo Piazza
— Canale d'Alba, 17 agosto 1964.

La S.p.A. La Fossanese - Prodotti chimici per l'agricoltura - prende parte all'unanime cordoglio per il decesso del
Dott. Giancarlo Piazza
— Torino, 17 agosto 1964.

Il dott. Luigi Governa prende viva parte al cordoglio per la tragica scomparsa del
Dott. Giancarlo Piazza
— Torino, 17 agosto 1964.

Il Consorzio Agrario Provinciale di Torino partecipa al lutto per la immatura perdita del
Dott. Giancarlo Piazza
— Torino, 17 agosto 1964.

La Federazione Italiana Giuoco Calcio - Settore Giovanile - partecipa la repentina scomparsa del prezioso collaboratore
Dott. Giancarlo Piazza
componente il Comitato Regionale Piemontese.
— Torino, 17 agosto 1964.

Profondamente addolorati, partecipano al dolore della famiglia gli amici della F.I.G.C.:
Vittorio Barbotto
Marcello Berselli
Ermanno Boggio
Dario Borgogno
Bruno Brigo
Achille Busso
Raoul Casali
Carlo Grassi
Paolo Mele
Ettore Mussi
Mario Morelli
Renzo Righetti
Felice Trentin.

La Polisportiva Montalese partecipa all'immatura perdita del socio onorario
Dott. Giovanni Piazza
— Torino, 18 agosto 1964.

L'amico Alessandro Cocito partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del
Dott. Giovanni Piazza
— Torino, 18 agosto 1964.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Piazza gli amici condomini: Ambrosio, Bio, Bortolussi, Brugnola, Cremona, Delmasso, De Sanso, Destefano, Garabello, Gherardi, Merli, Milano, Montevecchi, Ragusa, Varalla, Veroli, Zironi.

Provino De Magistris e famiglia partecipano al lutto che ha colpito la famiglia Piazza per la perdita del caro
Giancarlo
— Torino, 17 agosto 1964.

Angiolamaria, Walter Toso partecipano al dolore di Ada per la tragica perdita del marito
Dott. Giancarlo Piazza
— Torino, 18 agosto 1964.

Stamane è mancata ai suoi cari
Margherita Cerruti ved. Mensio
Medaglia d'Oro al Merito Educativo
La piangono i figli **Attilio, Giacinta, Maria, Adelina** e **Nella**, la nuora, i generi, nipoti e parenti tutti. Funerali a Montechiaro d'Asti martedì 18 corrente ore 16.
— Montechiaro d'Asti, 17-8-1964.

Direzione e Personale della Cassa Risparmio Torino partecipano al dolore del signor Attilio Mensio, reggente della Dipendenza di Cherasco, per la scomparsa della madre
Margherita Cerruti ved. Mensio
— Torino, 18 agosto 1964.

Nadina e Luigi Ansaldi si associano al lutto dei famigliari per la perdita del valente collaboratore sig.
Giorgio Quirico
— Torino, 18 agosto 1964.

I Dipendenti ditta Macena ricordano con affetto il loro ex capo officina signor
Giorgio Quirico
— Torino, 18 agosto 1964.

Dopo lunga sofferenza lascia i suoi cari
Beatrice Barzaghi in Sartori
Addolorati ne danno l'annuncio il marito **Giovanni**, figli, **Norma** col marito **John Bumpus**, **Enzo** con la moglie **Popiel Jean**, il fratello **Mamerto**, la nuora **Maria Rosa Salvatore**, parenti e nipoti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 16,15 partendo dall'abitazione di via Bidone 26. La presente quale partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al Medico Curante Dott. Antonio Dosbrate.
— Torino, 16 agosto 1964.

Cristianamente come visse ha chiuso la sua laboriosa vita terrena l'anima buona di
Modesta Maia ved. Comoglio
Terziaria Francescana
Con profondo dolore ne danno l'annuncio, i figli, **Pasquale, Rosa, Mariangela**, con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi ore 10.30 dall'Ospedale Mauriziano. Non fiori ma opere di bene. Si ringrazia anticipatamente.
— Torino, 18 agosto 1964.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Rosa Zaccaria
Addolorati lo annunciano le sorelle e nipoti. Funerali oggi 18, ore 14.30, Ospedale Molinette (via Santena).
— Torino, 18 agosto 1964.

Rag. Franco Molinari
Nel 6° anniversario i suoi cari lo ricordano con accorato rimpianto.
— Torino, 18 agosto 1964.

Ha raggiunto in Cielo la sua Carla il
Dott. Guido Borra
lasciando nel dolore la sua desolata mamma **Vittoria Borra Albertetti**, gli amati zii dott. **Diego** e **Giorgina Borra**, la madrina **Paola Dal Palù**, i suoceri **Giuseppe** e **Rita Serra**, i cognati **Lalla** e ing. **Renato Sibille** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 18 corrente alle ore 16,15 partendo da via Cibrario 28 bis.
— Torino, 16 agosto 1964.

Il piccolo Alberto insieme a Papà e Mamma piange i suoi carissimi zii
Carla e Guido Borra
— Torino, 18 agosto 1964.

Carlo e Luciana Scaglia
Anna e Gian Carlo Debernardi
Renzo e Angiolella Gani
Vincenzo e Maria Teresa Berasi
Allen e Jennifer Jos
piangono i carissimi amici
Carla e Guido Borra
— Torino, 18 agosto 1964.

Le famiglie Cattin Mazzini partecipano al grave dolore della famiglia Borra.

Prendono parte al dolore per la perdita del caro
Guido
i cugini: Beppe, Emma, Renato e Nena.
— Torino, 18 agosto 1964.

Le famiglie Salto e Negro partecipano al dolore per la scomparsa del
Dott. Guido Borra
— Torino, 18 agosto 1964.

La Direttrice della Scuola De Amicis, gli Insegnanti, i Membri del Patronato, il Personale tutto partecipano commossi al gravissimo lutto che ha colpito la segretaria sig.a Vittoria Borra.

Medici e Personale tutto dell'Ufficio di Igiene di Torino si associano al lutto della famiglia per la perdita del
Dott. Guido Borra
— Torino, 17 agosto 1964.

Gino Carmagnola e famiglia partecipano al grande dolore della cugina Vittoria.

Angelo Stroppiana con la mamma ed il papà piange la morte del padrino
Dott. Guido Borra
— Torino, 18 agosto 1964.

Le famiglie: Amerio, Dosticon, Ferrero, Gierelli, Marra, Pesando, Pievano, Rosselli, Siddi, Spano profondamente commossi partecipano al dolore dei congiunti per la tragica scomparsa di
Carla Serra e Guido Borra
— Torino, 15 agosto 1964.

Le famiglie Peracino partecipano al dolore dei cugini Borra per la scomparsa dei loro cari
Carla e Guido
— Torino, 18 agosto 1964.

Profondamente colpiti piangono
Carla e Guido
gli amici:
Franco e Paola Angiolelo
Maria Bocchi
Enrico e Giovanna Cellino
Beniamino e Anna Cirillo
Leo e Paola Costa
Adalberto e Anna Donna d'Oldenico
Pierfranco e Mirella Ferrero
Umberto e Giuliana Gattiglia
Giuseppe Gargano
Michele e Lella Ghigo
Paola e Leri Guarnero
Giuseppe Adolfo e Liliana Maggiore
Beppe e Sandra Maggiore
Silvia, Maurizio e Pierpaolo Maggiore
Aldo Marino
Gigi Milanese
Oscar e Renato Morisio
Federico e Giovanna Notari
Sergio Pavan
Giorgio e Isa Porzio
Maria Nicola Sartoris
Marcello Siliquini
Pierluigi e Rossana Siliquini
Giorgio e Rita Stroppiana
Genna e Adriana Testa.
— Torino, 17 agosto 1964.

Sconvolti dalla tremenda sciagura, Beppe e Sandra Maggiore con i piccoli Nanni e Paola, piangono
Carla e Guido
e si uniscono all'inconsolabile dolore di mamma Vittoria.
— Torino, 17 agosto 1964.

Vicina alla signora Vittoria, Dina Maggiore, con Silvio, Maurizio e Pier Paolo, partecipa all'immenso dolore per la tragica perdita di
Carla e Guido
— Torino, 17 agosto 1964.

Umberto Gattiglia e famiglia partecipano all'immenso dolore delle famiglie Borra e Serra.

Giuseppe Adolfo Maggiore e famiglia fraternamente si uniscono al dolore della famiglia Borra.

Le famiglie Capriolo piangono il caro cugino
Guido
— Torino, 17 agosto 1964.

La sera del 16 c. m. in seguito a tragico incidente, rendeva a Dio la sua anima nobile e generosa
Don Ugo Dovis
Sacerdote Salesiano
Medaglia d'oro dell'Avis
Profondamente costernati da tanta sciagura lo annunciano il fratello **Aristide** con la moglie **Livia Benedetta** e il nipote dilettissimo **Ugo**, i cugini, i parenti e la Famiglia Salesiana. I funerali avranno luogo mercoledì 19 alle ore 9 nella Casa Madre di via Maria Ausiliatrice 32. La salma riposerà nella Tomba dei confratelli salesiani in Torino.
— Torino, 17 agosto 1964.

I Volontari del Sangue dell'Avis inchinano reverenti i Labari per la tragica scomparsa di
Don Ugo Dovis
Distintivo d'Oro con Fronde al merito trasfusionale e Membro del Consiglio Direttivo della Sezione Comunale di Torino.
— Torino, 18 agosto 1964.

Il 15 agosto è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari
Margherita Brossa ved. Grosso
Lo partecipano: la figlia **Itala** con il marito **Giovanni Bulla** e figlia **Anna Maria**, il figlio **Ermanno** con la moglie **Adelina Benedetto**, la sorella, i fratelli, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento. La S. Messa di sepoltura sarà celebrata martedì 25 c.m. alle ore 8 nella Parrocchia di Gesù Nazareno.
— Torino, 18 agosto 1964.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Vincenzo Stella
Lo piangono le figlie **Bianca** con il marito dott. **Giovanni Datta** e figlia **Sandra**, **Carla** con il marito geom. **Mario Peschiera** ed i piccoli **Claudio** e **Tullia**, fratello e sorelle con rispettive famiglie, cugini, parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 19 corr. alle ore 10 partendo da via Cirie 1.
— Caselle Tor., 17 agosto 1964.

E' mancato ai suoi cari
Carlo Rissone
Lo piangono i figli: **Giuseppe** con la moglie **Maria Letizia Serione**, **Guido** e **Ada**, mamma, parenti tutti e famiglia **Prandi**. Funerali oggi 18 ore 16,15 da corso Monte Grappa 73. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 agosto 1964.

Cristianamente è mancato
Emilio Sempio
Anziano Municipio
Lo partecipano a funerali avvenuti: la mamma, i figli **Giovanni** e **Adelina** con le famiglie, sorelle, fratelli e parenti tutti. S. Messa di trigesima 16 settembre ore 8 Santuario S. Rita.
— Torino, 16 agosto 1964.

La Soc. Operaia Mutuo Soccorso Campidoglio si associa al dolore delle famiglie per la scomparsa del socio
Luigi Vecco-Garda
— Torino, 18 agosto 1964.

ERRATA CORRIGE
Il necrologio pubblicato ieri a nome Livio Omette doveva leggersi:
Livio Borsetto
— Salussola, 18 agosto 1964.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,80 % globale.*

Avvisi composti in **neretto**: *tariffa doppia.*

Per le inserzioni in **data fissa** *aumento del 100 %.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « **La Stampa** » *ed in* « **Stampa Sera** ». *Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro e francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio **cassetto** *aggiungendo al testo dell'avviso la frase* **Scrivere « Pubblicità Stampa n. . . . . Torino »**, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il* **nolo della cassetta** *in lire [illegible] per decade, ed un deposito di lire [illegible] per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La « Pubblicità Stampa S.p.A. », in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di recapitare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

1 COMMERCIALI L. 180 per parola

ALTERNATORI, trasformatori, motori, isolatori, contatori. Saracco, corso Vercelli 68, telefono 851-836.

APPARECCHIATURE elettriche automatiche in aria, olio, stagno, alta bassa tensione. Lael, Cairoli 32.

AUTOTRASFORMATORI, trasformatori, motori, alternatori. Sipator, via Cigna 5, telefono 481-012.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. Sillor, via Nizza 32, tel. 683-078.

2 ARTIGIANATO L. 180 per parola

A. SPRAY, lacche, smalti, profumi, appretti, cere, deodoranti, caricamento conto terzi artigiano produce. Gosmol, Strada Murroni 5, telefono 758-898. O15

AVVOLGIBILE bloccato? Telefonate 323-161, 781-585. Un operaio è a vostra disposizione. O297

3 SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

A tassi bancari concediamo prestiti, massima rapidità. Finanziario Torinese, Andrea Doria 9, tel. 518-131.

CEDESI negozio merceria confezioni zona Francia incasso 50.000. Telefonare 768-531. O148

4 COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A. ALLA « Città nuova » su futuro vasto piazzale corso Francia Aeronautica, versando 500.000 contanti più 30.000 mensili vano, prenotate lussuosi appartamenti panoramici da due fino nove camere, tripli servizi, due ascensori, servizio ristorante privato, vasto giardino e piscina. Telefonare 521-686. O22045

A. VENDONSI direttamente alloggetti 1-2 camere servizi abitabili subito prezzo conveniente mutuo S. Paolo facilitazioni. Rivolgersi Strada Venaria 218, telefono 60-063, 297-142.

ABBIAMO alloggi signorili 2-7 camere, negozi, centro Rivoli, XXV Aprile ang. via Gatti, vendonsi, mutuo. Telefonare 959-342, 290-474.

ACQUISTIAMO per conto numerosi clienti appartamenti piccola media taglia. Com. F.A.I., tel. 527-496.

ALLOGGIO a 200 metri corso Racconigi (p. Robilant) due camere 3.000.000 più 1.500.000 mutuo, altro stesso stabile 3 camere 4.350.000 più 2.250.000 mutuo, casa 4 anni, servizi completi vendesi. Telefonare 519-396. O119

APPARTAMENTI: via [illegible] (S. Rita) vendita eccezionale alloggi camera, tinello 4.200.000, contante minimo 2.000.000. Mutuo, rateazione. Visite corso Siracusa 25.

ATTICO via Chiesa Salute vendesi 2 camere servizi. Telefon. 521-[illegible].

AZIENDA agricola vendesi convenientemente provincia Alessandria. Ettari 30 circa. Prati irrigui, premiato allevamento bovino. Fabbricati, stalle in ordine perfetto. Macchinari moderni, adiacente a strade statali compresa nel comprensorio di sviluppo industriale di Alessandria. Ottimo affare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 682 — Torino ». O538

BARRIERA Milano impresa vende alloggio piano rialzato, 2 camere tinello cucinino. Mutuo. Tel. 851-823.

BOX per 2 vetture vendesi corso Antonelli 41. Rivolgersi portinaio oppure telefonare 516-426 non festivi.

CHIOMONTE condominio Guardavelle, villeggiatura estiva, invernale vendonsi alloggi pronti 1-2 camere servizi termo bagno ascensore 50% anticipo rimanente rate pari affitto senza interessi. Telef. 60-816.

GABETTI XX SETTEMBRE 12. APPARTAMENTI VIA MONTENOVEGNO 35 (CORSO ORBASSANO). SUPERSIGNORILI, COLONNATO, AIUOLE. 3 CAMERE, CUCININO, SERVIZI. 7.800.000 O177

GABETTI XX SETTEMBRE 12. APPARTAMENTI PIAZZA RESPIGHI. MQ. 80. CAMERA, TINELLO, CUCININO, ENTRATA, BAGNO. NUOVI. VENDE 5.200.000. O177

GABETTI XX SETTEMBRE 12. ATTICO VIA ASIAGO 20. CAMERA, TINELLO, SERVIZI. TERRAZZO MQ. 25. DOPPIA ARIA. VENDE 3.600.000. O177

GABETTI XX SETTEMBRE 12. APPARTAMENTI CORSO VERCELLI. 1-2 CAMERE, TINELLO, CUCININO, SERVIZI. DOPPIA ARIA. DOPPI BALCONI. MQ. 60-85. VENDE 4.600.000-7.500.000. O177

GABETTI XX SETTEMBRE 12. AUTORIMESSA MQ. 1100. COSTRUENDA, SALONE [illegible], AFFITTABILE ALTO REDDITO. VENDE 30.000.000 PIU' MUTUO 30.000.000. O177

GABETTI XX SETTEMBRE 12. APPARTAMENTI RADIALE, DOPPIA ARIA, 1-2 CAMERE, SOGGIORNO, SERVIZI, VENDE 1.750.000 CAMERA, MUTUO 6000 MENSILI VANO. O177

GABETTI XX SETTEMBRE 12. APPARTAMENTI CORSO TRAIANO, FRONTE GIARDINI. 3 CAMERE, CUCININO, SERVIZI. MQ. 85. LUSSUOSISSIMI, ABITAZIONE IMMEDIATA, VENDE [illegible].

GABETTI XX SETTEMBRE 12. APPARTAMENTI TRASVERSALE VIA GENOVA. 2 CAMERE, TINELLO, SERVIZI. 7.600.000 MUTUO.

GABETTI XX SETTEMBRE 12. APPARTAMENTI SANTARITA. TRE CAMERE, SERVIZI, SPOGLIATOIO. ABITABILI IMMEDIATAMENTE. VENDE 6.600.000 FACILITAZIONI PAGAMENTO.

GABETTI XX SETTEMBRE 12. [illegible]LA NUOVA, 15-24 CAMERE, SERVIZI. PARCO RUFFINI. ASCENSORE. TERMOSIFONE. VENDE 34 MILIONI [illegible].

LOTTINI per villette dintorni Cumiana vendesi tutti servizi. Tel. 691-892.

NICHELINO vendesi terreno con progetto lire 170.000 camera. Telefonare 521-302. O961

OCCASIONE causa urgenti impegni vendiamo favorevolissime condizioni alloggetti finiti in ogni cantiere. Com. F.A.I., telefono 527-496.

PINETA di Arenzano riviera ligure centro di soggiorno al mare. Golf, piscina, tennis, equitazione, campi sportivi. 160 km. autostrada da Milano. 186 km da Torino. Terreni per villa, appartamenti in condominio. Facilitazioni pagamento. Cemadis S.p.A. Milano, corso Matteotti 10, telefono 794-056; Torino, corso Re Umberto 6, telefono 553-616; Pineta di Arenzano (Genova), tel. 917-575.

PRIVATO permuterebbe terreno edificabile corso Traiano progetto approvato con alloggi costruiti anche altra zona. Telefonare 524-159.

PRIVATO vende alloggetto libero 2 camere tinello servizi, termo bagno richiesta 4.700.000. Tel. 555-349.

REALIZZIAMO rapidamente vendite e affitti appartamenti. Com. F.A.I., telefono 528-821. O223

TORRE del Mare (Savona) stupende gemme del turismo residenziale, aperte prenotazioni alloggi superpanoramici per consegna giugno 1965. Opuscoli, informazioni in luogo oppure Torremare, Milano, corso Sempione 62, telefono 312-487, 332-190.

VENDESI stesso stabile 3 negozi affittati, 2 alloggetti attigui uno libero, magazzini laboratori mq. 140-1600. Telefonare 720-048. O543

VENDO a Torino regione Barca casa agricola sei camere, portico, giardino, adatta piccola carrozzeria riparazioni, lavorazione ferro, falegnameria, magazzinaggio ecc. Telefonare 519-396.

5 DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

CAMERA cucina qualsiasi zona possibilmente servizi. Cauzione, referenze. Telefonare 544-461. O71

CERCO affittare casetta con stalla o porticato zona S. Mauro. Telefonare 694-071. A83173

IMPORTANTE società affitterebbe alloggio 1-2 camere tinello. Telefonare 528-594. O300

6 OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

AFFITTANSI ampi luminosi seminterrati e magazzini unico stabile. Tel. 851-709, 890-257.

AFFITTASI Stazione Dora 3 camere tinello bagno termo. Telef. 274-052.

ALLOGGI SIGNORILI, FINITI CON TAPPEZZERIA, CHIAVI IN MANO, IMPRESA AFFITTA DIRETTAMENTE IN VIA ONORATO VIGLIANI 17. LOCALI UFFICI, AMBULATORI SALONI CON SOVRASTANTI UFFICI. TELEFONARE 322-327. O275

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza preventivi. Telefonare 386-220. Mastropietro. O1321

2-5 camere anche ammobiliate medesima casa affitta Italia, Re Umberto 28, telefono 528-594.

LOCALI centralissimi stesso stabile adatti laboratori, magazzini uffici superfici varie da 400 a 4500 metri, affittansi. Telefonare 558-556 (pasti).

ORBASSANO, Indesit, nuove FIAT, affittansi alloggi 2 camere tinello. Telefonare 357-935. A83227

7 LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

AL mare impresa Muraldo - Sarà vende alloggi signorili uno più locali Borghetto S. S., minimi lire 2.800.000, arredati. Scrivere: Condominio Camilla, via Aurelia, Borghetto (Savona). A71455

8 ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

ALBERGO Miramare, Borghetto Santo Spirito, telefono 70-098, settembre 2500 compreso spiaggia, tasse.

ALBISOLA Superiore, Pensione San Giorgio, telef. 40-842. Parcheggio, giardino. Interpellateci. 24632

BELLARIA Pensione Brasilia, telefono 44-738, sul mare, settembre prezzi speciali. 24403

GATTEO Mare (Forlì) Hotel Vienna sulla spiaggia I categoria tutto compreso dal 25 agosto settembre sole lire 1600. Telefonare 86-012.

NERVI Hotel Bel Sito completamente rinnovato, prezzi modici. Interpellateci. Telefonare 378-060.

SPOTORNO Pensione Sirio, sul mare. Settembre 2400 complessive (ombrellone, sdraio compresi).

VARAZZE. Da Bruno, Pieve 64. Dal 20 agosto 2000 tasse comprese.

VISERBA, Hotel Lido direttamente spiaggia, camere terrazzo vista mare, bassa stagione 1700. Telef. 38-070.

VISERBA, Pensione [illegible], vicinissima mare. Bassa stagione prezzi modici. Interpellateci. 24537

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

A. ACCONCIATORI, pettinatrici diventerete bravissimi iscrivendovi alla Scuola moderna, creatore elettrondulazione, autorizzazione consorziale. Via Nizza 9. O546

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati messa piega, taglio, permanente, tinture, manicure, impieghi assicurati. Scuola Dante Mario, via Pio V, telefono 687-006.

ALL'ISTITUTO Cima primi settembre iniziano corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computisteria, calcolo meccanico, paghe contributi, consulente sindacale, contabilità generale meccanizzata, lingue straniere. Via Roma 254, telefono 510-354.

ALL'ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, inizio corsi diurni, serali, paghe, stenografia, dattilografia, contometria, contabilità meccanizzata etc.

10 LEZ. TRADUZ. PREST. L. 180 per parola

BALLERETE modernissimi rapidamente, corso 5000. Telef. [illegible], corso S. Martino 8. O968

PROFESSORE di Matematica impartisce accurate lezioni zona S. Paolo. Telefonare 361-580. A83566

SCUOLA ballo Gemma, tel. 60-220, Nizza 3. Corsi individuali accelerati 5000. O355

12 DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

DIPLOMATO, patente auto-dattilografo offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7601 — Torino ».

GIOVANE volenteroso 2° impiego, militesente occuperebbesi subito. Telefonare 299-297. A83557

RAGIONIERE 27enne esperto contabilità generale fiscale. Rapporti bancari ed commerciali, conoscenza audit impiegherebbesi presso seria ditta. Telefonare 892-629. A83541

SIGNORINA 22enne, studio magistrali inferiore, offresi qualunque impiego. Telefonare 382-622.

TECNICO 27enne istruzione media superiore, presenza, attitudine comando, pratica decennale officina offresi seria industria cui occorra in manutenzione installazione impianti elettrici, pirometria, elettromeccanica, elettronica, assistenza clienti, elemento affiancante ottima preparazione teorica lunga pratica acquisita lavorando, della massima serietà competenza buon senso. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7588 — Torino ».

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

CERCO insegnante patentato per autoscuola, Romeo, S. Quintino 46, telefono 542-686. A83473

ESPERTA contabile assume per mesi 6 importante azienda di Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7501 — Torino ». A83063

SIGNORINE addette vendita [illegible] in cantiere. Distinte. Assume urgentemente Gabetti, XX Settembre 12. Presentarsi ore ufficio.

14 DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

AUTISTA domestico pratico offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7606 — Torino ». A83572

AUTISTA pratico autotreni offresi qualsiasi linea o locale. Tel. 41-082.

AUTISTA torinese 25enne, patente C offresi. Telefonare 288-676.

CAMERIERE privato veneto referenziato bella presenza offresi ovunque 60.000. Telefonare 542-392.

CINQUANTENNE referenziata offresi mezza giornata oppure guardare bambini, assistenza notturna diurna ammalati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7598 — Torino ». A83511

EBANISTA falegname 23enne volenteroso cerca subito lavoro o altro. Telefonare 40-706. A83562

EX guardia notturna offresi come riquadratore non rifinito, oppure manovale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7599 — Torino ». A83522

INFERMIERA distinta lunga pratica offresi fissa anche direzione casa, istitutrice bambini, libera 1° settembre ovunque. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7585 — Torino ».

LAVAPIATTI dinamico cerca lavoro ristorante o trattoria. Telef. 372-459.

OFFRESI lavapiatti anche stagione. Telefonare 545-187 Torino.

INFERMIERA offresi assistenza notturna ammalati vecchi bambini. Telefonare 260-674. A83582

OFFRESI meccanico autoriparazioni. Telefonare 380-119. A83517

OFFRESI svelta cameriera piani albergo. Telefono 724-977.

SIGNORINA modista offresi dalle 11 alle 22 governo bambini assistenza anziani anche di notte. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7593 — Torino ».

VENTIQUATTRENNE commesso patente offresi aprile. Ormea 36, Torino. A83536

VENTISETTENNE cerca lavoro generico manovalanza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7600 — Torino ».

15 OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

AUTORIMESSA centralissima prossima apertura cerca personale scelto (capo garage, meccanico, lavaggista, guardiano notturno) preferibilmente ex carabinieri. Indispensabile precisare posti occupati, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 689 — Torino ».

BAMBINAIA fissa referenziata cercasi. Telefonare 519-040.

CERCASI da seria fabbrica macchinario tessile collegatore campi elettrici massimo 30 anni serio celibe disposto trasferirsi. Scrivere indicando posti occupati a: « Pubblicità Stampa 8 — Milano ». 24731

CERCASI tuttofare fissa referenziata coniugi bimba 4 mesi. Tel. 383-710 ore 17-19. A83589

CUOCO finito cercasi per ristorante, disposto trasferirsi. Telefon. 24-34 Ivrea. 24871

DITTA assumonsi propagandista stipendiato, non telefonare presentarsi Lombroso 30, 1° piano, Torino.

DONNA di casa seria onesta cerco trattamento familiare ottima retribuzione. Telef. ore ufficio 888-936.

IMPRESSORI, compositori, apprendisti cerca tipografia. Telef. 752-965.

PERSONA sola cerca cameriera 20-40enne, primo settembre. Telefonare [illegible]1-810. O404

RADIALISTI cercansi. Indispensabile conoscenza disegno. Tel. 290-580.

SIGNORE signorine residenti Torino provincia desiderose specializzarsi maglieria domicilio su macchine ultimi modelli, ottimo lavoro dopo addestramento gratuito. Casacci, S. Quintino 4 (cortile). O129

SIGNORINA giovane seria intelligente disposta convivere famiglia signorile cercasi per governo bimba decenne, ore libere per eventuali studi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7604 — Torino ». A83567

TUTTOFARE fissa referenziata cercasi. Telefonare 553-476.

16 SMARRIMENTI L. 180 per parola

MANCIA a chi da notizie cane pastore scozzese fulvo smarrito sabato 15 agosto zona Pino Torinese. Reaglie. Telefonare 881-865.

MANCIA per segnalazione cane bianco pezzato nero pointer. Telefonare 290-446, 721-979. A83394

18 INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A. NUOVITALIA di Maurizio Emma, indagini per separazioni legali documentate, controlli lunghi villeggiatura, investigazioni prematrimoniali, informazioni ovunque. Pio Quinto 20, telefono 682-110, 652-876, 683-182. O382

CITTADINI dell'Ordine del 1870, Andrea Doria 5, telefoni 41-100, 521-549, 524-674: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O198

INFORM investigando separa testimoniando, informazioni prematrimoniali, sorveglianze mare, monti. Vittorio Amedeo 21. Telef. 544-176, 528-091. O243

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato, Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20687

TROFER investigazioni: private, commerciali, confidenziali, speciali, prematrimoniali. Separazioni documentate, rintracci, sorveglianze ovunque. Nizza 102, telefono 633-146.

21 AUTOMOBILI L. 180 per parola

A TUTTI PREZZI, TUTTE CONDIZIONI RATEALI VENDIAMO PERMUTIAMO QUALSIASI AUTOVETTURA FIAT LANCIA ALFA ECC. VISITATECI VIGONE 44.

A 40 occasioni con garanzia vende Auto Torino, Principe Eugenio 11, telefono 547-173. O705

A 230.000 Dauphine, 4 L 380.000, R 8 650.000, Simca 1000 580.000, Simca 240.000, A 40 485.000, Volkswagen 650.000 come nuova vendiamo. Vigone 44. O507

A 865.000 SU STRADA COMPERATE LA NSU PRINZ, LA VETTURA DEL GIORNO, PRATICA ECONOMICA ELEGANTE, CONSEGNA RAPIDA, PROVATELA. CONCESSIONARIA FERRUCCI 80, TEL. 337-085.

ABBIAMO rateazione: Renault 8, Citroen, TR 3, BMW, Spitfire, 1500 spider, Cavalieri, Nizza 35.

ALL'AUTOSALONE Assale, S. Maurizio 69, telefono 877-253, potrete acquistare vendere qualsiasi tipo autovetture. Lunghe rateazioni.

ALL'AUTOSALONE dell'usato Lancia, troverete berlina, coupé, spider, Flaminia, Flavia, Fulvia, Appia recentissime, Corso Francia 341. O122

AUTONOLEGGI Autogiocosa 1100, 600, 500 noleggi senza autista, senza limiti di età o anzianità di patente. Telefonare 687-514.

AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 33 1800, 1300, 1100 D, 600 D, pulmino, 500 giardiniera. Tel. 773-985.

AUTONOLEGGIANDO vetture Volkswagen dal concessionario Grazzi, Saluzzo 29, convincerà acquistarle.

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 1300, 1100 D, 600 D, 500 D, Telefonare 276-931. O928

AUTORIMESSA con vasto assortimento 500, 600, 1100 vende [illegible] cambia con altra vettura o scooter. Telefonare 687-514.

AUTOSALONE Rodes, Palermo 85, telefono 233-992, corso Casale 158 compra vendita qualsiasi tipo autovetture, massima garanzia. Permuta, rateazioni. O432

COME nuove le vetture d'occasione. Collaudate, ricondizionate, garantite. Vastissimo assortimento ogni tipo. Ford Atauto, via Barletta 135.

CON Simca nuova o d'occasione trascorrerete ferie ideali. Consegne sollecite, Locauto, corso Peschiera 342. Telef. 790-436, 792-921.

COTTINO, Commissionaria Alfa Romeo, consegne sollecite tutti tipi. Via Fabro 10 bis, corso Giulio Cesare 213. O317

FIAT-SAVA commissionaria Salcar, corso Unione Sovietica 91, vasto assortimento N 500 berline e giardiniere, 600 berline, multiple, furgoni, 1100 tutti tipi, 1300, 1500, 1800, 2300; lunghe rateazioni, assistenza.

INNOCENTI Austin A 40 S berline, combinata portata 310 kg. permute, dimostrazioni Auto Torino, Principe Eugenio 11, telefono 547-173; Unione Sovietica 22, telefono 567-000; Siracusa 40, telefono 396-851.

MINIMO anticipo consegna immediata 500, 600, 1100, Appia, R.4, R.8 nuove usate massima garanzia. Via Gioberti 17. O315

OCCASIONISSIMA! MOLTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, DAUPHINE. GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI, VIGONE 44. O756

OCCASIONISSIME prezzi convenienti Austin A 40, 1300 1962, Flavia 1961, 1100 1958 '61 e Familiare, 600, 500 D. Via Malta 36/10 bis. Tel. 386-847. O466

PEUGEOT 404 CARBURATORE, INIEZIONE, DIESEL, DIMOSTRAZIONE PERMUTE. SIDAUTO, UNIONE SOVIETICA 85, TEL. 632-525.

SACAUTO, Commissionaria Fiat-Sava, corso Racconigi 141, tel. 332-727. Mostra mercato autoveicoli occasione. Ottime condizioni di prezzo e pagamento. O90

SICA Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 30, telef. 652-682/3, esposizione permanente del veicolo usato, tutti i tipi, cambi, rateazioni, pronta assistenza. O146

SICUREZZA, VELOCITA', ELEGANZA SI SA E' SIMCA. CONCESSIONARIO MORELATO, VIA CIGNA 63, TEL. 237-717, 277-989. MASSIME FACILITAZIONI. O277

SPIDER Giulietta, spider Innocenti, spider 1200, Appia convertibile, vendo permuto. Telefonare 510-462.

VOLKSWAGEN, Porsche pronte. Concessionario Grazzi, Saluzzo 29. Assortimento usato. Massime facilitazioni, prezzi convenientissimi.

22 CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

LAMBRETTE nuove senza anticipo lunghe rateazioni, massima valutazione moto usate. Pasquero, Principe Amedeo 11. O224

24 ANNUNZI VARI L. 180 per parola

A. TUTTE macchine cucire applicansi mobiletti, riparazioni. Canavesio, Re Umberto 11, telefono 519-977.

A 8500 in più armadietti metallici per balcone. Rappresentante, via Marco Polo 19 bis. O934

ANTICHITA' sopramobili, articoli regalo, mobili giunco, lampadari, tappeti, entrate. Alesia, Vinzaglio 5.

ARMADI, guardaroba laccato e normali, camere letto. Fratelli Crepaldi, fabbricanti specializzati, Passalacqua 6, telef. 521-918. O386

ARREDATEVI, Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. O166

ATTENZIONE, matrimoniali 95.000, cucine 30.000. Principe Amedeo 11, Lagrange 29 (cortile). O955

BARCHE legno 30 tonnellate vendesi 500.000 ciascuna. Rimorchiatore 40 HP vendesi 1.000.000. Susini, Massimo D'Azeglio 3, Pisa.

MOBILI Cantù lusso e comuni prezzi di fabbrica lunghe rateazioni. Visitare esposizione, Sant'Anselmo 1.

MOBILI « Casabella », vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. O2992

MOBILI divani letto scomponibili diversi usi, armadio, tavolo panchette libreria. Fratucello, corso Vercelli 370, telef. 261-264. Autobus 51 capolinea. A83065

MOBILIFICIO Orsp, via Garibaldi 9, sconto speciale agosto, camere 119.000 alle famose poltrone 268.000, specialità tinelli, approfittatene 20 rate, ritiro mobili usati.

MOBILIFICIO ritiro commercio svende grandioso assortimento mobili prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3.

MOBILIFICIO S. Gaetano assortimento mobili, camere signorili armadioni prezzi convenienti. Francia 280, Issiglio 74. O543

MOSTRA armadioni veneziani svedesi comuni lusso, Issiglio 74, Francia 280.

TELEVISORI migliori marche, modelli 1964, sconto 50%. Solo contanti. Telefonare 877-032, 82-501.

TELEVISORI mobili elettrodomestici lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare 889-883.

VENDESI mobilia nuovissima, camera da letto, tinello, frigo, cucina, televisione. Telefonare 81-019.

VISITATE esposizione permanente fabbrica poltrone Regina, cavalcavia corso Francia, tel. 794-975. Salotti, armadioni, mobili svedesi, materasso brevettato Regina. 23649